

Informativa
al pubblico
Pillar 3
al 31 dicembre 2019

INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3
AL 31 DICEMBRE 2019
DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

AVVERTENZA

Il presente documento contiene alcune revisioni e integrazioni rispetto alla precedente versione pubblicata sul sito, attinenti le seguenti tabelle e allegati:

- Tabella EU LI1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari, pag. 89;
- Tabella Riconciliazione dello stato patrimoniale Attivo e Passivo, pag. 99-100;
- Tabella Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio, pag.103;
- Tabella EU OV1, Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA), pag. 117;
- Tabella EU CR2-A, Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti, pag. 146;
- Tabella EU CR2-B, Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default, pag. 146;
- Tabella: EU CCR1, Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati, pag. 187;
- Tabella: EU CCR5-A, Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni, pag. 188;
- Ambito di applicazione, Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio, pag. 81.
- Allegato I – Caratteristiche degli strumenti di fondi propri

Iccrea Banca S.p.A.
Istituto Centrale del Credito Cooperativo
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma
Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.
R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251
Codice ABI (08000)

INDICE

1.	<u>COSTITUZIONE E AVVIO OPERATIVO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA</u>	12
2.	<u>OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI</u>	29
2.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	29
3.	<u>AMBITO DI APPLICAZIONE</u>	81
3.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	81
3.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	82
4.	<u>FONDI PROPRI</u>	94
4.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	94
4.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	97
5.	<u>REQUISITI DI CAPITALE</u>	112
5.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	112
5.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	114
6.	<u>RISERVE DI CAPITALE</u>	120
7.	<u>RISCHIO DI LIQUIDITÀ</u>	122
8.	<u>RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI</u>	128
8.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	128
8.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	136
9.	<u>RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI</u>	160
9.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	160
9.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	161
10.	<u>ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE</u>	169
10.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	169
10.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	171

11.	<u>USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE RISCHIO CREDITO</u>	175
11.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	175
11.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	180
12.	<u>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE</u>	184
12.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	184
12.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	187
13.	<u>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO</u>	191
13.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	191
13.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	198
14.	<u>RISCHIO OPERATIVO</u>	200
14.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	200
15.	<u>ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI</u>	204
15.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	204
15.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	224
16.	<u>ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA</u>	226
16.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	226
16.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	228
17.	<u>ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE</u>	230
17.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	230
17.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	234
18.	<u>LEVA FINANZIARIA</u>	236
18.1	INFORMATIVA QUALITATIVA	236
18.2	INFORMATIVA QUANTITATIVA	238
19.	<u>POLITICHE DI REMUNERAZIONE</u>	243

20.	<u>ELENCO DELLE TABELLE</u>	253
21.	<u>GLOSSARIO</u>	256

NOTE ESPLICATIVE

NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale a seguito delle riforme negli accordi del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS), c.d. Basilea 3, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea. In particolare, i contenuti del c.d. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificato, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, come successivamente modificata, sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

L'attuale contesto normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'attuale *framework* regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la *governance*, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del BCBS ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come Basilea 2, integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito anche *Pillar 3*), si basa sul presupposto che la disciplina del mercato (*market discipline*) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

I riferimenti in materia di informativa al pubblico, tema introdotto dal BCBS nel 2004 e oggetto di una prima revisione nel 2006 nel c.d. "*Basel Framework*", sono stati oggetto di una prima importante rivisitazione da parte dello stesso Comitato con la pubblicazione dello standard "*Revised Pillar 3 disclosure requirements*" pubblicato nel gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che, a cura dei competenti organismi di vigilanza, devono essere recepiti nel quadro normativo di riferimento perché trovino obbligatoria applicazione.

A marzo 2017, il BCBS ha pubblicato lo standard "*Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework*" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, mirante a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento dei requisiti introdotti e la produzione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare la comparabilità dei dati pubblicati. La terza fase dell'iter di revisione da parte del BCBS si è conclusa a dicembre 2018 con la pubblicazione della versione finale del documento "*Pillar 3 disclosure requirements - updated framework*" indirizzato, in continuità con i precedenti, alla definizione di un framework di riferimento unico in tema di disclosure al mercato. Il nuovo framework tratta i seguenti principali ambiti: (i) revisioni e integrazioni del quadro di riferimento per il III Pilastro a seguito della finalizzazione - a dicembre 2017 - della riforma del framework di Basilea III, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (credit valuation adjustment CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics); (ii) nuovi requisiti informativi sulle attività vincolate e non vincolate; (iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire le informazioni ulteriori relativamente ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organismi di vigilanza competenti.

Per ciò che attiene al recepimento dei citati standard nel quadro normativo di riferimento, gli obblighi in materia di informativa al pubblico sono disciplinati direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

- ii. dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel regime transitorio decorrente dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par.2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di rilevanza sistemica (art. 441, par.2 CRR);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443, CRR)
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par 2 CRR);
- iii. dagli orientamenti pubblicati dall'*European Banking Authority* (EBA) in materia di:
 - informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
 - obblighi di informativa ai sensi della parte otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
 - rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14);
 - sane politiche di remunerazione ai sensi dell'art.74, par. 3, e dell'art. 75, par. 2, della direttiva 2013/36/UE e informativa ai sensi dell'art. 450 del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA G/L 2015/22);
 - informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell'art. 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);
 - informativa uniforme relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS 9 sui fondi propri ai sensi dell'art. 473-bis del CRR (EBA/GL/2018/01).

Si evidenzia, inoltre, che nel mese di dicembre 2018, l'EBA - a conclusione del processo di consultazione pubblica avviato ad aprile dello stesso anno - ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forbore exposures" (EBA/GL/2018/10), che trova applicazione dal 31 dicembre 2019 ed è indirizzato a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Tali riferimenti integrano i requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel marzo 2017.

A seguito della pubblicazione nella Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876 - noto anche come CRR II - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V, la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive II) e l'SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation II) - con riguardo agli obblighi di disclosure l'art. 3, par. 3 (k) del citato Regolamento chiama l'EBA all'elaborazione di progetti di norme tecniche di regolamentazione (RTS) al fine di razionalizzare e omogeneizzare gli obblighi di informativa al mercato in coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, che nella generalità troveranno applicazione dei casi dal giugno 2021.

In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, ha elaborato norme tecniche di attuazione, sottoposte ad un processo di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020 destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte 8 della CRR e applicabili, in base alla proposta EBA, da giugno 2021.

Inoltre, in risposta alle conseguenze dovute all'ondata epidemica da Covid-19, l'Unione Europea e gli Stati Membri hanno introdotto una serie di misure a supporto dell'economia reale e del settore finanziario. Secondo le indicazioni EBA (EBA/GL/2020/07 del 02.06.2020), l'informativa di Terzo Pilastro, a partire da giugno 2020, dovrà contenere specifiche tabelle aggiuntive riguardo i requisiti per le esposizioni oggetto della moratoria sui pagamenti e sulle nuove esposizioni sottoposte allo schema delle garanzie pubbliche, costituite in risposta alla crisi da Covid-19.

In base all'art. 433 del CRR, l'informativa al pubblico deve essere pubblicata con cadenza almeno annuale, contestualmente ai documenti di bilancio; gli enti devono valutare la necessità di pubblicare più frequentemente alcune o tutte le informazioni alla luce delle caratteristiche rilevanti delle attività condotte. In particolare, deve essere valutata l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

Le Linee guida emanate dall'EBA in materia di rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell'informativa (EBA/GL/2014/14 già citate) ai sensi dell'art. 16 del Regolamento UE n.1093/2010, declinano ulteriormente la necessità di valutare l'opportunità di pubblicare le informazioni con frequenza maggiore rispetto a quella annuale e i criteri sottostanti tale valutazione.

A tale proposito, tenuto anche conto della natura di intermediario significativo, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito anche GBCI), nel più ampio ambito della politica interna in materia (di cui infra), disciplina la pubblicazione semestrale di un'informativa sintetica che comprenda, al minimo, le informazioni di cui agli artt. 437 e 438, lettere da c) a f), della CRR, nonché le informazioni sui profili di rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti, al fine assolvere agli obblighi di informativa minima prevista dalla regolamentazione vigente.

Più in generale, conformemente alle disposizioni in materia, che richiedono agli enti creditizi di dotarsi di una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e di dotarsi di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza, la Capogruppo ha adottato una Politica interna in materia di Informativa al Pubblico (Pillar III) avente l'obiettivo di:

- assicurare il rispetto dei requisiti normativi in materia di predisposizione e pubblicazione dell'Informativa al Pubblico, la relativa adeguatezza in termini di contenuti, modalità e frequenza di diffusione delle informazioni nonché la verifica della stessa e la capacità di comunicare in maniera esaustiva il profilo di rischio del Gruppo;

- individuare il processo di valutazione e gestione delle informazioni non rilevanti, esclusive e riservate;
- disciplinare gli aspetti organizzativi, i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nel suddetto processo.

Tale Politica interna è in corso di aggiornamento al fine di recepire le modifiche organizzative e di governance del Gruppo e la normativa esterna di riferimento.

Il presente documento, denominato “Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2019”, fornisce le informazioni al 31 dicembre 2019.

Il documento è stato redatto dalla Capogruppo bancaria, Iccrea Banca S.p.A, su base consolidata con riferimento all’area di consolidamento prudenziale. Eventuali disallineamenti rispetto al bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato, come infra illustrato (cfr. Tavola 2, Ambito di applicazione”).

L’informativa prodotta è strutturata in parti, denominate Tavole, ciascuna delle quali si compone di una “parte qualitativa” e di una “parte quantitativa”. Le informazioni sono strutturate in modo tale da fornire una panoramica esaustiva in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all’adeguatezza patrimoniale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si evidenzia che il Gruppo non fa ricorso alla facoltà di “Deroga all’informativa” sancita dall’art. 432 del CRR. Per completezza, si precisa che il Gruppo non ricorre a modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro, non viene pertanto fornita l’informativa di cui al paragrafo 1, punto d) e paragrafo 2, art. 438 CRR – “Requisiti di capitale”, art. 452 – “Uso del metodo IRB per il rischio di Credito”, art. 454 – “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo”, art. 455 – “Uso di modelli interni per il rischio di mercato”.

Con riferimento all’informativa ex art. 440 CRR – “Riserve di capitale”, si evidenzia che il Gruppo non è destinatario di alcuna riserva anticiclica ai sensi del Titolo IV, capo 4 della CRD IV. In merito all’informativa ex art. 441 CRR - “Indicatori dell’importanza sistemica a livello mondiale (*Global Systemically Important Institutions - GSII*)” si rappresenta che il Gruppo non rientra nel perimetro degli enti individuati come G-SII.

Il documento riporta stralci di informativa, tratti da:

- Bilancio Consolidato del Gruppo (approvato dal Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca SpA nella seduta del 29 maggio u.s. e sottoposto a revisione da parte della società EY);
- Resoconti ICAAP ed ILAAP, per quello che concerne la *governance* dei rischi e, in particolare, il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità del Gruppo;
- Segnalazioni di vigilanza prudenziali e statistiche su base consolidata, con riferimento agli elementi di informativa di tipo quantitativo;
- Informativa in materia di Politiche di Remunerazione e Incentivazione.

Si ricorda che con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea a far data dal 1 gennaio 2019, a seguito della sottoscrizione del patto di coesione, si è notevolmente ampliato il perimetro di consolidamento prudenziale di riferimento, con l’ingresso delle Banche Affiliate e delle altre società da queste controllate, cosicché non è possibile effettuare un confronto tra i dati riportati nel presente documento e quelli rappresentati nel documento di informativa al pubblico riferito alla data del 31 dicembre 2018 e relativo al solo Gruppo Bancario Iccrea.

Ove possibile per coerenza di rappresentazione tabellare è stato fatto un raffronto con le tabelle pubblicate a giugno 2019.

Il documento allegato “ALLEGATO 1: Fondi Propri, caratteristiche degli strumenti di capitale emessi è parte integrante del presente Risk Report.

Laddove non diversamente specificato, tutti gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di euro.

L’informativa al Pubblico non è assoggettata a revisione interna.

Come richiesto dalla normativa di riferimento, il documento è reso disponibile, congiuntamente al documento del Bilancio Consolidato intermedio del Gruppo, mediante pubblicazione sul sito internet del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, all’indirizzo <https://www.gruppoiccrea.it>.

PREMESSA

1. COSTITUZIONE E AVVIO OPERATIVO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali che hanno portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le collegate disposizioni attuative della Banca d'Italia¹, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo con la presentazione dell'istanza alla BCE e alla Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione. Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la Legge 108/2018, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio 2019, in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Con l'iscrizione nell'Albo dei gruppi bancari del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito GBCI), avvenuta il 4 marzo 2019, si è completato l'iter autorizzativo previsto dalla riforma del Credito Cooperativo.

La riforma del TUB in argomento ha inteso, come noto, assicurare la coesione e la solidità del Credito Cooperativo, perseguendo obiettivi di stabilità, efficienza e competitività del settore, pur garantendo - al contempo - l'imprescindibile equilibrio tra le necessità di rafforzamento dei profili mutualistici, localistici e di autonomia che caratterizzano le BCC e quelle di unità di indirizzo strategico. Nella sostanza non sono state modificate le regole nazionali a presidio della mutualità e del localismo, ma semplicemente rimossi gli eventuali ostacoli che, in un contesto regolamentare e di mercato sempre più complesso, avrebbero potuto ridurre, nel medio e lungo periodo, la capacità di servizio delle comunità di riferimento da parte di banche caratterizzate da un modello di business tradizionale e dimensioni individuali più ridotte.

Il contratto di coesione

Il modello scelto dal legislatore prevede la configurazione di gruppo su base contrattuale, attraverso la definizione di uno specifico accordo tra la Capogruppo (Organismo centrale - *central body*) e le BCC (Banche Affiliate). Il "fulcro" del Gruppo Bancario Cooperativo è, pertanto, costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le Banche Affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (*approccio risk-based*).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 da tutte le Banche Affiliate, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "general" di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare tipo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che "la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali".

La Capogruppo è tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme. Il coinvolgimento delle Banche Affiliate è attuato, tra l'altro, in specifici momenti consultivi delle BCC, previsti dal TUB, nei quali queste esprimono pareri non vincolanti per la Capogruppo (le Assemblee territoriali).

¹ La riforma del credito cooperativo è stata avviata con il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla Legge 49/2016, con la quale è stata introdotta la figura del Gruppo Bancario Cooperativo, disciplinato dagli artt. 37-bis e 37-ter del TUB. Le prescrizioni di tale legge sono state corredate dalle norme di attuazione della Riforma del credito cooperativo (normativa secondaria) rese pubbliche da Banca d'Italia (circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e, segnatamente, capitoli 5 e 6 della Parte Terza della medesima) cui hanno fatto seguito le norme definitive di attuazione della Riforma in oggetto (3 novembre 2016). Il quadro normativo primario è stato integrato e innovato dal D.L. 25 luglio 2018, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla Legge 108/2018, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136. Da ultimo l'emendamento introdotto con l'art. 1, comma 1072, della Legge 145/2018 - che ha introdotto il punto 2-bis all'art. 38 della del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari - ha indirizzato la le modalità di definizione del bilancio consolidato, disponendo che: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

Sistema di Early Warning

Nel corso del 2018 e nella prima parte del 2019, nell'ambito delle attività funzionali all'avvio del GBCI e quale fondamentale prerogativa afferente il processo valutativo che ha portato al rilascio da parte della BCE dell'autorizzazione alla costituzione del Gruppo, la Capogruppo ha completato le attività sottese alla definizione ed implementazione dell'*Early Warning System* (EWS) e alla declinazione operativa di quanto disciplinato all'interno della normativa di riferimento e al contratto di coesione in merito al sistema della garanzie incrociate. Il sistema di *early warning* è, in particolare, lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate ed è costituito dall'insieme di principi, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra Capogruppo e Banche Affiliate, nonché interventi attivabili dalla Capogruppo per esercitare efficacemente le attività di controllo, intervento e sanzione delle Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità.

Il complessivo corpo documentale inerente all'EWS, che disciplina il relativo modello di *governance* (ruoli e responsabilità), gli elementi chiave e gli annessi aspetti metodologici, operativi e di funzionamento, è stato definito e approvato dalla Capogruppo ed inviato alla Banche Affiliate per la relativa adozione.

Lo schema delle garanzie incrociate (SDG)

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia.

Ciascuna aderente, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "fondi prontamente disponibili (FPD)", rappresentati da una quota preconstituita ex ante (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione.

Per contemperare l'esigenza di una garanzia ampia e idonea a fronteggiare anche ipotetiche situazioni di stress con quella di salvaguardare la situazione finanziaria di ciascuna aderente allo schema, evitando possibili "contagi" dell'instabilità, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate, computabili come CET1), tramite la componente ex ante degli FPD;
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Successivamente all'iscrizione del GBCI nell'albo dei gruppi bancari, la Capogruppo ha emanato il corpo normativo interno che regola il funzionamento dello schema delle garanzie incrociate (SDG) sopra descritto, ovvero l'insieme di principi di governo, regole di funzionamento e di gestione operativa, ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in materia di SdG, le logiche di trattamento contabile e prudenziale, i modelli di valutazione, le politiche di investimento delle risorse finanziarie dell'SdG, le modalità di attivazione e gestione degli interventi di sostegno infragruppo. I riferimenti in argomento sono stati trasmessi alle BCC e dalle stesse adottati con delibera dei propri Consigli di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di *stress test* sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di *stress test* rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno *framework* in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di *stress* vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di *stress* sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

Indipendentemente dall'esito delle prove di stress, al fine di garantire comunque la pronta disponibilità finanziaria per misure di intervento di garanzia, è stabilito un livello minimo della quota ex ante degli FPD pari allo 0,50% dei RWA delle singole Banche Affiliate.

Secondo quanto previsto dal Contratto di Coesione, le banche aderenti sono remunerate per i contributi corrisposti al sistema di garanzia. In particolare, le banche aderenti che generano un fabbisogno di garanzia maggiore di quello attribuito, pagano un premio alle banche aderenti con un fabbisogno di garanzia generato minore di quello attribuito. Il premio pagato/incassato dalla banca aderente per la propria contribuzione alla generazione/copertura del fabbisogno viene determinato attraverso l'applicazione di un tasso di remunerazione, definito con cadenza annuale dalla Capogruppo in misura differenziata per tipologia di fabbisogno attribuito e generato (ex ante ed ex post).

L'attuazione della nuova struttura di governance

Il 10 gennaio 2019, l'Assemblea di Iccrea Banca ha approvato il nuovo statuto sociale, modificato al fine di dare esecuzione alle disposizioni di legge o di vigilanza connesse alla costituzione del GBCI sia inserendo nuove norme, sia adeguando o eliminando le previsioni non più compatibili.

Tra le principali novità introdotte si evidenziano:

- l'introduzione di una nuova sezione i cui articoli descrivono gli aspetti peculiari del GBCI, con particolare riferimento all'esercizio dell'attività di Capogruppo (art. 6), alle modalità di ammissione, esclusione e recesso delle Banche Affiliate dal GBCI (artt. 7, 8 e 9) e all'Accordo di Garanzia (art. 10);
- le modifiche apportate alle disposizioni relative alla compagine sociale. In particolare, in conformità con quanto previsto dalle vigenti disposizioni normative, il capitale sociale della Capogruppo deve essere detenuto ordinariamente per almeno il 60% dalle Banche Affiliate (art. 14.3). Inoltre, lo Statuto dispone che nessuno dei soci possa possedere, direttamente o indirettamente più del 10% delle azioni con diritto di voto (art. 13.2);
- gli interventi finalizzati a rivedere la nomina, la composizione e il funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla nomina dei componenti del Consiglio della Capogruppo, si evidenzia che la presentazione delle liste di candidati è consentita, oltre che al Consiglio uscente, ai soci che detengono una quota di capitale almeno pari al 15%. Per quanto riguarda la composizione, il Consiglio nominato il 30 aprile 2019 è formato da quindici membri, di cui dieci sono stati eletti tra gli Amministratori delle Banche Affiliate, quattro sono in possesso dei requisiti di indipendenza e di non esecutività e uno, facendo parte del Comitato Esecutivo, è in possesso dei soli requisiti di indipendenza. Considerato che la normativa richiede che gli Amministratori provenienti dalle Banche Affiliate siano selezionati sulla base di criteri che considerano anche il merito e le performance, nello Statuto è stata prevista l'esclusione degli Amministratori di Banche che sono destinatarie di un intervento correttivo o di sostegno infragruppo, nonché dei soggetti che sono stati esponenti delle Banche Affiliate nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi interventi.

Per quanto concerne i compiti del Consiglio di Amministrazione, in coerenza con il ruolo di Capogruppo del GBCI, gli stessi sono stati aggiornati con competenze specifiche relative alle Banche Affiliate, tra le quali si segnalano quelle inerenti alle nomine delle cariche sociali delle BCC, nonché all'approvazione delle operazioni di rilievo strategico che coinvolgono le stesse.

Nell'ambito dei comitati endoconsiliari, infine, si è prevista la costituzione di un nuovo comitato che si affianca ai già istituiti comitati remunerazione, rischi e nomine. Il comitato controlli e interventi Banche Affiliate (CIBA) composto esclusivamente da amministratori indipendenti garantisce un supporto specialistico nella valutazione delle tematiche connesse alla classificazione delle Banche Affiliate e ha poteri consultivi, istruttori e propositivi nell'ambito dell'accordo di garanzia e ai sistemi di controllo e intervento sulle Banche Affiliate. Al Comitato CIBA sono state inoltre assegnate le funzioni di Comitato per le Operazioni con Soggetti Collegati.

Le modifiche allo Statuto delle Banche Affiliate

Nel quadro della riforma del credito cooperativo già richiamata e del portato normativo introdotto dal novellato Testo Unico, dalle Disposizioni di vigilanza e dal contratto di coesione, lo statuto tipo delle BCC continua a rappresentare il "punto focale" delle diverse fonti che regolano tali banche. Le principali modifiche apportate allo statuto tipo delle Banche Affiliate si sono rese necessarie per l'adesione al Gruppo e per tenere conto di previsioni di legge o di vigilanza.

In particolare, sono state inserite nuove norme statutarie che descrivono l'appartenenza della Banca al Gruppo, i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo nonché i doveri che trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia e che sono esercitati anche mediante disposizioni vincolanti della Capogruppo. I poteri in oggetto, come individuati nelle norme primarie e di vigilanza sono quelli inerenti al rispetto delle disposizioni in materia prudenziale e creditizia, ivi comprese le disposizioni in materia di governo societario, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, il sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa, le partecipazioni detenibili, le attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, la trasparenza delle operazioni bancarie, le disposizioni in tema di usura e di anticiclaggio.

Altra norma nuova ed essenziale alla configurazione del Gruppo bancario cooperativo su base contrattuale è quella sancita dal TUB tra i mezzi previsti per il sostegno del Gruppo, concernente l'emissione da parte di una BCC e la sottoscrizione da parte della Capogruppo, delle azioni di finanziamento previste dall'art. 150-ter del Testo Unico Bancario. Per assicurare la necessaria tempestività degli eventuali interventi di ricapitalizzazione, è prevista una delega agli amministratori, cui è attribuita la facoltà di aumentare il capitale fino all'ammontare determinato su indicazione della Capogruppo. Le azioni di finanziamento, per previsione di legge, possono essere sottoscritte e detenute esclusivamente dalla Capogruppo, dai sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo o dai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

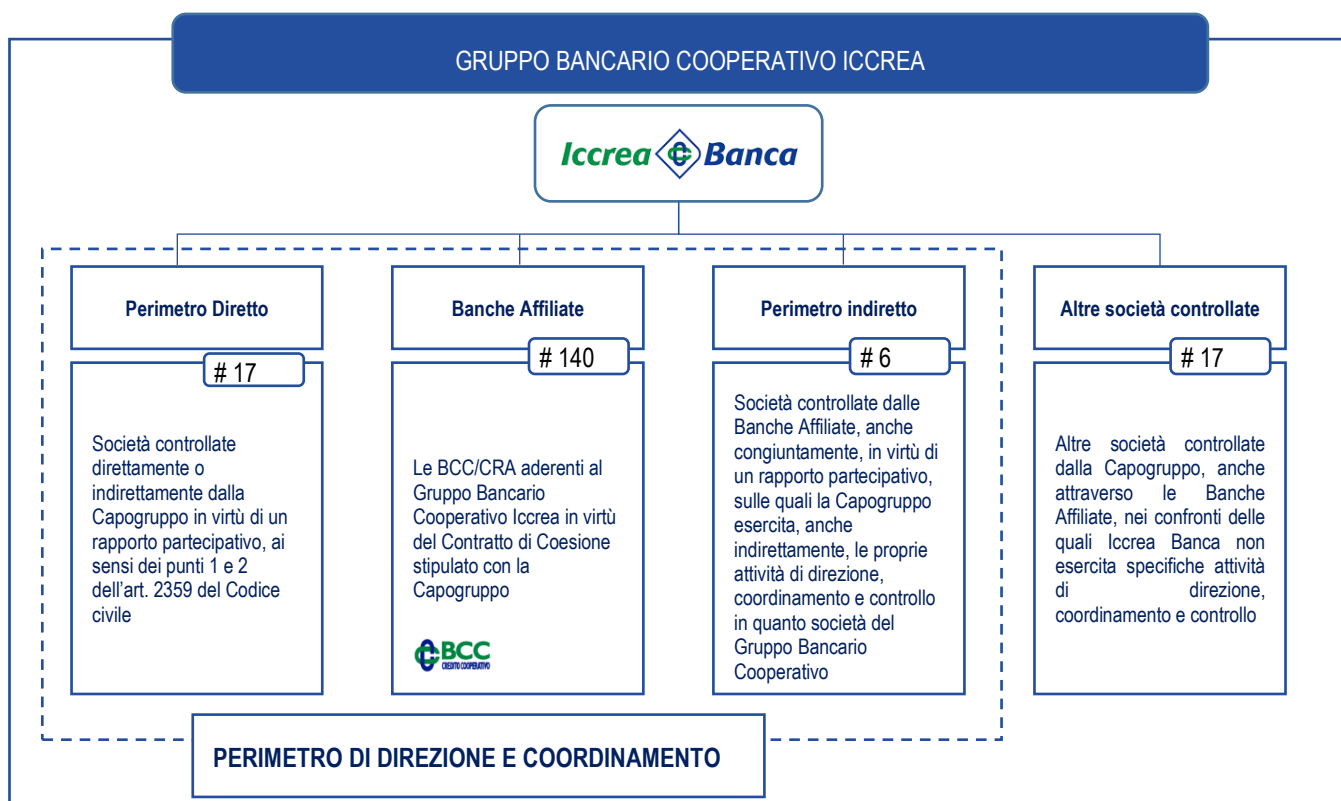
Ulteriore disposizione necessaria per consentire l'esistenza del Gruppo bancario cooperativo, è quella relativa ai poteri in materia di nomine, revoche e opposizioni alle nomine degli esponenti delle BCC attribuiti alla Capogruppo nei casi specificamente previsti. La concreta declinazione dei poteri della Capogruppo è completata dal regolamento elettorale e assembleare tipo adottato dalle BCC e che descrive le forme, modalità e i termini e delle fasi assembleari e di quelle elettorali, con particolare riferimento alla consultazione con la Capogruppo, ordinariamente successiva alle nomine e preventiva invece, nel caso di banche che versino nelle situazioni specificamente individuate nel contratto di coesione.

Lo statuto ed il regolamento tipo, predisposti dalla Capogruppo e approvati dalle autorità di vigilanza, sono stati adottati da tutte le Banche Affiliate del Gruppo.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 31 dicembre 2019, il GBCI è composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione strategica-operativa del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del Codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
 - società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
 - dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



L'attuazione del modello organizzativo della capogruppo in coerenza con il nuovo assetto strutturale

Le attività progettuali finalizzate alla rivisitazione e integrazione dell'intera organizzazione della Capogruppo in vista della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avviate già nel precedente esercizio, hanno portato alla definizione di un assetto organizzativo profondamente innovato, basato sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le società del perimetro diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

In tale contesto sono state istituite o rafforzate le strutture dedicate:

- al monitoraggio e all'indirizzo delle Banche Affiliate (ivi incluse le tematiche relative al contratto di coesione e allo schema di garanzia);
- al sistema dei controlli interni e alla gestione integrata dei rischi;
- alla gestione finanziaria e al ruolo di emittente sui mercati *wholesale*;
- alla pianificazione strategica, finanziaria e operativa nonché al controllo di gestione;
- alla gestione delle informazioni finanziarie, contabili e di vigilanza consolidate;
- alla gestione degli adempimenti legali e societari e alle relazioni con le autorità di Vigilanza;
- al coordinamento e controllo del credito performing e *non performing*;
- alla gestione delle leve operativo-organizzative;
- alla definizione ed implementazione della strategia commerciale e di *marketing*.

L'organizzazione della Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

Il modello organizzativo della Capogruppo all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al fine di tener conto delle peculiarità proprie del GBCI prevedeva pertanto:

- Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, articolate nelle seguenti aree organizzative: Area *Chief Audit Executive* (CAE), Area *Chief Risk Officer* (CRO), Area *Chief Compliance Officer* (CCO) e Area *Chief AML Officer* (CAMLLO). Ciascuna Funzione si caratterizza per la presenza di una propria articolazione territoriale per mezzo della quale vengono svolte, in regime di esternalizzazione, le attività di controllo per conto delle Banche Affiliate. In merito, per maggiori dettagli, si rimanda a quanto più ampiamente descritto nella trattazione inerente al Sistema dei Controlli Interni.
- Aree organizzative, a riporto della Direzione Generale, sulle quali sono incentrate le seguenti principali aree di responsabilità:
 - Area Chief Financial Officer (CFO), che assicura la corretta gestione delle attività finanziarie del Gruppo, proponendo strategie di investimento e garantendo stabilità finanziaria, gestione della liquidità e del funding, presidiandone i connessi rischi. Coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione e controllo di gestione e ne verifica l'attuazione. Assicura la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Capogruppo individuali e consolidati, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili, di vigilanza e di natura tributaria. Gestisce, inoltre, le relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
 - Area Chief Operating Officer (COO), dedicata alla definizione delle soluzioni strategiche e del complessivo modello operativo delle Operations di Gruppo. La funzione gestisce le attività di Procurement Office e assicura il presidio dei temi organizzativi, garantendo inoltre la gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare di Capogruppo e delle società del Perimetro Diretto e metodologie e strumenti utili per una gestione efficiente ed economica del patrimonio immobiliare delle Società del perimetro di direzione e coordinamento;
 - Area Chief Lending Officer (CLO), con la responsabilità di assicurare il presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione del non performing - e di esercitare, in tale ambito, le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate. Presidia, inoltre, la qualità del credito curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone l'applicazione. Garantisce la declinazione degli indirizzi in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi definiti e presidia l'esecuzione degli adempimenti creditizi e amministrativi connessi al portafoglio non performing;
 - Area Chief Business Officer (CBO), con la responsabilità di definire ed implementare la strategia commerciale di Gruppo, con l'obiettivo di sostenere la capacità reddituale, assicurare la continua evoluzione dell'approccio al mercato, valorizzare il posizionamento e garantire il supporto strategico e operativo a favore delle BCC. Sono presenti, nell'ambito della stessa, divisioni commerciali (Retail, Impresa, Private & Wealth Management), responsabili della definizione ed attuazione delle politiche commerciali del GBCI e Aree Territoriali Mercato, responsabili di supportare le attività operative sul territorio delle divisioni commerciali in linea con le strategie generali di Area e del Gruppo. Nell'ambito dell'Area sono presenti funzioni di marketing e di pianificazione commerciale, nonché funzioni dedicate al processo di innovazione continua e di trasformazione digitale;

- Area Chief Information Officer (CIO), in grado di fornire servizi informatici alla Capogruppo e alle altre società del GBCI per effetto di un contratto di esternalizzazione, anche per il tramite di società del Gruppo, esercitando su queste ultime attività di direzione e coordinamento;
 - Area Chief Human Resources Officer (CHRO), che ha la responsabilità di definire le regole comuni per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane, in coerenza con i piani di evoluzione strategica del Gruppo.
- Unità Organizzative, costituite o potenziate in fase di transizione dal GBI al GBCI quali: Comunicazione e Media Relations, General Counsel, Governo BCC, Public Affairs & Sustainability, Relazioni Autorità di Vigilanza. In particolare, all'UO Governo BCC è attribuita la responsabilità della contribuzione/gestione delle attività di indirizzo e coordinamento previste dal Contratto di Coesione con riferimento alle politiche in ambito patrimoniale, economico-finanziario. La stessa UO, cura i rapporti con le Banche Affiliate per gli aspetti afferenti l'EWS (tra cui la comunicazione ufficiale dei criteri ed esiti della classificazione e le direttive EWS), lo schema di garanzia e le altre iniziative di Gruppo che prevedono il coinvolgimento delle Banche Affiliate; inoltre, supporta le funzioni della Capogruppo per la declinazione operativa delle iniziative che impattano le Banche Affiliate.

A completamento dell'assetto organizzativo e del modello operativo della Capogruppo, vanno richiamati i Presidi Territoriali, che rappresentano dislocazioni geografiche della stessa Capogruppo, organizzati in funzione degli specifici fabbisogni gestionali delle Banche Affiliate, al fine di instaurare con le stesse una relazione continuativa per lo svolgimento dei compiti di direzione e coordinamento della Capogruppo. Nello specifico, la Capogruppo si è dotata di un'articolazione territoriale costituita da 11 Presidi Territoriali, che costituiscono le strutture di prossimità della Capogruppo verso le Banche Affiliate per gli ambiti di competenza (principalmente identificati in: Pianificazione e Controllo di Gestione, Amministrazione e Bilancio, Tributario, *General Counsel*, Risorse Umane e Organizzazione). La gestione ed il coordinamento dei Presidi è affidata all'Unità Organizzativa Coordinamento Presidi Territoriali.

Il 17 giugno 2019, con nomina del Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca SpA, ha assunto le funzioni di Direttore Generale il dr. Mauro Pastore. Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del nuovo Capo dell'esecutivo, ha proceduto a una rivisitazione dell'assetto organizzativo della stessa Capogruppo al fine di razionalizzare ulteriormente la struttura di vertice e indirizzare maggiormente l'azione della Capogruppo verso il raggiungimento degli obiettivi che saranno definiti nel Piano Strategico 2020-2023 in corso di definizione.

La citata revisione dell'assetto organizzativo ha riguardato i primi riporti al Direttore Generale, che sono stati ridotti da 12 a 6, con la finalità di rendere più efficace il governo della macchina operativa e rafforzare le "linee decisionali" con il *Top Management*, nonché di favorire l'accentramento delle leve per il governo dei costi.

La revisione in sintesi ha condotto ad un nuovo assetto dei primi riporti del Direttore Generale come di seguito indicato:

- "Area Indirizzo BCC, Relazioni Istituzionali e Legale", di nuova costituzione, nell'ambito della quale sono state ricondotte le strutture General Counsel, Relazioni Autorità di Vigilanza, Public Affairs & Sustainability, Governo BCC, e la struttura dei Presidi Territoriali, al fine di costituire un unico polo che massimizzi le sinergie nelle relazioni con le BCC Affiliate, Autorità di Vigilanza e controparti istituzionali;
- "Area Attività Creditizie e Partecipate", di nuova costituzione, nell'ambito della quale è stata ricondotta l'Area Chief Lending Officer, al fine di costituire un unico polo per la supervisione dei processi del credito e il coordinamento dei rapporti, a supporto della Direzione, con le società del Perimetro Diretto;
- "Area Chief Operating Officer" nell'ambito della quale è stata collocata l'"Area Chief Human Resources Officer" al fine di favorire la gestione unificata dei costi HR, la ricollocazione di attività e persone e riconversione di personale e competenze, massimizzando le sinergie tra l'Organizzazione relativa allo sviluppo di assetti e processi e la Gestione delle Risorse Umane connesse;
- "Area Chief Business Officer" nell'ambito della quale è stata collocata la struttura Comunicazione e *Media Relations*" al fine di massimizzare le sinergie nell'ambito della comunicazione esterna, sia di prodotto sia istituzionale.

Completano l'assetto dei primi riporti, in linea con l'assetto iniziale "l'Area Chief Financial Officer" e l'"Area Chief Information Officer".

Inoltre, sono stati effettuati i seguenti ulteriori principali interventi:

- con riferimento all'Area CFO, si è provveduto alla revisione della UO Finanza, con la costituzione della UO Financial Governance, con lo scopo di potenziare una visione integrata dei rischi tasso, liquidità, cambio, mercato e controparte a livello consolidato. È stata inoltre costituita, all'interno della UO Tributario, una struttura dedicata alla gestione degli adempimenti connessi al nuovo Gruppo IVA avviato a partire dal 1° luglio 2019;
- con riferimento all'Area CLO, si è provveduto alla costituzione della UO Collateral Management, con la responsabilità di supervisionare a livello accentrato il processo di governo delle garanzie che assistono i finanziamenti effettuati dalle società del Gruppo;
- con riferimento all'Area COO, è stata costituita una struttura Sicurezza Integrata dedicata al governo e coordinamento degli ambiti di sicurezza delle informazioni, continuità operativa, sicurezza informatica, sicurezza fisica e del lavoro;
- con riferimento all'Area CIO, è stata costituita, la UO Incident Management, potenziando il preesistente ruolo funzionale Incident Manager, con la responsabilità della gestione degli incidenti della Capogruppo e di quelli rilevanti del GBCI anche ai fini della segnalazione verso le Autorità di Vigilanza;
- sono stati, infine, effettuati alcuni ulteriori *fine-tuning* organizzativi che hanno interessato l'Area CRO, l'Area CAE e l'Area CBO.

Tra la fine del 2019 e l'avvio del 2020 è stato istituito uno specifico presidio organizzativo in ambito *Data Governance* che ha visto la costituzione di un Comitato di *Data Governance* e di due unità organizzative, *Data Governance Office*, nell'ambito dell'Area COO, che cura la

definizione del framework di Gruppo curando il coordinamento anche verso le Società del Gruppo al fine di assicurare l'aderenza agli standard definiti, e UO *Data Platform*, nell'ambito dell'Area CIO, che presidia gli strumenti e i sistemi in ambito *data governance*.

Con riferimento ai Comitati non endo-consiliari:

- è stato istituito il Comitato di Direzione, organismo consultivo del Direttore Generale, che tratta gli indirizzi e le iniziative di carattere strategico, in coerenza con le indicazioni provenienti dal Consiglio di Amministrazione, connessi principalmente alla gestione della relazione con gli azionisti, agli assetti societari e organizzativi del Gruppo;
- è stato istituito il Comitato Operativo, organismo consultivo del Direttore Generale, che tratta ambiti riguardanti la gestione del Gruppo per l'attuazione degli indirizzi del Consiglio d'Amministrazione;
- è stato istituito il Comitato Crediti quale organismo tecnico infragruppo competente in materia di credito, incaricato della valutazione di iniziative volte a migliorare la qualità complessiva del portafoglio crediti. Il Comitato ha funzione consultiva a supporto della Capogruppo in merito a tematiche strategiche e all'emanazione di politiche creditizie a valenza di Gruppo e per il rilascio di pareri in relazione ad operazioni in linea con le politiche creditizie emanate dalla Capogruppo;
- sono stati aggiornati i regolamenti e la composizione dei Comitati Management Executive Committee, Comitato Finanza e Comitato Sicurezza, Protezione dei dati personali e Continuità Operativa;
- è stato istituito il Comitato Data Governance come sopra indicato.

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo: la disciplina speciale, i soci ed i clienti

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è disciplinata dall'art. 45 che riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito, rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica di incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito.

Le Banche di Credito Cooperativo, operanti dalla fine del 1800 come Casse Rurali e Artigiane, hanno visto nel 1993, con l'entrata in vigore del TUB, oltre a un cambiamento nella denominazione, il venir meno di alcuni limiti di operatività, potendo così offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche - con la sola eccezione di attività puramente speculative - ed estendere la compagine sociale a tutti coloro che operano o risiedono nel territorio di operatività, indipendentemente dalla professione che svolgono, avvicinando il modello di servizio a quello delle altre banche commerciali, sia pur mantenendo lo storico legame con il territorio di elezione.

Oltre ad un modello di *business* specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n°49/2016).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle citate norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi (che hanno introdotto anche i richiamati articoli 37-bis e 37-ter) prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vii) almeno il settanta per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB² - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale³ e almeno il 50% di questa a favore di soci⁴, facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzia la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come confermato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

² "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

³ C.d. limite dell'operatività fuori zona. Non rientrano nel limite in argomento le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

⁴ C.d. regola dell'operatività prevalente ai cui fini sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

Le banche in forma cooperativa sono soggette, pertanto, a uno statuto doppiamente speciale: l'esteso sistema di regole e controlli che circonda l'attività bancaria per finalità di tutela del risparmio e della stabilità finanziaria si intreccia con la specifica disciplina posta a salvaguardia della mutualità.

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale. L'operatività svolta si ispira infatti ai principi fondamentali della cooperazione, che si concretizzano nell'orientamento al cliente e nel radicamento sul territorio di riferimento, contribuendo a promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle comunità dove operano, attraverso un'attiva azione di responsabilità sociale.

Come verrà descritto di seguito, l'attività bancaria prestata è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell'offerta di prodotti e servizi progettati per minimizzare eventuali rischi di natura reputazionale. Nell'ambito dell'offerta di prodotti di investimento alla clientela, viene messa a disposizione dei clienti la possibilità di investire anche in Fondi comuni di Investimento e Sicav che propongono prodotti etici e con finalità legate alla tutela ambientale.

L'attività bancaria si completa con l'offerta di una vasta gamma di servizi alla clientela nell'ambito della monetica, degli incassi e pagamenti, dell'*on line banking* e delle assicurazioni. Rileva, inoltre, la prestazione di servizi di tesoreria per Amministrazioni comunali, ASL, Enti pubblici ed Organizzazioni associative. Tutte le citate caratteristiche operative determinano il qualificarsi delle BCC Affiliate come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie a una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e di fornire un accesso costante al credito delle comunità locali.

Nel perseguire obiettivi imprenditoriali orientati alla coesione sociale e al miglioramento delle comunità locali e del territorio, le BCC (e le società del Gruppo operanti al loro servizio) sono costantemente impegnate nell'arricchire l'offerta con prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili e allo sviluppo di prodotti di finanziamento volti a valorizzare la vocazione di banche etiche e di territorio. Rilevano in tale ambito, le iniziative e i prodotti mirati a contrastare i rischi legati a fattori ambientali, sociali e di *governance* (cosiddetti fattori ESG - *environmental, social and governance*). Nella consapevolezza, infatti, che promuovere la sostenibilità socio-ambientale significhi garantire l'equilibrio economico dei territori di riferimento, le Banche Affiliate si sono da sempre distinte come banche attente ai fattori sopra richiamati. Ciò è attestato dai loro bilanci sociali, nei quali sono rendicontati i numerosi impegni, progetti e prodotti dedicati ai soci, al terzo settore, ai dipendenti, alle imprese del territorio, alla creazione di posti di lavoro e all'imprenditoria giovanile, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale.

Con particolare riferimento alle operazioni di erogazione del credito, è costante l'impegno a finanziare esclusivamente attività coerenti con i principi di etica e legalità, con indirizzi che tendono a escludere nei rapporti finanziari, individui e società che operano all'interno di settori ritenuti controversi: attività economiche che, anche in modo indiretto, ostacolano lo sviluppo umano e contribuiscono a violare i diritti fondamentali della persona; attività connesse alla promozione del gioco d'azzardo e della pornografia; attività connesse alla promozione della commercializzazione di prodotti dannosi per la salute delle persone, alla produzione di armamenti o che presentano un elevato rischio per la tutela dell'ambiente.

Significativo è anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le BCC e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, eolico, termico), la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adibiti alla propria attività d'impresa; finanziamenti dedicati alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, mini eolico, termico), realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'acquisto di mezzi di trasporto ecocompatibili.

Con riferimento ai prodotti di investimento etici, sono offerti in collocamento fondi comuni di investimento socialmente responsabili, i cui sottoscrittori hanno peraltro la possibilità di donare quota parte dell'investimento ad attività di carattere sociale. Sono inoltre istituite specifiche linee per la gestione personalizzata e diversificata del risparmio, sotto forma di piani di accumulo (PAC) e piani di investimento (PIC), al cui interno è previsto esclusivamente l'utilizzo di strumenti finanziari etici.

Importante è anche il ruolo di *partnership* nel microcredito, disciplinato dall'articolo 111 del TUB, valorizzato come strumento di promozione sociale e di sviluppo economico che consente l'accesso al credito a giovani imprenditori con iniziativa e valide idee progettuali, ma poche o nessuna garanzia. Per tali soggetti infatti l'assenza contemporanea di storia creditizia e garanzie personali o reali rende difficile se non impossibile l'accesso al credito pur in presenza di un buon progetto imprenditoriale.

La riforma consente alle comunità locali di restare comunque proprietarie delle loro banche cooperative mutualistiche e alle BCC di mantenere un adeguato livello di autonomia operativa, correlata al proprio grado di rischiosità.

I concetti di mutualismo e localismo che caratterizzano il modello del Gruppo bancario Cooperativo Iccrea ben si sposano con quello di sviluppo sostenibile, obiettivo espresso esplicitamente all'Art. 2 dello Statuto delle BCC che integra la mission della banca con la promozione della crescita responsabile e sostenibile del territorio. La creazione del valore economico e finanziario nell'operatività delle BCC del Gruppo è strettamente associata alla creazione del valore ambientale, sociale e culturale delle comunità locali.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea persegue una strategia finalizzata alla stabilità e allo sviluppo delle Banche di Credito Cooperativo nel rispetto della loro identità territoriale, storica, culturale, sociale ed economica così come sancito dal "Codice Etico e Comportamentale", ispirato

ai principi storici e i valori etici della cooperazione di credito. Il Gruppo è, infatti, fortemente orientato, nelle scelte e nei comportamenti, ai principi mutualistici, etici e valoriali delle BCC espressi all'interno del loro Statuto e nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo, che rappresenta la "Carta Costituzionale" di riferimento e di orientamento per l'azione delle BCC.

Attraverso un approccio di partnership e vicinanza tra Capogruppo e Banche Affiliate, il Gruppo promuove lo sviluppo delle capacità competitive e il miglioramento del posizionamento sul mercato delle BCC valorizzando il principio di mutualità prevalente declinato dalle norme del Codice Civile al Titolo VI – "Delle società cooperative e delle mutue assicuratrici", Capo I – "Delle società cooperative" alle norme del Codice Civile artt. 2511 e segg. che tuttora contraddistingue le Banche di Credito Cooperativo rispetto al sistema bancario tradizionale.

Per rendere visibile a livello nazionale questo ruolo naturale di banche per lo sviluppo sostenibile e rispondere ad un utilizzo spesso improprio a cui il termine "sostenibile" è soggetto, il Gruppo ritiene opportuno e strategico valorizzare la "sostenibilità" del modello di fare banca delle BCC e del Gruppo.

Significativa è la contribuzione erogata alle comunità locali nel contesto delle attività di liberalità e beneficenza, indirizzate in via preferenziale alle attività concernenti:

- la beneficenza, la solidarietà e il pubblico interesse, con particolare riguardo ad attività e progetti di associazioni, enti, istituzioni e organizzazioni private finalizzati all'assistenza di minori e anziani in stato di bisogno; malati e disabili; persone colpite da forme di esclusione e disagio sociale; fasce deboli di popolazione; promozione dello sport; protezione civile; valorizzazione del territorio e delle risorse locali;
- la ricerca, la cultura e l'educazione soprattutto dei giovani e degli anziani con particolare riferimento alle attività con valenza aggregativa sociale, economico e cooperativa (a sostegno di università, scuole, associazioni e fondazioni scientifiche e formative per progetti di ricerca o eventi specifici; dottorati e master universitari, borse di studio e di ricerca; iniziative educative finalizzate all'uso responsabile del denaro e alla cultura finanziaria; iniziative per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; promozione delle start-up di impresa e dell'innovazione);
- la ricerca e l'assistenza sanitaria, attraverso progetti di istituzioni e aree scientifiche sanitarie di eccellenza, anche in collaborazione con università, istituti nazionali e locali e consorzi interuniversitari di ricerca e tramite il finanziamento di borse di studio;
- la promozione della cultura, finanziando studi e iniziative divulgative in campo storico, letterario e con particolare riguardo alle tradizioni, usi e costumi dei territori di riferimento; eventi, mostre ed esposizioni legate alla cultura locale; interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

Nel bilancio consolidato 2019 del GBCI circa l'8% degli utili netti d'esercizio è stato destinato dalle Banche Affiliate a finalità di beneficenza e mutualità. A ciò si aggiunge la destinazione ex lege del 3% degli utili netti delle BCC al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione.

A livello operativo e come unità di dialogo tra le BCC e la Capogruppo è stata costituita l'Unità Organizzativa *Public Affairs & Sustainability*, dedicata alla gestione della sostenibilità, in termini sia di rendicontazione non finanziaria sia di piano di sviluppo e integrazione dei fattori ESG. Durante l'anno passato la U.O *Public Affairs & Sustainability* si è interfacciata con tutte le BCC, declinando la propria operatività in collaborazioni e attività a supporto a progetti delle BCC che dimostravano caratteristiche innovative e di pertinenza con lo sviluppo del territorio.

Il Piano di Sostenibilità, i cui lavori sono stati avviati nel 2019, contiene obiettivi di sviluppo sostenibile che il Gruppo intende perseguire nell'arco dei prossimi 4 anni lungo linee strategiche che comprendono l'attenzione al territorio, all'ambiente, alle persone e comunità.

Gli obiettivi sono allineati con alcuni dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, il principio di ecologia integrale espresso nell'Enciclica *Laudato Si'* e i principali paradigmi di economia e finanza sostenibile. Gli obiettivi del piano di sostenibilità riguarderanno tutto il GBCI e andranno perseguiti, sulla base delle rispettive sfere di competenza, a livello di Capogruppo, società controllate e BCC Affiliate.

Articolazione territoriale

Il GBCI è il terzo gruppo bancario in Italia per numero di sportelli con 2.592 filiali riconducibili a 140 BCC e Banca Sviluppo, il 57% dei quali localizzati in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna.

La distribuzione territoriale delle 140 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo risulta essere piuttosto omogenea sul territorio nazionale (35% nel Sud Italia, 35% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una *mission* caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni sulle quali non sono presenti Banche del Gruppo sono Valle d'Aosta, Liguria e Trentino Alto Adige.

Nell'anno 2019 il numero di BCC Affiliate si è ridotto per effetto di operazioni di fusione a 140 dalle 142 censite il 4 marzo 2019 in sede di iscrizione all'Albo dei Gruppi bancari del GBCI. Nello specifico, il 1° aprile 2019 sono state realizzate due operazioni di fusione che hanno interessato quattro BCC Affiliate:

- la fusione per incorporazione della BCC di Serino in BCC di Capaccio Paestum (che ha portato alla nascita della BCC di Capaccio Paestum e Serino);
- la fusione per incorporazione di BCC di Gradara in RiminiBanca – Credito Cooperativo di Rimini e Valmarecchia (che ha portato alla nascita di Riviera Banca – Credito Cooperativo di Rimini e Gradara).

Altre aggregazioni sono in corso di realizzazione o fase di valutazione tra diverse BCC e consentiranno alle banche interessate di rafforzarsi, realizzando economie di scala, e di conseguire in maniera più efficace ed efficiente gli scopi mutualistici e di sostegno al territorio e di radicarsi ulteriormente nelle realtà locali nelle quali operano, ampliando altresì l'area geografica di competenza operativa.

La quota di mercato sportelli a livello nazionale è pari al 10,7%, con picchi nelle regioni Marche (20%), Calabria (18%), Basilicata (18%) e Veneto (17%).

Negli ultimi anni anche il Credito Cooperativo ha avviato un processo di razionalizzazione della rete che - ancorché avvenuta in misura inferiore rispetto a quella registrata dall'industria bancaria nazionale - va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate che vedono nella presenza fisica e nella prossimità territoriale l'asset fondante della relazione con il socio-cliente e con il territorio. Tale tendenza è continuata anche nel corso del 2019, anche a seguito della costituzione del Gruppo, anno in cui le Banche Affiliate hanno ulteriormente razionalizzato la propria rete distributiva attraverso chiusure di filiali, in parte sostituite da aperture in piazze non presidiate adeguatamente, portando ad una lieve riduzione degli sportelli (-15 rispetto a dicembre 2018).

Al fine di garantire un giusto bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un primo Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi la crescita delle quote di mercato del prodotto bancario lordo attraverso il riposizionamento su piazze a maggiore attrattività e una razionalizzazione della rete distributiva con obiettivi di riduzione netta di sportelli superiore rispetto ai trend degli ultimi anni.

A fronte dei 5.221 comuni italiani bancarizzati, il GBCI è presente in 1.818 degli stessi (34,8% del totale) con almeno 1 filiale. Nell'84,4% dei comuni d'insediamento è presente almeno uno sportello di un'altra banca, mentre su 283 di questi le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, come conseguenza di una *mission* caratterizzata dalla vicinanza e sostegno mutualistico al territorio.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	nessuna	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	283	221	214	154	946	1.818
Quota % sul totale	15,6%	12,1%	11,8%	8,5%	52,0%	100,0%

La Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente con il maggior numero di comuni insediati (426), mentre la Toscana è la prima per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (63,1%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	1.081	426	39,4%	80	18,8%
Veneto	487	281	57,7%	27	9,6%
Toscana	263	166	63,1%	4	2,4%
Emilia-Romagna	318	118	37,1%	3	2,5%
Sicilia	277	111	40,1%	24	21,6%
Lazio	225	104	46,2%	17	16,3%
Marche	187	111	59,4%	9	8,1%
Campania	289	88	30,4%	32	36,4%
Calabria	141	64	45,4%	29	45,3%
Piemonte	540	73	13,5%	14	19,2%
Friuli-Venezia Giulia	162	63	38,9%	11	17,5%
Puglia	210	60	28,6%	0	0,0%
Abruzzo	154	63	40,9%	12	19,0%
Basilicata	85	36	42,4%	11	30,6%
Umbria	75	21	28,0%	1	4,8%
Molise	35	13	37,1%	8	61,5%
Liguria	120	10	8,3%	1	10,0%
Sardegna	284	8	2,8%	0	0,0%
Trentino-Alto Adige	261	2	0,8%	0	0,0%
Valle d'Aosta	27	0	0,0%	0	n.d.
Totale	5.221	1.818	34,8%	283	15,6%

Il posizionamento strategico delle banche del gruppo

Le Banche aderenti al Gruppo Bancario Iccrea, compresa Banca Sviluppo, presentano a livello nazionale una quota di mercato sui finanziamenti a clientela (impieghi vivi) pari a circa il 5%. Per quanto riguarda la raccolta diretta, intesa al netto dei prestiti obbligazionari, la quota si attesta al 6%. Tali quote di mercato sono il risultato della *mission* caratteristica del Credito Cooperativo che prevede un posizionamento sui centri a medio-piccole dimensioni e che si rivolge ad un segmento di clientela tipicamente definito *retail*.

A livello regionale, infatti, le maggiori quote di mercato dei finanziamenti a clientela si registrano nelle regioni Marche, Friuli-Venezia Giulia e Toscana, pur con una significativa presenza in regioni ad alta intensità produttiva del PIL nazionale, quali Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. Tali regioni si confermano anche nella scomposizione della clientela per controparte.

Regione	Quota mercato finanziamenti a clientela	Quota mercato famiglie consumatrici	Quota mercato imprese
Marche	13,9%	13,8%	15,0%
Friuli-Venezia Giulia	10,5%	10,9%	12,6%
Toscana	10,5%	9,5%	12,0%
Abruzzo	8,9%	8,9%	9,8%
Basilicata	8,5%	6,2%	12,3%
Veneto	8,9%	9,8%	10,5%
Emilia-Romagna	6,1%	6,7%	6,7%
Calabria	5,3%	5,1%	8,1%
Lazio	2,9%	6,1%	6,3%
Lombardia	4,4%	5,1%	5,8%
Umbria	5,1%	4,1%	5,8%
Molise	4,2%	3,0%	6,3%
Piemonte	4,4%	3,9%	6,2%
Puglia	3,8%	2,7%	5,6%
Sicilia	3,2%	2,5%	4,8%
Campania	3,0%	2,0%	4,6%
Sardegna	1,7%	0,7%	3,7%
Liguria	0,7%	0,5%	1,0%
Valle d'Aosta	1,5%	0,3%	2,9%
Trentino-Alto Adige	0,7%	0,2%	1,1%
Totale Italia	4,9%	5,6%	7,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 dicembre 2019. I finanziamenti alla clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela, le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (14,5%), seguita dalla Toscana e dal Friuli Venezia Giulia.

Regione	Quota mercato depositi da clientela
Marche	14,5%
Toscana	12,2%
Veneto	8,9%
Friuli-Venezia Giulia	9,3%
Abruzzo	8,6%
Basilicata	6,2%
Emilia-Romagna	6,2%
Lombardia	5,3%
Umbria	5,3%
Calabria	5,1%
Lazio	8,1%
Sicilia	4,3%
Piemonte	1,2%
Puglia	3,7%
Campania	2,7%
Molise	2,4%
Sardegna	1,7%
Liguria	0,5%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,2%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,4%
Totale Italia	6,0%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 dicembre 2019. I depositi da clientela sono per residenza della controparte.

L'allocazione distributiva commerciale

L'allocazione distributiva commerciale per addetti allo sportello, in linea con la distribuzione regionale delle filiali, evidenzia dei picchi nelle regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Marche. Il numero medio di addetti per sportello a livello nazionale è pari a 5,1. Analizzando il dato per regione, la Lombardia presenta il valore massimo (7,5), seguita da Piemonte (5,8) e Lazio (5,6). La distribuzione media delle risorse di sportello è il risultato di un percorso già da tempo avviato dalle BCC, che prevede l'efficientamento del presidio sui territori in cui il Credito Cooperativo svolge un servizio sociale, riducendo ove opportuno orario e giorni di apertura al pubblico e bilanciando al contempo esigenze di prossimità fisica con quelle di sostenibilità economica.

Regione	Nr. Addetti di Sportello	Nr. Sportelli Banche del Gruppo	Addetti / Sportello
Lombardia	4.065	542	7,5
Veneto	1.785	405	4,4
Toscana	1.420	293	4,8
Emilia-Romagna	1.147	244	4,7
Lazio	1.118	198	5,6
Marche	734	166	4,4
Piemonte	527	91	5,8
Campania	413	103	4
Sicilia	411	132	3,1
Friuli-Venezia Giulia	363	92	3,9
Puglia	318	74	4,3
Calabria	278	70	4
Abruzzo	265	76	3,5
Umbria	134	37	3,6
Basilicata	93	37	2,5
Liguria	50	11	4,5
Sardegna	45	9	5
Molise	11	11	0,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2	1	2
Totale Italia	13.178	2.592	5,1

A dicembre 2019 il numero dei clienti del Gruppo Bancario Cooperativo con almeno un rapporto di finanziamento attivo ammonta a circa 1,4 milioni. La clientela *retail* rappresenta l'88%, mentre il segmento corporate circa il 11%. Relativamente ai depositi, il numero dei clienti con almeno un rapporto attivo con il Gruppo Bancario Cooperativo è pari a circa 3,2 milioni.

Numero di clienti - Finanziamenti alla clientela

Clientela ordinaria	Numero Clienti	Composizione %
Famiglie consumatrici	921.932	64,8%
Piccole e medie imprese	335.598	23,6%
Corporate	157.512	11,1%
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	3.626	0,3%
Amministrazioni pubbliche	1.797	0,1%
Estero	2.637	0,2%
Totale complessivo	1.423.102	100,0%

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI

2.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Iccrea Banca è soggetta alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia e, in particolare, per quanto attiene al tema della corporate governance, alle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario per le banche (Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1). Ai sensi delle suddette Disposizioni di Vigilanza Iccrea Banca, quale banca significativa soggetta alla vigilanza prudenziale diretta della BCE, è qualificabile banca di maggiori dimensioni o complessità operativa e conseguentemente si conforma alle previsioni applicabili alle stesse.

Per quanto concerne il modello di amministrazione e controllo, Iccrea Banca e le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento adottano un modello di tipo "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di Amministrazione e di un Collegio Sindacale entrambi di nomina assembleare. Le Banche Affiliate, in linea con le disposizioni normative⁵, sono anche caratterizzate dalla presenza del Collegio dei Provieri, di nomina assembleare.

Consiglio di Amministrazione

Gli Amministratori di Iccrea Banca sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2019. Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con le previsioni dello Statuto di Iccrea Banca, è composto da 15 membri, di cui 10 sono stati eletti fra gli amministratori delle BCC Affiliate e i restanti possiedono i requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 25.5 dello Statuto. Tra i 15 membri del Consiglio sono presenti 3 donne e 12 uomini, con età media di circa 62 anni. Non sono presenti consiglieri espressione delle minoranze. Nella tabella seguente sono rappresentate le principali caratteristiche dei membri del Consiglio di Amministrazione nonché gli incarichi ricoperti da tali soggetti.

Composizione consiglio di amministrazione 2019-20216

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1 ^a nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
MAINO Giuseppe	Presidente	03/06/1952	12/07/2016	Presidente: Banca di Milano C.C. , BCC Retail S.C.A.R.L., BCC Solutions SpA; Vice Presidente: Federazione Lombarda BCC S.C.; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC; Consigliere e membro C.E. ABI.
STRA Pierpaolo	Vice Presidente Vicario	19/06/1963	12/07/2016	Vice Presidente Banca d'Alba – Langhe – Roero e del Canavese Scari; Presidente Collegio Sindacale: Egea Produzioni e Teleriscaldamento S.R.L., Telenergia S.R.L., SIR Color S.R.L., Tecnoedil S.p.A., Valenza Rete Gas S.p.A.; Sindaco effettivo: Essex Italia SpA, Agecontrol S.p.A., Alta Langhe Servizi S.p.A., Carmagnola Energia S.R.L., Egea Commerciale S.R.L., Langhe Roero Leader Soc. Cons. a r.l., Mollo S.R.L., Sep Soc. Energetica Piosasco S.p.A., Tanaro Power S.R.L., Valbormida Energia S.p.A.; Sindaco Unico Stirano S.R.L.; Consigliere: Fondazione Banca d'Alba Onlus, Fondazione Banca del Canavese.
SAPORITO Salvatore	Vice Presidente	01/07/1944	30/04/1998	Presidente: BCC G. Toniolo di San Cataldo S.c.r.l. , Federazione Siciliana delle BCC S.c.r.l.; Consigliere: Federazione Italiana CRA/BCC.
ALFIERI Lucio	Consigliere	15/12/1971	12/07/2016	Presidente: BCC di Buccino e Comuni Cilentani S.C. , Federazione Campana delle BCC s.c.; Consigliere: Federcasse-Federazione Italiana CRA-BCC, Fondo di Garanzia Obbligazionisti del C.C., Fondo di Garanzia Istituzionale del C.C.; Amministratore Unico: A&M Immobiliare S.R.L., M&A S.R.L..
BERNARDI Giuseppe	Consigliere indipendente e membro C.E.	14/03/1962	30/04/2019	Presidente e A.D. Business Bridge S.r.l. ; Componente del Comitato di Indirizzo: Fondazione della Banca del Monte di Lombardia.

⁵ Cfr. TUB, art. 30, comma 5; Statuto Tipo delle Banche Affiliate, art. 45.

⁶ Le informazioni riportate nella tabella sono aggiornate al 31 dicembre 2019.

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
CARRI Francesco	Consigliere e Presidente C.E.	27/08/1954	29/04/2004	Vice Presidente Vicario Terre Etrusche e di Maremma Credito Cooperativo S.C. ; Consigliere: Federazione Toscana BCC s.c.r.l., Tertio Millennio Onlus, ABI; Presidente Collegio Sindacale IBF Servizi S.p.A.; Sindaco effettivo: B.F. Agro-Industriale S.p.A.
FIORDELISI Teresa	Consigliere	08/07/1963	30/04/2019	Presidente BCC Basilicata CC Laurenzana e Comuni Lucani SC ; Consigliere: ECRA S.r.l.; CO.SE.BA. Scpa; Federcasse-Federazione Italiana BCC/CRA; Federazione BCC Puglia e Basilicata S.C.
GAMBI Giuseppe	Consigliere	15/07/1960	30/04/2019	Vice Presidente C.C. Ravennate, Forlivese e Imolese S.C. ; Presidente Collegio Sindacale : Brio S.p.A., Valfrutta Fresco S.p.A., Gemos SC, Consorzio Faentino Utenti gas tecnici soc. coop. cons., Jingold SpA; Sindaco effettivo : Alegra Soc. coop. agricola, Aurel SpA, Confartigianato Servizi S.C. Cons., Conserve Italia Soc. Coop. Agricola; Presidente Collegio Revisori Confcooperative-Unione Territoriale Ravenna e Rimini; Revisore dei Conti : Confcooperative - Confederazione Cooperative Italiane, Federcasse-Federazione Italiana BCC/CRA.
LEONE Paola	Consigliere indipendente	07/09/1948	30/04/2019	
LONGHI Maurizio	Consigliere e Membro C.E.	27/08/1964	30/04/2019	Vice Presidente Vicario: BCC di Roma S.C. , Sinergia Scari; Presidente : Banca per lo Sviluppo della Cooperazione di Credito S.p.A., CRAMAS Società di Mutuo Soccorso; Consigliere : Consorzio fra mutue italiane di previdenza e assistenza; Revisore Unico Federazione BCC Lazio, Umbria e Sardegna S.C..
MENEGATTI Luigi	Consigliere indipendente	27/05/1943	30/04/2019	Presidente : Itas Patrimonio SpA; Consigliere : Polymnia Venezia Srl; Sindaco effettivo : Geo & Tex 2000 SpA
MINOJA Mario	Consigliere indipendente	12/10/1965	30/04/2019	Consigliere : Aletti & C. Banca d'investimento mobiliare SpA, Regina Catene calibrate SpA; Sindaco effettivo : Italgavano SpA, Marsilli SpA.
PIVA Flavio	Consigliere e Membro C.E.	08/02/1965	30/04/2019	Presidente Banca di Verona CC Cadidavid SpA ; Vice Presidente Federazione Veneta BCC SC; Consigliere : BCC Solutions, Cad IT SpA, Fiera di Padova Immobiliare SpA.
PORRO Angelo	Consigliere e Membro C.E.	05/12/1949	12/07/2016	Presidente CRA di Cantù BCC S.C. ; Consigliere : Federazione Lombarda delle BCC s.c., Confcooperative Insubria, Fondazione Provinciale Comunità Comasca Onlus.
ZONI Laura	Consigliere indipendente	31/03/1965	30/04/2019	

Comitati Endoconsiliari

In conformità con quanto previsto dall'articolo 31 dello Statuto sono stati istituiti, all'interno del Consiglio di Amministrazione, i seguenti quattro Comitati Endoconsiliari: il Comitato Nomine, il Comitato Rischi, il Comitato Remunerazioni e il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate.

Ciascuno dei Comitati Endoconsiliari è composto da tre Consiglieri non esecutivi, due dei quali indipendenti, ad eccezione del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (CIBA) all'interno del quale tutti i Consiglieri sono indipendenti. Essi si differenziano per almeno un componente.

In particolare:

- il Comitato Nomine ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di nomina e cooptazione degli amministratori, autovalutazione degli Organi Aziendali e definizione dei piani di successione del direttore generale, nonché per la predisposizione dei pareri richiesti alla Capogruppo in tale ambito. Il Comitato Nomine, inoltre, supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione dei requisiti personali e professionali dei candidati ai vertici delle Strutture Aziendali

della Capogruppo e collabora con il Comitato Rischi al fine di individuare la proposta dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo da nominare. Nel corso del 2019 il Comitato Nomine si è riunito circa 20 volte;

- il Comitato Remunerazioni ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e declinato nelle politiche di Gruppo in materia. In tale ambito, collabora con gli altri comitati endoconsiliari e assicura idonei collegamenti funzionali e operativi con le Strutture Aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione del Gruppo. Nel corso del 2019 il Comitato Remunerazioni si è riunito circa 20 volte;
- Il Comitato Rischi ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, affinché l'Organo Aziendale possa pervenire a una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework e delle politiche di governo dei rischi. Nel corso del 2019 il Comitato Rischi si è riunito circa 40 volte;
- Il Comitato CIBA ha funzione consultiva, istruttoria e propositiva nei riguardi del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli ambiti relativi all'Accordo di Garanzia e ai sistemi di controllo e intervento sulle Banche Affiliate, con particolare riferimento alla definizione degli elementi metodologici e di impianto, alle logiche e meccanismi di funzionamento e di governo del processo sottostante, alla classificazione delle Banche Affiliate in base al livello di rischio e all'identificazione degli interventi della Capogruppo sulle Banche Affiliate. Al Comitato CIBA sono assegnate anche le competenze di valutazione delle operazioni con soggetti collegati, nei limiti del ruolo allo stesso attribuito dalle disposizioni normative di riferimento. Nel corso del 2019 il Comitato CIBA si è riunito circa 15 volte.

Composizione comitati endoconsiliari 2019-2021

COMITATO ENDOCONSILIARE RISCHI	
LEONE Paola	Presidente
ALFIERI Lucio	
MENEGATTI Luigi	

COMITATO ENDOCONSILIARE NOMINE	
MINOJA Mario	Presidente
ALFIERI Lucio	
ZONI Laura	

COMITATO ENDOCONSILIARE REMUNERAZIONI	
ZONI Laura	Presidente
FIORDELISI Teresa	
MINOJA Mario	

COMITATO ENDOCONSILIARE CIBA	
MENEGATTI Luigi	Presidente
LEONE Paola	
MINOJA Mario	

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. Tutti i Sindaci sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 33 dello Statuto. Tra i 3 membri effettivi del Collegio sono presenti 1 donna e 2 uomini, con età media di circa 50 anni.

Composizione Collegio Sindacale 2019-20217

Cognome e nome	Ruolo	Data di nascita	Data 1^ nomina in Iccrea	Altri incarichi ricoperti
SBARBATI Fernando	Presidente	28/04/1959	12/07/2016	Presidente Collegio Sindacale: Iccrea BancalImpresa SpA, BCC CreditoConsumo SpA, Banca Mediocredito FVG, Smartp@per SpA; Sindaco effettivo: BCC Solutions SpA, BCC Sistemi Informatici ScpA, BCC Gestione Crediti SpA, FDR Gestione Crediti SpA, Agusta Westland SpA; Sema in liq. SpA, Enel Produzione SpA; Sindaco Unico: BCC Beni Immobili Srl, Enel Green Power Solar Energy Srl, Enel SI Srl.; Sindaco Supplente: BCC Lease, Enel Italia Srl, Selex Es in liq..
ANDRIOLO Riccardo	Sindaco effettivo	11/02/1975	13/03/2019	Presidente Collegio Sindacale: Alpes Srl; Sindaco Unico: BCC Retail Scarl; Sindaco effettivo: Iccrea BancalImpresa SpA, BCC CreditoConsumo SpA, BCC Risparmio e Previdenza SGRPA, KERVIS SGR SpA, Prisma Srl, SDI Automazione Industriale SpA, DF LABS SpA; Sindaco Supplente: BCC Factoring, Ventis Srl, 13metriquadri SRL, Next Imaging 29 SpA, BIDCO SpA, IMAGE SpA.
ZANARDI Barbara	Sindaco effettivo	03/03/1977	30/04/2019	Presidente Collegio Sindacale: BCC LEASE, GMC SpA, Hawort Italy Holding Srl, Società Benefit Gemelli Medical Center Spa; Consigliere: Iren SpA, Iren Mercato SpA, Avvenire SpA; Sindaco effettivo: Poste Vita SpA, Charme Management Srl, Mutti SpA, Federcalcio Servizio Srl, Cassina SpA, Poltrona Frau SpA; Membro Collegio Sindacale: Cooperativa San Martino Scarl; Sindaco Supplente: Bancometalli Spa, Castello di Ama, Finross Spa, Idea Real Estate SpA; Revisore: R1 SpA, Eurome Srl.
GRANGE Alessandro	Sindaco supplente	11/09/1950	30/04/2019	Presidente del Collegio Sindacale: Help Line SpA, Cinecittà Luce SpA in liquidazione; Sindaco effettivo: Iccrea BancalImpresa SpA, Società Autostrade Meridionali SpA, Clessidra SGR SpA, BBVA Finanzia Spa in liquidazionevolontaria; Componente Collegio dei Revisori di Fondazione Roma Sapienza; Sindaco supplente Banca Popolare di Puglia e Basilicata SpA.
VENTO Gianfranco Antonio	Sindaco supplente	07/07/1975	30/04/2019	Presidente del Collegio Sindacale: Principia SGR SpA, Ge.Se.Pu. SpA in liq.; Consigliere: A di R Mutua Assicurazione, Cassa di Risparmio di San Marino; Sindaco effettivo: Adenium SGRPA in liq.

Regole di ingaggio e conoscenze, competenze ed esperienze dei membri organo di gestione e Politica di diversità adottata nella selezione dei membri organo di gestione, relativi obiettivi e target stabiliti

La nomina del Consiglio di Amministrazione è stata effettuata dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2019 in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di definizione *ex ante* dei requisiti quali-quantitativi degli amministratori.

La procedura di nomina prevede infatti che il Comitato Nomine proponga al Consiglio di Amministrazione una griglia di requisiti quali-quantitativi ritenuti ottimali ed effettui poi una valutazione in merito alla coerenza delle liste presentate con i suddetti requisiti.

Conformemente a tale procedura, il Comitato Nomine di Iccrea Banca ha definito i requisiti quali-quantitativi previsti per gli amministratori e i sindaci della Capogruppo, sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 17 gennaio 2019.

In particolare, il CdA uscente, nel proporre la lista dei candidati Amministratori poi risultati eletti, ha operato affinché l'organo amministrativo fosse composto da soggetti:

⁷ Le informazioni riportate nella tabella sono aggiornate al 31 dicembre 2019.

- consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti al ruolo ed alle funzioni che sono chiamati a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate, anche per la partecipazione ad eventuali comitati interni, e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della società, nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 26 del TUB, poi dettagliate dai successivi regolamenti attuativi;
- in possesso, nel loro complesso, di competenze diffuse e opportunamente diversificate, per l'efficace ed ampia partecipazione alle analisi e alle decisioni collegiali, comprendendone i rischi sottesi e la necessità degli opportuni presidi;
- in grado di dedicare tempo e risorse adeguate alle complessità dell'incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi fissati dalla legge e dalle disposizioni regolamentari e statutarie;
- idonei ad indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della società e del Gruppo, indipendentemente dalla compagine dei soci di provenienza.

Con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato inoltre ridefinito il complessivo modello di governo del Gruppo attraverso l'approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del Regolamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e delle Politiche di Governo Societario, diretti rispettivamente a disciplinare le modalità di funzionamento del GBCI e a definirne l'assetto di Corporate Governance, in coerenza con quanto previsto dalla Circolare 285/2013. Tali documenti sono stati inviati alle società controllate per il recepimento.

In tale contesto, la Capogruppo ha definito i principi guida alla base del modello di governo societario del Gruppo e, con particolare riferimento alla composizione collettiva degli organi, ha previsto che *“la composizione collettiva del consiglio di amministrazione deve essere adeguatamente diversificata, oltre che sotto un profilo di professionalità e competenze, anche in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi, favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione delle decisioni, supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, nonché tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione della società”*.

La Politica di Governo Societario, inoltre, individua specifici criteri per la composizione quali-quantitativa degli organi:

- sul profilo quantitativo viene stabilito che il numero di componenti dei Consigli di Amministrazione deve essere determinato prendendo in considerazione le dimensioni e la complessità dell'assetto organizzativo della società e per le Banche Affiliate il numero deve essere proporzionato alle dimensioni della banca;
- sul profilo qualitativo, la composizione collettiva dei Consigli di Amministrazione, al fine di assicurare un'adeguata diversificazione in termini di età, genere e durata di permanenza nell'incarico, deve prevedere almeno:
 - un'età media dei suoi componenti al massimo pari a 65 anni;
 - la presenza di un componente del genere meno rappresentato;
 - un'anzianità di carica complessiva media dei componenti – data dal numero dei mandati già ricoperti nella società da ciascun componente diviso il numero degli amministratori – non superiore a 5 mandati.

Tali criteri sono stati successivamente declinati nella Politica di idoneità degli esponenti del GBCI, approvata dal CdA della Capogruppo. Tale documento, oltre a costituire una guida per la verifica dei requisiti di idoneità sulla base del processo individuato dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia e dalla Guida BCE sulla verifica dei requisiti di idoneità degli esponenti bancari del maggio 2018, rappresenta anche i principi che devono guidare i consigli di amministrazione delle Società Vigilato in sede di definizione della composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo aziendale.

In particolare, mediante tale Politica sono stati introdotti i seguenti ulteriori criteri di diversificazione nella composizione dei CdA:

- la presenza di almeno un componente con età inferiore a 45 anni al momento della candidatura;
- la presenza di almeno un componente non precedentemente presente nel Consiglio di Amministrazione, ossia al suo primo mandato.

Con l'obiettivo di aumentare progressivamente il numero di componenti del genere femminile in seno ai CdA delle Società Vigilato del Gruppo, è stata inoltre modificata la previsione riportata nelle Politiche di Governo Societario, prevedendo che almeno il 20% dei componenti dell'organo sia del genere meno rappresentato.

Cultura del rischio

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

Flussi Informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

La circolazione di informazioni tra le Funzioni con compiti di controllo, e tra queste e gli Organi Aziendali, rappresenta una condizione imprescindibile affinché siano effettivamente realizzati gli obiettivi di efficienza della gestione ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni ed è parte integrante del plesso normativo inerente la Corporate Governance del Gruppo. Inoltre, la predisposizione di flussi informativi ovvero informazioni strutturate e formalizzate, adeguati ed in tempi coerenti con la rilevanza e la complessità delle informazioni, assicura la piena valorizzazione dei diversi livelli di responsabilità all'interno dell'organizzazione aziendale.

A tal fine, il Gruppo si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, i Comitati Endoconsiliari e gli Organi Aziendali.

All'interno di tale mappatura sono identificate informazioni che integrano e completano l'assetto di governo del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo finalizzate a:

- una tempestiva informativa di controllo verso i livelli appropriati dell'impresa (Organi Aziendali/Comitati), in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi di indirizzo e gestione;
- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- monitorare l'efficienza e l'efficacia dei processi di gestione dei rischi attraverso attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico.

Per ogni flusso informativo identificato è stata inoltre definita la frequenza e l'eventuale scadenza entro la quale i flussi devono essere rendicontati agli Organi Aziendali, entrambe definite in relazione alle programmate date di disponibilità dei flussi dati di input resi disponibili dai providers IT e dai sistemi gestionali interni.

I flussi informativi ricevuti dagli Organi Aziendali prodotti dalle Funzioni Aziendali di Controllo sono dettagliati nel "Documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e Schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali e i Comitati endo-consiliari del Gruppo", approvato dal CdA della Capogruppo e recepito dalle altre Banche e Società del Gruppo.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning - EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. In tale contesto, già a partire del 2017 è stato portato avanti un percorso di trasformazione caratterizzato da molteplici iniziative progettuali e implementative finalizzate a traguardare e supportare l'avvio del GBCI. In particolare, le suddette iniziative hanno, tra le altre cose, interessato in maniera significativa il complessivo Sistema dei Controlli Interni (SCI) e il set up dei principali processi di Risk Governance, anche al fine di dare concreta attuazione alle disposizioni contenute nel contratto di coesione. A tale riguardo, nel corso del 2019 sono state completate le iniziative progettuali volte alla definizione ed implementazione del framework di propensione al rischio di Gruppo (Risk Appetite Framework o RAF) e delle politiche di gestione dei rischi (in materia di rischio di credito, rischio di liquidità, rischi di mercato, IRRBB, rischio operativo e IT), che costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del processo di gestione dei rischi (PGR).

LA STRATEGIA DI RISCHIO

Risk Appetite Framework

Il RAF, in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale, definisce gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive politiche di governo dei rischi e attraverso il Risk Appetite Statement (RAS), stabilendo gli obiettivi di rischio del Gruppo sulle legal entity ad esso appartenenti, in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna società. Le politiche di gestione del rischio costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del processo di gestione dei rischi (PGR). Gli indicatori di RAS sono identificati in una proposta sviluppata dalla Funzione Risk Management di concerto con la Direzione Generale, con il supporto della Funzione Pianificazione e delle altre strutture tecniche interessate, al fine di assicurarne la coerenza con la complessiva strategia aziendale, in funzione dei vincoli regolamentari e delle dimensioni di rischio chiave su cui si sviluppa la mission strategica e l'operatività caratteristica del Gruppo.

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce e approva il RAF di Gruppo, assicurando la corretta applicazione dei principi RAF in coerenza con l'operatività, la complessità e le dimensioni del Gruppo.

Il RAF è dunque definito a livello di Gruppo ed è declinato sulle singole banche e altre società che lo costituiscono, in modo tale da tener conto delle specifiche operatività e dei profili di rischio di ciascuna delle entità componenti il Gruppo stesso. Al fine di assicurare la coerenza e una più stretta interconnessione tra la definizione del risk appetite, le previsioni del Piano e i processi correlati, il framework di Risk Appetite prevede una chiara esplicitazione dell'obiettivo di rischio degli indicatori inclusi nel RAF, integrate da un set di metriche operative oggetto di monitoraggio, per le quali in virtù delle loro caratteristiche sono fissati limiti e/o soglie di attenzione (indicatori di preallarme). In dettaglio, il complessivo sistema degli indicatori che costituiscono il Risk Appetite Framework di Gruppo si articola nelle seguenti principali dimensioni di analisi:

- Indicatori di rischio, indicatori quali-quantitativi riconducibili ai diversi profili di rischio cui il Gruppo e le sue componenti risultano essere esposti. Tali indicatori applicati a tutti i livelli e dimensioni di analisi sono integrati e formano parte integrante del Risk Management Framework (RMF) con il fine di assicurare e supportare l'attuazione delle strategie aziendali secondo principi di stabilità e prudenza.
- Indicatori di performance, indicatori quali-quantitativi riconducibili a diverse dimensioni di analisi, integrati con gli altri processi strategici del GBCI (i.e. pianificazione e controllo, politiche remunerative, ecc.) finalizzati a presidiare la sostenibilità del business e della performance del Gruppo e delle sue componenti; nonché assicurare opportuno presidio e seguimiento delle strategie di sviluppo e di stabilità interna (monitoraggio e seguimiento dei piani di riequilibrio e di risanamento qualora presenti).
- Indicatori di preallarme, indicatori quali-quantitativi riconducibili al contesto esterno di mercato, idiosincratico e macroeconomico, la cui funzione principale è quella di segnalare il deterioramento del contesto operativo interno ed esterno, i cui impatti possono inficiare la tenuta complessiva del Gruppo e delle sue singole componenti con riferimento ai diversi profili di rischio/comparti operativi.

La Capogruppo definisce, attraverso il RAS di Indirizzo individuale, le indicazioni di posizionamento minimo in termini di Risk Tolerance e di Risk Capacity che la singola Società del Gruppo è chiamata a considerare in fase di predisposizione del proprio Piano operativo/strategico da cui discende il rispettivo RAS individuale.

La Capogruppo, nell'attuazione del modello di calibrazione, identifica livelli soglia minimi con riferimento agli indicatori di rischio afferenti al profilo patrimoniale e di liquidità secondo le seguenti modalità:

- Risk Capacity: corrisponde al livello degli indicatori al superamento del quale si manifestano situazioni di grave squilibrio del profilo patrimoniale e di liquidità, a breve o strutturale.

- Risk Tolerance: rappresenta il livello che, qualora superato, indica un posizionamento del profilo patrimoniale e/o di liquidità che non consentirebbe, in situazioni di scenario avverso, il rispetto della Risk Capacity; pertanto, l'approccio metodologico sotteso alla calibrazione dei livelli soglia di Risk tolerance è di tipo "stress test based".

Per quanto attiene invece agli altri indicatori di rischio afferenti al profilo creditizio e finanziario, nonché per gli indicatori di performance, la calibrazione dei livelli soglia è effettuata dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare il tempestivo intercettamento di possibili deterioramenti che possono riflettersi sugli indicatori patrimoniali e di liquidità e quindi compromettere la stabilità, anche prospettica, delle singole componenti del Gruppo.

Risk Strategy

Il consolidamento dei RAS individuali porta alla definizione del Risk Appetite Statement di Gruppo, ovvero la risk strategy del GBCI per l'anno 2019, che si articola nelle seguenti dimensioni:

- Capital adequacy:
 - consolidamento dei livelli di patrimonializzazione allineati ai peers comparabile di mercato (media CET1 Banche SSM al 14,8%) pur sostenendo lo sviluppo del business e del territorio;
 - riposizionamento delle risorse patrimoniali sul comparto finanziario attraverso strategie più prudenti nell'operatività di trading e nell'operatività di banking sul portafoglio d'investimento (HTCS);
 - contenimento della leva finanziaria, garantendo il sostegno al margine di interesse con un consistente portafoglio di titoli finanziari (media portafoglio finanziario sul totale attivo delle banche SSM al 14%) e rimanendo al di sopra dei peers comparabile di mercato (media Leverage ratio delle banche SSM al 5,1%).
- Liquidity Adequacy:
 - consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio di breve e medio lungo termine;
 - diversificazione dei canali di raccolta attraverso la realizzazione di iniziative volte all'ottimizzazione del costo del funding (programma di emissione di Covered Bond, Operatività con ABACO, emissioni sul canale estero, etc.);
- Mitigazione dei rischi dell'attività caratteristica:
 - proseguimento del percorso di riduzione dello stock NPL lordo intrapreso attraverso: i) la cessione di crediti non performing (Piano NPL) anche tramite il ricorso ad operazioni di cartolarizzazione garantite dallo Stato (GACS); ii) la prosecuzione delle azioni di recupero delle esposizioni non performing anche tramite l'accentramento della gestione; iii) il set up del modello target della piattaforma di Gruppo per la gestione e il recupero delle sofferenze;
 - consolidamento dei livelli di copertura del credito deteriorato in linea con le aspettative di mercato;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto creditizio attraverso: i) la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie e politiche per migliorare la qualità del credito e ridurre il costo del rischio; ii) l'avvio di iniziative commerciali a supporto della rete per promuovere una gestione attiva del credito;
 - riduzione progressiva dello stock di titoli sovrani (circa -2,2 €/Mld nel corso del 2019) con riposizionamento del portafoglio finanziario basato su un modello di business a sostegno del margine (75% del portafoglio in HTC);
 - gestione attiva del portafoglio finanziario a scopo d'investimento (HTCS) dimensionato nei limiti del 40% del free capital;
 - riduzione dei funding gap delle singole Società del Gruppo attraverso una gestione accentrata delle eccedenze di liquidità al fine di ottimizzare i profili di mis-matching tra attività e passività di Gruppo;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso: i) la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie, e politiche per ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio; ii) il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata (cartolarizzazioni, tramitazione presso la BCE, ABACO, Covered Bond, ecc.) nonché l'offerta del servizio di gestione in delega;
- Redditività:
 - recupero della marginalità al fine di migliorare la capacità di autofinanziamento del capitale e le coperture delle iniziative d'investimento attraverso strategie di sviluppo sul profilo reddituale e di efficientamento della spesa.

Con riferimento al framework di recovery, la Capogruppo aveva presentato - già a dicembre 2018 - una prima versione del Piano di Risanamento di Gruppo sviluppata considerando il perimetro dell'allora costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e il connesso aumento significativo della complessità del Gruppo in ottica best effort, sulla base delle informazioni allora disponibili. Successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, pertanto, l'Autorità di Vigilanza ha richiesto un aggiornamento del Piano, previa valutazione di tale prima versione del Piano di Gruppo.

A tale riguardo, in data 1° luglio 2019 è stata inviata all'Autorità di Vigilanza una versione aggiornata del Piano redatta con lo scopo di fornire un generalizzato rafforzamento dell'intero framework di recovery alla luce del consolidamento della situazione finanziaria, operativa e giuridica delineatasi con l'avvio del Gruppo.

Il Piano di Risanamento di riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato; è, pertanto, sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è stato svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è

declinata secondo linee guida e principi di recovery governance che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione come il Comitato di Recovery, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del primo semestre 2019 sono state completate le iniziative progettuali volte alla definizione ed implementazione del framework di valutazione interna per la verifica dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità (i.e. ICAAP e ILAAP), in aderenza al complessivo quadro normativo di riferimento. I rispettivi framework hanno trovato applicazione su base sia individuale che consolidata. L'attuazione dei processi ICAAP e ILAAP ha seguito un modello operativo delineato secondo la configurazione target, che ha visto l'esecuzione da parte delle società controllate e delle Banche Affiliate, con il coordinamento della Capogruppo, di tutte le fasi di processo – ovvero, identificazione dei rischi, misurazione e valutazione degli stessi in scenari sia baseline, sia adverse, autovalutazione, etc – che portano alla valutazione e all'asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (capital adequacy statement) e di liquidità (liquidity adequacy statement). Le evidenze quantitative e qualitative emerse dall'applicazione su base individuale sono state prese in considerazione nelle valutazioni sottese allo svolgimento dei processi ICAAP e ILAAP su base consolidata. Tali valutazioni sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico (2019–2021). A livello consolidato le valutazioni svolte in ambito ICAAP hanno evidenziato, per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline e nelle diverse prospettive considerate, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

In particolare:

- con riferimento alla prospettiva regolamentare, gli indicatori patrimoniali (capital ratios) si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare, che dei processi di risk governance (i.e. RAS, Recovery Plan del GBCI), evidenziando “buffer” patrimoniali stabili e rilevanti lungo l'intero orizzonte temporale considerato (nel 2021, ultimo anno del piano, è previsto un buffer patrimoniale di circa 2 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo);
- con riferimento alla prospettiva economica, l'indicatore di riferimento (risk taking capacity) evidenzia come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale (going concern) siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Gli indicatori patrimoniali presentano, nell'orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva tenuta dei livelli minimi richiesti anche in condizioni di scenario avverso.

Le valutazioni condotte in ambito ILAAP evidenziano – lungo l'intero orizzonte temporale del piano - un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato nel breve e nel medio-lungo termine, in condizioni sia di normale operatività, sia di scenario avverso.

RUOLI E RESPONSABILITA' DEGLI ORGANI AZIENDALI NELLA RISK GOVERNANCE

Coerentemente con la normativa di riferimento, gli Organi Aziendali hanno un ruolo centrale nel processo di gestione dei rischi, prevedendo, nell'ambito del processo di sviluppo del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, precise responsabilità in merito alle fasi di progettazione, attuazione, valutazione e comunicazione verso l'esterno. In tale ambito si evidenziano i principali ruoli e responsabilità degli Organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni:

- definisce il Risk Appetite Framework del Gruppo, che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio e disciplina i criteri metodologici, i processi, nonché i ruoli e le responsabilità dei soggetti a cui compete la gestione dei rischi;
- definisce il Risk Appetite Statement, quale declinazione operativa del RAF, a livello consolidato e, con il concorso delle controllate appartenenti al GBCI, a livello individuale;
- definisce e approva le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi, assicurando nel continuo la coerenza con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF; ne assicura l'attuazione avendo cura che i presidi di gestione delle attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- approva i modelli, le metodologie e i criteri interni di valutazione e controllo dei rischi, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti regolamentari;
- valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assume decisioni inerenti i livelli di risk profile, sia su base consolidata che individuale, superiore al risk appetite definito;
- valuta i rischi operativi relativi all'operatività in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture particolarmente complesse, con particolare riferimento ai rischi di natura legale, reputazionali e finanziari; individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo, anche attraverso il coinvolgimento delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- con riferimento ai servizi di investimento prestati dalla Banca e dal Gruppo: i) approva i processi relativi alla prestazione dei servizi di investimento e ne verifica periodicamente l'adeguatezza; ii) supervisiona il rispetto dei requisiti organizzativi dell'impresa previsti per le società che prestano servizi di investimento; iii) valuta e riesamina periodicamente, anche attraverso i flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'efficacia delle politiche, dei dispositivi e delle procedure messi in atto per conformarsi agli obblighi imposti dalla Direttiva 2014/65/UE (Markets in Financial Instruments Directive – “MiFID II”) e adotta le misure appropriate per rimediare a eventuali carenze;

- definisce e approva il complessivo impianto del sistema dei controlli interni ed assicura che lo stesso sia nel continuo conforme ai principi di organizzazione previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, coerente con il Piano Strategico di Gruppo ed il RAF stabiliti, efficace a cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- approva la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, il loro assetto organizzativo nel Gruppo, i relativi compiti e responsabilità, il documento di coordinamento, comprensivo dei flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali, assicurando che le suddette Strutture Aziendali posseggano i requisiti previsti dalle relative Disposizioni di Vigilanza e promuove l'eventuale adozione di idonee misure correttive;
- provvede alla nomina e revoca dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Banca, su proposta del Comitato Rischi e previo parere del Collegio Sindacale, nonché approva, con cadenza almeno annuale, i documenti di programmazione e rendicontazione delle attività delle Funzioni Aziendali di Controllo; approva altresì il piano di audit pluriennale, monitorandone l'attuazione previo coinvolgimento del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale;
- approva le indicazioni di nomina o revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, su proposta dei responsabili FAC di Capogruppo e previo parere del Comitato Rischi;
- provvede alla nomina o revoca del responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette della Banca;
- approva il sistema dei flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi Aziendali e alle Funzioni Aziendali di Controllo la piena conoscenza e governabilità dei rischi aziendali;
- assicura la coerenza tra il Piano Strategico di Gruppo, il RAF, l'ICAAP ed il sistema dei controlli interni, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera il Gruppo;
- assicura che il capitale allocato e la liquidità detenuta siano coerenti con il RAF e con le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva i processi ICAAP e ILAAP assicurando che siano coerenti con il RAF, considerino tutti i rischi rilevanti, incorporino valutazioni prospettiche e in condizioni di stress, utilizzino appropriate metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, individuino i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; inoltre ne assicura il tempestivo adeguamento in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- approva gli scenari ed i risultati degli esercizi di stress test condotti nei processi di risk assessment del Gruppo.
- approva i principi relativi alla definizione del sistema dei Prezzi di Trasferimento dei Fondi Infragruppo (c.d. FTP – Fund Transfer Pricing), nonché il complessivo sistema FTP e le sue successive revisioni (con cadenza almeno annuale);
- approva il contingency funding plan da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Gruppo, avendo cura che siano definiti puntualmente gli indicatori di early warning, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva il recovery plan del Gruppo e il processo che ne disciplina la sua definizione, nonché ne delibera l'attivazione e le azioni che ne conseguono;
- approva le linee guida e il framework in materia di supervisione degli adempimenti del Resolution Plan;
- approva la politica di Gruppo in materia di operazioni di maggior rilievo (OMR) ed autorizza le operazioni OMR che in base alla politica approvata necessitano della sua competenza deliberativa;
- approva la politica di valutazione delle attività aziendali ed in particolare degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), assicurandone il costante aggiornamento; definisce i limiti massimi all'esposizione del Gruppo verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- approva il processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- approva la politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- approva le linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte,
- approva i modelli, le metodologie e i criteri per la valutazione del merito di credito delle controparti; inoltre, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- approva il codice etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione, avendo cura che lo stesso definisca i principi di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- approva il processo di segnalazione delle violazioni (whistleblowing);
- definisce e approva gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio, approva il piano di continuità operativa, ne promuove lo sviluppo, il controllo periodico e ne approva le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi e infrastrutturali, accettando i rischi residui non gestiti dal piano di continuità operativa;
- approva e riesamina periodicamente le politiche in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo che disciplinano gli orientamenti strategici circa assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati;

- approva le procedure operative per l'assolvimento degli adempimenti di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- approva i principi per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio" per la normativa antiriciclaggio;
- valuta i rischi conseguenti all'operatività con paesi terzi associati a più elevati rischi di riciclaggio, individuando i presidi per attenuarli e monitorandone l'efficacia;
- approva le procedure informative volte ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte e agli organi incaricati di funzioni di controllo;
- assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi verso gli Organi Aziendali e al loro interno adeguato, completo e tempestivo; deve comunque essere assicurata la tutela della riservatezza dei soggetti che hanno partecipato alla procedura di segnalazione di operazione sospetta;
- approva le eventuali azioni da intraprendere a seguito dell'esame delle relazioni annuali relative all'attività svolta dal responsabile antiriciclaggio e ai controlli eseguiti dalle funzioni competenti, nonché il documento sui risultati dell'autovalutazione dei rischi di riciclaggio;
- assicura che le carenze e le anomalie riscontrate in esito ai controlli di vario livello siano portate tempestivamente a sua conoscenza;
- assicura la correttezza, la tempestività e la sicurezza delle informazioni aziendali ai fini contabili, gestionali e di reporting.

Con riferimento all'Early Warning System (EWS):

- approva, con il supporto del Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate (di seguito anche "Comitato CIBA"), il complessivo impianto metodologico sotteso: i) all'identificazione degli ambiti di valutazione che caratterizzano l'EWS del Gruppo; ii) all'identificazione del perimetro di indicatori rientranti nel perimetro dell'EWS del Gruppo; iii) alla definizione di regole uniformi di calibrazione dei livelli soglia associati agli indicatori rientranti nel perimetro EWS del Gruppo; iv) alla classificazione del livello di rischio delle Banche Affiliate;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli esiti: i) delle attività di calibrazione dei livelli soglia degli indicatori EWS, ii) del posizionamento delle Banche Affiliate con riferimento ai singoli profili di rischio, iii) della classificazione delle Banche Affiliate in relazione all'output del modello definito ed alle valutazioni istruttorie effettuate dai proponenti;
- approva, coerentemente con gli esiti del processo EWS, su proposta del Comitato CIBA, le direttive EWS relative agli esiti del processo di valutazione e classificazione, alle misure preventive e correttive che si rendono necessarie (piani di intervento), sviluppate nell'ambito dell'iter di individuazione e definizione, proposta e approvazione che caratterizza il processo EWS, alle misure sanzionatorie che si dovessero rendere necessarie ai sensi del Contratto di Coesione;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo EWS contenente le risultanze dell'attività di monitoraggio periodico del EWS ed inclusiva degli esiti del monitoraggio afferente il profilo di rischio delle Banche Affiliate, l'efficacia degli interventi posti in essere e l'esito delle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo sull'impianto EWS.
- Con riferimento al Sistema di Garanzia,
- approva, con il supporto del Comitato CIBA, il complessivo impianto metodologico e di funzionamento, anche con riferimento al modello di stress test sul perimetro delle Banche Aderenti funzionale alla determinazione dei fondi prontamente disponibili;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti, finalizzato alla determinazione dei fondi prontamente disponibili e le relative quote di competenza delle Banche Aderenti derivante dall'applicazione del modello di funzionamento associato;
- approva, su proposta del Comitato CIBA, gli interventi di sostegno infragruppo di natura patrimoniale o di liquidità a valere sui fondi prontamente disponibili qualora ne ricorrano le condizioni anche sulla base degli esiti derivanti dal processo di EWS;
- esamina l'informativa periodica relativa al complessivo funzionamento del Sistema di Garanzia, in particolare esaminando la corretta aderenza delle Banche Affiliate rispetto agli obblighi di contribuzione, nonché assicurando la corretta esecuzione dei meccanismi di ricostituzione dei fondi prontamente disponibili in caso di interventi posti in essere a valere sugli stessi;
- valuta l'attivazione della facoltà per le Banche Affiliate di contribuire volontariamente al fabbisogno non coperto e definisce le relative modalità operative.

Il Comitato Controlli Interventi Banche Affiliate (CIBA)

Il Comitato è titolare di funzioni consultive, istruttorie e propositive negli ambiti EWS e Accordo di Garanzia, disciplinati all'interno del Contratto di Coesione sottoscritto dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito EWS, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni tecniche e sottoposto dal Direttore Generale, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- principi e logiche di governo e funzionamento che caratterizzano il complessivo framework EWS nonché afferenti il complessivo corpo normativo interno ad esso associato;

- modelli (metriche e metodologie) di misurazione e valutazione funzionali a rilevare il profilo di rischio delle Banche Affiliate nonché a determinare i rispettivi livelli soglia associati agli indicatori EWS;
- meccanismi di governo, di funzionamento e work flow operativi sottesi alle politiche di gestione del framework EWS;
- esiti del processo di calibrazione degli indicatori EWS, in particolare il Comitato analizza e valuta i livelli soglia degli indicatori associati ad ogni Banca Affiliata assicurando che gli stessi siano correttamente calibrati e coerenti con le scelte metodologiche adottate e con l'effettivo profilo di rischio della Banca Affiliata;
- esiti del processo annuale di classificazione delle Banche Affiliate basato sul posizionamento del loro risk profile rispetto ai livelli soglia degli indicatori EWS, in particolare il Comitato assicura che gli stessi derivino dalla corretta applicazione delle regole/criteri adottati nonché dalla corretta esecuzione delle valutazioni di contesto interno ed esterno;
- eventuali proposte di classificazione delle Banche Affiliate intervenute infra-periodo, per tale aspetto il Comitato verifica e valuta la sussistenza dei presupposti/condizioni di riclassificazione nonché analizza le evidenze a supporto delle proposte presentate;
- misure di intervento da sottoporre alla valutazione e approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per quelle Banche affiliate alle quali, sulla base degli esiti del processo di classificazione, risulta associato un modello di gestione "coordinata" e "controllata";
- piani operativi a fronte delle direttive emanate in ambito EWS; in particolare il Comitato verifica ed assicura che gli interventi (preventivi e/o correttivi) inclusi nei suddetti piani siano adeguati a ristabilire situazioni di equilibrio considerando il complessivo profilo di rischio delle Banche Affiliate interessate;
- attivazione di misure di sostegno infragruppo previste nell'Accordo di Garanzia nonché, nei casi più estremi, la disposizione di misure sanzionatorie così come disciplinate all'interno del Contratto di Coesione;
- valutazione e individuazione della tipologia di procedimento elettorale ("ordinario" o "semplificato") che ciascuna Banca Affiliata deve adottare ai sensi del Contratto di Coesione.

Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti il monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell'EWS, il Comitato:

- monitora, attraverso la ricezione di report periodici e/o ad evento predisposti e condivisi dalle funzioni tecniche specialistiche competenti e coerentemente con le frequenze di rilevazione degli indicatori di EWS:
 - l'evoluzione del profilo delle Banche Affiliate e il rispetto dei livelli soglia degli indicatori EWS da parte delle stesse;
 - la classificazione delle Banche Affiliate;
 - l'esecuzione e la complessiva efficacia degli interventi preventivi e degli interventi correttivi approvati;
- esamina l'informativa periodica predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l'esito delle attività di controllo svolte in ambito EWS, assicurando che quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in termini di azioni di rimedio a fronte di carenze rilevate sia preso in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l'attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali ulteriori criticità.

Con particolare riferimento alle tematiche in ambito Accordo di Garanzia, il Comitato esamina quanto predisposto dalle funzioni tecnico specialistiche e sottoposto al Direttore Generale, valutandone i contenuti e richiedendo gli approfondimenti ritenuti opportuni; in esito a tali attività finalizza la proposta definitiva per le successive valutazioni e delibere da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali funzioni e responsabilità sono svolte dal Comitato con riferimento alle seguenti tematiche:

- elementi metodologici e delle logiche di funzionamento dell'Accordo di Garanzia, ivi inclusi gli aspetti di trattamento contabile-prudenziale a valere sulle modalità di costituzione del Fondi Prontamente Disponibili nonché sul complessivo corpo normativo interno predisposto in materia;
- esito dell'applicazione tecnica-operativa del modello metodologico e di funzionamento sotteso al Sistema di Garanzia riportante la quantificazione complessiva e di dettaglio dei Fondi Prontamente Disponibili, nonché gli esiti delle ripartizioni degli obblighi di contribuzione per le singole Affiliate;
- interventi di sostegno infragruppo a valere sui Fondi Prontamente Disponibili coerentemente con quanto previsto in materia di EWS.
- Per quanto riguarda il complesso delle attività afferenti al monitoraggio del complessivo modello di funzionamento dell'Accordo di Garanzia, il Comitato:
 - esamina preventivamente la relazione annuale che rappresenta l'ammontare del Capitale Libero delle Banche Aderenti all'Accordo di Garanzia nonché gli esiti delle attività di verifica e controllo condotte dalle funzioni tecniche competenti afferenti la correttezza degli adempimenti in materia di Accordo di Garanzia da parte delle Banche Affiliate (es. corretto adempimento alla contribuzione delle quote di garanzia attribuite);
 - esamina l'informativa periodica predisposta delle Funzioni Aziendali di Controllo riportante l'esito delle attività di controllo svolte in ambito Accordo di Garanzia, assicurando che quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in termini di azioni di rimedio a fronte di carenze rilevate sia preso in carico dalle Strutture Aziendali competenti e al contempo ne monitora l'attuazione segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali ulteriori criticità;

- monitora, attraverso la ricezione di report periodici, l'esecuzione degli interventi di sostegno infragruppo posti in essere a valere sui Fondi Prontamente Disponibili supervisionando al contempo il processo interno di ricostituzione degli stessi e segnalando tempestivamente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo eventuali elementi di attenzione/criticità rilevati.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di operazioni con soggetti collegati, il Comitato:

- formula pareri vincolanti sulla complessiva idoneità della politica atta a disciplinare tali operazioni – da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione - e dei successivi aggiornamenti della normativa interna atti a conseguire gli obiettivi della disciplina;
- effettua l'esame, in fase pre-deliberativa, delle operazioni con soggetti collegati poste in essere dalla Capogruppo non rientranti nelle esenzioni previste dalla politica, rappresentando eventuali lacune o inadeguatezze delle pattuizioni previste ai soggetti competenti a deliberare; esamina, inoltre, le operazioni con soggetti collegati da perfezionare da parte della Capogruppo e delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento qualora previsto dalla normativa interna in materia;
- formula pareri preventivi, motivati e non vincolanti sulle operazioni di cui al punto precedente, in merito all'interesse della Capogruppo, ovvero delle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, al compimento delle stesse, nonché sulla convenienza e sulla correttezza formale e sostanziale delle relative condizioni contrattuali;
- nel caso di operazioni "di maggiore rilievo" istruite dalla Capogruppo o da una Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, qualora previsto nel processo definito all'interno della politica in materia, è coinvolto nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo da parte delle Strutture, con facoltà di richiedere approfondimenti; al termine dell'istruttoria rilascia il proprio parere; per tale casistica il Comitato può decidere di affidare ad uno o più dei propri componenti l'incarico di seguire le trattative e la fase istruttoria; i membri delegati riferiscono periodicamente al Comitato in merito alle attività in questione;
- formula analoghi pareri non vincolanti in fase di eventuale adozione delle c.d. delibere-quadro.

In sede di valutazione dell'adeguatezza dei candidati Amministratori e Sindaci delle Banche Affiliate, ove previsto nell'ambito del procedimento elettorale definito dalla Capogruppo, il Comitato fornisce il proprio supporto specialistico al Comitato Nomine in relazione alla valutazione di merito sui candidati che sono già stati esponenti delle Banche Affiliate, con specifico riguardo agli esiti pregressi del EWS.

Il Comitato Rischi della Capogruppo

Il Comitato svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in materia di governo dei rischi e sistema dei controlli interni. Il Comitato può avvalersi, per iniziativa del proprio Presidente, di esperti esterni su specifiche tematiche oggetto di analisi e ha potere di spesa nella misura stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

Stante quanto sopra riportato, il Comitato:

- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle Funzioni Aziendali di Controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio nell'ambito della definizione e approvazione dell'assetto organizzativo delle Funzioni Aziendali di Controllo nel Gruppo nonché dei regolamenti e di ogni altra norma interna concernente il funzionamento delle stesse funzioni;
- individua e propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo i requisiti professionali dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo;
- individua e propone al Consiglio, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine e sentito il Collegio Sindacale, la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management) della Capogruppo, delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle Funzioni Aziendali di Controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- verifica che le Funzioni Aziendali di Controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee di indirizzo del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella definizione e approvazione del documento di coordinamento e di interazione tra tali funzioni e tra queste e gli Organi Aziendali;
- esamina gli esiti del Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità (PAMQ) della Funzione di Internal Audit e ne fornisce informativa al Consiglio;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione dei principali documenti contabili coordinandosi a tale scopo con il responsabile aziendale della redazione dei documenti contabili, il Direttore Generale ed il Collegio Sindacale;
- esamina, a supporto delle successive determinazioni del Consiglio di Amministrazione, la valutazione del rischio ICT del Gruppo.
- Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, in materia di politiche retributive e sistema incentivante:
- verifica che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo siano coerenti con il RAF/RAS, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi per l'Alta Direzione e alla valutazione del loro raggiungimento;

- contribuisce alla definizione degli obiettivi dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, delle Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate e alla valutazione del loro raggiungimento, nonché alla definizione dei loro meccanismi di remunerazione e incentivazione di concerto con il Comitato Remunerazioni;
- concorre al processo di identificazione del personale più rilevante (Material Risk Takers), esaminandone il risultato preventivamente alla sua approvazione, formulando proposte ed esprimendo pareri a beneficio del Consiglio.

Inoltre, il Comitato supporta il Consiglio nella definizione e approvazione:

- del Piano Strategico di Gruppo e del RAF svolgendo in particolare un'attività valutativa e propositiva nell'ambito della definizione degli obiettivi/livelli di propensione al rischio (RAS) o nei casi di proposte di loro successive revisioni;
- dei livelli di risk tolerance e di risk capacity delle Banche Affiliate, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate;
- del processo di gestione dei rischi e delle politiche di governo dei rischi del Gruppo che includono, tra le altre, la politica in materia di esternalizzazione, quella di valutazione delle attività aziendali e degli strumenti finanziari (Fair Value Policy), quella in materia di operazioni di maggior rilievo (OMR), quella in materia di sicurezza informatica, svolgendo in tale ambiti un'attività valutativa e propositiva;
- dei processi ICAAP e ILAAP. In tale ambito, ne supervisiona l'efficacia e valuta preliminarmente l'esito dei giudizi di adeguatezza riportati nei rispettivi resoconti e nei documenti ad essi correlati;
- del Piano di Risanamento del Gruppo, oltre che nelle valutazioni inerenti la sua applicazione in caso di crisi;
- dei modelli, delle metodologie e dei criteri interni di valutazione e controllo dei rischi del Gruppo Bancario Cooperativo, benché non utilizzati ai fini della determinazione dei requisiti, ivi incluso i modelli, le metodologie e i criteri di conduzione degli esercizi di stress test e i modelli e i processi di rilevazione e valutazione del rischio ICT;
- degli scenari e dei risultati degli esercizi di stress test condotti nei processi di risk assessment del Gruppo.
- del processo per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- delle linee guida per la gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e controparte, oltre che nelle valutazioni che coinvolgono direttamente il Consiglio inerenti la loro attuazione;
- del Codice Etico volto alla diffusione di una cultura dei controlli interni ed alla mitigazione dei rischi operativi e di reputazione;
- dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing);
- della corretta attuazione del Piano Strategico di Gruppo e del RAF e quindi degli obiettivi/livelli di propensione al rischio approvati, nonché delle politiche di governo dei rischi, richiedendo gli approfondimenti tecnici ritenuti opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio e formulando un proprio parere a beneficio del Consiglio per le successive valutazioni e deliberazioni;
- del sistema dei prezzi e delle condizioni applicate alle operazioni con la clientela della Capogruppo siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Inoltre, il Comitato:

- effettua valutazioni ed esprime pareri al Consiglio in merito alla esternalizzazione di funzioni operative importanti (FOI) al di fuori del Gruppo avanzata dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate;
- supporta il Consiglio nella formulazione delle valutazioni circa la coerenza delle strategie e delle politiche del Gruppo nel settore della gestione collettiva del risparmio.
- Con particolare riferimento agli ambiti di monitoraggio del profilo di rischio di Gruppo e di funzionamento del sistema dei controlli interni, il Comitato:
 - identifica e propone al Consiglio i flussi informativi (oggetto, formato, frequenza) di cui necessita per svolgere in modo efficace le attività di competenza, nel rispetto delle prescrizioni normative e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza;
 - riceve i flussi informativi, sulla base del modello approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutandone il contenuto e richiedendo gli eventuali ulteriori approfondimenti ritenuti opportuni nonché esprimendo a riguardo considerazioni e pareri a beneficio delle successive valutazioni del Consiglio;
 - definisce meccanismi di coordinamento con i comitati endoconsiliari eventualmente costituiti nelle Banche Affiliate e con gli Amministratori con delega al sistema dei controlli interni;
 - nello svolgimento del proprio ruolo di supporto al Consiglio in materia di rischi e sistema dei controlli interni può richiedere direttamente alla Direzione Generale e alle Funzioni Aziendali di Controllo ulteriori informazioni necessarie alla comprensione e valutazione di attività aziendali rilevanti;
- esamina e formula un proprio parere al Consiglio in merito al Progetto di Governo Societario con riferimento alle principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi;

- esprime valutazioni e fornisce pareri al Consiglio, coordinandosi con il Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate, in merito all'adeguatezza complessiva del sistema dei controlli interni, della risk governance e dei meccanismi di governo e gestione dei rischi aziendali.
- Con particolare riferimento alle tematiche attinenti al sistema EWS, il Comitato può avanzare, proposte di modifica all'impianto metodologico e di funzionamento dell'EWS, ivi inclusi la metodologia di calibrazione delle soglie e il modello di classificazione del rischio delle Banche Affiliate.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di partecipazioni detenibili, il Comitato:

- esprime un parere preventivo sulla politica di Gruppo sulle partecipazioni detenibili e ai suoi aggiornamenti;
- esprime un parere preventivo sugli investimenti partecipativi o finanziamenti alle imprese non finanziarie di cui si detiene o si intende acquisire una partecipazione qualificata, quando il controvalore eccede lo 0,05% dei Fondi Propri e se già non rientranti nell'ambito di applicazione della politica in materia di operazioni con soggetti collegati;
- riceve apposita informativa periodica sulle operazioni di finanziamento a imprese non finanziarie in cui si detiene una partecipazione qualificata e di acquisto di partecipazioni qualificate, inclusi gli investimenti indiretti in equity, concluse nel periodo di riferimento e sulle loro principali caratteristiche nonché un report periodico funzionale al monitoraggio dell'andamento delle esposizioni creditizie delle Società del Gruppo nei confronti delle imprese non finanziarie partecipate.

Il Comitato Esecutivo della Capogruppo

Con riferimento al Governo dei Rischi e Sistema dei Controlli Interni il Comitato, relativamente al profilo/dimensione individuale delle Capogruppo, acquisisce la visione e la comprensione di tutti i rischi aziendali, in un'ottica di gestione integrata delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto interno. In tale ambito, il Comitato:

- esamina e, se del caso, autorizza le operazioni di maggior rilievo (OMR) la cui competenza deliberativa non risiede nel CdA e che hanno ricevuto parere negativo da parte della funzione risk management; di tali operazioni informa il CdA e il Collegio Sindacale;
- nell'ambito della Politica in materia di esternalizzazione, delibera in merito all'esternalizzazione delle funzioni di Capogruppo, sia infragruppo che extra-gruppo, ove le stesse non configurino delle funzioni operative importanti (FOI);
- assicura la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata sviluppando ed attuando inerenti programmi di formazione e sensibilizzazione.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, il Comitato:

- approva i programmi di addestramento e formazione del personale dipendente e dei collaboratori sugli obblighi derivanti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio e di finanziamento al terrorismo internazionale; l'attività di qualificazione deve rivestire carattere di continuità e di sistematicità e tenere conto dell'evoluzione della normativa e delle procedure predisposte dall'impresa;
- approva, nel rispetto di quanto definito dal CdA, istruzioni operative cui le specifiche strutture della Capogruppo destinatarie devono conformare la propria operatività corrente in ambito antiriciclaggio e antiterrorismo (c.d. "Schede Controlli Antiriciclaggio").

Il Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale della Capogruppo in qualità di Organo con funzione di controllo ha la responsabilità di effettuare attività di verifica al fine di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua rispondenza ai requisiti previsti dalla normativa.

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Principi generali

Il Gruppo, ai fini della definizione ed evoluzione del proprio Sistema dei Controlli Interni si ispira ai principi statuiti dalla normativa vigente e dagli Organi di Vigilanza, ponendo attenzione ai seguenti elementi:

- Proporzionalità, intesa come l'applicazione del quadro normativo in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali delle Banche Affiliate, delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso;
- Integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche "SCI") con utilizzo di metodologie che consentano di fornire agli Organi di vertice informazioni complete, fruibili e frutto di un processo integrato di valutazione che consentano di pervenire ad una visione unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- Economicità, intesa come ricerca di un adeguato trade-off tra costo complessivo del controllo e corretto presidio dei rischi;
- Evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni in termini di efficacia ed efficienza.

Il Sistema dei Controlli Interni adottato dal Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:
- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati dell'impresa (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Modello di governo del Sistema dei Controlli interni

In linea con il plesso normativo inerente alla Corporate Governance di Gruppo, il GBCI adotta un sistema dei controlli interni che assicura l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul Gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole Banche Affiliate. A tal fine, la Capogruppo definisce, nell'ambito delle politiche di governo dei rischi, i principi e le caratteristiche del modello di controllo, comprensivo dei criteri e dei metodi di valutazione e misurazione dei rischi per il GBCI, assicurandone la coerenza complessiva a livello di Banche Affiliate, di singola Società e del Gruppo nel suo complesso. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Capogruppo sono funzionali ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il modello di governo adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni. Gli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate sono responsabili, per la propria realtà aziendale, dell'implementazione di un adeguato sistema di controlli interni, nell'ambito delle politiche, dei processi e delle metodologie definiti dalla Capogruppo in materia di controlli. Tali organi predispongono le misure necessarie all'integrazione del sistema dei controlli interni della Banca Affiliata nell'ambito del GBCI, nonché adottano le eventuali misure correttive necessarie a seguito delle risultanze dei controlli, anche su richiesta della Capogruppo. Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Nell'ambito dello SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, le quali sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;

- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Banche Affiliate e le Società del GBCI siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Elementi chiave del modello di funzionamento

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle FAC accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle FAC, definendo anche le interrelazioni tra le stesse e con gli Organi Aziendali. La Capogruppo, al fine di definire un sistema unitario che consenta l'effettivo controllo sulle scelte strategiche del Gruppo e sull'equilibrio gestionale delle singole componenti ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, e collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. In particolare, sono costituite le seguenti Aree:

- Area Chief Audit Executive (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area Chief Compliance Officer (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area Chief Risk Officer (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area Chief AML Officer (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit svolge i controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni svolgono i controlli di secondo livello.

Nell'ambito delle proprie attività di direzione, coordinamento e controllo, la Capogruppo individua l'impianto delle Funzioni Aziendali di Controllo e il loro assetto organizzativo e operativo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, compiti e responsabilità, modello di funzionamento e framework metodologico, flussi informativi e modalità di coordinamento fra le Funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e per ogni componente del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo, ivi inclusi i rischi legati alla sicurezza informatica e di continuità operativa, provvedendo altresì a supervisionare il corretto funzionamento di tale processo e a porre in essere le attività necessarie per il suo costante adeguamento sotto il profilo metodologico, organizzativo e procedurale;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo, anche attraverso meccanismi di integrazione dei sistemi informativi e dei processi di gestione dei dati e di verifica della qualità e integrità degli stessi;
- procedure di coordinamento e collegamento tra la Capogruppo e le Società del Gruppo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

In tale ambito, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede, alternativamente:

- l'indirizzo ed il coordinamento di Funzioni Aziendali di Controllo costituite localmente, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale;
- l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

Società del Perimetro Diretto

Per le Società del Perimetro Diretto il modello di funzionamento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle seguenti modalità:

- per la funzione di controllo di terzo livello, attraverso l'esternalizzazione presso la Capogruppo della FAC;
- per le funzioni di controllo di secondo livello, attraverso l'istituzione di FAC locali e accentramento funzionale della responsabilità.

Per quanto attiene alle Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, pertanto, la Capogruppo dispone di un presidio organizzativo centrale che ha la responsabilità funzionale a livello di Gruppo. Le Funzioni si articolano organizzativamente in presidi di Capogruppo e presidi locali dislocati nelle diverse Società controllate. Al fine di garantirne l'autonomia e l'indipendenza, questi ultimi sono organizzativamente collocati alle dirette dipendenze dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Analogamente a quanto disciplinato per le Funzioni Aziendali di Controllo istituite presso la Capogruppo, anche le FAC istituite presso le Società del Perimetro Diretto hanno accesso al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale senza intermediazioni; possono altresì

accedere a tutte le informazioni/documentazioni rilevanti per la realizzazione delle proprie attività, anche attraverso il colloquio diretto con i dipendenti della società, e non sono coinvolte nelle attività che sono chiamate a controllare.

I Responsabili della FAC delle Società del Perimetro Diretto, preventivamente identificati dalla Capogruppo (il CdA delibera le indicazioni di nomina) e comunicati alle società stesse, sono nominati e revocati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale; così come per l'Internal Audit che opera in regime di esternalizzazione, anche per le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello detti Responsabili sono, di norma, dipendenti della funzione di Capogruppo distaccati presso la Controllata.

Nelle Società del perimetro diretto e indiretto, non direttamente assoggettate alle Disposizioni di Vigilanza in materia di controlli interni (società non bancarie, ecc.), la Capogruppo può decidere, in funzione dei rischi peculiari che connotano tali Società, di costituire delle FAC in via analoga a quanto sopra riportato. Inoltre, la Capogruppo può richiedere l'identificazione di un referente interno per i controlli con cui i responsabili delle FAC della Capogruppo possono coordinarsi. Tali referenti interni sono nominati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Banche Affiliate

Il modello di accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo si attua nelle Banche Affiliate attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle FAC di secondo e terzo livello, disciplinata per il tramite di un apposito accordo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

I servizi FAC esternalizzati delle Banche Affiliate sono svolti da personale delle FAC della Capogruppo, in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale, in particolare in relazione agli incarichi di Responsabile. Tale figura/ruolo presenta le seguenti caratteristiche:

- riporta agli Organi Aziendali della Banca Affiliata nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- è gerarchicamente inquadrato nella FAC di Capogruppo di appartenenza, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della FAC stessa.

Con riferimento all'individuazione dei responsabili delle FAC, la declinazione del modello definito dal GBCI prevede la possibilità che l'attribuzione dei compiti di controllo alla figura del "Responsabile" (e pertanto delle annesse responsabilità nei confronti degli Organi Aziendali) possa riguardare una sola ovvero più Banche Affiliate, comunque in numero contenuto e stabilito in base ad opportune considerazioni di dimensionamento e di efficacia ed efficienza dell'assetto della specifica FAC.

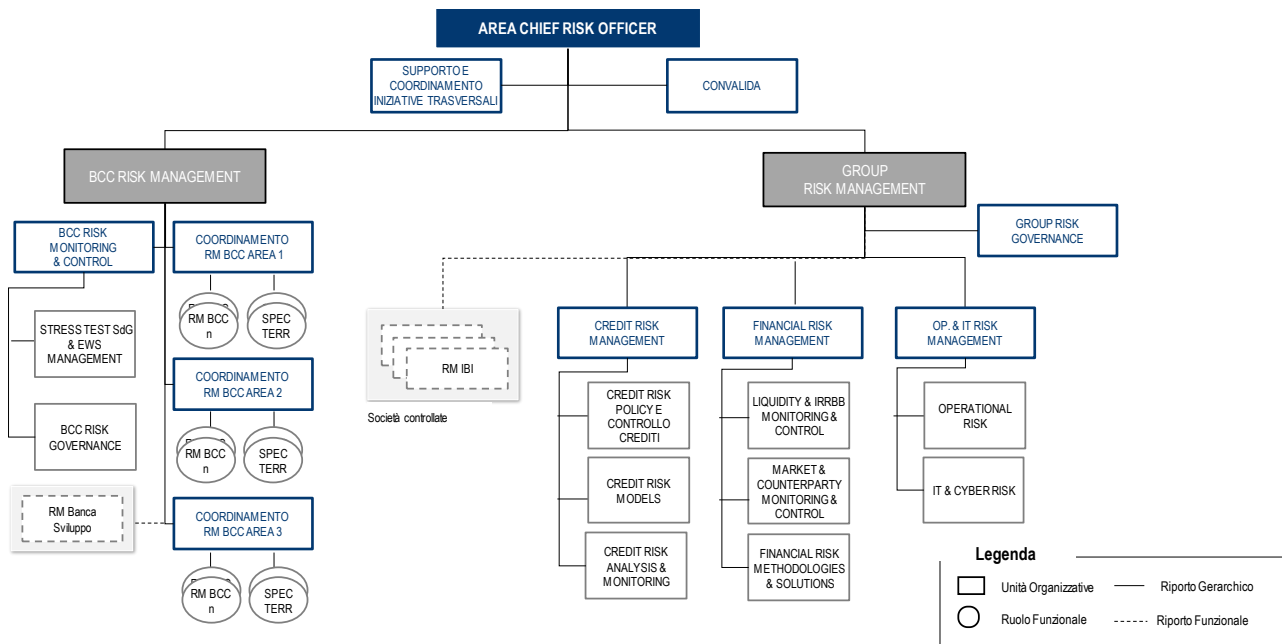
Assetto organizzativo della funzione Risk Management

Con riferimento agli aspetti di natura organizzativa, nell'agosto 2019 la Capogruppo ha concluso il percorso di «fine tuning organizzativo» che ha interessato, tra le altre Funzioni, anche la Funzione Risk Management di Capogruppo - Area CRO. Gli interventi organizzativi apportati, si inquadrano all'interno di un percorso che, terminato il periodo progettuale propedeutico alla costituzione del GBCI, hanno incluso e fattorizzato elementi di affinamento e di complessiva "messa a punto" della struttura e del modello di funzionamento dell'Area CRO, tenuto conto dell'avvio e della fattiva esecuzione dei principali processi di risk management del GBCI (cd. "training on the job").

All'interno di tale contesto pertanto, la finalità dei suddetti interventi è stata quella di traguardare una complessiva razionalizzazione ed efficientamento organizzativo dell'Area CRO attraverso:

- la razionalizzazione del macro-assetto dell'Area al fine di conseguire, nella fase di avvio del Gruppo, la massima efficacia e le migliori sinergie di funzionamento;
- il consolidamento organizzativo della UO Convalida a diretto riporto del Chief Risk Officer;
- una maggiore «focalizzazione» sulla gestione dei rischi a livello di Gruppo ed in ottica consolidata dell'Area Group Risk Management;
- una maggiore integrazione operativa delle componenti del framework di Risk Governance lungo la filiera organizzativa dell'area BCC Risk Management;
- la "messa a punto" della configurazione organizzativa del UO Operational & IT Risk Management anche attraverso un ribilanciamento delle responsabilità/attività in materia di Business Continuity.

Nella seguente figura si riporta l'organigramma della Funzione RM attualmente vigente a seguito degli interventi di fine tuning precedentemente rappresentati.



In termini di "mission" l'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

In tale ambito la Funzione Risk Management, tra le altre, svolge le seguenti attività:

- a) Concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.
- b) Sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework del Gruppo e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- c) Opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- d) Monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, in situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR) esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);

- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione.

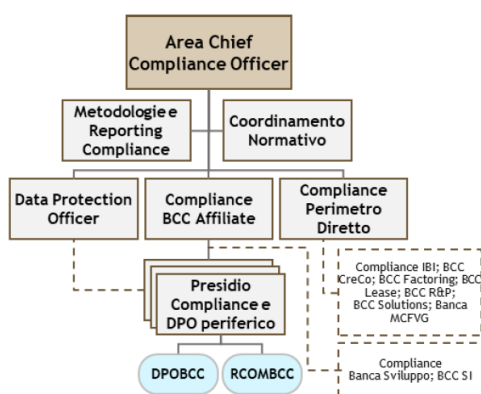
e) Svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

Assetto organizzativo della Funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio risk based, riferite alla gestione del rischio di non conformità.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo.

Nella figura che segue si riporta l'organigramma della Funzione Compliance.



In particolare, la Funzione Compliance svolge le seguenti funzioni:

- Monitora le evoluzioni normative in via di definizione/ revisione, identificando nel continuo il perimetro normativo applicabile, i rischi di competenza e il relativo impatto sui processi e sulle procedure aziendali, coordinando le connesse attività delle diverse strutture aziendali interessate;
- Collabora con le Unità Organizzative competenti e secondo le linee guida ricevute dal Consiglio di Amministrazione nella definizione della struttura, dei riporti organizzativi, dei compiti, delle responsabilità e del modello di funzionamento, inclusa la definizione della normativa interna di competenza, della metodologia di misurazione dei rischi, delle modalità di presidio degli ambiti normativi, degli strumenti di supporto all'attività e degli standard di rappresentazione e reportistica;
- Fornisce le indicazioni di pianificazione e consuntivazione delle attività, al fine di assicurare agli Organi della Capogruppo una visione unitaria del rischio di non conformità del Gruppo;
- Supervisiona e coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione, il processo di verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei processi, delle procedure, delle strutture aziendali e delle misure adottate per assicurare l'adempimento degli obblighi normativi, anche monitorando lo stato dei piani di azione predisposti in materia;
- Propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità;
- Collabora con le funzioni competenti alla proposta del Risk Appetite Framework e del Risk Appetite Statement, sulla base di quanto previsto dalla normativa interna ed esterna tempo per tempo vigente;
- Formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- Fornisce, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, consulenza alle diverse strutture aziendali, agli Organi della Capogruppo anche attraverso la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni, garantendo coordinamento nell'attività fornita a livello di Gruppo;
- Contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza.

Assetto organizzativo della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia. La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Officer*. Il Responsabile dell'Area *Chief AML Officer* è il *Chief AML Officer*. Il *Chief AML Officer* assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- identifica nel continuo le norme applicabili, al fine di provvedere alla misurazione e valutazione del relativo impatto sui processi, sulle procedure e sulle strutture aziendali interessate;
- collabora con le Unità Organizzative competenti per la stesura della normativa interna ed emana le linee guida e le modalità di presidio, gli strumenti di supporto all'attività nonché gli *standard* di pianificazione e reportistica stabilendo le relative tempistiche per la ricezione dei flussi informativi da parte delle singole entità;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- monitora a distanza l'attività svolta dalle singole Banche Affiliate e dalle società rientranti nel Perimetro Diretto attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, nonché sulla base di specifici *Key Risk Indicator* che consentano sia di identificare eventuali carenze nel *framework* di controllo e nelle modalità di gestione del rischio nelle singole entità, sia di supervisionare l'evoluzione dei principali fattori di rischio per mezzo di statistiche andamentali a livello di singola entità, area territoriale e periodo di riferimento;
- effettua controlli su base campionaria presso i Presidi Periferici, per le attività operative Antiriciclaggio svolte in regime di esternalizzazione per conto delle Banche Affiliate sulla base di un approccio *risk based*, alla luce delle risultanze emerse dai controlli a distanza e dall'analisi dei flussi informativi ricevuti dalle singole entità, al fine di verificare il livello di recepimento e coerenza rispetto a politiche, metodologie, criteri, strumenti e metriche definite a livello centrale;
- propone modifiche organizzative e procedurali, finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo verificandone al contempo la relativa implementazione anche in riferimento ai piani di azione predisposti in materia, nonché propone ai CdA la nomina, revoca e sostituzione dei Responsabili AML di BCC, dei Responsabili Presidi AML periferici, nonché dei Delegati SOS presso i predetti Presidi periferici. Per le società rientranti nel Perimetro Diretto, fornisce pareri preventivi alle proposte di nomina o rimozione dei Delegati SOS a favore dei Consigli di Amministrazione delle singole entità;
- identifica le esigenze ICT Antiriciclaggio in relazione ad evoluzioni del contesto normativo di riferimento e del business aziendale nonché al rafforzamento del *framework* interno, al fine di garantire la coerenza degli applicativi Antiriciclaggio in uso e la condivisione del patrimonio informativo del Gruppo con particolare riferimento ai soggetti comuni;
- assicura, per quanto di competenza, il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi antiriciclaggio disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche Affiliate;
- formula pareri in merito a proposte di operatività in nuovi prodotti/servizi/mercati, di variazione dei processi aziendali o dei connessi assetti organizzativi e fornisce consulenza alle diverse strutture e ai vertici aziendali anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro per lo sviluppo/revisione di processi interni;
- interloquisce in maniera unitaria con le competenti Autorità di Vigilanza per i profili di Gruppo e fornisce supporto, laddove richiesto e/o necessario, nella gestione di eventuali richieste e/o visite ispettive a livello di singola entità;
- contribuisce, raccordandosi con la Funzione Risorse Umane nell'ambito del coordinamento complessivo del sistema formativo di Gruppo e dei processi che ne regolano il funzionamento, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- riferisce in maniera unitaria agli Organi Aziendali di Capogruppo in relazione alla gestione e mitigazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo a livello di Gruppo;
- informa tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

Assetto organizzativo della Funzione internal Audit

L'Area Chief Audit Executive svolge, per il tramite delle UO coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo. Il Responsabile dell'Area Chief Audit Executive è il Chief Audit Executive (CAE). Il CAE dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli RIA delle Banche e Società del Gruppo e dei

Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, le attività di revisione interna svolte sulla Capogruppo e sulle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, coerentemente a quanto previsto dal patto di coesione e dal Regolamento Generale della Funzione. Il CAE è anche il Responsabile Internal Audit (RIA) della Capogruppo Iccrea Banca.

In tale ambito, tra le altre, svolge le seguenti funzioni:

- riconduce a unità il processo di *Internal Audit* nel Gruppo, anche per il tramite di attività di direzione, coordinamento, supervisione e controllo, al fine di valutare il complessivo Sistema dei Controlli Interni del Gruppo;
- mantiene relazioni dirette con gli Organi aziendali della Capogruppo, informandoli sui risultati delle attività di audit concernenti l'intero Gruppo;
- gestisce i rapporti con le Autorità di Vigilanza per le tematiche di *Internal Audit* concernenti il Gruppo;
- garantisce l'omogeneità dei processi, delle metodologie e degli strumenti utilizzati nello svolgimento delle attività di *audit*, identificando tutte le iniziative volte ad assicurare funzionalità, efficacia ed efficienza delle attività di revisione interna;
- assicura una visione integrata nella pianificazione degli interventi di *audit*, attraverso l'accentramento delle attività di predisposizione dei Piani di *Audit* su base pluriennale e annuale per la Capogruppo, le Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento – effettuate con il concorso dei RIA delle Banche e Società del Gruppo - e di gestione delle eventuali connesse variazioni/integrazioni, attraverso un opportuno raccordo con gli Organi delle Banche e Società interessate;
- coordina, attraverso le unità organizzative della Funzione (presidi centrali e periferici), la realizzazione di tutte le attività di revisione interna (es. *risk assessment*, predisposizione Piani di *Audit*, esecuzione verifiche sui processi, sulle filiali delle Banche Affiliate e sui sistemi informativi, *reporting*, *follow up*, ecc.) per il Gruppo;
- coordina, con il supporto della competente UO della Funzione, le attività di *audit* consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- assicura la realizzazione di eventuali accertamenti ispettivi straordinari approvati dal Consiglio di Amministrazione, su richiesta degli Organi aziendali e/o della Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo, nonché delle Autorità di Vigilanza;
- presidia, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, il monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività di *Internal Audit* a livello di Gruppo, in relazione a quanto pianificato;
- coordina, con il supporto delle unità organizzative della Funzione, la realizzazione delle attività di consulenza richieste dagli Organi aziendali e/o dalla Direzione Generale della Capogruppo e/o delle altre Banche/Società del Gruppo;
- garantisce l'adeguata rendicontazione agli Organi aziendali delle Banche e delle Società del Gruppo delle attività svolte dai presidi centrali e periferici di revisione interna;
- presidia, con il supporto dei RIA, il monitoraggio e il rispetto dei *Service Level Agreement* relativi ai servizi di *Internal Audit* disciplinati nei contratti di esternalizzazione con le Banche e Società del Gruppo;
- presidia, con il supporto dei RIA, l'esecuzione e il monitoraggio delle attività di *follow-up*;
- coordina, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione, le risorse assegnate alla Funzione;
- contribuisce, raccordandosi con la funzione Risorse Umane nell'ambito del sistema formativo di Gruppo, alla programmazione e alla realizzazione degli interventi formativi per le aree di competenza relative al proprio perimetro di responsabilità;
- segnala agli Organi aziendali e/o alla Direzione Generale della Capogruppo, raccordandosi con la funzione Risorse Umane, eventuali carenze di risorse, che le risorse disponibili siano adeguate e sufficienti per l'esecuzione dei Piani approvati;
- garantisce l'implementazione e l'osservanza del complessivo Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità (c.d. PAMQ) delle attività di *Internal Audit*, in linea con quanto previsto dagli standard internazionali per la pratica professionale dell'*Internal Audit* (c.d. IPPF) e dai principi e dalle regole di condotta del Codice Etico.

Principali Flussi Informativi in materia di rischi indirizzati agli Organi Aziendali

Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza in materia, il Gruppo ha definito e formalizzato meccanismi di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e si è dotato di una mappatura dei flussi informativi volta a garantire una proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica e di valutazione) fra gli attori che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, i Comitati endo-consiliari (ove presenti) e gli Organi Aziendali. In particolare, all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, si considerano "flussi informativi" ovvero lo scambio di dati e/o informazioni in maniera strutturata e definita come di seguito indicato:

- i flussi tra le funzioni aziendali di controllo (cd. flussi orizzontali), per garantire l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo favorendo il più ampio spirito di collaborazione e scambio di dati e informazioni nonché la massimizzazione delle sinergie esistenti;

- i flussi verso gli Organi aziendali (cd. flussi verticali), con la finalità di garantire una tempestiva ed adeguata conoscenza dei risultati dell'attività svolta dalle funzioni aziendali di controllo e delle eventuali disfunzioni riscontrate, in modo da potere attivare rapidamente i necessari interventi correttivi.

Nella seguente tabella viene riportato un estratto dei principali flussi informativi, coerentemente con quanto previsto e formalizzato all'interno del documento di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e dello schema dei flussi, unitamente alle principali informazioni quali denominazione flusso, contenuto flusso e periodicità di presentazione/invio verso gli Organi Aziendali.

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance	Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui le Entità sono esposte e sono programmate le relative attività di verifica. La programmazione tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati	Annuale
Compliance-CCO	Piano annuale della Funzione Compliance "Consolidato"	Il Piano di Gruppo offre una visione sintetica dei piani di attività delle Legal Entity del GBCI	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Il report riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando le azioni di mitigazione proposte da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni	Annuale
Compliance-CCO	Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance "Consolidato"	Il Report offre una visione sintetica delle attività svolte dalle Legal Entity del GBCI	Annuale
Compliance-CCO	Sintesi Trimestrale Report ordinari di compliance con giudizio <i>Soddisfacente</i> e <i>Parzialmente Soddisfacente</i>	Il report illustra la sintesi trimestrale dei risultati delle specifiche attività di verifica condotte con giudizio " <i>soddisfacente</i> " e " <i>parzialmente soddisfacente</i> ". In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Trimestrale
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio <i>Parzialmente Insoddisfacente</i>	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Report ordinari di compliance con giudizio <i>Insoddisfacente</i>	Il report riepiloga i risultati delle specifiche attività di verifica condotte. In particolare, il report illustra le attività svolte, le modalità con cui sono state eseguite, le principali criticità e le azioni di mitigazione proposte	Ad evento
Compliance-CCO	Riepilogo Trimestrale Report ordinari di compliance con giudizio <i>Parzialmente Insoddisfacente</i> e <i>Insoddisfacente</i> "Consolidato"	Il report informa gli organi di Capogruppo circa i report ordinari di compliance con esito " <i>parzialmente insoddisfacente</i> " per il perimetro diretto e " <i>parzialmente insoddisfacente</i> " e " <i>insoddisfacente</i> " per le Banche Affiliate	Trimestrale
Compliance-CCO	Relazione Reclami	Il report descrive la situazione complessiva dei reclami ricevuti e illustra le valutazioni sull'adeguatezza delle procedure e delle soluzioni organizzative adottate	Almeno annuale
Compliance-CCO	Relazione Consob art.89 <i>Regolamento degli Intermediari</i>	La relazione contiene l'informativa inerente: -valutazioni di impatto rispetto al "rischio di non conformità" con particolare riguardo a politiche commerciali e a prodotti innovativi; -verifiche effettuate, ed i relativi risultati emersi, sull'efficacia e l'adeguatezza delle procedure adottate dall'intermediario per la prestazione dei servizi/attività; -informativa fornita agli organi e alle funzioni competenti in ordine alle eventuali carenze emerse per ciascun servizio/attività e le misure adottate per rimediare alle medesime carenze; -attività pianificate; -situazione complessiva dei reclami	Almeno annuale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Compliance-CCO	Follow up delle osservazioni	Il Report illustra lo stato delle osservazioni rivenienti dalle attività di verifica della Funzione e relative azioni di mitigazione pianificate Evidenzia le variazioni intervenute nel periodo (osservazioni chiuse, nuove osservazioni e osservazioni postergate) ed illustra l'evoluzione del piano delle azioni di mitigazione, con particolare focus sui posticipi e relative motivazioni	Semestrale
Risk Management - CRO	Linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement (cd. "RAS di indirizzo")	Documento che contiene le valutazioni e le proposte di linee guida di indirizzo propedeutico allo sviluppo del Risk Appetite Statement	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Appetite Statement - RAS	Documento che contiene gli indicatori di risk appetite identificati per l'anno in corso, i livelli obiettivo e i limiti definiti per gli stessi.	Annuale
Risk Management - CRO	RAS reporting	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori di RAS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Credit Risk report	Documenti che sintetizzano la dinamica dei principali aggregati creditizi del portafoglio impieghi e della relativa qualità del credito	Trimestrale
Risk Management - CRO	Relazione Controlli Secondo Livello del Credito	Documento che sintetizza le risultanze delle attività di controllo svolte dal Risk Management sul processo del credito	Semestrale
Risk Management - CRO	Financial Risk Report	Il report contiene l'esposizione complessiva ai rischi finanziari della Banca e la verifica dei limiti definiti nelle policy di rischio, al fine anche di verificare il rispetto di tutto il sistema dei limiti contenuto nei Poteri Delegati	Trimestrale
Risk Management - CRO	Report periodico circa le attività di Operational Risk Management	Reportistica periodica di rendicontazione delle risultanze del sistema di gestione del rischio operativo (RO)	Almeno Semestrale
Risk Management - CRO	Rapporto sintetico del rischio ICT	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle valutazioni svolte sulle principali componenti ICT	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Rapporto di monitoraggio del processo di gestione degli incidenti	Documento che descrive in sintesi le risultanze delle attività di monitoraggio sul processo di gestione degli incidenti	Almeno Annuale
Risk Management - CRO	Analisi di vulnerabilità (Stress Test ai fini SdG) e stima Fondi Prontamente Disponibili	Documento che illustra i risultati finali dell'esercizio di stress test finalizzato alla determinazione dei Fondi Prontamente Disponibili e dei conseguenti Obblighi di Garanzia relativi alla Quota Ex Ante e alla Quota Ex Post del SdG	Annuale
Risk Management - CRO	Early warning statement	Documento operativo in cui sono illustrati i livelli soglia EWS identificati per le singole Affiliate a valere per l'anno successivo e la declinazione delle specifiche tecniche relative ai singoli indicatori di EWS	Annuale
Risk Management - CRO	Rendicontazione EWS	Report che sintetizza l'attività di monitoraggio svolta sugli indicatori EWS e le risultanze di tale attività	Trimestrale
Risk Management - CRO	Rendiconto OMR	Informativa di sintesi sulle OMR approvate dai CdA Società del Gruppo in presenza di parere negativo di coerenza espresso da parte del risk management nel periodo di competenza	Annuale
Risk Management - CRO	Risk Opinion su Direttive EWS	Documento finalizzato ad esprimere una valutazione in merito alla coerenza degli obiettivi prefissati funzionali al riequilibrio del profilo di rischio delle Affiliate che rientrano in un regime di gestione coordinata	Ad Evento
Risk Management - CRO	Relazione ex art. 13 – regolamento Congiunto Consob - Banca d'Italia	Relazione attestante gli esiti della delle Attività svolte dalla Funzione RM in ottemperanza a quanto previsto dall'Art. 13 Regolamento congiunto Consob - Banca d'Italia	Annuale

FAC	Denominazione Flusso	Contenuto Flusso	Periodicità
Internal Audit - CAE	Mandato di Audit	Il documento, previsto dagli Standard IIA per la pratica professionale dell'Internal Audit, definisce finalità, poteri e responsabilità dell'attività di internal audit.	Annuale
Internal Audit - CAE	Linee guida di pianificazione	Il documento descrive gli indirizzi che la Funzione intende seguire ai fini della pianificazione degli interventi di audit per l'anno successivo – sulla Capogruppo, sulle Società del Perimetro Diretto e Indiretto (PDI) e sulle Banche Affiliate (BCC) del GBCI, nonché l'approccio seguito per la formulazione di tali indirizzi.	Annuale
Internal Audit - CAE	Piano consolidato di Audit	Il documento contiene la pianificazione annuale e pluriennale di tutte le attività di audit della Capogruppo, delle società del perimetro diretto ed indiretto e delle Banche affiliate del GBCI.	Annuale
Internal Audit - CAE	Consuntivo sulle attività svolte	Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. Il documento relaziona anche sugli esiti dell'attività di follow-up svolta nell'anno. A livello di Gruppo viene predisposta una reportistica con una rappresentazione sintetica degli esiti delle attività di audit e delle più significative criticità emerse.	Annuale
Internal Audit - CAE	Stato avanzamento Piano di Audit	Il report sintetizza i risultati degli interventi di audit condotti nel semestre illustrando in particolare le principali criticità emerse. Inoltre, tenuto conto dello scheduling programmato, vengono evidenziati eventuali gap, anche prospettici, rispetto alla pianificazione delle attività di audit approvata dal CDA. A livello di Gruppo viene predisposta una reportistica con una rappresentazione sintetica degli esiti delle attività di audit e delle più significative criticità emerse.	Semestrale + Relazione annuale in sede di consuntivo
Internal Audit - CAE	Report di follow-up periodico	Report inerente le osservazioni di audit e relative azioni correttive pianificate. Contiene un focus sulle variazioni intervenute nel periodo (osservazioni chiuse e nuove osservazioni), sull'evoluzione del piano degli interventi correttivi, con rappresentazione delle scadenze, dei posticipi e relative motivazioni. A livello di Gruppo viene predisposta una reportistica con una rappresentazione sintetica degli esiti delle attività di follow-up.	Semestrale + Relazione annuale in sede di consuntivo
Internal Audit - CAE	Programma di Assurance e Miglioramento della Qualità	Il documento riporta gli esiti del processo interno di autovalutazione della Funzione, ai fini del mantenimento della certificazione QAR (Quality Assurance Review)	Annuale

IL PROCESSO DI GESTIONE DEI RISCHI

Il Processo di Gestione dei Rischi è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte. Il Processo di Gestione dei Rischi si articola in cinque fasi, la cui sequenzialità costituisce essa stessa parte integrante del macro-processo in questione e che rappresentano la declinazione organizzativa generale del sistema di assunzione e gestione dei rischi del Gruppo:

- **Identificazione dei rischi (conoscenza):** presuppone che ciascun processo aziendale e/o attività operativa e di business posta in essere che comporti l'assunzione di rischi e gestione nel continuo degli stessi, preveda una fase di identificazione delle tipologie di rischio sottostanti e dei fattori che ne determinano la relativa dinamica. Tale fase assume particolare rilevanza nell'avvio di nuove iniziative, nell'attuazione di nuove strategie (di business, di sviluppo organizzativo e infrastrutturale, etc.), ma anche nel continuo delle attività preesistenti in presenza di mutamenti del contesto di riferimento (di mercato, operativo, normativo, etc.).
- **Valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza):** presuppone che per ciascuna delle diverse tipologie di rischio identificate siano valutati/misurati i livelli di rischio connessi all'attività posta in essere. Tale fase assume particolare rilevanza in ottica di dinamica dei rischi stessi e dunque in ottica di previsione (o stima) della loro evoluzione in funzione della dinamica dei fattori sottostanti e della possibilità che si verifichino eventi sfavorevoli che possano compromettere il raggiungimento dei risultati attesi o causare perdite. Quanto precede sottende altresì l'esistenza di un impianto metodologico di valutazione/misurazione per ciascuna tipologia di rischio assunta e/o gestita, che sia stato definito e implementato coerentemente con le previsioni normative interne e nel rispetto del relativo

quadro regolamentare di riferimento. Allo scopo si richiama il ruolo svolto in tale ambito dalle Funzioni Aziendali di Controllo, ciascuna per gli ambiti di rispettiva competenza.

- **Prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia):** consiste nell'individuazione ex ante, sia nella fase d'impianto, sia nell'ambito dell'esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi assunti e/o gestiti. Tale fase presuppone che, a fronte di un'analisi costi/benefici in un trade-off rischio/risultato, siano poste in essere quelle azioni (o quelle tecniche) in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni o esterni all'organizzazione o di attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole. Tali azioni sono volte ad indirizzare l'evoluzione nei possibili scenari dei rischi sottesi all'operatività entro i livelli di Risk Appetite definiti per lo specifico comparto operativo o di business.
- **Monitoraggio e reporting (seguimento e controllo):** costituisce l'insieme delle attività di monitoraggio e misurazione continuativa della dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere in ciascun comparto, secondo modalità coerenti con l'impianto metodologico di valutazione definito, prevedendo una rendicontazione (o reporting) diffusa nei tempi e ai livelli previsti dall'impianto normativo interno di riferimento, e che sia funzionalmente propedeutica per tempestività, correttezza ed effettività al processo decisionale alla base delle attività di gestione e mitigazione di cui alla fase successiva.
- **Gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività):** tale fase è rappresentativa del complesso di attività che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti, di mitigare l'eventuale impatto negativo sui risultati attesi in caso di dinamica sfavorevole verificatasi o attesa (stimata), presupponendo altresì il costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. È previsto che nei comparti operativi e di business di maggior rilevanza siano sviluppati interi processi aziendali dedicati a tali attività con corrispondenti presidi organizzativi, esplicitamente costituiti per lo svolgimento delle attività stesse. L'efficacia delle attività di gestione e mitigazione dei rischi è assicurata dalla definizione di un processo decisionale volto all'individuazione delle attività stesse o alla loro manutenzione evolutiva/correttiva, basato sui risultati dell'attività di monitoraggio e reporting di cui alla fase precedente.
- In ottica attuativa e con riferimento a ciascun comparto operativo e di business, la declinazione pratica del Processo di Gestione dei Rischi trova riscontro nell'impianto normativo di ciascuna Società del Gruppo e Banche Affiliate (regolamenti, politiche, procedure, manuali, etc.), nonché nell'implementazione delle infrastrutture (organizzative, informatiche, metodologiche) atte a supportare l'esecuzione delle attività da parte dei presidi organizzativi allo scopo costituiti.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto.

Perimetro dei rischi e ambito di applicazione

Lo svolgimento di un'accurata identificazione dei rischi da sottoporre a valutazione, finalizzata a verificarne la rilevanza, è di fondamentale importanza. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nell'ambito del processo ICAAP, procede all'identificazione dei rischi che potrebbero avere impatti significativi sulla dotazione patrimoniale e sugli utili del Gruppo.

Nello svolgimento di tale processo il Gruppo tiene in considerazione la normativa e le aspettative delle Autorità di Vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e le linee guida emanate dalle Autorità di Vigilanza Europea - BCE/EBA):

In merito al processo di identificazione dei rischi, il Gruppo ha definito e codificato un processo operativo che, sulla base di metriche quali-quantitative e di regole condivise all'interno delle strutture aziendali, permette di identificare le singole tipologie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto, nonché valutare le stesse secondo specifici fattori che possano essere rappresentativi della significatività e della materialità del rischio stesso.

Il risultato del processo di identificazione viene riportato all'interno della mappa dei rischi, il cui scopo è quello di rappresentare in termini relativi, i rischi che insistono sull'operatività del Gruppo e declinarli sulle entità legali che li generano, allo scopo di determinare l'esposizione complessiva ai rischi del Gruppo.

Il perimetro dei "rischi rilevanti", come definito dalla Mappa dei Rischi di Gruppo, risulta così composto:

- rischio di credito: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di default, rischio di migrazione, rischio residuo e rischio di concentrazione;
- rischio di mercato: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di tasso di interesse, rischio azionario, rischio da credit spread e rischio sovrano;
- rischio di controparte: comprensivo del rischio di aggiustamento valutazione credito - CVA;
- rischio operativo: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio legale, rischio condotta e rischio informatico;

- rischio di tasso di interesse sul banking book: comprensivo delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di repricing, rischio da curva dei rendimenti, rischio base, rischio opzione;
- rischio di liquidità: comprensivo dei delle seguenti sotto-categorie di rischio: rischio di liquidità operativa, rischio di liquidità strutturale, riserve di liquidità;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio;
- rischio strategico e di business;
- rischio reputazionale;
- rischio da partecipazioni.

Rischio di credito

Governance e modello organizzativo

Il Rischio di Credito, in coerenza con quanto definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un set articolato di normative interne in materia.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche, le metodologie ed i modelli di valutazione e misurazione dei rischi creditizi del Gruppo, assicurando al contempo la coerenza e consistenza del sistema dei controlli interni delle singole Entità relativamente al complessivo processo di gestione del credito.

L'Area Chief Lending Officer (CLO) ha la responsabilità di assicurare per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto il presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate.

Ha inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione.

Garantisce la declinazione degli indirizzi in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi definiti e presidia l'esecuzione degli adempimenti creditizi e amministrativi connessi al portafoglio non performing.

Contribuisce nell'emanazione di pareri (cd. Credit Opinion) per le Società del Perimetro Diretto e per le Banche Affiliate in presenza di operazioni che comportano l'assunzione di un elevato grado di rischio.

La Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità, in particolare attraverso:

- la gestione del framework dei controlli di Il livello sul credito e l'esecuzione periodica del relativo processo operativo di controllo, secondo quanto disciplinato dalla relativa Politica;
- il presidio delle misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- lo sviluppo e la manutenzione evolutiva delle metodologie e dei modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

Nel complesso inoltre, considerata la pluralità di funzioni, all'interno delle singole entità del Gruppo, aventi compiti e responsabilità di gestione del rischio di credito, il processo di gestione si basa sui seguenti assunti:

- attribuzione della responsabilità in capo agli Organi Aziendali nell'attuazione, implementazione e supervisione dei sistemi di governo del credito e degli annessi processi di gestione del Rischio di Credito;
- indipendenza del controllo con chiara separazione delle responsabilità ed eliminazione dei conflitti d'interesse tra funzioni di controllo e funzioni di business;
- attribuzione delle responsabilità a tutti i livelli organizzativi, mirata ad una corretta implementazione delle strategie e presidio del sistema di gestione del credito e del relativo rischio ed alla minimizzazione delle inefficienze organizzative.
- Il processo di gestione del rischio di credito trova la sua declinazione operativa coerentemente con il modello di business che caratterizza l'organizzazione interna del Gruppo e specificatamente adottato in funzione delle diverse tipologie di controparti con le quali il Gruppo opera.

Identificazione dei Rischi

L'operatività creditizia espone il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al rischio di default, ossia il rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza di una controparte ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa.

Tale tipologia di rischio è funzione sia della solvibilità intrinseca del debitore sia, sulla base di determinati meccanismi di trasmissione degli effetti, anche delle condizioni economiche del mercato di riferimento all'interno del quale il debitore opera.

Data l'operatività creditizia, pertanto, il verificarsi di condizioni macroeconomiche/di mercato avverse, espongono il Gruppo ad un generale peggioramento della qualità degli attivi (asset quality) e per quanto concerne gli impieghi creditizi ad un generale deterioramento della solvibilità dei debitori.

Quest'ultima dinamica si traduce in un aumento delle posizioni creditizie classificate contabilmente come Non performing loan - NPL il cui impatto diretto viene trasferito sul profilo economico come maggiori rettifiche di valore/svalutazioni da effettuare ai fini contabili.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza delle stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Processo peculiare nell'erogazione del credito è anche la gestione delle tecniche di mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation). Quest'ultima ai fini regolamentari, è consentita solo previa verifica di specifiche condizioni che devono essere mantenute per tutta la durata della garanzia e che ne determinano l'ammissibilità al fine di poterne disporre per abbattere l'accantonamento patrimoniale obbligatorio previsto dalla regolamentazione. Pertanto, l'eventuale presenza di un inefficace ed inefficiente processo di gestione del collateral se verificata può esporre il Gruppo al quello che la normativa prudenziale identifica quale rischio residuo.

L'operatività del Gruppo è caratterizzata anche da esposizioni in strumenti finanziari quali derivati finanziari negoziati su mercati non regolamentati, operazioni di pronti contro termine, operazioni caratterizzate da regolamento a scadenza i quali generano rischio di Controparte e di conseguenza la necessità di determinare il requisito aggiuntivo derivante da tale operatività (credit value adjustment – CVA).

Misurazione e Valutazione dei Rischi

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un asset allocation benchmark a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di credit stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di Risk Governance, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment secondo quanto previsto dal Principio contabile IFRS9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (cd "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Con riferimento alle prove di stress sul rischio di concentrazione single-name, l'approccio basato sul Granularity Adjustment viene applicato considerando la probabilità di default (PD) determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di

concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore economico (classificazione ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di risk tolerance definito in ambito RAS.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Come in precedenza richiamato, il Gruppo adotta una struttura di governance ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo. In linea generale, tale assetto si articola in un sistema di presidi e controlli declinati sulla complessiva dimensione organizzativa, in coerenza con il corpus normativo interno definito e con il complessivo Risk Appetite Framework definiti dalla Capogruppo.

Le strutture operative coinvolte nei processi creditizi, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare la rischiosità creditizia nella fase di accettazione, monitorando nel tempo la solvibilità del debitore e l'insorgenza di eventuali anomalie.

La Funzione di Risk Management svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola legal entity, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di Policy e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative.

La Funzione di Internal Audit svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

In linea generale, il framework dei controlli di secondo livello sul credito definito ed applicato dalla Funzione Risk Management ha la finalità di accertare, su base periodica, che le politiche e le procedure interne relative alle diverse fasi del processo del credito, siano rispettate e, nel contempo, che le stesse siano idonee a garantire una efficiente ed efficace gestione del credito.

L'impostazione del framework attiene alle attività di controllo relative alle differenti fasi del processo del credito, ed in particolare:

- la concessione del credito;
- il monitoraggio andamentale (di I livello) delle singole esposizioni;
- la gestione delle garanzie;
- la classificazione delle esposizioni;
- la valutazione delle esposizioni;
- il processo di recupero dei crediti.

Per conseguire le suddette finalità di controllo, il framework adottato dal Gruppo è contraddistinto da due tipologie di attività:

- controlli di tipo massivo, effettuati sull'intero portafoglio creditizio;
- controlli analitici su base campionaria, effettuati sulle singole esposizioni creditizie (cd single-files).

I controlli di tipo massivo, applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso, sono mirati ad evidenziare gli elementi di potenziale anomalia in relazione alle differenti fasi di processo, sulla base delle metodologie di analisi previste dal framework; tali controlli consentono di identificare sotto-portafogli omogenei per rischiosità, da cui viene estratto, in funzione della rilevanza/materialità della potenziale anomalia rilevata, il campione di posizioni da sottoporre a controllo analitico.

I controlli di tipo analitico sono condotti mediante valutazioni specifiche basate sul complessivo patrimonio informativo disponibile sulla singola esposizione, ed in particolare sulle garanzie/collateral ad essa associati e sulla controparte, ivi compreso il suo profilo di rischio attuale e prospettico.

Alle attività di controllo di II livello come precedentemente rappresentate si aggiungono le attività continuative svolte dal Risk Management in termini di monitoraggio andamentale e reporting sul profilo di rischio del portafoglio creditizio del Gruppo e delle singole Entità.

Il rischio di credito trova altresì collocazione strategico-operativa all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (Appetite, Tolerance e Capacity), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio svolte in materia.

Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e reporting è caratterizzata da attività che coinvolgono sia le funzioni di business che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato nel continuo attraverso analisi aggregate a livello di complessivo portafoglio e/o di sotto-portafogli significativi, ed attraverso analisi condotte sulle singole posizioni di rischio.

Nel complesso, le attività di analisi consentono di monitorare nel continuo la dinamica evolutiva dei rischi sottesi le attività operative e di business poste in essere sul comparto creditizio, in coerenza con l'impianto metodologico di valutazione adottato dal Gruppo su tale ambito di rischio.

L'Area CLO ha la responsabilità di assicurare il monitoraggio andamentale delle posizioni creditizie performing. Ha, inoltre, la responsabilità di garantire la corretta classificazione e valutazione dei crediti non performing.

La Funzione Risk Management garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità, attraverso uno specifico framework di analisi e reporting, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione. Gli esiti di tali attività e la relativa reportistica vengono sottoposti all'attenzione delle funzioni operative di business e sono oggetto di periodica informativa agli Organi aziendali.

Le attività di monitoraggio e reporting sulla dimensione creditizia sono inoltre codificate e formalizzate all'interno del RAF/RAS, oltre che nell'ambito delle risk policies in materia. In tale ambito, con periodicità stabilita, la Funzione Risk Management effettua le misurazioni volte alla quantificazione del cd. Risk Profile verificando il rispetto dei livelli obiettivo/limite calibrati e predisponendo la relativa reportistica periodica destinata sia agli Organi aziendali che alle funzioni operative di business.

Gestione e Mitigazione del Rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione dei crediti problematici, ovvero di quelle posizioni per le quali si giudica improbabile che l'obbligato adempia in toto alle sue obbligazioni creditizie verso il Gruppo;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nel Risk Appetite Statement e nelle Risk Policy;
- meccanismi di escalation chiari e tempestivi accompagnati da azioni da intraprendere nel caso si rilevino sconfinamenti degli obiettivi/propensioni al rischio e limiti definiti nelle Risk Policy.

L'Area CLO ha la responsabilità di presidiare il governo delle garanzie che assistono le posizioni creditizie delle società del Gruppo, monitorando l'applicazione da parte delle Banche delle linee guida fornite dalla Capogruppo e l'adeguato utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito in coerenza con il generale quadro regolamentare di riferimento.

Rischi di mercato

Nel corso del 2019 la Capogruppo Iccrea Banca ha definito il Framework di Market Risk a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita ed attuata da tutte le Società appartenenti al Gruppo. La Politica in materia di Market Risk declina gli aspetti legati al modello di gestione finanziaria e al presidio dei rischi a questa associati sia in situazione di normale corso degli affari che in situazioni di stress e discernendo i principi del "modello di governo, gestione e controllo dei rischi di mercato" che tracciano le linee guida volte all'identificazione, la misurazione e il monitoraggio dei connessi rischi e la valutazione della relativa veridicità ed adeguatezza.

La declinazione operativa del Market Risk Framework è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori di mercato ricompresi all'interno dell'EWS Statement, del Risk Appetite Statement e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. Market Risk Statement.

Governance e modello organizzativo

Il modello di governo dei rischi di mercato e controparte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato". In tale ambito la Capogruppo Iccrea Banca esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e Società appartenenti al Perimetro Diretto, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, mediante l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive.

In conformità con quanto disciplinato nel Contratto di Coesione, le attività di direzione, coordinamento e controllo della Capogruppo nell'ambito della gestione finanziaria e dei connessi profili di rischio sono poste in atto dalla Capogruppo con l'obiettivo di perseguire l'equilibrio finanziario, ottimizzando tra gli altri la gestione dei rischi finanziari nel rispetto del quadro normativo applicabile. Nello specifico la Capogruppo:

- definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi finanziari;
- gestisce in delega il portafoglio di proprietà con profili di rischio/rendimento diversificati per le Banche Affiliate che non sono in possesso dei requisiti organizzativi di processo e di controllo definiti dalla stessa Capogruppo;
- autorizza le Banche Affiliate alla gestione autonoma del portafoglio di proprietà nonché ad accedere alle sedi di esecuzione per investimenti e disinvestimenti (sia in conto proprio che di terzi).

Con riferimento alle Società del Gruppo:

- definiscono i propri obiettivi di gestione dei rischi finanziari in conformità ai limiti e alle regole stabilite dalla Capogruppo;
- accedono alle sedi di esecuzione per investimenti e/o disinvestimenti sia in conto proprio che di terzi, qualora in possesso dei requisiti organizzativi di processo e di controllo definiti dalla Capogruppo;
- gestiscono autonomamente il portafoglio titoli detenuto per fini di tesoreria ed investimento qualora soddisfino i requisiti organizzativi di processo e di controllo definiti dalla Capogruppo.

Identificazione dei Rischi di Mercato

L'operatività sui mercati finanziari e in particolare le posizioni detenute dalla Capogruppo e delle Società del Gruppo (BCC) rappresentate per una significativa percentuale da Titoli di Stato italiani, espongono il Gruppo complessivamente considerato ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie (ivi incluso il rischio Sovrano). All'interno della categoria rischi di mercato rientra anche il rischio di cambio, il quale, in relazione all'operatività svolta dal Gruppo nel suo complesso, risulta avere una bassa materialità.

L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle best practices;
- processo di approvazione condotto ex-ante rispetto all'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi

La gestione dei Rischi di Mercato avviene tramite l'utilizzo di metodi evoluti di misurazione e monitoraggio dei rischi. A tal proposito è di competenza della funzione Risk Management lo sviluppo, l'utilizzo e la manutenzione, anche evolutiva, delle suddette modalità di misurazione.

Misurazione e valutazione

Il Risk Management, per il tramite della UO Market & Counterparty monitoring & control e della UO Financial Risk Methodologies & Solutions, rappresenta all'interno del Gruppo il principale referente dei processi di elaborazione e sviluppo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato; tali modelli e metriche di misurazione dei rischi di mercato sviluppate dalle suddette UO trovano copertura di perimetro di applicazione sia sulla dimensione consolidata sia sulla dimensione individuale anche per il tramite del presidio capillare assicurato dalla cd. "Filiera BCC Risk Management". Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle best practices di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A fini gestionali il Gruppo utilizza modelli interni. Le metriche di misurazione nell'ambito del market risk model si possono distinguere in due tipologie:

- Metriche Deterministiche:
 - Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - Analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - Loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.
- Metriche Probabilistiche:
 - Approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
 - Le metriche di misurazione di rischio utilizzate nell'ambito del counterparty risk model sono distinte nelle seguenti tipologie:
 - Current Exposure Method - rappresenta la principale metrica gestionale per la rappresentazione del rischio di controparte basata sul Mark To Market dei contratti derivati OTC;
 - Add-on costituiscono una misura di rischio integrativa rispetto alla Current Exposure Method, in quanto consentono di approssimare l'evoluzione futura del mark-to-market di singoli deal sulla base delle tipologie di strumento finanziario e della durata dell'operazione.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

Il Modello di Controllo definito e implementato dal Gruppo ai fini di prevenzione dei rischi di mercato è articolato in:

- controlli di I livello (c.d. controlli di prima linea), finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello (c.d. controlli sui rischi e sulla conformità), finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (c.d. revisione interna), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

I controlli di primo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta gestione quotidiana delle posizioni, al fine di valutarne il valore di mercato, i rischi rivenienti dall'operatività, il rispetto dei limiti e quindi di consentire la corretta misurazione dei rischi per i controlli di secondo livello. Tali controlli sono effettuati sia dagli operatori di Front Office che di Middle/Back Office identificati nelle strutture operative della Funzione Finanza ciascuno per quanto di competenza. Qualora si verificano dei superamenti dei limiti gestionali previsti, i responsabili delle unità di

negoiazione, per quanto di competenza, partecipano al processo di presidio e attivazione dei meccanismi di escalation. In particolare, le strutture deputate ai controlli di primo livello assicurano il presidio delle attività necessarie al ciclo di vita delle operazioni concluse dalle unità operative della Finanza. In tale ambito, garantiscono che le operazioni siano correttamente inserite nei sistemi di gestione, provvedendo al loro eventuale perfezionamento con informazioni di corredo e curando la parametrizzazione ordinaria degli applicativi di position-keeping per la corretta valorizzazione della posizione a chiusura della giornata operativa.

Nell'ambito dei controlli di primo livello, tali strutture hanno il compito di presidiare ed indirizzare gli esiti dei controlli sui limiti operativi delle linee operative della Funzione e di assicurare il buon esito del processo di riconciliazione tra i sistemi di mercato e di back office.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro di rischi definito nella presente policy, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato e controparte, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di RAS / Risk Limits definiti per la gestione dei rischi finanziari. La Funzione di Risk Management, attraverso le unità di Capogruppo e delle Banche Affiliate, esegue nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile a livello consolidato e a livello individuale per le Società del Gruppo.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti dei livelli di Risk Appetite e/o Risk Limits. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

I controlli di terzo livello sono in capo alla Funzione Internal Audit, che verifica, in coerenza con il piano attività approvato, la complessiva adeguatezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni e la conformità dei comportamenti alle norme ed alle procedure sia interne che esterne.

Come parte integrante del modello di controllo (di II° livello) la Funzione Risk Management presidia in modo continuativo specifiche aspetti/tematiche quali:

Presidio della qualità dei dati - Securities e Market Data: le regole di individuazione dei parametri di mercato utilizzati per la misurazione del Fair Value degli strumenti finanziari e per il calcolo delle misure di rischio sono individuate dalla funzione di Business e certificate dal Risk Management; sono altresì sottoposti a controlli giornalieri e periodici da parte della stessa Funzione. Nell'ambiente di misurazione dei rischi, il Risk Management provvede, inoltre, alla gestione delle anagrafiche degli strumenti finanziari al fine di integrare ulteriori informazioni necessarie ai motori di rischio.

Monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: una volta certificato e messo in produzione un modello di pricing per la valutazione degli strumenti finanziari complessi, sono svolte attività periodiche per monitorare l'aderenza al mercato dello stesso e per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti ed avviare le necessarie verifiche ed interventi.

P&L Attribution: il processo di calcolo del Profit and Loss gestionale, nell'aggregazione delle sue componenti realised ed unrealised è svolto dal Risk Management, con frequenza giornaliera attraverso l'utilizzo dei sistemi di valutazione e position keeping certificati, effettuando anche la riconciliazione con il Controllo di Gestione con frequenza mensile.

Independent Price Verification: attività svolta dal Risk Management con frequenza semestrale attraverso una verifica indipendente dei prezzi, verificando su base giornaliera i dati di mercato utilizzati ed i prezzi direttamente acquisiti, come peraltro descritto in dettaglio nella Fair Value Policy.

Presidio della qualità dei modelli di rischio – Backtesting: l'attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano a capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading

Monitoraggio e Reporting

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono assicurate attraverso un set di normative interne che definisce ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo. A livello operativo la comunicazione tra i responsabili delle Business Line e il Risk Management avviene, oltre che in via corrente, anche nell'ambito di periodici Comitati Finanza convocati dal Direttore Generale della Capogruppo. In tale sede, un'approfondita discussione sulle dinamiche dei rischi aumenta la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti) e risulta di conseguenza facilitata la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

Report analitici vengono prodotti giornalmente dal Risk Management sia per i rischi di mercato (VaR, sensitivity esposizioni a rischio emittente/paese, etc.) sia per il rischio di controparte e distribuiti a tutte le funzioni operative interessate.

Il sistema di reporting è oggetto di continuo aggiornamento al fine di tenere conto dell'evoluzione dell'operatività, delle strutture organizzative e delle metodologie e degli strumenti di analisi disponibili.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischio di liquidità

Nel corso del 2019 la Capogruppo Iccrea Banca ha definito il Framework di Liquidity Risk a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita ed attuata da tutte le Società appartenenti al Gruppo. La Politica in materia di Liquidity Risk declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di liquidità (Liquidity Risk Framework) declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale.

La declinazione operativa del Liquidity Risk Framework è rappresentata dal complessivo sistema degli indicatori del profilo di liquidità ricompresi all'interno dell'EWS Statement, del Risk Appetite Statement e da ulteriori indicatori di natura gestionale /operativi ricompresi nel c.d. Liquidity Risk Statement. Forma parte integrante del suddetto Framework, il Contingency Funding Plan, al cui interno sono descritte le linee guida e il processo da seguire per fronteggiare situazioni di tensione o crisi di liquidità, descrivendo ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali e le misure da porre in essere.

Governance e modello organizzativo

Il modello di governo del rischio di liquidità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato", nel quale la Capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e delle Società appartenenti al sottogruppo di liquidità mediante l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di governo, gestione e controllo dei rischi finanziari e, in particolare, del rischio di liquidità. Le Banche Affiliate definiscono i propri obiettivi di gestione del rischio di liquidità in conformità ai limiti e alle regole stabilite dalla Capogruppo.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

In tale contesto, il framework di governo e controllo del rischio di liquidità adottato dal GBCI è improntato a garantire una sana e prudente gestione della liquidità e del rischio associato, a livello consolidato e di singola Banca Affiliata / Società del Sottogruppo di liquidità, e si pone i seguenti obiettivi:

- consentire la solvibilità in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi di liquidità a livello consolidato e, per le singole Banche Affiliate e Società del Sottogruppo di liquidità, a livello individuale;
- assicurare costantemente, a livello consolidato e individuale, la detenzione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato in relazione ai limiti prescelti e ai vincoli interni ed esterni;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e controllo del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.
- Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso la definizione e l'attivazione del processo di governo del rischio di liquidità nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni a livello di Gruppo e chiarezza delle responsabilità tra Organi direttivi, di controllo ed operativi, sia a livello di Gruppo sia per le singole Banche Affiliate / Società del Sottogruppo di liquidità;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress, a livello consolidato e individuale;
- politiche di liquidità – in situazioni di “normale corso degli affari” – differenziate per la liquidità operativa e per la liquidità strutturale:
 - le politiche di liquidità operativa fanno riferimento alla gestione della liquidità e del rischio connesso in un orizzonte temporale di “brevissimo termine” (infra-giornaliera e fino a 1 mese) e di “breve termine” (fino a 12 mesi) ed hanno la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, con riferimento ai citati orizzonti temporali;
 - le politiche di liquidità strutturale fanno riferimento alla gestione della liquidità e del rischio connesso nell'orizzonte temporale che va “oltre i 12 mesi” e rispondono all'obiettivo di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire pressioni sulle fonti/sbilanci a breve. Tale gestione è il necessario presupposto alla definizione del piano di funding a livello di Gruppo e individuale per le singole Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto, il cui obiettivo è di garantire adeguati livelli di raccolta a media-lunga scadenza, evitando al contempo il rischio di concentrazione delle fonti di raccolta.
- svolgimento periodico di prove di stress volte a simulare la posizione di liquidità in condizioni di scenario avverso, adottando scenari che riflettano le eventuali interconnessioni e le dipendenze esistenti tra rischio di liquidità e altre tipologie di rischio cui la banca è esposta;
- predisposizione del piano di funding secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni della pianificazione finanziaria;
- predisposizione del Contingency Funding Plan in cui sono definite le strategie, nonché le modalità per la gestione delle situazioni di emergenza (contingency);
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le dimensioni e complessità operative del Gruppo;
- identificazione chiara e puntuale dei flussi informativi, in particolare i termini e modalità di collegamento tra gli Organi e le Funzioni Aziendali delle Banche Affiliate / Società del Sottogruppo di liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato a supporto della gestione e controllo del rischio di liquidità.

Identificazione del Rischio di Liquidità

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità del Gruppo e dunque la sua esposizione al liquidity risk è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze. Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e valutazione

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;

- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale e consolidato.

La misurazione della posizione di rischio a livello consolidato e a livello individuale è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari. La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Gli indicatori oggetto di monitoraggio sono definiti all'interno dell'EWS Statement, del Risk Appetite Statement e del Liquidity Risk Statement.

Liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della Counterbalancing capacity - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Liquidità di breve termine

Il framework di riferimento per la gestione/monitoraggio della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di assicurare il bilanciamento dei flussi di cassa in entrata e in uscita aventi scadenza certa o stimata nell'orizzonte temporale di 12 mesi, coerentemente a quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con particolare riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio. La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa avviene, oltre che mediante l'utilizzo degli indicatori definiti nel Liquidity Risk Framework, attraverso la determinazione, sia a livello consolidato che individuale, degli sbilanci (gap) attesi tra entrate ed uscite (contrattuali o stimate) per ciascuna fascia della maturity ladder e la quantificazione delle riserve di liquidità disponibili a copertura degli sbilanci attesi per ciascuna fascia temporale (counterbalancing capacity).

Liquidità strutturale

Il framework di riferimento per la gestione/monitoraggio della liquidità strutturale è finalizzato a garantire l'equilibrio e la stabilità del profilo di liquidità in un orizzonte temporale superiore a 12 mesi.

Il framework adottato dalla Capogruppo poggia su un insieme di metodologie, indicatori e limiti funzionali al controllo e alla gestione degli eventuali sbilanci di scadenze a medio lungo termine dell'attivo e del passivo e alla pianificazione di azioni volte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità, nel rispetto della quantità massima di rischio (soglia di tolleranza) che si intende assumere e in coerenza con gli obiettivi strategici.

La misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale avviene attraverso la determinazione degli sbilanci (gap) tra entrate ed uscite (contrattuali o stimate) per ciascuna fascia della maturity ladder e la quantificazione delle riserve di liquidità disponibili a copertura degli sbilanci attesi per ciascuna fascia temporale (counterbalancing capacity) nonché attraverso l'utilizzo di specifici indicatori volti ad analizzare i fabbisogni di liquidità strutturale.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello (c.d. controlli di prima linea), finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello (c.d. controlli sui rischi e sulla conformità), finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di liquidità e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (c.d. revisione interna), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

I controlli di primo livello sono parte integrante dei processi operativi ed hanno l'obiettivo di assicurare la corretta gestione quotidiana del profilo di liquidità, al fine di valutarne i rischi rivenienti dall'operatività, il rispetto dei limiti e quindi di consentire la corretta misurazione dei rischi per i controlli di secondo livello. Tali controlli sono effettuati sia dagli operatori di Front Office che di Middle/Back Office identificati nelle strutture operative della Funzione Finanza ciascuno per quanto di competenza. Qualora si verificassero dei superamenti dei limiti gestionali previsti, i singoli centri gestori, per quanto di competenza, partecipano al processo di attivazione dei meccanismi di escalation e di identificazione ed esecuzione delle più opportune contromisure.

Nell'ambito dei controlli di primo livello, le strutture deputate a tali controlli hanno il compito di presidiare ed indirizzare gli esiti dei controlli sui limiti delle linee operative della Funzione. A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro di rischi definito nella presente policy, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo al rischio di liquidità, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti sia a livello consolidato che individuale. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile degli indicatori di liquidità. La Funzione di Risk Management assicura nel continuo le attività di monitoraggio del risk profile associato alle singole Società del Gruppo ove su queste è stata prevista un'allocatione specifica di indicatori inerenti il rischio di liquidità.

L'attività di monitoraggio degli indicatori di rischio, in tale ambito, rappresenta il momento fondamentale di controllo, indipendente dalla linea di gestione, che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento di eventuali sconfinamenti. Tali attività hanno quindi una funzione di controllo relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che rilevano i livelli di rischio assunti, segnalando "ex post" eventuali sconfinamenti ma intervenendo anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione dello sfioramento rilevato.

I controlli di terzo livello sono in capo alla Funzione di Audit, che verifica, in coerenza con il piano attività approvato, la complessiva adeguatezza, funzionalità ed efficacia del sistema dei controlli interni e la conformità dei comportamenti alle norme ed alle procedure sia interne che esterne.

Con riferimento ai controlli di secondo livello formano parte integrante il complessivo sistema degli indicatori a presidio del rischio di liquidità è suddiviso in cinque tipologie. In particolare:

- Indicatori RAS consolidati: rappresentano la declinazione operativa degli obiettivi strategici definiti per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in coerenza con i vincoli regolamentari e sono declinati operativamente in livelli di propensione al rischio (Risk Appetite) e di massima esposizione consentita e/o assumibile (Risk Tolerance e Risk Capacity);
- Indicatori EWS: definiti con lo scopo di i) monitorare il profilo di rischio delle Banche Affiliate con riferimento alla situazione patrimoniale, economica e finanziaria ed al livello di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni; ii) verificare il rispetto, da parte delle Banche Affiliate, delle Direttive emanate dalla Capogruppo in conformità al Contratto di Coesione; iii) classificare la rischiosità delle Banche Affiliate sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio e controllo e fornire gli elementi istruttori a supporto delle Misure di intervento esperibili dalla Capogruppo in conformità al Contratto di Coesione; iv) identificare le necessità di attivazione degli Interventi di Sostegno Infragruppo previsti nell'Accordo di Garanzia;
- Indicatori RAS individuali: declinati a livello individuale per la Capogruppo e sulle Banche Affiliate / Società del Sottogruppo di liquidità, caratterizzano le diverse dimensioni di analisi a cui sono associate specifiche metriche quali-quantitative e permettono la declinazione operativa dei livelli obiettivo o di propensione al rischio (Risk Appetite) e di massima esposizione consentita e/o assumibile (Risk Tolerance e Risk Capacity);
- Indicatori Risk Limits: rappresentano una declinazione "gestionale ed operativa" delle scelte strategiche formulate nel RAS, con la definizione di limiti quantitativi e livelli di attenzione/di monitoraggio, il cui raggiungimento/superamento attiva specifici meccanismi di escalation;
- Indicatori di Contingency: indicatori che completano ed integrano il Liquidity Risk Framework e sono funzionali ad intercettare possibili tensioni di liquidità prodromiche di possibili crisi sistemiche e/o idiosincratice. In considerazione della natura degli indicatori di contingency nonché della specifica funzionalità che ricoprono all'interno delle attività finalizzate alla gestione del rischio di liquidità, gli stessi risultano essere coerenti e pienamente integrati nei processi di escalation definiti sia per quanto concerne il RAF (superamento dei livelli di tolleranza) sia per quanto riguarda l'attivazione dei processi legati al Risanamento in situazioni di crisi (Recovery e Resolution Plan).

In aggiunta agli indicatori sopra citati, nell'ambito delle attività di monitoraggio il Gruppo utilizza anche le c.d. "Metriche addizionali", ossia strumenti e tecniche di misurazione che hanno come obiettivo quello di integrare gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità e in relazione ai quali non sono previsti limiti di rischio, bensì soglie di attenzione e attività di valutazione ed approfondimento da parte delle Strutture competenti.

Liquidity Stress Test

Le analisi di stress test sono finalizzate alla valutazione dell'impatto di eventi negativi sulla esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo, misurando quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intende perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;

- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori EWS, RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, verificando se il livello dei limiti in essere determini il mantenimento di riserve di liquidità tali da consentire al Gruppo di far fronte agli impegni previsti nell'orizzonte temporale dello scenario di stress.

Il Liquidity Stress Test Framework del GBCI si fonda su una metodologia sviluppata internamente, in coerenza con quanto definito nel più generale stress test framework ed in linea con quanto previsto dalla normativa in materia e dalla presente Policy. Tale framework, in coerenza con quanto disciplinato in materia dall'Autorità di Vigilanza, è stato definito dal Gruppo al fine di supportare i principali processi strategici e decisionali, quali la pianificazione strategica, e in tale ambito il capital planning ed il liquidity planning, la definizione del risk appetite e dei limiti di rischio, la definizione del Contingency Funding & Recovery Plan. Pertanto, il framework di stress test è intrinsecamente integrato con il Risk Appetite Framework, il Framework ICAAP / ILAAP e il Contingency Funding & Recovery Plan Framework.

Il GBCI adotta un processo che consente di evidenziare in ottica forward looking le vulnerabilità insite nel profilo di liquidità e valutare l'adeguatezza dello stesso al fine di far fronte ai fabbisogni di liquidità del Gruppo, di mantenere un adeguato livello di riserve di liquidità e di consentire la tempestiva adozione delle necessarie azioni correttive. A tal fine, il GBCI si è dotato di una metodologia di stress test volta ad assicurare che:

- le ipotesi sottostanti agli scenari siano realistiche ma, al tempo stesso, adeguatamente conservative con riferimento alla severità degli shock simulati, ed aggiornate con adeguata frequenza, soprattutto in condizioni di mercato mutevoli;
- sia verificata la robustezza delle ipotesi alla base della costruzione degli scenari anche con riferimento alla plausibilità dell'esistenza di fonti alternative di liquidità per compensare eventuali deflussi di cassa potenziali;
- gli scenari riflettano le eventuali interconnessioni e le dipendenze esistenti tra rischio di liquidità e altre tipologie di rischio cui la banca è esposta oltre ad eventuali effetti di contagio;
- gli scenari di stress considerino condizioni impattanti sui principali assunti e parametri utilizzati nell'attività di misurazione, con particolare riferimento ai parametri stimati per i modelli comportamentali;
- la definizione delle tecniche di stress testing sia coerente con le attività di decision making che si intende supportare, evidenziando le condizioni in cui le strategie o le posizioni della banca sono maggiormente vulnerabili, e sia sottoposta a periodica revisione al fine di consentire l'individuazione delle potenziali debolezze e vulnerabilità;
- i risultati delle prove di stress siano utilizzati per accrescere l'efficacia della gestione in caso di crisi, per pianificare le operazioni di funding al fine di bilanciare potenziali fabbisogni finanziari, nonché per rivedere i limiti operativi definiti per gli indicatori di liquidità.

Monitoraggio e Reporting

Il monitoraggio del rischio di liquidità, fondato sulla valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede un costante confronto tra la funzione di risk management e la funzione di gestione della liquidità. All'interno del GBCI, la funzione di risk management effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di liquidità (profile), a livello consolidato e individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS/EWS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (Risk Limits).

Ai fini del monitoraggio ed alle prassi di reportistica in materia di rischio di liquidità, il Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- accuratezza della reportistica;
- esaustività della reportistica;
- chiarezza ed utilità della reportistica;
- periodicità della reportistica;
- diffusione della reportistica.

Nell'ambito delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oltre ai flussi informativi da inviare all'Autorità di Vigilanza, le strutture di Risk Management predispongono un'adeguata reportistica interna sia a livello consolidato che individuale.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Nel corso del 2019 la Capogruppo Iccrea Banca ha definito il Framework di Rischio di tasso sul portafoglio Bancario (IRRBB) a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita ed attuata da tutte le Società appartenenti al Gruppo. La Politica in materia di IRRBB declina il complessivo framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (IRRBB Framework) declinando gli aspetti e gli elementi che ne caratterizzano l'infrastruttura generale.

Governance e modello organizzativo

Il modello di governo del rischio di tasso di interesse sul banking book del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è caratterizzato da un sistema di tipo "accentrato", nel quale la Capogruppo esercita le attività di direzione, coordinamento e controllo nei confronti di ciascuna Banca Affiliata e delle Società appartenenti al Perimetro Diretto mediante l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di governo, gestione e controllo dei rischi finanziari e, in particolare, del rischio di tasso di interesse sul banking book. Le Banche Affiliate definiscono i propri obiettivi di gestione del rischio in conformità ai limiti e alle regole stabilite dalla Capogruppo.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione ed il controllo del rischio di tasso di interesse sul banking book, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di rischio, sia a livello consolidato che individuale.

In tale ambito, il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse sul banking book adottato dal GBCI è improntato a garantire una sana e prudente gestione del rischio in parola, a livello consolidato e di singola Banca Affiliata / Società del Perimetro Diretto, e si pone i seguenti obiettivi:

- gestire il rischio legato all'aleatorietà del margine di interesse e del valore economico, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi entro i limiti stabiliti dalla presente Politica. Tali variazioni possono essere riconducibili alle categorie di rischio tasso: Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Option Risk;
- assicurare che il rischio di tasso di interesse sul banking book assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione degli stessi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire un sistema dei limiti degli indicatori di rischio di tasso di interesse sul banking book al fine di monitorare costantemente il rischio in parola;
- garantire la produzione di informative e reportistiche accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare la conformità, secondo il principio di proporzionalità, del sistema di governo e controllo del rischio di tasso di interesse sul banking book con le disposizioni di vigilanza prudenziale in materia.

Il perseguimento di tali obiettivi avviene attraverso la definizione e l'attivazione del processo di governo del rischio di tasso di interesse sul banking book nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione e le unità con funzioni di controllo del rischio;
- condivisione delle decisioni a livello di Gruppo e chiarezza delle responsabilità tra Organi direttivi, di controllo ed operativi, sia a livello di Gruppo sia per le singole Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;
- svolgimento periodico di prove di stress volte a simulare la posizione di rischio di tasso di interesse sul banking book in condizioni di scenario avverso, adottando scenari che riflettano le eventuali interconnessioni e le dipendenze esistenti tra il rischio in parola e altre tipologie di rischio cui la banca è esposta;
- identificazione chiara e puntuale dei flussi informativi, in particolare i termini e modalità di collegamento tra gli Organi e le Funzioni Aziendali delle Banche Affiliate / Società del Perimetro Diretto;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato a supporto della gestione e controllo del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Identificazione dei rischi IRRBB

La fase di identificazione del rischio di tasso di interesse sul banking book si caratterizza in relazione alle diverse tipologie di rischio:

- Gap Risk: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk); tale rischio include:

- Rischio di revisione del tasso (repricing risk): rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- Rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk): rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nelle date di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- Rischio di base (basis risk): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- Rischio di opzione (option risk): rischio derivante da opzioni (implicite ed esplicite), in forza delle quali l'ente o i suoi clienti possono modificare il livello e la tempistica dei propri flussi di cassa. Può riferirsi a opzioni cd «automatiche» (implicite o esplicite), ossia opzioni contrattuali che il titolare eserciterà quasi certamente nel caso in cui sia suo interesse finanziario farlo (es. cap, floor), oppure ad opzioni cd «comportamentali» implicite in poste del banking book derivante dalla flessibilità nei comportamenti dei clienti in funzione di variazioni dei tassi di interesse (es. prepayment option);
- Rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB - Credit Spread Risk on Banking Book): rischio derivante da variazioni nella percezione del mercato circa il prezzo del rischio di credito (o di altre componenti potenzialmente presenti in strumenti che presentano un rischio di credito), non spiegato dall'IRRBB o dall'expected credit/(jump-to-) default risk.

Misurazione e Valutazione dei rischi

La Funzione Risk Management è responsabile della definizione dei modelli e delle metriche di misurazione da utilizzare ai fini del monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book. Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono effettuati dal Risk Management, anche sulla base dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Funzione di gestione), ogni qual volta se ne manifesti la necessità, ad esempio in caso di variazioni del perimetro di operatività o dell'introduzione di nuovi requisiti normativi e innovazione delle best practices di mercato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.
- L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione;
- Prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “gone concern”, in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- Prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – Net Interest Income) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “going concern”, in ottica di “constant balance sheet”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “dynamic balance sheet”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per la determinazione della sensitivity del valore economico del portafoglio bancario (Δ EVE – EVE sensitivity) sono:

- EVE Sensitivity Regulatory Approach (Duration Analysis): la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di repricing, per la relativa duration modificata;
- EVE Sensitivity Managerial Approach: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di “full-evaluation” che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “bucket sensitivity”).

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche adottate dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per la determinazione della sensitivity del margine di interesse del portafoglio bancario (Δ NII – NII sensitivity) sono:

- Repricing Gap: volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione

risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di repricing e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

- NII Sensitivity Managerial Approach: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di "full-evaluation" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Scenari di valutazione

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book, il Gruppo valuta il potenziale impatto sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario di determinate variazioni dei tassi di interesse, applicando agli indicatori adottati scenari di mercato regolamentari e definiti internamente. I risultati delle analisi svolte forniscono indicazioni rilevanti per la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book e vengono presi in considerazione per l'impostazione/revisione dei limiti così come per prendere decisioni operative.

Per entrambe le finalità di misurazione, ossia il monitoraggio dei limiti e l'effettuazione delle prove di stress, il Gruppo ha definito degli scenari di valutazione che vengono applicati sia sulla prospettiva del valore economico, in un'ottica di lungo termine, che sulla prospettiva reddituale, in ottica di breve termine.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- Gap Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - Repricing Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - Yield Curve Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- Basis Risk: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- Option Risk: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del Gruppo e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'automatic option risk;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del behavioural option risk.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono presi in considerazione gli scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche aggiuntive oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi previsti, devono essere considerati anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Monitoraggio e Reporting

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book, fondato sulla valutazione di indicatori e sul rispetto di limiti operativi, prevede un costante confronto tra la funzione di risk management e la funzione di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book. All'interno del GBCI, la Funzione Risk Management effettua la misurazione e il controllo, sia puntuale che prospettico, dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book (profile) a livello consolidato e individuale verificandone il posizionamento rispetto ai livelli inclusi nel RAS e il rispetto dei limiti che ne rappresentano la sua declinazione operativa (Risk Limits).

Ai fini del monitoraggio ed alle prassi di reportistica in materia di rischio di tasso di interesse sul banking book, il Gruppo si ispira ai seguenti principi:

- accuratezza della reportistica;
- esaustività della reportistica;
- chiarezza ed utilità della reportistica;
- periodicità della reportistica;
- diffusione della reportistica.

Nell'ambito delle attività di misurazione e monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul banking book, oltre ai flussi informativi da inviare all'Autorità di Vigilanza, le strutture di Risk Management predispongono un'adeguata reportistica interna sia a livello consolidato che individuale.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Rischio Operativo

Nel corso del 2019 la Capogruppo Iccrea Banca ha definito il Framework di Operational Risk Management a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita da tutte le Società appartenenti al Gruppo.

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi. All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività del Gruppo e quindi l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto.

Il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati. L'espansione dell'utilizzo di moneta elettronica e dell'e-commerce comporta rischi potenziali la cui piena padronanza e mitigazione rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business. Inoltre, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala (sistema del credito cooperativo) e al pubblico, rende necessario il costante mantenimento di controlli interni e sistemi di backup, con il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo e IT è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi operativi, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo;
- presso le banche Affiliate e le Società Controllate bancarie/finanziarie, la componente territoriale della
- della Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, ha la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi.

Identificazione dei rischi operativi

L'individuazione dei Rischi Operativi si sostanzia nell'identificazione, raccolta, e classificazione delle informazioni attinenti alla gestione di tale rischio attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti per costituire una base informativa completa circa il profilo di Rischio Operativo delle singole Società del Gruppo e a livello di Gruppo.

L'identificazione e valutazione dei Rischi Operativi è strutturata in moduli finalizzati alla raccolta dello storico dei dati sulle perdite operative, delle informazioni sul rischio operativo in ottica evolutiva e dei rischi potenziali connessi ad iniziative di cambiamento.

Nello specifico l'identificazione del Rischio Operativo è frutto dell'esecuzione dei seguenti moduli:

- Loss Data Collection;
- Operational Risk Self Assessment (OR-SA);
- Identificazione e valutazione dei Rischi Operativi connessi con iniziative di cambiamento, ovvero con l'introduzione (o il cambiamento significativo) di: (i) nuovi prodotti; (ii) attività rilevanti; (iii) processi rilevanti; (iv) sistemi rilevanti; (v) ingresso in nuove aree di business (segmenti operativi o di mercato) o geografiche; (vi) esternalizzazione di funzioni aziendali.

Il framework di gestione del Rischio Operativo prevede l'istituzione di un apposito modello di raccolta degli eventi di Rischio Operativo corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini di misurazione e "gestionali" (i.e. effetti economici dell'evento, recuperi di natura assicurativa o diretti, ecc.) classificati secondo le tassonomie di Basilea 2 (i.e. "Loss Data Collection"). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza. Tale processo prevede, per il tramite delle funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo, il presidio ed il governo della fase di raccolta strutturata e rigorosa di dati relativi ad eventi di perdita operativa che costituisce elemento indispensabile per il monitoraggio e la misurazione dell'esposizione ex-post al Rischio operativo di ciascuna Società del Gruppo. Le perdite operative, opportunamente identificate, raccolte e classificate, devono essere formalizzate e segnalate in maniera strutturata al fine di individuare le cause alla base degli eventi di perdita e gli eventuali interventi da porre in essere per la mitigazione del rischio stesso.

L'Operational Risk Self Assessment (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del Rischio Operativo e rappresenta l'elemento centrale del framework ORM. Obiettivo dell'OR-SA è la valutazione quali-quantitativa dell'esposizione al Rischio Operativo della singola Legal Entity del Gruppo da parte dei c.d. business expert. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio, al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione. In particolare, l'OR-SA prevede la raccolta di una valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio (i.e. Valutazione del Contesto Operativo (VCO)) ed un'attività di risk assessment finalizzata alla raccolta degli esiti sulla valutazione prospettica dell'esposizione al Rischio Operativo in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sulle minacce (Event Type) associate ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti. Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di risk assessment e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Le Funzioni di Business e Specialistiche, nell'ambito dell'attuazione di iniziative di cambiamento significative (es. iniziative progettuali, nuovi prodotti) di cui sono owner, devono valutare l'eventuale impatto dell'iniziativa in termini di Rischio Operativo, coinvolgendo ove necessario le diverse Funzioni competenti, attraverso la raccolta delle informazioni attinenti all'iniziativa in termini di fattori di rischio.

Successivamente all'identificazione dei Rischi Operativi sottostanti all'iniziativa, al fine di anticipare potenziali impatti negativi (i.e. perdite operative) che iniziative scarsamente presidiate potrebbero avere sulla società ed eventualmente sul Gruppo, occorrerà valutarne gli effetti in termini di probabilità di accadimento e di impatto degli eventi di perdita operativa.

Misurazione e valutazione

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno del CRR.

La Capogruppo, nell'ambito dell'azione di direzione e coordinamento, coerentemente con il metodo adottato per il calcolo del proprio requisito di capitale a copertura del Rischio Operativo, al fine di diffondere l'utilizzo in ottica "gestionale" delle risultanze dell'OR-SA e della Loss Data Collection, definisce e può attuare ulteriori metodologie di determinazione del livello di esposizione ai rischi Operativi, da affiancare alla misurazione effettuata ai fini regolamentari.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Come previsto dal Processo di Gestione dei Rischi, la prevenzione e l'attenuazione dei rischi di Gruppo consiste nell'individuazione ex-ante, sia nella fase d'impianto che nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi.

La prevenzione e l'attenuazione del rischio presuppone che, a fronte di un'analisi di costi/benefici nell'ambito di una valutazione di un trade off rischio / risultato, siano poste in essere azioni (o tecniche) in grado di:

- prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni ed esterni all'organizzazione;
- attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole.

All'interno del framework di gestione del Rischio Operativo le attività di prevenzione ed attenuazione del rischio si sostanziano in:

- definizione delle strategie di mitigazione del Rischio Operativo;
- definizione di un set di Key Risk Indicator da monitorare

Monitoraggio e Reporting

Il monitoraggio e reporting si sostanzia nelle attività periodiche di analisi ed organizzazione dei risultati ottenuti in seguito all'identificazione e misurazione dei Rischi Operativi con la finalità di:

- analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al Rischio Operativo;
- prevenire l'accadimento degli eventi di perdita anche attraverso il reporting /escalation delle informazioni;
- riportare agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale, alle Funzioni di Business e Specialistiche, ai Gestori dei Fattori di Rischio e alle Funzioni Aziendali di Controllo le risultanze del Framework ORM.

Gestione e mitigazione del rischio

Le strategie di mitigazione del Rischio Operativo sono definite principalmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio – di concerto con le funzioni di Business e Specialistiche interessate e supportate dalle Funzioni Risk Management sulla base delle risultanze dei moduli previsti nel framework ORM opportunamente rapportate alla dichiarazione di propensione al Rischio Operativo di Gruppo che trova espressione nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF). Le strategie proposte sono opportunamente condivise con le Direzioni Generali competenti.

I Gestori dei Fattori di Rischio, sulla base degli esiti delle attività di valutazione e misurazione dei rischi identificati, definiscono le strategie di mitigazione del Rischio Operativo da porre in essere, interessando le Funzioni di Business e Specialistiche per gli aspetti di competenza. Tali strategie si sostanziano essenzialmente nelle seguenti scelte:

- specifici interventi sui Fattori di Rischio significativi finalizzati alla mitigazione degli stessi;
- trasferimento dei rischi attraverso la stipula di contratti di assicurazione;
- accettazione consapevole dei Rischi Operativi indissolubilmente legati alle attività di business.

La definizione delle strategie di mitigazione e trasferimento del Rischio Operativo consentono di:

- mantenere allineati i rischi assunti in base ai limiti definiti, verificando l'impatto in termini di rischio delle iniziative di evoluzione del business del Gruppo;
- individuare un ordine di priorità fra le diverse criticità emerse dall'analisi e fra le diverse possibili proposte di intervento e facilitare il processo decisionale che, sulla base di una logica costi/benefici, identifichi le forme di intervento ottimali a livello di Gruppo per una gestione del profilo di rischio coerente alla propensione al rischio.

Inoltre, tra le strategie di prevenzione ed attenuazione dei Rischi Operativi assumono particolare rilievo, in quanto permettono di ridurre ex-ante gli impatti di Rischio Operativo:

- la definizione di azioni di rimedio / punti di controllo a valle delle valutazioni preventive del livello dei rischi operativi connessi con iniziative di cambiamento;
- il trasferimento del Rischio Operativo attraverso la stipula di contratti di assicurazione.

L'attuazione degli interventi di mitigazione è affidata alle funzioni che gestiscono i Fattori di Rischio, le quali predispongono gli action plan su cui sono tenute a monitorare e fornire reporting periodico in merito allo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione.

Inoltre, nell'ambito dell'allineamento continuo tra le Funzioni Aziendali di Controllo, la funzione Operational Risk Management rendiconta alle altre Funzioni Aziendali di Controllo circa le azioni di mitigazione identificate al fine di individuare potenziali sovrapposizioni e/o sinergie in ottica di efficienza ed efficacia.

Rischio Informatico

Nel corso del 2019 la Capogruppo Iccrea Banca ha definito il Framework di IT Risk Management a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ovvero il complessivo impianto di riferimento formalizzato all'interno di una dedicata Politica di Gruppo recepita da tutte le Società appartenenti al Gruppo.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per la gestione ed il presidio del rischio operativo e IT è articolato come descritto di seguito:

- presso la Capogruppo, è istituito il presidio Operational & IT Risk Management a riporto dell'Area CRO che opera in materia di rischi informatici, a livello di Gruppo, come "polo specialistico trasversale" con ruolo di indirizzo, coordinamento e di supporto tecnico delle diverse Funzioni di Risk Management presenti nelle Società del Gruppo Bancario;
- presso le banche Affiliate e le Società Controllate bancarie/finanziarie, la componente territoriale della

- della Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, ha la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi informatici.

Identificazione dei Rischi Informatici

L'individuazione dei Rischi Informatici si sostanzia nell'identificazione, raccolta e classificazione delle informazioni attinenti la gestione di tale rischio, attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti informative utili alla costituzione di una base informativa completa circa il profilo di Rischio Informatico delle singole Società e a livello di Gruppo (c.d. Dimensioni di analisi). L'identificazione e valutazione dei Rischi Informatici è strutturata in moduli finalizzati alla raccolta dello storico dei profili di rischio, delle informazioni sul Rischio Informatico in ottica evolutiva e dei Rischi Informatici potenziali connessi ad iniziative di cambiamento.

Nello specifico, l'identificazione del profilo di Rischio Informatico è frutto dell'esecuzione dei seguenti moduli:

- IT Risk Self Assessment (IR-SA);
- Analisi degli incidenti IT e dei Key Risk Indicator;
- Identificazione del Rischio Informatico nelle attività di change management IT (c.d. "change rilevanti").

L'IT Risk Self Assessment è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del Rischio Informatico e rappresenta l'elemento di base delle attività di valutazione del Rischio Informatico definite nel framework. Obiettivo dell'IR-SA è la valutazione qualitativa dell'esposizione al Rischio Informatico della singola Società del Gruppo da parte dei c.d. business expert. La Metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio Informatico, al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione. In particolare, l'IR-SA prevede la raccolta di una valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio (i.e. Valutazione del Contesto Operativo (VCO)) ed un'attività di risk assessment finalizzata alla raccolta degli esiti sulla valutazione del sistema di controllo Information Technology e sulla valutazione prospettica dell'esposizione al Rischio Informatico in termini di frequenza e impatto, in relazione alle minacce associate ai Fattori di Rischio Informatico maggiormente rilevanti. Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni qualitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di risk assessment e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio Informatico al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

L'analisi degli incidenti IT e dei Key Risk Indicator (KRI) rappresenta un input alla corretta identificazione e qualificazione dei Rischi Informatici. Nello specifico, in caso di incidente informatico, le informazioni pertinenti contribuiscono alla qualificazione del profilo di Rischio Informatico in quanto evidenziano casistiche di non adeguata riduzione dell'esposizione dei Fattori di Rischio alle minacce. Analogamente, le informazioni ritraibili dal KRI forniscono una base informativa che sintetizza fenomeni utili alla qualificazione del profilo di Rischio Informatico.

I Gestori dei Fattori di Rischio Informatico, coinvolgendo opportunamente anche le Funzioni di Business e Specialistiche, nell'ambito dell'attuazione di iniziative di cambiamento significative (es. iniziative progettuali, nuovi prodotti) di cui sono owner, sono chiamati a valutare l'eventuale impatto dell'iniziativa in termini di Rischio Informatico. In dettaglio, tale attività (c.d. analisi dei change IT rilevanti) rappresenta una fonte informativa significativa funzionale alla corretta identificazione di nuovi o diversi Rischi Informatici in funzione, ad esempio, della introduzione di nuove tecnologie informatiche o della esposizione a nuove o diverse minacce.

Misurazione e valutazione

Il Gruppo determina il proprio profilo di Rischio Informatico, sulla base dell'approccio e delle metriche definiti nel Processo di IT Risk Self Assessment e nella collegata metodologia, nell'ambito di quanto definito nel Risk Appetite Framework e nel Risk Appetite Statement di Gruppo (RAF / RAS). In particolare, dell'esecuzione dell'IT Risk Self Assessment e dall'analisi degli incidenti IT si ottiene una prima valutazione sia del livello di verosimiglianza di accadimento sia dell'impatto arrecabile dal verificarsi di uno scenario di rischio.

La valutazione del profilo di Rischio Informatico, condotta preliminarmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio Informatico con il coinvolgimento delle Funzioni di Business e Specialistiche, è il risultato di un'attività di "auto diagnosi" circa i possibili impatti e probabilità di accadimento, oltre che del livello di maturità dei relativi ambiti di controllo. La funzione di Risk Management conduce, su tale "auto diagnosi" una successiva attività di challenge e di valutazione di coerenza, risultato di una serie di approfondimenti quali:

- verifica della completezza e della correttezza delle evidenze raccolte;
- valutazione della corretta classificazione degli elementi di analisi, attraverso la verifica dei parametri utilizzati;
- eventuali approfondimenti del livello di maturità dei presidi di sicurezza/ambiti di controllo valutati.

Qualora dalle attività condotte dalla funzione di Risk Management emergano delle incoerenze nei risultati valutativi, i Gestori dei Fattori di Rischio Informatico e le Funzioni di Business e Specialistiche procedono a rieseguire tali valutazioni o a fornire approfondimenti sui razionali utilizzati.

Prevenzione ed attenuazione del Rischio

Come previsto dal Processo di Gestione dei Rischi, la fase di prevenzione e di attenuazione dei Rischi Informatici del Gruppo consiste nell'individuazione ex-ante, sia nella fase d'impianto che nell'ambito della corrente esecuzione delle attività operative e di business, delle possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli della dinamica dei rischi.

La prevenzione e l'attenuazione del rischio presuppone che, a fronte di un'analisi di costi/benefici nell'ambito di una valutazione di un trade off rischio / risultato, siano poste in essere azioni (o tecniche) in grado di:

- prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli interni ed esterni all'organizzazione;
- attenuare l'effetto in caso di manifestazione dell'evento o del verificarsi di una dinamica sfavorevole.

All'interno del framework di IT Risk Management le attività di prevenzione ed attenuazione del rischio si sostanziano in:

- definizione delle strategie di mitigazione del Rischio Informatico;
- definizione di un set di Key Risk Indicator da monitorare.

Monitoraggio e Reporting

Il monitoraggio e reporting si sostanzia nelle attività periodiche di analisi ed organizzazione dei risultati ottenuti in seguito all'identificazione e misurazione dei Rischi Informatici con la finalità di:

- analizzare e controllare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione al Rischio Informatico;
- riportare agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale, alla Funzioni di Business e Specialistiche, ai Gestori dei Fattori di Rischio Informatico e alle Funzioni Aziendali di Controllo le risultanze rivenienti dall'applicazione del framework di IT Risk Management.

Gestione e mitigazione del rischio

Le strategie di mitigazione del Rischio Informatico sono definite principalmente da parte dei Gestori dei Fattori di Rischio Informatico – di concerto con le funzioni di Business e Specialistiche interessate e supportate dalla Funzione di Risk Management – sulla base delle risultanze dei moduli previsti nel framework di IT Risk Management e opportunamente rapportate alla dichiarazione di propensione al Rischio Informatico di Gruppo che trova espressione nell'ambito del Risk Appetite Framework/Risk Appetite Statement (RAF/RAS). Le strategie proposte sono opportunamente condivise con le Direzioni Generali competenti.

Tali strategie si sostanziano essenzialmente nelle seguenti scelte:

- specifici interventi sui Fattori di Rischio Informatico significativi, finalizzati alla mitigazione dei rischi;
- trasferimento dei rischi attraverso la stipula di contratti di assicurazione;
- accettazione consapevole dei Rischi Informatici indissolubilmente legati alle attività di business o alla erogazione dei servizi informatici.

La definizione delle strategie di mitigazione e trasferimento del Rischio Informatico consentono di:

- mantenere allineati i rischi assunti in base ai limiti definiti, verificando l'impatto in termini di rischio delle iniziative di evoluzione del business del Gruppo;
- individuare un ordine di priorità fra le diverse criticità emerse dall'analisi e fra le diverse possibili proposte di intervento e facilitare il processo decisionale che, sulla base di una logica costi/benefici, identifichi le forme di intervento ottimali a livello di Gruppo per una gestione del profilo di rischio coerente alla propensione al rischio.

Inoltre, tra le strategie di prevenzione ed attenuazione dei Rischi Informatici assumono particolare rilievo, in quanto permettono di ridurre ex-ante gli impatti di Rischio Informatico:

- la definizione di azioni di rimedio / punti di controllo a valle delle valutazioni preventive del livello dei Rischi Informatici connessi con iniziative di cambiamento;
- il trasferimento del Rischio Informatico attraverso la stipula di contratti di assicurazione.

L'attuazione degli interventi di mitigazione è affidata alle funzioni che gestiscono i Fattori di Rischio, le quali predispongono gli action plan su cui sono tenute a monitorare e fornire reporting periodico in merito allo stato di avanzamento degli interventi di mitigazione.

Inoltre, nell'ambito dell'allineamento continuo tra le Funzioni Aziendali di Controllo, la Funzione di IT Risk Management rendiconta le altre Funzioni Aziendali di Controllo circa le azioni di mitigazione identificate al fine di individuare potenziali sovrapposizioni e/o sinergie in ottica di efficienza ed efficacia.

Rischio di non conformità

Per rischio di non conformità si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Governance e modello organizzativo

Per il governo e la gestione del rischio di non conformità, il Gruppo ha adottato i seguenti modelli organizzativi:

- Modello organizzativo decentrato per le Società del Perimetro Diretto: modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Società del Perimetro diretto decentrato presso le Società stesse, connotate da specifiche conoscenze sulle tematiche normative proprie del business, che operano nel rispetto delle linee di indirizzo e coordinamento dell'omologa Funzione di Capogruppo;
- Modello organizzativo accentrato per le Banche Affiliate: modello con governo e responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo delle Banche Affiliate accentrati presso la Capogruppo, per mezzo di specifici accordi di servizio, indipendentemente dalla loro dimensione e/o assetti organizzativi attuali nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza e della normativa interna in materia di esternalizzazione, fatta salva l'eventuale presenza di strutture di supporto operativo presso le Banche Affiliate di maggiore dimensione e dotate di adeguati assetti organizzativi. Tale Modello è stato adottato nel 2019 al fine di assicurare un adeguato presidio del rischio e garantire l'indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo nella gestione dello stesso. In tale ambito, la Funzione di Conformità del Gruppo opera, oltre che attraverso le strutture ubicate presso la Direzione centrale della Capogruppo, con proprio personale, anche per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi Compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento.

L'incarico di responsabile della funzione Conformità a livello di Capogruppo è assegnato al Chief Compliance Officer (CCO), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre i Responsabili Compliance delle Società Controllate, che sono collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione ed assumono a livello individuale il ruolo di responsabile della Funzione Conformità, riportano funzionalmente al CCO.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione e il presidio del rischio di compliance, il Gruppo ha adottato un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio risk based in funzione della tipologia di normativa identificabile/applicabile ed è finalizzata alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. Il suddetto framework metodologico adottato è articolato nelle seguenti fasi operative:

- identificazione, degli ambiti normativi e delle collegate sanzioni (rischio di non conformità "applicabile");
- valutazione dei rischi "potenziali" in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati. Per rischio "potenziale" si intende, nella logica del c.d. rischio "inerente" o "lorido", la probabilità per la Società/Banca di subire un danno diretto o indiretto di natura sanzionatoria finanziaria o reputazionale senza considerare l'organizzazione e il funzionamento dei propri c.d. "adeguamenti organizzativi" che possono riguardare il sistema di governo e controllo
- verifica dell'adeguatezza e dell'efficacia dei presidi posti in essere rispetto a:
 - formalizzazione di specifica normativa interna o altra tipologia di documentazione interna (Process);
 - implementazione di strumenti informatici a supporto dell'attività (System);
 - valutazione del dimensionamento quali-quantitativo delle risorse umane coinvolte (People);
- determinazione del rischio "residuo";
- identificazione delle azioni di mitigazione ritenute necessarie per la rimozione della non conformità;
- verifiche sulla regolarità dei comportamenti delle linee operative e di business.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- la valutazione di adeguatezza ed efficacia dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio di non conformità;
- idonee modifiche organizzative e procedurali (c.d. azioni di miglioramento), poste in essere dagli owner degli interventi organizzativi/procedurali, al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- meccanismi di condivisione ed escalation interni alla Funzione di Conformità e verso gli Organi Aziendali.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di non conformità per il Gruppo. Per il presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di non conformità operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CCO, in particolare la Funzione di Conformità della Capogruppo e delle singole Società Controllate. Tale struttura è attiva sul fronte della progettazione dell'impianto stesso nonché sulle verifiche di funzionamento. Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione. Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di indicatori, a livello di singola Legal Entity, il cui rispetto viene assicurato dalle Funzioni competenti che controllano il non superamento del livello minimo accettabile (indicatori misurati a livello consolidato e declinati sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di non conformità è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare la funzione di Conformità delle singole società del Gruppo. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento. Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, la Funzione Compliance verifica lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche. Inoltre, la Funzione Compliance analizza gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste. Le attività di follow – up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio risk based adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità.

In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalla Funzione di Conformità e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati ai destinatari istituzionali ed alle strutture di riferimento interessate. Sono previste due principali tipologie di report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti;
- il Report Consuntivo, redatto annualmente con l'obiettivo di riepilogare sinteticamente l'estensione, il perimetro ed i risultati delle attività condotte nel corso dell'esercizio dalla Funzione Compliance.

Rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

Per rischio di non conformità alla normativa in materia di prevenzione e contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, si intende il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) riferite alla specifica normativa in parola.

Governance e modello organizzativo

Il modello organizzativo adottato dal GBCI per la gestione ed il presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è di tipo decentrato con un modello di responsabilità funzionale accentrata della Capogruppo in materia di Antiriciclaggio, con responsabilità decentrata presso le singole Società del Gruppo.

L'incarico di responsabile della funzione Antiriciclaggio a livello di Capogruppo, è assegnato al Chief AML Officer (CAMLO), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre i Responsabili Antiriciclaggio delle Società Controllate, che sono collocati in staff ai rispettivi Consigli di Amministrazione ed assumono a livello individuale il ruolo di responsabile della Funzione Antiriciclaggio, riportano funzionalmente al CAMLO.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Per quanto riguarda la gestione/valutazione e il presidio del rischio di riciclaggio, il Gruppo adempie all'obbligo di esecuzione su base annuale dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. All'intero di tale contesto, il Gruppo ha definito un processo di autovalutazione dei rischi che si declina nelle seguenti tre macro-fasi:

- identificazione del rischio inerente: valutazione dei rischi, attuali e potenziali, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui le Società del Gruppo sono esposte;
- analisi delle vulnerabilità: analisi dell'adeguatezza e dell'efficacia dell'apparato e dei presidi di prevenzione e contrasto adottati delle Società rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
- determinazione del rischio residuo: identificazione del rischio residuo cui sono esposte le singole entità e relative azioni di mitigazione proposte a valle dell'esercizio anche in relazione alle vulnerabilità rilevate. Tale esercizio è coordinato dalla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo, la quale è responsabile delle seguenti azioni:
- definizione delle linee guida metodologiche comuni in materia di autovalutazione dei rischi;
- supervisione e consolidamento dei risultati emersi nell'ambito delle analisi delle singole entità appartenenti al Gruppo;
- valutazione del rischio residuo a livello di Gruppo.

Il complessivo presidio a fronte del rischio in parola è completato da un'attività di controllo svolta nel continuo a fronte dell'evoluzione del corpus normativo vigente, dell'emissione di nuovi prodotti e della prestazione di nuovi servizi nonché a seguito di modifiche dell'assetto organizzativo a livello di Gruppo o di singola società. Tale presidio si basa su un framework di valutazione basato sull'utilizzo di un approccio

risk based finalizzato alla determinazione del rischio residuo al quale il Gruppo e le singole Società risultano esposte, con la conseguente identificazione degli eventuali interventi di mitigazione da porre in essere ad ulteriore presidio del rischio. In particolare, il suddetto framework metodologico adottato è caratterizzato dalle fasi operative:

- identificazione dei requisiti normativi applicabili al gruppo o alla singola società in relazione alla normativa in materia
- valutazione dei rischi potenziali in funzione delle sanzioni identificate nonché dei possibili danni finanziari e reputazionali riconducibili a violazioni dei requisiti normativi esaminati;
- verifica dell'esistenza e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere;
- individuazione dei "gap" rispetto alla normativa esterna;
- identificazione delle azioni di mitigazione (cc. dd. "action plan") ritenute necessarie per la rimozione della non conformità.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti; l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

Prevenzione e attenuazione del rischio

Le strutture aziendali coinvolte nei processi operativi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi che possano generare rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo per il Gruppo. A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello inserite nell'Area CAMLO, in particolare le Funzioni Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole Società Controllate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo. Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla Funzione di Internal Audit che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione. Il presidio alla complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del Risk Appetite Statement di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle citate Funzioni competenti. All'interno del RAS di Gruppo è, infatti, esplicitato e declinato a livello di singola Legal Entity l'indicatore rappresentativo del rischio di riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, ovvero il livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Antiriciclaggio (indicatore misurato a livello consolidato e declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF).

Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è quindi caratterizzato da attività che coinvolgono le funzioni operative e di business, ma in particolare le funzioni Antiriciclaggio delle singole società del Gruppo.

In particolare, il presidio è assicurato attraverso il framework gestionale unitario descritto in precedenza e definito all'interno delle Policy di riferimento. Più in dettaglio, con riferimento agli interventi correttivi risolutivi necessari al superamento di eventuali anomalie e difformità rilevate, quali, ad esempio, la formalizzazione di regolamenti e disposizioni specifiche e/o l'attivazione di progetti interni di adeguamento, le Funzioni Antiriciclaggio verificano lo stato avanzamento lavori degli interventi previsti nel piano operativo di mitigazione, valutando in un'ottica di priorità di intervento, il rispetto delle tempistiche.

Inoltre, le Funzioni Antiriciclaggio analizzano gli eventuali riscontri provenienti dai destinatari del report ed apportano le dovute modifiche alle azioni di mitigazione previste. Le attività di follow – up prevedono, infatti:

- l'acquisizione, dalle strutture organizzative direttamente coinvolte, delle evidenze relative alla conclusione delle attività di adeguamento;
- la valutazione, in coerenza con l'approccio risk based adottato, dello stato nonché dell'efficacia delle azioni di mitigazione attuate, verificando se le stesse permettano di contenere il livello di rischio entro limiti ritenuti adeguati;
- la definizione, qualora necessario e con la collaborazione delle strutture interessate, di ulteriori attività necessarie alla mitigazione del rischio.

Il reporting rappresenta la sintesi formale delle attività svolte ed è sviluppato in relazione alle esigenze informative degli Organi aziendali destinatari, contemperando requisiti di accuratezza, obiettività, chiarezza, completezza e sinteticità. In dettaglio, la rappresentazione delle attività svolte dalle Funzioni Antiriciclaggio e dei corrispondenti risultati conseguiti è contenuta nei rapporti periodici inviati ai destinatari istituzionali ed alle strutture di riferimento interessate. Sono previste due principali tipologie di report:

- il Report Ordinario, redatto a seguito di ciascuna attività di verifica e finalizzato a rendicontare tempestivamente i risultati conseguiti;
- il Report Consuntivo, redatto annualmente con l'obiettivo di riepilogare sinteticamente l'estensione, il perimetro ed i risultati delle attività condotte nel corso dell'esercizio dalle Funzioni Antiriciclaggio.

Rischio Strategico

Governance e modello organizzativo

Sono ricompresi e normati nel processo di gestione del Rischio Strategico le seguenti categorie di rischio:

- Rischio Strategico;
- Rischio di Business.

Il Rischio Strategico e di Business viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di responsabilità e processi definiti all'interno delle strutture aziendali. Il GBCI ha definito ed implementato dei presidi organizzativi interni finalizzati a gestire e mitigare il complessivo grado di esposizione al rischio strategico. In particolare, il GBCI si è dotato di:

- processi di Pianificazione attribuiti ad una specifica Unità Organizzativa, nell'ambito dei quali sono svolti il rilevamento sistematico e l'analisi dei risultati commerciali, economici, finanziari e patrimoniali conseguiti a livello di Gruppo, di società Controllate, di singola area di business, al fine di verificarne la coerenza con gli obiettivi e i risultati pianificati;
- Comitati di analisi e coordinamento strategico ai quali partecipano i vertici del Gruppo e delle Società nell'ambito dei quali vengono affrontate le principali tematiche strategiche.

Processo di gestione dei rischi

Identificazione dei rischi

L'identificazione del Rischio Strategico, di competenza della Funzione Pianificazione e Controllo, si basa sull'analisi di una serie di eventi e di ipotesi sia di carattere esterno di mercato, sia di carattere interno specifici dell'azienda in ragione delle quali viene definito e sviluppato il Piano Industriale ed i connessi obiettivi che il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea intende perseguire nell'orizzonte temporale pluriennale. In tale fase, la Funzione Pianificazione:

- delinea le ipotesi specifiche alla base delle quali viene sviluppato il Piano Industriale, recependo gli indirizzi formulati dal CdA anche in materia di Risk Appetite, sulla base di scenario macro dalla stessa sviluppati;
- delinea le metodologie di costruzione del Piano Industriale, con particolare riferimento alle modalità di determinazione del perimetro di consolidamento, dello sviluppo dei volumi nell'orizzonte temporale di riferimento, dello sviluppo dei valori economici e patrimoniali, delle modalità di determinazione ed allocazione del Capitale Interno Complessivo e regolamentare nell'orizzonte di piano.

Misurazione e valutazione dei rischi

La fase di valutazione e controllo del Rischio Strategico avviene attraverso la verifica della tenuta delle valutazioni, effettuata in sede di sviluppo e definizione del Piano Industriale; ed il monitoraggio nel tempo del Piano, attraverso l'analisi di specifici indicatori (KPI) predisposti dalla Funzione Pianificazione. In sede di definizione del Piano Industriale, la Funzione Pianificazione, supportata per taluni aspetti anche dalla Funzione Risk Management, svolge principalmente le seguenti valutazioni:

- analisi sull'andamento delle variabili economico-finanziarie che forniscono informazioni sulle tendenze in atto nel sistema bancario e finanziario.
- analisi del posizionamento competitivo del Gruppo rispetto al sistema bancario nazionale, con indicazione dei punti di forza e debolezza sulle specifiche aree di indagine;
- sviluppo delle proiezioni economico reddituali del Gruppo;
- determinazione degli indicatori di performance (KPI) e dei relativi obiettivi target.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

Le strutture operative coinvolte nei processi operativi di business, sono responsabili dell'esecuzione dei controlli di primo livello, finalizzati a valutare i risultati economici conseguiti rispetto a quelli previsti nonché monitorare nel tempo l'insorgere di eventuali anomalie. Più precisamente:

- la UO Pianificazione della Capogruppo monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. Il reporting è prodotto tramite un applicativo che elabora i dati presenti nella cosiddetta piattaforma di monitoraggio andamentale alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- con cadenza mensile, per singola società e a livello consolidato di Gruppo, i principali indicatori vengono esplicitati all'interno di un report strutturato da parte della Funzione anche tramite l'aggiunta di commenti sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali;

- tutti i mesi tale report (Andamento commerciale ed economico del GBCI) è messo a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per le analisi di competenza.

A tali attività si aggiungono le continuative verifiche svolte dalla Funzione Pianificazione, quale contributore delle informazioni raccolte dalla Funzione Risk Management ai fini RAF/RAS nonché specifiche analisi sul complessivo grado di esposizione al rischio business e strategico.

La politica di gestione del rischio strategico trova anche una declinazione attraverso un sistema articolato di obiettivi di rischio o propensione al rischio e limiti (Tolerance e Capacity) il cui rispetto e presidio viene assicurato dall'attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione Pianificazione in coordinamento con la funzione Risk Management. All'interno del RAS sono esplicitati e declinati a livello di singola Legal Entity indicatori rappresentativi del rischio Strategico.

Monitoraggio e reporting

La Funzione Pianificazione monitora mensilmente l'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. L'attività di monitoraggio e reporting a livello operativo si estrinseca attraverso:

- un'analisi andamentale, alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;
- un'analisi commerciale. I principali indicatori vengono esplicitati, per singola Società e a livello consolidato con cadenza mensile, all'interno di una presentazione strutturata comprendente un focus sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali.

Infine, tutti i mesi tale presentazione (Andamento commerciale ed economico del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea) è messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione per le analisi di competenza.

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategica importante per superare le debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, private equity, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto.

In coerenza con tale linea strategica, potrà essere rivista anche l'attuale struttura societaria del Gruppo, mantenendo l'esistenza di Società autonome nei casi in cui questo può risultare strumentale alla realizzazione/gestione di alleanze e ricercando invece percorsi alternativi di razionalizzazione, mediante fusioni o incorporazioni, per quelle attività in cui si continuerà ad opera in modo diretto.

Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale

Gli Organi Aziendali del GBCI definiscono limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di garantire la solidità patrimoniale del Gruppo ed una crescita sostenibile, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e di un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali.

In particolare, all'interno del Risk Appetite Statement sono identificati i macro-ambiti, le dimensioni e le metriche quantitative e qualitative che rappresentano il profilo di rischio a livello consolidato e individuale; per ciascuna metrica (o indicatore) sono stati definiti gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e rispettivi limiti (*Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Il Gruppo, coerentemente con l'impianto metodologico descritto, ha provveduto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica considerando sia il normale corso degli affari che il verificarsi di situazioni avverse ma plausibili. Tali valutazioni, nel corso del 2019, sono state svolte all'interno di un orizzonte temporale coerente con il piano strategico (2019–2021) e le rispettive risultanze hanno determinato un momento di verifica e controllo circa la complessiva tenuta e robustezza delle valutazioni svolte in sedi di altri processi strategici quali il Risk Appetite Framework e la Pianificazione strategico-operativa e oggetto di valutazione e deliberazione in sede di Comitato Rischi e Consiglio di Amministrazione.

Le valutazioni svolte nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), evidenziano a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. Il profilo di adeguatezza patrimoniale del Gruppo si conferma quindi solido, essendo supportato:

- dalle evidenze quali-quantitative che mostrano la presenza, per l'intero periodo considerato, di dotazioni patrimoniali (Capitale Complessivo) superiori ai livelli di Capitale Interno Complessivo derivante dall'esposizione ai singoli rischi determinati sulla base dei diversi scenari (base e avverso);
- dal rispetto nei diversi scenari considerati dei requisiti minimi regolamentari determinati dall'Autorità di Vigilanza e dei requisiti interni definiti a livello gestionale ai fini ICAAP dal Gruppo stesso.

In aggiunta, le valutazioni svolte sull'impianto di governo dell'ICAAP e sui singoli processi di gestione hanno mostrato come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze. Pertanto, è possibile delineare una situazione a livello consolidato di complessiva adeguatezza dell'impianto di governo dell'ICAAP e dei processi sottostanti, fermo restando il completamento degli interventi/percorsi di consolidamento dei relativi impianti riconducibili all'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In merito alla valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è stata effettuata un'analisi complessiva della posizione di liquidità del Gruppo con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine che strutturale, in condizioni di normale operatività e in condizioni avverse (stress). Ha costituito oggetto di valutazione, in particolare, l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e di funding, nonché l'appropriatezza di processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Le risultanze del Processo ILAAP evidenziano un profilo di liquidità e funding "adeguato". Tale giudizio è supportato dalle evidenze quali-quantitative che evidenziano sia nel breve termine sia nel medio-lungo termine un risk profile degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime previsti dall'Autorità di Vigilanza e internamente definite. Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano che non sono presenti aree tematiche ed ambiti di analisi critici o con significative carenze.

AMBITO DI APPLICAZIONE

3. AMBITO DI APPLICAZIONE

3.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi informativi

Iccrea Banca S.p.A. è la Capogruppo e Organismo Centrale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, iscritta all'albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza sopra richiamate. L'area di consolidamento prudenziale include:

- la Capogruppo, le BCC Affiliate e le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e dalle BCC Affiliate, a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del patrimonio netto.
- L'area di consolidamento prudenziale differisce in modo non significativo dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS.

Le differenze sono riconducibili:

- al consolidamento a patrimonio netto ai fini del bilancio IAS/IFRS della collegata Satispay S.p.A. (società specializzata nello scambio di denaro per via telematica), consolidata al costo ai fini del perimetro prudenziale;
- al consolidamento integrale⁸ nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari⁹ "Fondo Securis Real Estate", "Fondo Securis Real Estate II", "Fondo Securis Real Estate III", "Securfondo", "Fondo Il Ruscello", "Fondo Sistema BCC", "Fondo Asset Bancari V" e "Fondo Platone". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R.

Le partecipazioni e gli altri rapporti patrimoniali verso le società escluse dal perimetro di consolidamento prudenziale di cui sopra, contribuiscono alla determinazione delle attività di rischio ponderate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Si riporta di seguito l'elenco delle società consolidate integralmente o al patrimonio netto in bilancio, con l'indicazione del relativo trattamento "prudenziale".

⁸ In considerazione del business model (Real Estate) e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da asset immobiliari valutati a valori di mercato, il consolidamento degli stessi è effettuato rilevando gli attivi del fondo tra le attività materiali del bilancio consolidato.

⁹ Nel bilancio consolidato le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo (potere di governo sull'attività rilevante dell'entità ed esposizione alla variabilità dei rendimenti economici), vengono consolidate anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

3.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA 3: EU LI3 – Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
BCC di Bari S.C.	Bari	banca			integrale	integrale
Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Mediocrați S.C.	Rende	banca			integrale	integrale
BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Agropoli	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena	banca			integrale	integrale
Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna	banca			integrale	integrale
Banca di Monastier e del Sile - Credito Cooperativo S.C.	Monastier di Treviso	banca			integrale	integrale
BCC Umbria - Credito Cooperativo S.C.	Perugia	banca			integrale	integrale
Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema	banca			integrale	integrale
Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine	banca			integrale	integrale
BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri	banca			integrale	integrale
Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C.	Taranto	banca			integrale	integrale
Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	Marcellinara	banca			integrale	integrale
BCC di Massafra S.C.	Massafra	banca			integrale	integrale
BCC di Cagliari S.C.	Cagliari	banca			integrale	integrale
Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria	banca			integrale	integrale
BCC Agrigentino S.C.	Agrigento	banca			integrale	integrale
BCC di Napoli S.C.	Napoli	banca			integrale	integrale
BCC di Putignano S.C.	Putignano	banca			integrale	integrale
Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Pistoia	banca			integrale	integrale
BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	Borghetto Lodigiano	banca			integrale	integrale
BCC di Valledolmo S.C.	Valledolmo	banca			integrale	integrale
Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona	banca			integrale	integrale
BCC di Montepaone S.C.	Montepaone	banca			integrale	integrale
BCC di Basciano S.C.	Basciano	banca			integrale	integrale

Gruppo Bancario

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
Banca del Cilento di Sassano e Vallo Di Diano e Della Lucania - Credito Cooperativo S.C.	Vallo Lucania	Della banca			integrale	integrale
BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo	banca			integrale	integrale
Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda	banca			integrale	integrale
Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone	banca			integrale	integrale
Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi	banca			integrale	integrale
Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola	banca			integrale	integrale
BCC di Roma S.C.	Roma	banca			integrale	integrale
BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo	banca			integrale	integrale
BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte	banca			integrale	integrale
Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari	banca			integrale	integrale
BCC di Avetrana S.C.	Avetrana	banca			integrale	integrale
BCC Pordenonese S.C.	Azzano Decimo	banca			integrale	integrale
Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia	banca			integrale	integrale
BCC di Arborea S.C.	Arborea	banca			integrale	integrale
BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia	banca			integrale	integrale
BCC di Bellegra S.C.	Bellegra	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Brendola Credito Cooperativo S.C.	Brendola	banca			integrale	integrale
BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo	banca			integrale	integrale
BCC di Buonabitacolo S.C.	Buonabitacolo	banca			integrale	integrale
Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid S.C.	Verona	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù	banca			integrale	integrale
BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum	banca			integrale	integrale
BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Tavo	Sul banca			integrale	integrale
BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo	banca			integrale	integrale
BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio	banca			integrale	integrale

Gruppo Bancario

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano	banca			integrale	integrale
Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù	banca			integrale	integrale
BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura	banca			integrale	integrale
BCC di Milano S.C.	Carugate	banca			integrale	integrale
Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona	banca			integrale	integrale
Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte	banca			integrale	integrale
BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo	banca			integrale	integrale
Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena	banca			integrale	integrale
Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	Cerea	banca			integrale	integrale
Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	Chiusi	banca			integrale	integrale
BCC di Cittanova S.C.	Cittanova	banca			integrale	integrale
BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio	banca			integrale	integrale
Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno	banca			integrale	integrale
BCC di Fano S.C.	Fano	banca			integrale	integrale
BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza	banca			integrale	integrale
Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano	banca			integrale	integrale
BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	Lavello	banca			integrale	integrale
Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa	banca			integrale	integrale
BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa	banca			integrale	integrale
BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi	banca			integrale	integrale
BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	Crotone	banca			integrale	integrale
BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana	banca			integrale	integrale

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi	banca			integrale	integrale
BCC di Leverano S.C.	Leverano	banca			integrale	integrale
BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia	banca			integrale	integrale
BCC di Lezzeno S.C.	Lezzeno	banca			integrale	integrale
Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni	banca			integrale	integrale
BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari	banca			integrale	integrale
BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica	banca			integrale	integrale
BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa	banca			integrale	integrale
BCC di Nettuno S.C.	Nettuno	banca			integrale	integrale
BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche	banca			integrale	integrale
BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra	banca			integrale	integrale
BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere	banca			integrale	integrale
BCC di Ostuni S.C.	Ostuni	banca			integrale	integrale
BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	Oppido Lucano	banca			integrale	integrale
BCC di Pachino S.C.	Pachino	banca			integrale	integrale
Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano	banca			integrale	integrale
Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta	banca			integrale	integrale
Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena	banca			integrale	integrale
BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola	banca			integrale	integrale
BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore	banca			integrale	integrale
BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia	banca			integrale	integrale
BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna	banca			integrale	integrale
Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso	banca			integrale	integrale
BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati	banca			integrale	integrale
Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano	banca			integrale	integrale

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
BCC di Riano S.C.	Riano	banca			integrale	integrale
BCC di San Biagio Platani S.C.	San Platani	Biagio banca			integrale	integrale
Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino	banca			integrale	integrale
Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno	banca			integrale	integrale
BCC di Formello e Trevignano Romano S.C.	Formello	banca			integrale	integrale
Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro	banca			integrale	integrale
BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo Colle	In banca			integrale	integrale
Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	Orbetello	banca			integrale	integrale
BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati	banca			integrale	integrale
BCC Bergamo e Valli S.C.	Sorisole	banca			integrale	integrale
BCC di Spinazzola S.C.	Spinazzola	banca			integrale	integrale
BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano	banca			integrale	integrale
Banca Cras Credito Cooperativo Toscano - Siena S.C.	Sovicille	banca			integrale	integrale
Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	Vibo Valentia	banca			integrale	integrale
Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio	banca			integrale	integrale
BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio	banca			integrale	integrale
BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi	banca			integrale	integrale
Credito Trevigiano – Banca di Credito Cooperativo - S.C.	Vedelago	banca			integrale	integrale
Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata	banca			integrale	integrale
BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio	banca			integrale	integrale
Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo	banca			integrale	integrale
BCC Don Stella di Resuttano S.C.	Resuttano	banca			integrale	integrale
BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Roma	Di banca			integrale	integrale
BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo	banca			integrale	integrale
BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	Gangi	banca			integrale	integrale
Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti	banca			integrale	integrale
BCC San Giuseppe di Mussomeli S.C.	Mussomeli	banca			integrale	integrale
BCC S. Giuseppe di Petralia Sottana S.C.	Petralia Sottana	banca			integrale	integrale

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS	
BCC San Michele di Caltanissetta e Pietrapertusa S.C.	Caltanissetta	banca			integrale	integrale	
BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove	banca			integrale	integrale	
BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle	banca			integrale	integrale	
RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini	banca			integrale	integrale	
BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti	banca			integrale	integrale	
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Roma	banca	100,0%	1	integrale	integrale	
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	banca	99,6%	1	integrale	integrale	
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Udine	banca	51,6%	1	integrale	integrale	
BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	finanziaria immobiliare - gestione fondi	75,0%	1	integrale	integrale	
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	finanziaria - credito al consumo	96,0%	1	integrale	integrale	
BCC Factoring S.p.A.	Roma	finanziaria - factoring	100,0%	1	integrale	integrale	
BCC Lease S.p.A.	Roma	finanziaria - leasing finanziario	100,0%	1	integrale	integrale	
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	strumentale	100,0%	1	integrale	integrale	
BCC Solutions S.p.A.	Roma	strumentale	100,0%	1	integrale	integrale	
BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	strumentale	100,0%	1	integrale	integrale	
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	strumentale	98,5%	1	integrale	integrale	
Coopersystem Societa' Cooperativa	Firenze	strumentale	0,8%	1	integrale	integrale	
Sigest S.r.l.	Calcinaia	strumentale	100,0%	1	integrale	integrale	
Sinergia - Sistema di Servizi - S.c.a.r.l.	Milano	strumentale	96,3%	1	integrale	integrale	
Altre imprese	BCC VITA S.P.A.	Milano	assicurativa	30,0%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	BCC ASSICURAZIONI S.P.A.	Milano	assicurativa	30,0%	3	Deduzione con franchigia/ RWA- metodo patrimonio netto	metodo patrimonio netto
	SATISPAY S.P.A.	Milano	non finanziaria	17,1%	3	attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto

Società	Sede	Tipologia	% Ratio di Gruppo	Tipologia di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
FINANZIARIA DELLE BCC F.V.G. SVILUPPO DEL TERRITORIO S.R.L.	Udine	finanziaria - altra	49,0%	4	Deduzione con franchigia/ RWA	partecipazione FVOCI
HI-MTF S.I.M. P.A.	Milano	finanziaria - intermediazioni e mobiliare	25,0%	3	Deduzione con franchigia/ RWA-	partecipazione al costo
Fondo Securis Real Estate	Roma	fondo immobiliare	79,2%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Fondo Securis Real Estate II	Roma	fondo immobiliare	84,8%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Fondo Securis Real Estate III	Roma	fondo immobiliare	89,5%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Securfondo	Roma	fondo immobiliare	54,4%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Fondo Il Ruscello	Milano	fondo immobiliare	100,0%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Fondo Sistema BCC	Roma	fondo immobiliare	100,0%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Asset Bancari V	Roma	fondo immobiliare	92,7%	4	attività di rischio (RWA)	integrale
Fondo Platone	Treviso	fondo immobiliare	100,0%	4	attività di rischio (RWA)	integrale

Legenda – Tipo rapporto: 1= maggioranza diritti di voto; 2= altre forme di controllo; 3= impresa collegata; 4= altre imprese

Controllate iscritte al Gruppo Bancario non incluse nel perimetro di consolidamento

In elenco le società strumentali controllate iscritte al gruppo bancario che non sono oggetto di consolidamento in quanto non significative¹⁰.

Società	Sede	Tipologia
BIT SERVIZI PER L'INVESTIMENTO SUL TERRITORIO S.P.A.	Parma	strumentale
IN.CRA. SOC. CONS.	Rende	strumentale
BED BRIANZA ELABORAZIONE DATI S.C.R.L.	Triuggio	strumentale
IMMOBILIARE BANCA D'ALBA S.R.L.	Alba	strumentale
SIRIUS PROJECT S.R.L.	Treviglio	strumentale

¹⁰ Sono escluse dal perimetro di consolidamento contabile e prudenziale le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro.

TABELLA: EU LI1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari

Attività	a	b	c	d	e	f	g
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al rischio di controparte	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Cassa e disponibilità liquide	956.482	956.482	956.482				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.940.080	2.460.014	2.254.789	150.065	3.016	205.225	0
Attività finanziarie possedute per la negoziazione	205.225	205.225		150.065		205.225	
Attività finanziarie designate al fair value	367.477	367.477	367.477				
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.367.379	1.887.313	1.887.313		3.016		
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.109.726	9.109.726	9.109.726		5.221		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.869.471	135.869.471	135.869.471	2.959.898	1.282.379	0	0
Crediti verso banche	7.384.246	7.384.246	7.384.246	24.721			
Crediti verso clientela	85.240.858	85.240.858	85.240.858	2.935.176	1.282.379		
Titoli di debito	43.244.367	43.244.367	43.244.367				
Derivati di copertura	17.816	17.816		17.816			
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	139.945	139.945					
Partecipazioni	88.893	101.040	101.040				
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	0	0					
Attività materiali	2.842.541	2.317.562	2.317.562				
Attività immateriali	146.462	146.462					146.462
di cui: avviamento	25.868	25.868					25.868
Attività fiscali	2.135.149	2.135.149	2.078.822	0	0	0	56.327
a) correnti	432.725	432.725	432.725				
b) differite	1.702.424	1.702.424	1.646.097				56.327
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	33.856	33.856	33.856				
Altre attività	2.250.045	2.248.445	2.248.445				
Totale attività	155.530.466	155.535.968	154.970.194	3.127.779	1.290.615	205.225	202.789
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	140.832.998	140.832.998	0	14.766.033	0	0	0
Debiti verso banche	18.873.746	18.873.746		799.850			
Debiti verso clientela	105.581.113	105.581.113		13.966.183			
Titoli in circolazione	16.378.138	16.378.138					
Passività finanziarie possedute per la negoziazione	163.728	163.728		163.103		163.728	
Passività finanziarie designate al fair value	11.461	11.461					
Derivati di copertura	321.431	321.431		321.431			
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-825	-825					

	a	b	c	d	e	f	g
	Perimetro contabile	Perimetro prudenziale	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al rischio di controparte	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Passività fiscali	105.945	105.945	0	0	0	0	1.216
a) correnti	19.113	19.113					
b) differite	86.832	86.832					1.216
Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0					
Altre passività	3.111.184	3.111.184					
Trattamento di fine rapporto del personale	306.254	306.254					
Fondi per rischi ed oneri	445.700	445.700	0	0	0	0	0
a) impegni e garanzie rilasciate	205.308	205.308					
b) quiescenza ed obblighi simili	0	0					
c) altri fondi per rischi ed oneri	240.391	240.391					
Totale passività	145.297.875	145.297.875	0	15.250.567	0	163.728	1.216

La differenza tra gli importi ricondotti alla colonna a) e alla colonna b) è dovuta al differente perimetro di consolidamento prudenziale rispetto a quello contabile, per effetto dell'esclusione dal bilancio consolidato della Capogruppo delle società non incluse nel Gruppo Bancario.

Tra gli elementi del passivo esposti nella tavola non sono riportate le voci del patrimonio netto già oggetto di esposizione nella sezione "Fondi Propri" del presente documento.

La ripartizione dei valori della colonna b) nelle colonne da c) a f) è stata effettuata in coerenza con il seguente approccio:

- per le voci dell'attivo in funzione delle tipologie di rischio a cui ciascuna voce di bilancio può essere soggetta, considerando anche gli elementi che generano un assorbimento patrimoniale nullo;
- per le voci del passivo considerando l'ammontare delle passività che concorrono al calcolo delle attività ponderate per il rischio oppure sono utilizzate in compensazione di elementi dell'attivo.

La somma dei valori esposti nelle colonne da c) a g) può essere superiore all'importo in colonna b) in quanto alcuni elementi sono soggetti a più tipologie di rischio nell'ambito del framework regolamentare (e.g. derivati e pronti contro termine attivi classificati nella voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione").

L'ammontare esposto nella colonna g) include:

- per le voci dell'attivo, gli elementi soggetti a deduzione dai Fondi Propri per un ammontare totale di 202.789 migliaia di euro, come dettagliato nella sezione "Fondi Propri" del presente documento (ove rilevante, dettagliare la composizione delle voci);
- per le voci del passivo, oltre all'ammontare degli elementi del passivo che non rientrano nel framework di calcolo delle attività ponderate per il rischio è riportato altresì l'ammontare delle passività fiscali differite (pari a 1.216 migliaia di euro) utilizzate in riduzione dell'ammontare di avviamento, altre attività immateriali ed attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee soggetti a deduzione dei Fondi Propri.

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo. Nel valutare la conformità con il requisito di cui sopra sono state effettuate le verifiche che seguono:

- la struttura proprietaria e giuridica del Gruppo non impedisce la trasferibilità dei fondi propri o il rimborso di passività; a riguardo, peraltro, si evidenzia come il contratto di coesione stipulato tra la Capogruppo e le BCC Affiliate preveda, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni

in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità, in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB. Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti allo schema in esecuzione dell'accordo di garanzia;

- il processo formale di assunzione delle decisioni sul trasferimento dei fondi propri tra la Capogruppo e le filiazioni assicura trasferimenti rapidi;
- le norme interne della Capogruppo e delle filiazioni, i patti parasociali o altri accordi noti non contengono disposizioni che possano ostacolare il trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività da parte della Capogruppo;
- non vi sono state in passato difficoltà di gestione o problemi di governo societario che potessero avere un impatto negativo sul rapido trasferimento dei fondi propri o sul rimborso di passività;
- nessuna parte terza può esercitare il controllo o ha la possibilità di impedire il rapido trasferimento dei fondi propri o il rimborso di passività.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2019 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento prudenziale non sono enti soggetti ai requisiti di fondi propri di cui alla CRR e alla CRD IV.

Applicazione requisiti prudenziali

Con riferimento ai requisiti regolamentari si segnala che il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è un gruppo bancario soggetto alle disposizioni di cui alla CRR e CRD IV e che include tra le proprie filiazioni enti creditizi soggetti alla medesima disciplina.

L'Autorità di Vigilanza in data 4 dicembre 2019 ha comunicato ad Iccrea Banca gli esiti della decisione SREP che stabilisce i requisiti prudenziali da rispettare a livello consolidato con decorrenza 1° gennaio 2020 (suddivisi in requisiti in materia di fondi propri e requisiti qualitativi).

Con tale decisione, che costituisce la prima assegnata a livello consolidato per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea dal momento della sua costituzione, l'Autorità di Vigilanza ha stabilito sotto il profilo di requisiti in materia di Fondi Propri da rispettare per l'anno 2020:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement, P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance, P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'Overall Capital Requirement (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2020:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un OCR pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflesse anche sulla dimensione individuale.

Al 31 dicembre 2019 il Totale Capital Ratio (TCR) del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si attesta al 16,34% (15,79% al 30 giugno 2019), pertanto al di sopra:

- del requisito SREP complessivo (TSCR) pari al 10,5% (9,75% al 30 giugno 2019), che comprende il requisito minimo regolamentare dell'8% ai sensi dell'art. 92 del CRR e il 2,50% ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 2, lettera a), del regolamento (UE) n. 1024/2013, costituito interamente da capitale primario di classe 1;
- del requisito patrimoniale complessivo (OCR) pari al 13,00% (12,25% al 30 giugno 2019) che, in aggiunta ai requisiti sopra menzionati, comprende il requisito combinato di riserva del capitale ai sensi dell'art. 128, punto 6 della direttiva 2013/36/UE pari all'2,5%, costituito solo dalla riserva di conservazione del capitale (CCB);

- del requisito patrimoniale complessivo finale dovuto agli orientamenti del secondo pilastro (OCR e P2G) pari al 14,25% (13,5% al 30 giugno 2019) che comprende, in aggiunta ai requisiti sopra descritti, gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) dell'1,25% costituito interamente da capitale primario di classe 1.

COEFFICIENTI DI CAPITALE CONSOLIDATI	dic-19	giu-19
Coefficiente del requisito patrimoniale SREP totale (TSCR)	10,50%	9,75%
TSCR: costituito da CET1	7,00%	6,25%
TSCR: costituito da capitale di classe 1	8,50%	7,75%
Coefficiente del requisito patrimoniale complessivo (OCR)	13,00%	12,25%
OCR: costituito da capitale CET1	9,50%	8,75%
OCR: costituito da capitale di classe 1	11,00%	10,25%
OCR e P2G	14,25%	13,50%
OCR e P2G: costituito da capitale CET1	10,75%	10,00%
OCR e P2G: costituito da capitale di classe 1	12,25%	11,50%

FONDI PROPRI

4. FONDI PROPRI

4.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Come già anticipato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contemplata nella Direttiva (UE) 2013/36 (c.d. CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (c.d. CRR) del 26 giugno 2013 e successive modificazioni, che traspongono nel diritto dell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancario (c.d. framework Basilea 3), nonché dalle norme tecniche collegate, adottate con regolamenti delegati della Commissione Europea.

Tale complessivo *framework* normativo prevede che i fondi propri siano costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
 - capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I tre predetti aggregati (Cet 1, At 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dai regolatori al fine di ridurre la potenziale volatilità dei fondi propri.

Gli strumenti di capitale emessi per essere computabili nella *common equity* devono assicurare l'assorbimento delle perdite in situazioni di “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti principali caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, nel Common Equity Tier 1 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non risulta computato alcun altro strumento di capitale diverso da azioni ordinarie.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 %;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100%;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10%) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinate dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR;
- deduzioni eventualmente eccedenti gli strumenti di capitale di AT1.

La forma largamente predominante del Ter 1 del Gruppo è rappresentata dal *common equity*, composto prevalentemente da strumenti di capitale (azioni ordinarie, al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utile, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale, diversi dalle azioni ordinarie, che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri, al netto delle deduzioni e deroghe pertinenti, disciplinate dal CRR.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR. Vi è ricompresa anche una quota residuale di strumenti subordinati che non rispettando i requisiti richiesti dalle disposizioni normative, rientrano tuttavia nelle

specifiche disposizioni transitorie (c.d. *grand-fathering*) volte all'esclusione temporale graduale dai fondi propri in un arco temporale che si concluderà nel 2021.

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 (International Financial Reporting Standard), in sostituzione del principio contabile internazionale IAS 39 sulla classificazione e valutazione di attività e passività finanziarie. Tale regime transitorio, come disciplinato dall'art. 473 bis, del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2935/2017, consente di sterilizzare l'impatto sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment IFRS 9, mediante un meccanismo di introduzione graduale dello stesso. In particolare, in coerenza alla diminuzione del patrimonio netto contabile legato a tali maggiori rettifiche viene consentito di includere, come elemento positivo, nel capitale primario di classe 1, una quota progressivamente decrescente degli accantonamenti accresciuti per perdite attese su crediti secondo le percentuali di seguito specificate:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Il Gruppo, avvalendosi della facoltà a riguardo prevista dal Regolamento citato, applica le disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto sui fondi propri legato all'introduzione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 con riferimento a entrambe le componenti (statica e dinamica) dallo stesso Regolamento disciplinate.

Con il Regolamento (UE) 873/2020, modificativo del CRR e del CRR 2, sono state apportate significative modifiche al complessivo framework normativo di Basilea 3 in risposta alla pandemia di Covid 19, con l'obiettivo sostenere la solvibilità degli istituti di credito nel quadro di crisi congiunturale generato dalla diffusione della anzidetta pandemia.

In tale ambito e con specifico riferimento al citato regime transitorio ai fini del calcolo dei fondi propri, il Regolamento in parola ha, in estrema sintesi, mantenuta inalterata la componente statica del filtro (misurata sul montante delle maggiori rettifiche di valore registrate in sede di transizione al nuovo principio, con riferimento alle esposizioni in bonis e deteriorate soggette al nuovo modello di impairment IFRS 9, rispetto a quelle inerenti alle esposizioni oggetto di impairment sotto IAS 39) nonché il *decalage* dello stesso già stabilito dalla precedente disciplina (70% nel 2020, 50% nel 2021, 25% nel 2022).

La componente dinamica dell'aggiustamento, che come in passato viene determinata con riferimento alle sole ECL *provisions* sulle esposizioni in bonis, viene invece aperta in due elementi:

- la prima riguarda le ECL incrementalmente rispetto alla data del 1° gennaio 2020 alle quali, al netto del pertinente effetto fiscale, si applica un "filtro" del 100% nel 2020 e nel 2021, che scende poi linearmente nei tre anni successivi;
- la seconda rappresenta la sterilizzazione, di fatto, della ex componente dinamica del filtro al dicembre 2019, cui si continua ad applicare il *decalage* già disciplinato in precedenza.

Riguardo alla componente simmetrica dell'aggiustamento, viene introdotta la possibilità di derogare all'applicazione del "fattore di scala" applicando in alternativa la ponderazione del 100% all'importo dell'aggiustamento effettuato al CET1, individuato come un'attività di rischio aggiuntiva. La Banca deve assumere formalmente la decisione in merito all'eventuale ricorso a tale facoltà e tale decisione, una volta assunta, non è più modificabile nel corso del periodo transitorio.

Il Regolamento citato introduce, inoltre, un filtro prudenziale relativo agli utili e alle perdite non realizzati sui titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, consistente nella "sterilizzazione" delle riserve da valutazione in essere alla data del 1° gennaio 2020 (ovvero alla esclusione di quelle rilevate a fronte dei titoli della specie acquistati successivamente a tale data), secondo percentuali decrescenti nel periodo 2020-2022 (rispettivamente 100%, 70% e 40%).

Le nuove disposizioni sopra sinteticamente richiamate trovano applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio in argomento sul CET 1 del Gruppo alla data del 31 dicembre 2019, questi ammontano complessivamente ad euro 1.355.693.175 e sono imputabili per l'85% agli impatti connessi all'applicazione dell'IFRS 9, relativamente alle maggiori rettifiche di valore contabilizzate in sede di FTA in contropartita al patrimonio netto ai sensi della nuova disciplina dell'impairment, rispetto al saldo delle anzidette rettifiche misurato alla data del 31 dicembre 2017 in applicazione delle disposizioni dello IAS 39, nonché alle maggiori rettifiche complessive rilevate al 31 dicembre 2019 relativamente alle esposizioni classificate negli stadi di rischio 1 e 2 (esposizioni non deteriorate), rispetto a quelle misurate con riferimento alle medesime classi di rischio in sede di FTA (1° gennaio 2018).

Per ulteriori approfondimenti sugli impatti connessi all'applicazione del regime transitorio sull'IFRS 9 si rinvia all'informativa contenuta nella tabella "Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di ifrs 9 (art. 473 bis)".

Di seguito si riporta il dettaglio delle rettifiche apportate al capitale primario di classe 1 in applicazione dei filtri prudenziali previsti dal CRR:

- -6.641 migliaia di euro per escludere dalla riserva di copertura dei flussi finanziari l'importo riferibile a coperture di posizioni attive/passive non valutate al fair value;

- - 12.225 migliaia di euro a titolo di rettifiche di valore supplementari (A.V.A.'s ai sensi degli art. 34 e 105, Parte Due, Sezione II, CRR): queste ultime sono state calcolate utilizzando l'approccio semplificato riportato nel EBA/RTS/2014/06 del 31 Marzo 2014; per gli enti che hanno un valore complessivo delle attività/passività valutate al fair value inferiore ai 15 miliardi, le rettifiche di valore supplementari sono calcolate come prodotto tra l'aggregato sopra richiamato ed una percentuale forfettaria dello 0,1%.

Deduzioni con franchigia

La normativa vigente prevede le seguenti deduzioni con "franchigia", vale a dire obbligatorie unicamente per la parte dei relativi aggregati rientranti nel campo di applicazione di tale disciplina che eventualmente eccede le specifiche soglie imposte dal CRR:

- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 1, cui devono essere distintamente parametrati i seguenti aggregati:
 - le attività fiscali che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee;
 - gli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario;
- la soglia del 17,65% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato ai sensi dell'art. 48 CRR paragrafo 2 punto b, da applicare all'aggregato composto dalla quota parte delle poste (i) e (ii) di cui al precedente alinea che non eccede la soglia del 10% dinanzi indicata;
- la soglia del 10% calcolata sul capitale primario di classe 1, determinato secondo le indicazioni di cui art. 46 CRR, da applicare agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario.

A questo proposito si precisa che il Gruppo non ha effettuato deduzioni con franchigia relativamente:

- alle attività fiscali ed agli investimenti significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati al fattore di ponderazione regolamentare del 250%;
- agli investimenti non significativi in strumenti di capitale di altri soggetti del settore finanziario, che pertanto sono stati assoggettati a ponderazione regolamentare del 100%.

Di seguito si riporta l'evidenza delle soglie in precedenza richiamate:

- soglia del 10% del CET 1: 966.931 mila euro;
- soglia del 17,65% del CET 1: 1.660.156 mila euro.

La tabella seguente riporta invece il dettaglio delle attività rientranti nel campo di applicazione della disciplina delle deduzioni con franchigia, in precedenza illustrata, con l'evidenza per ciascuna di esse del relativo valore di bilancio:

Elementi deducibili con franchigia	Importo considerato per la verifica delle soglie
Attività fiscali differite dipendenti dalla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	348.956
Investimenti significativi in strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario	83.940
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (CET 1)	56.699
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (AT1)	7.674
Investimenti non significativi in strumenti di capitale (T2)	33.328

Per completezza si precisa che il valore delle attività fiscali che non si basano sulla redditività futura derivanti da differenze temporanee ammonta a 1.276,68 mln di euro (DTA di cui legge 214/2011): tali attività sono ponderate al 100% come previsto dall'art. 39, comma 2 della CRR.

4.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella successiva si riportano le informazioni quantitative dei fondi propri, esposte secondo il modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri di cui all'allegato iv del regolamento di esecuzione (ue) n. 1423/2013 della commissione europea), con l'applicazione del regime transitorio ifrs9 e delle altre disposizioni transitorie vigenti

I prospetti che seguono sono strutturati secondo gli standard tabellari riportati nel Regolamento UE n° 1423/2013, che sancisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di Fondi propri. I dati sono espressi in migliaia di euro.

Alla data del 31 dicembre 2019 il totale Fondi Propri risulta strutturato come segue:

Composizione dei fondi propri	dic-19	giu-19
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	9.889.741	11.030.847
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-18.861	-13.383
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	9.870.880	11.017.463
D. Elementi da dedurre dal CET1	201.573	-1.306.765
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.355.639	1.382.814
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	11.024.947	11.093.513
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	35.046	112.241
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	-75.863
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT 1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	35.046	36.378
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	559.284	405.896
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	114	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	-227.994
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	559.284	177.902
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	11.619.277	11.307.793

Il Common Equity Tier 1 ("CET1") si attesta a 11.024.947 migliaia di euro, in leggera diminuzione rispetto all'ammontare di giugno 2019 (11.093.513 migliaia di euro).

Complessivamente il totale dei Fondi Propri ammonta a 11.619.277 migliaia di euro in aumento rispetto a giugno 2019 (11.307.793 migliaia di euro). L'incremento dei Fondi Propri è dovuto in larga parte all'aumento del capitale di classe 2 ("Tier 2") che a dicembre 2019 ammonta a circa 559.284 migliaia di euro contro i circa 177.902 migliaia di euro di giugno 2019. L'ammontare di Additional Tier 1 ("AT 1") rimane sostanzialmente stabile rispetto a giugno 2019.

In particolare, tra le principali dinamiche registrate nell'esercizio con riferimento agli aggregati rilevanti si evidenziano:

- il riacquisto da Cassa Centrale Banca e dalle sue Affiliate di azioni di Iccrea Banca e di altre società dalla stessa controllate da parte delle BCC Affiliate al GBCI, che ha portato ad una deduzione dai fondi propri di strumenti di capitale *eligible* per circa -119 milioni di euro;
- l'emissione da parte di Iccrea Banca di uno strumento subordinato di tipo Tier II destinato ad investitori istituzionali, oggetto di collocamento nel mese di novembre per un valore nominale di 400 milioni di euro, computato per circa 396 milioni di euro.

In considerazione della disciplina speciale prevista dall'art. 38 del TUB, che prevede l'obbligo per le Banche Affiliate di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti – oltre che dal capitale sociale, pari a 2,3 miliardi di euro – soprattutto da riserve (8,6 miliardi).

Gli aggiustamenti legati alle disposizioni transitorie IFRS 9 ex art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013, introdotte dal Regolamento UE 2395/2017, hanno consentito di sterilizzare (sulla base dell'applicazione dei c.d. approcci statico e dinamico e secondo la percentuale di phase-in applicabile, pari all'85%), maggiori rettifiche di valore derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment expected credit losses introdotto dallo standard contabile (al netto della relativa componente fiscale) per complessivi 1,356 miliardi.

Riguardo all'Utile/Perdita dell'esercizio, l'importo oggetto di inclusione nei fondi propri tiene conto delle modalità di trattamento ai fini prudenziali dei profitti/perdite realizzati dalle società del gruppo nel secondo semestre che, nel rispetto delle condizioni definite dall'art. 26 del CRR, hanno determinato l'inclusione:

- con riferimento ai risultati in utile, del minore tra il risultato economico realizzato a fine esercizio, al netto dei dividendi prevedibili¹¹, e il risultato economico semestrale la cui inclusione, verificati i relativi presupposti, è stata autorizzata dalla BCE l'8 novembre 2019;
- con riferimento alle perdite, dell'intero valore delle medesime.

Riconciliazione Patrimonio contabile/ prudenziale e Fondi propri

Di seguito si fornisce evidenza della collocazione contabile degli elementi che impattano in tema di Fondi Propri: la base informativa per la determinazione del Totale Fondi Propri è data dallo stato patrimoniale consolidato riferito all'area prudenziale.

Si precisa inoltre che ai fini del consolidamento prudenziale, i rapporti patrimoniali sono indicati al lordo di eventuali transazioni effettuate con società escluse dal perimetro ai fini di vigilanza, i relativi rapporti pertanto non costituiscono oggetto di elisione.

¹¹ L'importo dei dividendi dedotto dai singoli risultati è stato determinato in conformità alla Decisione (UE) 2015/656 (BCE/2015/4), sulla base delle delibere formali assunte a riguardo dai pertinenti organi amministrativi. Con specifico riferimento alle Banche Affiliate, l'ammontare in argomento ha tenuto conto del vincolo di destinazione al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione definito dalla normativa di settore applicabile (pari al 3% dell'utile netto d'esercizio), nonché delle somme destinate a finalità di beneficenza e/o mutualità.

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		dic-19			giu-19		
		Valore di bilancio Perimetro contabile	Valore di bilancio Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Valore di bilancio Perimetro contabile	Valore di bilancio Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	956.482	956.482		806.655	806.655	
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sul conto economico	1.940.080	2.460.014		2.392.152	2.893.508	
20a.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	205.225	205.225		425.510	425.510	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione						
20b.	Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	367.477	367.477		504.410	504.410	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione						
20c.	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1.367.379	1.887.313		1.462.231	1.963.587	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione						
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	9.109.726	9.109.726		9.850.320	9.850.316	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione						
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.869.471	135.869.471		130.614.294	130.614.294	
40a.	Crediti verso banche	7.384.246	7.384.246		6.052.250	6.052.250	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione						
40b.	Crediti verso clientela	85.240.858	85.240.858		124.562.044	124.562.044	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione						
40c.	Titoli di debito	43.244.367	43.244.367				
50.	Derivati di copertura	17.816	17.816		8.786	8.786	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	139.945	139.945		166.338	166.338	
70.	Partecipazioni	88.893	101.040		140.543	151.563	
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario						
	di cui: avviamento incluso in investimenti significativi						
80.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori						
90.	Attività materiali	2.842.541	2.317.562		2.816.694	2.305.884	
100.	Attività immateriali	146.462	146.462	(146.462)	134.312	134.312	(134.312)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	25.868	25.868	(25.868)	52.781	52.781	(52.781)
	di cui: altre attività immateriali	120.594	120.594	(120.594)	81.531	81.531	(81.531)
110.	Attività fiscali	2.135.149	2.135.149	(56.327)	2.201.216	2.201.216	(65.900)
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee						(65.900)
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee						
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	33.856	33.856		39.372	39.372	
130.	Altre attività	2.250.045	2.248.445		2.162.716	2.162.716	
Totale dell'attivo		155.530.466	155.535.968	(202.789)	151.333.398	151.334.960	(200.212)

Di seguito si riporta il prospetto sintetico di riconciliazione dello stato patrimoniale passivo.

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo		dic-19			giu-19		
		Valore di bilancio Perimetro contabile	Valore di bilancio Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Valore di bilancio Perimetro contabile	Valore di bilancio Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	140.832.998	140.832.998	548.871	137.029.971	137.029.971	163.203
10a.	Debiti verso banche	18.873.746	18.873.746		20.805.129	20.805.129	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]				1.021	1.021	
10b.	Debiti verso clientela	105.581.113	105.581.113		98.825.018	98.825.018	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]				7.755	7.755	
10c.	Titoli in circolazione	16.378.138	16.378.138	548.871	17.399.824	17.399.824	
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]			548.871	365.030	365.030	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	163.728	163.728	6	337.234	337.234	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	11.461	11.461	(1)	19.585	19.585	(4)
	di cui: passività subordinate [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]				409	409	
40.	Derivati di copertura	321.431	321.431		388.618	388.618	7
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(825)	(825)		(245)	(245)	
60.	Passività fiscali	105.945	105.945	1.216	88.306	88.306	1.692
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0		0	0	
80.	Altre passività	3.111.184	3.111.184		2.512.648	2.512.648	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	306.254	306.254		323.684	323.684	
100.	Fondi per rischi e oneri	445.700	445.700		438.433	438.433	
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca						
110.	Riserve tecniche						
120.	Riserve da valutazione	254.511	257.416	250.774	171.453	171.449	171.726
	di cui: attività materiali	84	84	84	58	58	58
	di cui: attività immateriali						
	di cui: utile (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-51.742	-51.742	(51.742)	-59.320	-59.319	(59.319)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione						
	di cui: quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	3.089	5.994	5.994	8.647	8.647	8.647
	di cui: copertura investimenti esteri						
	di cui: differenze di cambio						
	di cui: copertura dei flussi finanziari	6.641	6.641		-160	-160	118
	di cui: titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(680)	(680)	(680)	(10.286)	(10.286)	(10.286)
	di cui: copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
	di cui: attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40.682	40.682	40.682	-22.869	-22.871	-22.871
	di cui: strumenti di copertura [elementi non designati]						

Voci del passivo		dic-19			giu-19		
		Valore di bilancio Perimetro contabile	Valore di bilancio Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Valore di bilancio Perimetro contabile	Valore di bilancio Perimetro prudenziale	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	di cui: passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)						
	di cui: leggi speciali di rivalutazione	256.437	256.436	256.436	255.382	255.379	255.379
130.	Azioni rimborsabili						
	di cui: computate in regime di grandfathering						
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139	30.139
	di cui: strumenti computati [al netto degli strumenti detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente o che la banca si è impegnata a riacquistare]			30.139			
150.	Riserve	8.390.589	8.392.691	8.392.691	8.366.489	8.366.988	8.366.988
160.	Sovrapprezzi di emissione	146.702	147.180	147.180	146.014	146.011	146.011
170.	Capitale	2.313.691	2.313.704	2.313.704	2.315.758	2.315.750	2.315.750
	di cui: azioni ordinarie	2.313.691	2.313.704	2.313.704	2.315.758	2.315.750	2.315.750
	di cui: altre azioni						
180.	Azioni proprie (-)	(1.212.256)	(1.212.252)	(1.212.252)	(1.091.340)	(1.091.317)	(1.091.317)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	70.737	70.763	34.783	78.031	78.212	51.588
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	238.478	238.453	(13.101)	178.619	179.494	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca						
	Totale del passivo e del patrimonio netto	155.530.466	155.535.968	10.494.012	151.333.398	151.334.960	10.155.783

Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		dic-19	giu-19
		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	-12.225	-13.664
A	Rettifiche di valore supplementari	-12.225	-13.664
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	0
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	0
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	0	0
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0	0
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	0	0
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	0	0
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	0
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	0	0
H	Rettifiche di valore su crediti	0	0

Ulteriori elementi non individuabili nello stato patrimoniale sono:

- l'ammontare dei plafond operativi autorizzati dalla BCE per il riacquisto / rimborso di propri strumenti di capitale, al netto degli importi già utilizzati, per un importo complessivo pari ai 15,36 mln (14,18 per il CET1 e 1,18 per il T2), che conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014, sono dedotti dalle corrispondenti componenti di Capitale Primario;
- gli aggiustamenti transitori per 1,355 mld dovuti al filtro prudenziale che consente di mitigare nel Capitale Primario fino al 2022 secondo una quota progressivamente decrescente (85% nel 2019) gli impatti patrimoniali negativi legati all'introduzione dell'IFRS 9.

INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	dic-19		giu-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.460.884		2.461.760	
1a	di cui: azioni ordinarie	2.460.884		2.315.750	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie				
1c	di cui: azioni privilegiate			146.011	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate				
2	Utili non distribuiti	-2.312.334		-2.280.201	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	10.962.440		10.818.638	
3a	Fondi per rischi bancari generali				
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0			
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0			
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	18.283		30.649	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	0			
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	11.129.274		11.030.847	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-12.225		-13.664	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-145.246		-132.620	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	-56.327		-65.900	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-6.641		278	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0			
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0			
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	6		3	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0			
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-1.226.433		-1.108.245	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0			
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0			

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	dic-19		giu-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0			
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0			
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0			
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0			
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0			
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0			
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	0			
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0			
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0			
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-13.101			
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)				
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	1.355.639		1.382.814	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0			
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0			
26c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	1.355.639		1.382.814	
26c.1	di cui: per applicazione "approccio statico"	1.318.569		1.322.766	
26c.2	di cui: per applicazione "approccio dinamico"	37.070		60.048	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0			
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-104.328		62.666	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	11.024.947		11.093.513	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	111.000		106.002	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	111.000			
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0			
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0			

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	dic-19		giu-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4.907		6.239	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	115.907		112.241	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-80.861		-75.863	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0			
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0			
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0			
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0			
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0			
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013				
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0			
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0			
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-80.861		-75.863	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	35.046		36.378	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	11.059.993		11.129.891	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	796.167		390.989	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	114		207	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0			
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	11.593		14.906	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0			
50	Rettifiche di valore su crediti	0			
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	807.873		406.103	

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	dic-19		giu-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-248.589		-227.994	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0			
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0			
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie				
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie				
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0			
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0			
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0			
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0			
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0			
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	-248.589		-227.994	
58	Capitale di classe 2 (T2)	559.284		178.109	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	11.619.277		11.308.000	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0			
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0			
59a.1.1	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0			
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	0			
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui)				

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	dic-19		giu-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	71.123.849		71.592.319	
	Coefficienti e riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,50%		15,50%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,55%		15,55%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,34%		15,79%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,000%		7,000%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%		2,500%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%		0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%		0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%		0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,59%		6,59%	
	Coefficienti e riserve di capitale				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	97.702		75.868	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	83.940		116.156	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	283.799		314.859	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)				
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato				
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)				
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni				
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0			
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0			
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0			

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	dic-19		giu-19	
		Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0			
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.800			
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0			

Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di ifrs 9 (art. 473 bis).

In applicazione delle EBA/GL/2018/01 la tabella successiva riporta il confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, articolato per aggregati rilevanti, con e senza l'applicazione del regime transitorio in materia di IFRS9.

	Capitale disponibile (importi)	31/12/2019	30/06/2019
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	11.024.947	11.093.513
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.669.307	9.710.698
3	Capitale di classe 1	11.059.993	11.129.891
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	9.704.354	9.747.077
5	Capitale totale	11.619.277	11.307.793
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	10.263.638	9.924.978
	Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	71.123.849	71.592.319
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	69.515.396	70.195.677
	Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,50%	15,50%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,91%	13,83%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,55%	15,55%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,96%	13,89%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,34%	15,79%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,76%	14,14%
	Coefficiente di leva finanziaria		
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	163.489.561	159.851.668
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,76%	6,96%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,99%	6,15%

Come anticipato nella trattazione inerente ai "Fondi Propri", l'applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" e "dinamico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 31 dicembre 2019 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) come esposti nella tabella sopra riportata a seguito dei seguenti principali fattori:

- la riduzione del CET1, risultante dagli impatti, sia in sede di FTA, sia on-going, del nuovo modello di impairment IFRS 9;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare gli impatti di cui al punto precedente;
- la riduzione del CET1 ratio per effetto dell'incremento delle DTA che si basano sulla redditività futura limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in previste per il periodo transitorio, come da ultimo precisato dalle Q&A in materia (Q&A 2018_3784 e 2018_4113);
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) tenuto conto delle maggiori rettifiche di valore richieste dal nuovo modello di impairment, che riducono le esposizioni a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

L'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS9 determina, complessivamente, il reintegro nel CET1 del valore di 1.355.639 migliaia di euro. La suddetta disciplina impatta positivamente sul coefficiente di CET1 per 159 bp e sul coefficiente di leva finanziaria per 77 bp.

REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI DI CAPITALE

5.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Come richiamato nella parte sulla Risk Strategy del GBCI, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) è svolto, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato e a livello individuale per le singole Banche Affiliate al GBCI, e rappresentano per il Gruppo processi aziendali articolati e complessi i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ICAAP a livello consolidato e individuale, il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza del profilo patrimoniale del Gruppo in ottica forward-looking.

In particolare, all'interno di tale contesto, la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dal Contratto di Coesione, definisce il complesso degli elementi che caratterizzano il Framework ICAAP del GBCI e delle sue singole componenti, ovvero:

- definisce il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) che si applica a livello di Gruppo e di singole Banche Affiliate;
- definisce regole e criteri che le Banche Affiliate devono applicare per la determinazione dell'ICAAP a livello individuale inclusa la definizione di scenari di stress, tenendo conto del principio di proporzionalità.

Le singole Banche Affiliate recepiscono e attuano a livello individuale le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo in materia di processo ICAAP nonché contribuiscono, per la parte di propria competenza e con il supporto della Capogruppo, alle analisi e alle attività funzionali alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di Gruppo (ICAAP consolidato).

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti al RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;
- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ICAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ICAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione Risk Management, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ICAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Le analisi condotte in ambito ICAAP considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, fattorizzando assunzioni di normale corso degli affari (scenario baseline) che il verificarsi di eventi stress (scenario adverse).

All'interno di tale quadro di riferimento l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di Capital Adequacy secondo diverse "prospettive", integrate fra loro, all'interno della quali sono previste regole di misurazione/trattamento dei singoli rischi inclusi nell'ICAAP, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte. In particolare:

- con la prospettiva regolamentare si intende valutare la sostenibilità/capacità del profilo di Capital Adequacy nel rispettare i livelli soglia richiesti dal Supervisore (regulatory thresholds) sia in condizioni normali di mercato che in condizioni avverse;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità delle risorse patrimoniali prontamente disponibili, ovvero determinate in ipotesi di continuità aziendale, nell'assicurare un'adeguata copertura, sull'orizzonte previsionale considerato, di tutte le potenziali perdite inattese a fronte di tutti i rischi considerati materiali;
- con la prospettiva normativa interna si intende analizzare il profilo di Capital Adequacy fattorizzando nella valutazione cambiamenti di assetti giuridici, regolamentari e contabili e tutti i rischi rilevanti, sia di Pillar I che di Pillar II, attraverso l'integrazione e il confronto tra vincoli regolamentari (P2R Regolamentare) e valutazioni interne gestionali (P2R Gestionale) che qualificano il cd. "Managerial Capital Buffer".

A livello operativo pertanto, le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di Capital Adequacy nello scenario baseline con riferimento alle tre diverse prospettive separatamente considerate, mentre nello scenario avverso le rispettive valutazioni rappresentano il momento di sintesi e di integrazione tra le diverse prospettive ove il manifestarsi di eventi avversi ma plausibili trovano rispettiva propagazione all'interno degli aggregati di riferimento, ovvero nelle dotazioni patrimoniali e negli effetti economici di perdite potenzialmente realizzabili.

Le valutazioni svolte nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), evidenziano a livello consolidato per l'intero orizzonte temporale dello scenario baseline, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. RAS, Recovery Plan del GBCI), presentando "buffer patrimoniali" significativi e consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato;
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di Risk Taking Capacity mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

5.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella fornisce una visione d'insieme dei singoli requisiti patrimoniali e sulle varie componenti sia dei Fondi Propri che dei ratios patrimoniali.

Sintesi Fondi Propri e Requisiti di Capitale	dic-19	giu-19¹²
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	11.024.947	11.093.513
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	35.046	36.378
Capitale di classe 2 (T2)	559.284	177.902
Fondi Propri	11.619.277	11.307.793
Requisiti Patrimoniali di Vigilanza		
Rischio di Credito e Controparte	5.023.968	5.108.627
di cui Standard	5.023.968	5.108.627
di cui Modelli Interni		
Rischi di Mercato	23.776	26.269
di cui Standard	23.776	26.269
di cui Modelli Interni	0	0
Rischio Operativo	599.572	584.082
di cui Metodo Base	599.572	584.082
di cui Metodo Standardizzato	0	0
di cui Metodi Avanzati	0	0
Rischio di CVA	10.200	8.408
Metodo dell'Esposizione Originaria		
Metodo Standard	10.200	8.408
Metodo Avanzato		
Rischio di Concentrazione		
Rischio di Regolamento		
Altri Rischi (cartolarizzazioni)	32.392	
di cui SEC-SA	750	
di cui SEC-ERBA	30.029	
di cui Altro (pond 1250%)	1.613	
Requisito patrimoniale complessivo	5.689.908	5.727.386
Attività di rischio ponderate	71.123.849	71.592.319
Coefficienti di capitale		
CET1 Capital Ratio	15,50%	15,50%
Tier1 Capital Ratio	15,55%	15,55%
Total Capital Ratio	16,34%	15,79%

Al 31 dicembre 2019, l'ammontare totale delle Attività Ponderate per il Rischio ("RWA") risulta complessivamente pari a circa 71.123.849 migliaia di euro, in diminuzione rispetto al dato registrato a giugno 2019 (71.592.319 migliaia di euro).

I coefficienti patrimoniali di CET1 ratio e AT1 ratio rimangono sostanzialmente stabili rispetto a giugno 2019 e pari rispettivamente al 15,50% e al 15,55%. Aumenta invece il Total Capital ratio fino al 16,34% rispetto al 15,79% di giugno 2019, in rialzo di circa 55 b.p.

Complessivamente, la componente di Rischio di Credito e Controparte e del Rischio Operativo, rappresentano circa il 99% del requisito patrimoniale complessivo (rispettivamente poco più dell'88% e poco più del 10%) in linea con giugno 2019.

¹² Informativa su giugno è risposta in base alla nuova articolazione della tabella pubblicata nel presente documento.

A dicembre 2019, il requisito patrimoniale totale diminuisce soprattutto per effetto della riduzione del requisito sul rischio di credito e controparte e sul rischio di mercato, mentre aumenta leggermente il requisito per il rischio operativo.

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte

Nella metodologia standard gli importi non ponderati delle diverse categorie di attività soggette al rischio di credito e controparte (attività di rischio per cassa, operazioni fuori bilancio, SFT, LST, derivati) corrispondono al valore dell'esposizione di bilancio al netto dei filtri prudenziali, degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (metodo integrale per le operazioni di finanziamento secured) e dei fattori di conversione creditizia.

Il valore dell'esposizione a rischio è stato determinato in conformità al Reg. (UE) 2395/2017, pertanto le rettifiche di valore su crediti, delle quali è ridotto il valore dell'esposizione, sono moltiplicate per il fattore di graduazione regolamentare, in modo tale da non tenere conto degli effetti su tali elementi degli accantonamenti per perdite attese su crediti che l'ente non ha incluso nel suo capitale primario di classe 1, per evitare un alleggerimento inappropriato dei requisiti patrimoniali.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2019.

La seguente tabella espone i requisiti patrimoniali per il Rischio di Credito e Controparte diviso per ciascun portafoglio regolamentare.

Metodo Standard	dic-19	giu-19
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	165.117	169.422
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	10.382	10.410
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	7.639	5.865
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	35	37
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso enti	124.747	131.916
Esposizioni verso imprese	1.561.483	1.583.043
Esposizioni al dettaglio	1.016.975	988.833
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	962.699	943.135
Esposizioni in stato di default	460.224	565.544
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	279.714	257.287
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	673	253
Esposizioni verso imprese a breve termine	0	0
Esposizioni verso OIC	84.809	78.905
Esposizioni in strumenti di capitale	36.297	42.502
Altre esposizioni	294.373	311.485
Esposizioni verso cartolarizzazioni	18.803	19.989
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
Totale Metodo Standard	5.023.968	5.108.626
Metodo IRB		
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- PMI		
- Altre Imprese		
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria		
Esposizioni al dettaglio:		
- Garantite da immobili: PMI		
- Garantite da immobili: Persone fisiche		
- Rotative al dettaglio qualificate		
- Altre esposizioni: PMI		
- Altre esposizioni: Persone fisiche		

Metodo Standard	dic-19	giu-19
Esposizioni verso cartolarizzazioni		
Totale Metodo AIRB		
Totale Rischio di Credito e Controparte	5.023.968	5.108.626

Al dicembre 2019, il requisito totale risulta pari a circa 5.023.968 migliaia di euro in diminuzione rispetto al dato registrato a giugno 2019 (5.108.626 migliaia di euro).

Nell'ambito delle variazioni esposte, si evidenzia:

- la flessione della componente inerente alle esposizioni in default, principalmente a seguito delle operazioni di cessione intervenute alla fine dell'esercizio nell'ambito:
- della cartolarizzazione con GACS (c.d. GACS 3, per maggiori dettagli sulla quale si rinvia alla trattazione riportata nel Capitolo 15, "Esposizioni verso le Cartolarizzazioni")
- di una cessione pro-soluto di esposizioni a sofferenza cui hanno partecipato 40 cedenti (37 Banche Affiliate, e società del perimetro diretto) per una complessiva pretesa creditoria di circa 240 milioni di euro
- l'incremento del requisito a fronte delle "esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato", a seguito della progressiva applicazione da parte delle Banche Affiliate delle linee di indirizzo per l'individuazione e il corretto trattamento prudenziale delle esposizioni della specie emanate dalla Capogruppo, al netto della componente interessata dalle cessioni di cui al punto precedente.

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Il requisito patrimoniale per il rischio di mercato risulta pari a circa 23.776 migliaia di euro in diminuzione rispetto al dato registrato a giugno 2019 di più di 26.270 migliaia di euro.

Metodologia Standardizzata	dic-19	giu-19
Rischio di posizione su strumenti di debito	22.645	24.152
Rischio di posizione su strumenti di capitale	1.037	2.063
Rischio di cambio	95	55
Rischio di posizione su merci	0	0
Rischio di posizione in OIC	0	0
Totale Metodologia Standardizzata	23.776	26.270
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni		
Totale Rischi di Mercato	23.776	26.270

Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

Requisiti per Metodologia	dic-19	giu-19
Metodo Base	599.572	584.082
Metodo Standardizzato	0	0
Metodi Avanzati	0	0
Totale Rischi Operativi	599.572	584.082
COMPONENTI	dic-19	giu-19
Indicatore rilevante - T	4.027.636	4.118.360
Indicatore rilevante - T-1	4.118.360	3.845.438
Indicatore rilevante - T-2	3.845.438	3.717.833
Media triennale Indicatore Rilevante	3.997.144	3.893.877
Coefficiente di ponderazione	15,00%	15,00%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	599.572	584.082

Il requisito patrimoniale per il rischio operativo ammonta a dicembre 2019 a circa 599.572 migliaia in leggero aumento rispetto ai circa 584.082 migliaia di giugno 2019.

TABELLA: EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA).

La tabella seguente fornisce i dati di RWA e requisiti di capitale minimi ai sensi della Parte Tre, Titolo I, Capo 1, del CRR

		RWA	Requisiti di capitale minimi
		dic-19	dic-19
1	Rischio di credito (escluso CCR)	61.992.134	4.959.371
2	Di cui con metodo standardizzato	61.992.134	4.959.371
3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)		
4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)		
5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)		
6	CCR	350.983	28.079
7	Di cui metodo del valore di mercato	223.485	17.879
8	Di cui esposizione originaria		
9	Di cui con metodo standardizzato		
10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)		
11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	0	0
12	Di cui CVA	127.497	10.200
13	Rischio di regolamento	0	0
14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	639.940	51.195
15	Di cui con metodo IRB		
16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)		
17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)		
18	Di cui con metodo standardizzato	235.038	18.803
18bis	Di cui con metodo standardizzato (SEC-SA)	9.379	750
18ter	Di cui con metodo basato sui rating esterni (SEC-ERBA)	375.361	30.029
18quater	Di cui Altro (pond 1250%)	20.161	1.613
19	Rischio di mercato	297.204	23.776
20	Di cui con metodo standardizzato	297.204	23.776
21	Di cui con IMA		
22	Grandi esposizioni	0	0
23	Rischio operativo	7.494.646	599.572
24	Di cui con metodo base	7.494.646	599.572
25	Di cui con metodo standardizzato		

		RWA	Requisiti di capitale minimi
		dic-19	dic-19
26	Di cui con metodo avanzato		
27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	348.942	27.915
28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima		
29	Totale	71.123.849	5.689.908

Alla data del 31 dicembre 2019 il valore complessivo delle RWA è pari a 71.123.849 migliaia di euro. Tale valore è rappresentato principalmente dalla componente legata al rischio di credito (escluso CCR) che ammonta a 61.992.134 migliaia di euro.

La componente legata al rischio operativo incide sul totale per un valore di RWA pari a 7.494.646 migliaia di euro.

Come anticipato, il RWA per rischio di credito beneficiano della riduzione da ricondurre alle azioni poste in essere sul portafoglio NPL, che nell'ultimo trimestre ha registrato una diminuzione pari a circa 868 milioni (1.071 milioni in termini di RWA), principalmente per effetto del perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione supportata da garanzia dello Stato (cosiddetta GACS III) illustrata nel capitolo 15 "Esposizioni verso le cartolarizzazioni".

RISERVE DI CAPITALE

6. RISERVE DI CAPITALE

Al 31 dicembre 2019 il Gruppo non è tenuto a detenere una riserva di capitale anticiclica in quanto le esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo di tale riserva sono prevalentemente localizzate in Italia, paese per il quale il coefficiente anticiclico è fissato dalla Banca d'Italia pari allo 0% per il 2019.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

7. RISCHIO DI LIQUIDITA'

Natura del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi assets, la difficoltà di vendere assets liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- Collateral liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa;
- Operational liquidity risk, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al liquidity risk, è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di "business as usual", mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e "metriche addizionali" sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel budget/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La maturity ladder operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario business as usual che di stress mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette "time-specific".

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della Counterbalancing capacity - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della maturity ladder);
- la gestione attiva del collaterale (cash-collateral management, i.e. titoli rifinanziabili e bank loans);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La maturity ladder strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di run-off prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la ladder si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei cash flow sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario business as usual che in uno scenario di stress.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di funding del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di funding evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la maturity ladder strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di funding previste nel piano.

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata sia nel normale corso degli affari che in condizioni di stress. In tale contesto, il Gruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratice con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- Sensitivity Analysis: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- Scenario Analysis: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.
- Reverse stress testing: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Per la determinazione e costruzione di scenari di stress di tipo combinato il framework prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il framework non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

L'indicatore di copertura della liquidità per il mese di dicembre 2019 risulta pari al 279,71%, ampiamente superiore al limite regolamentare del 100%. L'ammontare di riserva di liquidità risulta pari a circa 30.200 milioni mentre il totale dei deflussi di cassa netti è pari a circa 10.797 milioni. Nella tabella sotto viene riportato il valore medio su un periodo di osservazione di 10 mesi, ovvero dalla data di costituzione del gruppo bancario cooperativo iccrea (marzo 2019) a dicembre 2019. Anche in questo caso l'Icr risulta ampiamente sopra il requisito regolamentare del 100% e si attesta al 239,66%, con un valore della riserva di liquidità pari a circa 26.822 milioni e un totale dei deflussi di cassa netti pari a circa 11.197 milioni.

Modello di informativa sull'LCR contenente informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

		VALORE CORRETTO TOTALE *
		Marzo / dicembre 2019
	Numero di osservazioni per il calcolo delle medie	10
1	Riserva di liquidità	26.822
2	Totale dei deflussi di cassa netti	11.197
3	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	239,66%

Il Processo ILAAP

Come richiamato nella parte sulla risk strategy del GBCI, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) è svolto conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento e alle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, a livello consolidato e a livello individuale per le singole Banche Affiliate al GBCI, e rappresentano per il Gruppo processi aziendali articolati e complessi i cui obiettivi principali sono i seguenti:

- definire una strategia consapevole e prudente informando gli organi societari del livello di rischio cui il Gruppo e le sue singole componenti sono esposti;
- migliorare le sinergie derivanti dall'integrazione dei processi di capital management, di pianificazione strategica e di RAF (Risk Appetite Framework);
- condividere e diffondere una cultura aziendale imperniata sulla gestione del rischio;
- sviluppare strumenti di misurazione, controllo e attenuazione evoluti con riferimento a tutti i rischi aziendali.

Nella declinazione del processo ILAAP a livello consolidato e individuale, il GBCI tiene conto:

- delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità dell'operatività del Gruppo e delle sue singole componenti e dei mercati di riferimento;
- di quanto previsto e normato dal Contratto di Coesione in materia di indirizzo e coordinamento;
- dei requisiti previsti dalla normativa prudenziale vigente e delle prassi del sistema bancario;
- dell'orizzonte temporale considerato in sede di pianificazione strategica al fine di valutare l'adeguatezza della liquidità del Gruppo in ottica forward-looking.

In particolare, all'interno di tale contesto, la Capogruppo, ai sensi di quanto previsto dal Contratto di Coesione, definisce il complesso degli elementi che caratterizzano il Framework ILAAP del GBCI e delle sue singole componenti, ovvero:

- definisce i processi di valutazione di del profilo di liquidità che si applicano a livello di Gruppo e di singole Banche Affiliate;
- definisce regole e criteri che le Banche Affiliate devono applicare per la determinazione dell'ILAAP a livello individuale inclusa la definizione di scenari di stress, tenendo conto del principio di proporzionalità.

Le singole Banche Affiliate: recepiscono e attuano a livello individuale le regole e i criteri definiti dalla Capogruppo in materia di processo ILAAP nonché contribuiscono, per la parte di propria competenza e con il supporto della Capogruppo, alle analisi e alle attività funzionali alla valutazione dell'adeguatezza della liquidità di Gruppo (ILAAP consolidato).

In generale, il processo interno di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità è eseguito con cadenza almeno annuale in modo coordinato alle attività inerenti il RAF e la Pianificazione Strategica.

Indicazioni e richieste di aggiornamento, anche infra-annuali, possono pervenire sia da parte dell'Autorità di Vigilanza, sia da parte di Organi/Funzioni Aziendali nell'espletamento dei rispettivi compiti/ruoli di valutazione e controllo (es. Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi, Collegio Sindacale, etc.).

Le attività sono svolte avendo riguardo ai seguenti profili e/o eventi rilevanti:

- cambiamenti della struttura giuridica o organizzativa, dell'attività o della situazione finanziaria che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP;
- ragionevolezza e severità degli scenari di stress utilizzati per la valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità;
- rappresentatività dei livelli/threshold utilizzati per la valutazione;
- conformità normativa e regolamentare;

- eventi di natura straordinaria esogeni o endogeni che possano influire in misura sostanziale sul Processo ILAAP.

Dal punto di vista operativo, il Processo ILAAP, nella sua esecuzione è coordinato dal Responsabile della funzione Risk Management, attraverso le Unità Organizzative centrali della Capogruppo e i presidi dislocati sul territorio sia per lo svolgimento nel continuo delle attività e delle analisi di valutazione di adeguatezza, sia nella fase di predisposizione del Resoconto annuale da inviare all'Autorità di Vigilanza.

Le diverse funzioni aziendali sono coinvolte nel processo ILAAP, per area di competenza, al fine di considerare la specifica operatività ed i connessi profili di rischio della Capogruppo e delle singole Società del Gruppo.

Con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) le analisi condotte considerano un orizzonte previsionale di tre anni e le rispettive valutazioni sono state svolte secondo un approccio dinamico, ovvero includendo evoluzioni economiche, finanziarie e patrimoniali coerenti con il Piano Strategico pluriennale, considerando sia assunzioni di normale corso degli affari (scenario baseline) che il verificarsi di eventi di stress (scenario adverse).

All'interno di tale quadro di riferimento e coerentemente con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza all'interno della "Guida della BCE sui processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità" (Novembre 2018) l'impianto metodologico adottato prevede la valutazione del profilo di Liquidity Adequacy secondo diverse "prospettive" (regolamentare, economica e di normativa interna), integrate fra loro, all'interno delle quali sono previste regole di misurazione/trattamento del rischio di liquidità, strettamente correlate alle finalità delle analisi condotte.

In particolare:

- con la prospettiva regolamentare si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di rispettare i limiti regolamentari sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni avverse;
- con la prospettiva economica si intende valutare la capacità del profilo di Liquidity Adequacy di sostenere fabbisogni di liquidità attesi ed inattesi tenuto conto di tutti i rischi che potrebbero indurre un deterioramento della posizione attuale e prospettiva della Banca nel perseguimento della strategia aziendale;
- con la prospettiva di normativa interna si intende analizzare il profilo di Liquidity Adequacy attraverso l'integrazione della prospettiva economica e regolamentare valutandone la sostenibilità in coerenza con gli obiettivi e i limiti di rischio definiti nell'ambito del processo di pianificazione strategica.

A livello operativo le valutazioni si sostanziano nell'analizzare il profilo di Liquidity Adequacy sia in un'ottica di breve che di medio-lungo termine in condizioni di normale operatività e in condizioni di scenario avverso con riferimento alle tre diverse prospettive di valutazione. In particolare, le risultanze del Processo ILAAP evidenziano, per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine.

Tale giudizio è supportato dalle evidenze quantitative rappresentate in dettaglio all'interno del Resoconto ICAAP/ILAAP 2019, che evidenziano un risk profile degli indicatori LCR e NSFR superiori alle soglie minime internamente definite.

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI

8.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* il Gruppo applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti e tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti, adottando una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

Il perimetro delle esposizioni deteriorate ai fini contabili include le esposizioni classificate nello *stage 3* definito dall'IFRS 9 e corrisponde a quello delle esposizioni deteriorate che il Gruppo individua sulla base delle definizioni stabilite dalla normativa di Vigilanza.

Più in dettaglio, sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Ai fini contabili e segnaletici, il Gruppo, in ottemperanza a quanto disciplinato all'interno del 10° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008, classifica le posizioni deteriorate nelle seguenti categorie:

- sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate;
- inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato di un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni con carattere continuativo ed eccedente la soglia di materialità del 5%.

Esposizioni oggetto di concessione

In aggiunta alle categorie summenzionate, è prevista altresì l'individuazione – sia per i portafogli *performing*, sia per i portafogli *non performing* – delle esposizioni "forborne", vale a dire delle esposizioni creditizie aventi per oggetto una misura di concessione (*forbearance measures*) operata dalla Banca nei confronti di un cliente che già versa in una situazione di difficoltà finanziaria nel rispettare i propri impegni di pagamento («troubled debt»), o è in procinto di affrontarla, e che la stessa Banca non avrebbe accordato se quel cliente non si fosse trovato in una tal situazione; ciò indipendentemente dal ricorrere, o meno, di uno scaduto, di uno sconfinamento ovvero di una classificazione a default della controparte.

Ne consegue che, per identificare un rapporto come forborne, è necessario il verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- la Banca accerta le difficoltà finanziarie che il debitore sta affrontando ovvero è in procinto di affrontare;
- il rapporto è oggetto di una misura di concessione (rinegoziazione delle condizioni contrattuali e/o di un piano di rientro o di rifinanziamento, ecc.) accordata a fronte di difficoltà finanziarie attuali o che si sarebbero manifestate in assenza dell'intervento di rinegoziazione/rifinanziamento.

Pertanto, in assenza di una situazione di difficoltà finanziaria di un cliente, qualsiasi tipo di intervento su quel cliente non si configura come una *forbearance measure*. La valutazione della difficoltà finanziaria deve essere basata sul debitore, nella cui nozione è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al suo gruppo (Gruppo di Clienti Connessi): la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Banca. Inoltre, la valutazione della difficoltà finanziaria deve essere effettuata senza tenere conto delle garanzie rilasciate dal debitore o da soggetti terzi.

Le misure di concessione vengono accordate quindi con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing*, e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

L'assegnazione dell'attributo forborne ad un'esposizione creditizia non rappresenta uno stato classificatorio aggiuntivo rispetto a quelli attualmente previsti dalla normativa di vigilanza e dalla normativa interna di Gruppo di riferimento a cui si fa rimando per quei fini. L'attributo forborne va invece associato alla singola esposizione; pertanto, le esposizioni forborne possono essere definite come forborne *performing* e forborne *non performing*, in ragione dello status della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

Sono forborne performing, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato performing prima della formalizzazione della concessione;
- il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate.

Sono forborne non performing, le esposizioni che rispettino almeno una delle seguenti condizioni:

- il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della formalizzazione delle concessioni;
- il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate.

Non sono comunque adottabili misure di forbearance per i clienti con esposizioni creditizie classificate a sofferenza e per le controparti bancarie.

La normativa di riferimento definisce come misura di forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (modification);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (refinancing); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (embedded forbearance clauses).

A prescindere dalla forma adottata, ai fini forborne, le misure di concessione riconosciute al debitore devono risultare agevolative rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio. Pertanto, le misure di concessione riconosciute al debitore in difficoltà finanziaria devono essere finalizzate a consentire a quest'ultimo di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono escluse dalla definizione di forbearance:

- le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari. In particolare, le operazioni di specie comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore. In linea generale le rinegoziazioni in oggetto sono considerate come sostanziali in quanto, ove non fossero realizzate, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la Società del Gruppo subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti: per tale ragione e a differenza delle *forborne exposures*, sul piano contabile tali operazioni sono assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento (*derecognition accounting*).
- le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.).

Tutto ciò premesso, la classificazione delle esposizioni viene effettuata tramite le seguenti modalità:

- nel caso in cui, anche attraverso l'ausilio di procedure informatiche, siano attivati gli indicatori regolamentari, ovvero quelli definiti gestionalmente, la classificazione proposta è deliberata o eventualmente derogata dall'avente facoltà (soggetto o struttura tecnica delegato/a) sulla base della valutazione dell'effettiva situazione del debitore, in base ai propri poteri di delibera;
- attraverso analisi specifiche sul singolo cliente nel caso in cui questo presenti segnali di deterioramento della qualità creditizia o siano emersi fattori, anche congiunturali e di contesto, che richiedano una rivalutazione della complessiva situazione del debitore.

La classificazione delle esposizioni è effettuata per tutte le posizioni con cadenza periodica, su base almeno mensile ovvero ogni qualvolta si verificano eventi di particolare gravità e/o urgenza.

Più in dettaglio, le **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate** possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione.

I criteri regolamentari che guidano la classificazione delle esposizioni nella categoria dei crediti in stato di Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono:

- la continuità del periodo di sconfinamento;
- la materialità dello sconfinamento;
- l'applicazione del meccanismo di compensazione.

Il criterio “per singolo debitore” prevede che ai fini della classificazione venga verificato il superamento o meno della soglia di materialità dell’ammontare dello scaduto e/o sconfinante.

La soglia è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla controparte e le sue esposizioni complessive, sia sulla media dei 90 giorni antecedenti alla rilevazione, sia alla data di riferimento. L’esposizione complessiva è classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, la controparte sconfini da oltre 90 giorni e il maggiore tra i due seguenti valori:

- media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione

sia pari o superiore alla soglia del 5% come sopra definita.

Ove la predetta soglia di materialità non risulti invece superata, l’esposizione resta classificata in bonis tra le esposizioni scadute non deteriorate.

Ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. È inoltre consentito compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse alla medesima controparte.

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza il compito di definire una nuova soglia compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%: in proposito la BCE ha definito il livello della soglia pari all’1%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l’inclusione di tutte le esposizioni scadute che il Gruppo nel suo complesso vanta nei confronti del medesimo debitore.

Le nuove regole devono trovare applicazione entro il prossimo 31 dicembre 2020, a meno di scelta di applicazione anticipata. Il Gruppo ha notificato alla autorità competente che riceverà le nuove soglie entro il termine ultimo di applicazione del 31 dicembre 2020. La nuova soglia di materialità trova concreta applicazione nei riferimenti oggetto di segnalazione a partire dal 2021 unitamente alla nuova definizione di credito deteriorato; nel frattempo è stata avviata la consultazione per l’aggiornamento delle Circolari Segnaletiche (272/2008 e 115/1990) che si concluderà nel mese di settembre 2020.

Come sopra riportato, le esposizioni scadute verso soggetti retail possono essere determinate con il criterio per singola transazione. Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza. A tal fine, si considera scaduta l’intera transazione, qualunque sia l’ammontare, che alla data di riferimento della segnalazione è scaduta da oltre 90 giorni.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti “Past-due tecnici”, per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di default si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il default si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell’operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell’operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l’attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l’accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato

Per la classificazione delle esposizioni nella categoria delle **inadempienze probabili**, il Gruppo individua le seguenti fattispecie:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come dinanzi citate) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. “in bianco” (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli/eventi di conservatoria/Tribunale (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni al Gruppo (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

Per ciò che attiene, in ultimo, alle **esposizioni a Sofferenza**, in seno al Gruppo sono considerate tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dal Gruppo. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono inoltre essere incluse tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La **classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate**, come definite in precedenza (e con la sola eccezione delle esposizioni *forborne*, per le quali vigono specifici vincoli temporali), avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime, in assenza delle quali l'esposizione resta classificata come deteriorata, anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore (ai fini contabili) e dello stato di default (ai fini prudenziali):

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in default fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinante e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
 - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;

- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;

svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

Descrizione delle metodologie per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie per cassa diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico e le esposizioni fuori bilancio rappresentate dagli impegni ad erogare fondi e dalle garanzie rilasciate rientranti nel perimetro di applicazione del principio contabile sono sottoposte ad un processo di impairment, finalizzato a stimare le perdite di valore attese per il rischio di credito (cosiddette ECL - expected credit losses).

A questo scopo, il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: la Probabilità di Default (PD), la Loss Given Default (LGD) e l'Exposure At Default (EAD).

Al fini della misurazione delle perdite attese, il Gruppo provvede ad ogni data di reporting a classificare le anzidette esposizioni creditizie in tre distinti stadi di rischio ("stage"), in funzione della loro qualità creditizia rispetto all'erogazione iniziale, come di seguito indicato:

- stage 1: comprende le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. Significant Increase in Credit Risk, o SICR) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. Low Credit Risk exemption); per tali esposizioni, le rettifiche di valore corrispondono alle perdite attese legate al verificarsi del default nei 12 mesi successivi alla data di bilancio.
- stage 2: comprende le attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione, ma per cui le perdite non sono ancora osservabili. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita lungo tutta la vita residua dello strumento (lifetime);
- stage 3: comprende tutti i crediti deteriorati, ovvero le esposizioni non performing che presentano un'oggettiva evidenza di deterioramento e che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa lifetime. In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale (attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate - cosiddette "POCI", Purchased or Originated Credit Impaired).

Per ciò che attiene ai criteri di staging del Gruppo, la metodologia adottata per il portafoglio crediti è stata definita sulla base dei driver di seguito rappresentati:

- l'utilizzo di criteri di staging "quantitativi", che costituiscono l'elemento primario di valutazione, basati sui sistemi di rating/scoring in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating al reporting date, ad esito del quale viene individuato il significativo incremento del rischio di credito ("SICR") della posizione mediante il ricorso ad opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "notch";
- l'utilizzo di criteri di staging "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione ("watchlist").

In aggiunta, il Gruppo ha scelto di fare ricorso a taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito. Più in dettaglio, costituiscono driver per la classificazione in entrata e in uscita dallo stage 2:

- la presunzione opponibile dei 30 giorni di scaduto continuativo, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti default tecnici);
- il criterio del low credit risk (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di reporting, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla reporting date pari allo 0,30%;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'origination e alla reporting date come proxy della PD lifetime, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia definita dal Gruppo prevede di utilizzare il già citato principio della Low Credit Risk Exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale

a quello associato all'investment grade (BBB-) alla reporting date. Le Entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (External Credit Assessment Institution), valorizzati a livello di tranche, previa verifica dell'esistenza di un accordo di utilizzo informazioni con detta Agenzia di rating.

Dopo aver allocato le esposizioni creditizie nei differenti stage sulla base dei criteri dinanzi enunciati, si procede alla stima della misura delle ECL su base analitica o mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo, mediante il ricorso ai parametri in precedenza richiamati (PD, LGD e EAD).

Con specifico riferimento ai crediti, la stima della PD, definita come la probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno, avviene per le controparti Corporate e Retail mediante il ricorso ai modelli di rating interni. Più in dettaglio, il calcolo della PD prevede i seguenti step:

- calcolo della PD Point in Time (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari forward looking attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare la struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza di rating, si procede al calcolo dei tassi di default su base annuale, condizionandoli per includere scenari macroeconomici forward looking ed ottenere successivamente le PD lifetime cumulate.

Con riguardo, al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte da matrici di migrazione. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni. Per le esposizioni unrated si procede all'attribuzione della PD associata alla classe Speculative Grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

Per la stima della LGD, definita come la perdita subita in caso di default, si prende a riferimento l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato. Per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi forward looking si fa ricorso ad un modello funzionale a condizionare il danger rate alle fasi del ciclo economico. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

In ultimo, l'approccio adottato per la modellizzazione dell'EAD, definita come l'esposizione al momento del default, riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default). A questo proposito, per i rapporti amortizing in stage 2 si considera il piano di ammortamento finanziario, mentre per le esposizioni di cassa "revolving" e per i crediti di firma, indipendentemente dallo stage, si considera il debito residuo alla reporting date: in particolare, per le esposizioni di firma rappresentate dai margini non utilizzati su fidi deliberati l'EAD è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla reporting date) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).

Per il condizionamento dei suddetti parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, etc.).

Al fine di inglobare i condizionamenti macroeconomici nelle curve a termine delle probabilità di default, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di correlare i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Al fine di rendere forward looking la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla

posizione del debitore. Per la valutazione delle esposizioni creditizie in oggetto, il Gruppo adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero. Più in dettaglio, per ciò che attiene alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (importo recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- Going Concern (scenario di continuità operativa), utilizzato nei casi in cui il debitore non classificato a sofferenza sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicabile solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile e attraverso l'utilizzo di strumenti a supporto affidabili. Inoltre, ai fini valutativi, possono essere considerate le sole garanzie non funzionali alla generazione dei flussi di cassa operativi;
- Gone Concern (scenario di cessazione dell'attività), utilizzato nei casi in cui risultano inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio deve essere applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi:
 - significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario Going Concern;
 - flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento (che può prevedere cassa attiva derivante da dismissioni di asset, iniezioni di mezzi freschi, ecc.);
 - esposizione scaduta da oltre 18 mesi;
 - avvenuta risoluzione contrattuale o revoca degli affidamenti;
 - recuperabilità maggiore dell'esposizione, mediante lo smobilizzo delle garanzie a sostegno del credito, rispetto all'applicazione dello scenario Going Concern.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 9, l'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito e si compone di un elemento "finanziario" connesso al tasso di attualizzazione applicato e di un elemento temporale connesso ai tempi stimati di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone, invece, una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali e tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie delle Entità del Gruppo, la valutazione analitica puntuale è applicata per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio di esposizioni in oggetto, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, invece, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria che presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate. A tal fine, le modalità di determinazione di tali coefficienti di svalutazione sono riconducibili alle seguenti due alternative:

- applicazione della percentuale media derivante dalle svalutazioni analitiche puntuali effettuate per le classi omogenee identificate;
- applicazione di specifiche percentuali di svalutazione univoche stimate a priori per ogni classe omogenea identificata, sulla base ad esempio di evidenze storiche oggettive riscontrabili, interne o di mercato, e/o di considerazioni congiunturali inerenti i fattori di rischio sottostanti le stesse classi omogenee.

In entrambe le alternative di cui sopra distinguendo, in ogni caso, tra portafoglio garantito e non garantito.

Sul portafoglio classificato come esposizioni scadute/ sconfinanti deteriorate la svalutazione media adottata non deve essere inferiore alla svalutazione media ultima disponibile del portafoglio Performing in stage 2.

Si fa, in ultimo, presente, che le Entità del Gruppo fanno ricorso allo stralcio/cancellazione integrale o parziale delle esposizioni ritenute inesigibili (c.d. "write-off"), con conseguente imputazione a perdita del valore residuo non ancora rettificato, in tutti i casi cui l'Entità risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte (ad es. in caso di irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati, o di mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi, prescrizione, mancata convenienza economica nella prosecuzione delle azioni di recupero ecc...).

In particolare, il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Più in dettaglio, per la cancellazione delle esposizioni si tiene conto dell'anzianità della classificazione a deteriorato, considerando la tipologia di controparte, la presenza di garanzie e lo stato di avanzamento delle eventuali procedure di insolvenza in corso

Tutto ciò premesso, per ulteriori informazioni in merito alle modalità di classificazione delle esposizioni e di determinazione della ECL ai sensi dell'IFRS 9 si rinvia all'informativa qualitativa riportata in merito al Rischio di Credito nella Parte E della nota integrativa al bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

8.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni.

		Valori lordi di		c	d	e	f	g
		a	b					Valori netti
		Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default	Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti	Cancellazioni accumulate	Oneri per rettifiche di valore su crediti del periodo ¹³	(a+b-c-d)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali							
2	Enti							
3	Imprese							
4	Di cui: Finanziamenti specializzati							
5	Di cui: PMI							
6	Al dettaglio							
7	Garantite da beni immobili							
8	PMI							
9	Non PMI							
10	Rotative qualificate							
11	Altre al dettaglio							
12	PMI							
13	Non PMI							
14	Strumenti di capitale							
15	Totale con metodo IRB							
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	56.494.334	-9.807	0	412	0	56.484.527
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	1.098.657	-1.765	0	0	0	1.096.893
18	Organismi del settore pubblico	0	149.283	-453	0	0	0	148.829
19	Banche multilaterali di sviluppo	0	36.524	0	0	0	0	36.524
20	Organizzazioni internazionali	0	19.264	0	0	0	0	19.264
21	Enti	0	24.911.627	-6.500	0	31	0	24.905.126
22	Imprese	0	28.838.467	-271.841	0	358	0	28.566.625
23	Di cui: PMI	0	14.295.481	-124.754	0		0	14.170.727

¹³ Con riferimento al dato in oggetto, si specifica che, in deroga parziale all'informativa richiesta dalle linee guida dell'EBA, si è compilata la colonna con il dato degli oneri complessivi imputati a conto economico nell'esercizio per le rettifiche di valore a fronte del rischio di credito delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio (righe 35 e 36), fornendone altresì l'apertura per forma tecnica (crediti, titoli di debito ed esposizioni fuori bilancio, così come riportate alle righe da 37 a 39 del template.

		a	b	c	d	e	f	g
		Valori lordi di		Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti	Cancellazioni accumulate	Oneri per rettifiche di valore su crediti del periodo ¹³	Valori netti
		Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default					(a+b-c-d)
24	Al dettaglio	0	33.757.867	-237.336	0	63	0	33.520.531
25	Di cui: PMI	0	26.848.800	-154.692	0	63	0	26.694.107
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	34.342.798	-216.381	0	13	0	34.126.418
27	Di cui: PMI	0	10.587.209	-80.979	0	13	0	10.506.230
28	Esposizioni in stato di default	9.430.767	0	-3.681.008	0	365.993	0	5.749.759
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.644.921	1.657.273	-747.152	0	45.116	0	2.555.042
30	Obbligazioni garantite	0	39.284	-2	0	0	0	39.282
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0
32	Organismi di investimento collettivo	0	1.069.846	-702	0	38	0	1.069.144
33	Strumenti di capitale	0	349.069	-364	0	0	0	348.704
34	Altre posizioni	0	4.790.767	0	0	0	0	4.790.767
35	Totale con metodo standardizzato	11.075.689	187.555.061	-5.173.313	0	412.026	-2.082.864	193.457.437
36	Totale	11.075.689	187.555.061	-5.173.313	0	412.026	-2.082.864	193.457.437
37	Di cui: Crediti	10.617.660	111.618.777	-4.959.910	0	409.911	-2.079.589	117.276.528
38	Di cui: Titoli di debito	2.884	52.842.502	-55.956	0	2.116	-3.275	52.789.430
39	Di cui: Esposizioni fuori bilancio	455.144	23.093.782	-157.447	0	0	0	23.391.479

La tabella esposta evidenzia, al 31 dicembre 2019, un valore netto totale delle esposizioni pari a 193.457.437 migliaia di euro. Tale esposizione risulta composta dal 5,58% di esposizioni in stato di default sul totale lordo delle esposizioni di cui il 95,86% inerente a esposizioni creditizie.

L'articolazione per classe di esposizioni e la qualità del credito riflettono principalmente la peculiare struttura dell'attivo delle Banche Affiliate che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela. Il peculiare modello di *business* delle BCC, coerentemente con la natura di banche commerciali territoriali, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidati e per l'investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di stato. I prestiti erogati sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), segmenti che esprimono, anche grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo che connota le banche di territorio, un NPL Ratio più contenuto rispetto a quello del segmento corporate.

Al peculiare modello di *business*, che vede una prevalenza di mutui a famiglie e piccole imprese, è riconducibile anche l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali.

TABELLA: EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette

La tabella di seguito rappresenta il valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2019, con la ripartizione per classe di esposizione.

		Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
1	Amministrazioni centrali o banche centrali		
2	Enti		
3	Imprese		
4	Di cui: Finanziamenti specializzati		
5	Di cui: PMI		
6	Al dettaglio		
7	Garantite da beni immobili		
8	PMI		
9	Non PMI		
10	Rotative qualificate		
11	Altre al dettaglio		
12	PMI		
13	Non PMI		
14	Strumenti di capitale		
15	Totale con metodo IRB		
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	56.484.527	54.589.532
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.096.893	1.087.547
18	Organismi del settore pubblico	148.829	126.072
19	Banche multilaterali di sviluppo	36.524	37.761
20	Organizzazioni internazionali	19.264	18.742
21	Enti	24.905.126	23.424.567
22	Imprese	28.566.625	29.368.191
23	Di cui: PMI	14.170.727	13.140.145
24	Al dettaglio	33.520.531	32.593.733
25	Di cui: PMI	26.694.107	25.558.623
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	34.126.418	33.174.745
27	Di cui: PMI	10.506.230	9.684.007
28	Esposizioni in stato di default	5.749.759	6.808.797
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.555.042	1.863.963
30	Obbligazioni garantite	39.282	27.700

		Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
32	Organismi di investimento collettivo	1.069.144	1.017.027
33	Strumenti di capitale	348.704	374.211
34	Altre posizioni	4.790.767	4.725.815
35	Totale con metodo standardizzato	193.457.437	189.238.404
36	Totale	193.457.437	189.238.404

TABELLA: EU CRB-C – Ripartizione geografica delle esposizioni

La tabella successiva riporta la distribuzione del valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2019, ripartito per classe di esposizione e area geografica, per il metodo Standardizzato. In merito alla distribuzione per area geografica vengono riportate le macro-aree di riferimento.

		Valore netto			
		Europa		Resto del Mondo	Totale
			di cui: Italia		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali				
2	Enti				
3	Imprese				
4	Al dettaglio				
5	Strumenti di capitale				
6	Totale con metodo IRB				
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	56.476.993	56.273.449	7.534	56.484.527
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	1.096.893	1.096.893	0	1.096.893
9	Organismi del settore pubblico	148.829	148.555	0	148.829
10	Banche multilaterali di sviluppo	36.524	36.524	0	36.524
11	Organizzazioni internazionali	19.264	1.088	0	19.264
12	Enti	24.889.252	24.567.654	15.874	24.905.126
13	Imprese	28.464.089	28.223.000	102.537	28.566.625
14	Al dettaglio	33.511.379	33.482.628	9.152	33.520.531
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	34.100.841	34.063.401	25.577	34.126.418
16	Esposizioni in stato di default	5.744.653	5.725.834	5.106	5.749.759
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.555.042	2.555.042	0	2.555.042
18	Obbligazioni garantite	39.282	11.202	0	39.282
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	1.069.100	828.183	45	1.069.144

		Valore netto			
		Europa		Resto del Mondo	Totale
			di cui: Italia		
21	Strumenti di capitale	332.003	326.367	16.701	348.704
22	Altre posizioni	4.775.835	4.762.673	14.960	4.790.794
23	Totale con metodo standardizzato	193.259.979	192.102.493	197.485	193.457.464

Si evidenzia l'incidenza nel portafoglio del mercato domestico che si attesta al 99,30% dell'esposizione complessiva.

TABELLA: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte (Tabella 1 di 2)

La tabella di seguito rappresenta il valore netto delle esposizioni al 31 dicembre 2019, con la ripartizione per classe di esposizione e settore, per il metodo Standardizzato.

		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattive	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Informazione e comunicazione
1	Amministrazioni centrali o banche centrali										
2	Enti										
3	Imprese										
4	Al dettaglio										
5	Strumenti di capitale										
6	Totale con metodo IRB										
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	90.544	0	0	17	14	0	0	0
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Enti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Imprese	1.632.709	60.783	4.733.181	494.711	294.074	1.555.179	3.054.521	738.585	603.952	431.995
	di cui: PMI	942.355	30.309	2.502.613	347.466	194.044	824.053	1.453.064	406.536	278.905	232.668
14	Al dettaglio	1.511.095	35.141	4.242.804	70.957	153.776	1.689.246	3.417.098	661.863	833.286	190.463
	di cui: PMI	1.509.645	35.023	4.202.905	70.708	150.905	1.685.756	3.382.840	658.256	831.609	189.896
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	1.181.146	24.632	2.001.771	61.450	74.424	748.017	1.795.049	245.074	1.070.277	118.544
	di cui: PMI	936.478	18.046	1.622.889	51.354	60.241	622.711	1.407.651	217.148	829.858	98.183

		Agricoltura, silvicoltura e pesca	Attività estrattive	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Informazione e comunicazione
16	Esposizioni in stato di default	313.651	21.919	710.822	22.902	40.880	718.636	620.647	75.976	288.759	33.724
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.912	590	3.504	0	0	1.259.509	3.574	870	4.455	48
18	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
21	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
22	Altre posizioni	0	0	59.913	0	0	0	0	0	0	0
23	Totale con metodo standardizzato	4.641.512	143.066	11.842.539	650.020	563.154	5.970.604	8.890.903	1.722.368	2.800.729	774.774

TABELLA: EU CRB-D – Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte (Tabella 2 di 2)

		Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	Arte, spettacoli e tempo libero	Altri servizi	Servizi finanziari	Enti sprovvisti di codice ateco	TOTALE
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	3	0	0	0	1.812.971	1.812.971	52.768.008	56.484.527
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	3.060	0	0	0	0	0	1.093.833	1.096.893
9	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	677	0	148.152	148.829
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	371	0	36.153	36.524
11	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.264	19.264
12	Enti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24.905.126	24.905.126
13	Imprese	2.365.998	469.273	463.025	50	25.285	275.470	148.346	180.763	2.198	11.036.526	28.566.625
	di cui: PMI	1.435.685	273.464	219.042	0	18.175	143.060	79.737	57.455	0	4.732.096	14.170.727
14	Al dettaglio	1.010.211	457.379	367.143	25	33.911	261.241	142.220	268.019	687	18.173.967	33.520.531
	di cui: PMI	1.009.902	456.599	366.368	25	33.608	260.064	141.041	252.827	0	11.456.131	26.694.107
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	1.440.324	407.933	175.752	549	26.051	244.809	106.884	225.638	1.377	24.176.718	34.126.418
	di cui: PMI	1.164.323	325.020	143.186	234	25.102	185.806	76.918	191.505	0	2.529.577	10.506.230
16	Esposizioni in stato di default	729.035	92.362	50.818	1	6.178	23.749	97.209	45.360	0	1.857.131	5.749.759

		Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Attività amministrative e servizi di supporto	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	Arte, spettacoli e tempo libero	Altri servizi	Servizi finanziari	Enti sprovvisti di codice ateco	TOTALE
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	751.775	1.902	0	0	0	45	1	1.339	2.443	522.075	2.555.042
18	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	39.282	39.282
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	300	1.068.844	1.069.144
21	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	3.386	2.543	342.775	348.704
22	Altre posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.730.854	4.790.767
23	Totale con metodo standardizzato	6.297.344	1.428.848	1.056.738	3.688	91.425	805.316	494.660	2.538.523	1.822.519	140.918.708	193.457.437

Le tabelle sopra riportate mostrano una distribuzione delle esposizioni per settore merceologico. Quest'ultima appare piuttosto omogenea con un'incidenza prevalente dei settori manifatturieri, agricoli, immobiliari e costruzioni. Il 72,84 % delle esposizioni è verso enti sprovvisti di codice ATECO.

TABELLA: EU CRB-E – Durata delle esposizioni

		Valore netto dell'esposizione					Totale
		su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata stabilita	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali						
2	Enti						
3	Imprese						
4	Al dettaglio						
5	Strumenti di capitale						
6	Totale con metodo IRB						
7	Amministrazioni centrali o banche centrali	10.652	4.471.764	27.786.542	17.033.934	7.181.635	56.484.527
8	Amministrazioni regionali o autorità locali	47.037	23.595	15.059	231.985	779.217	1.096.893
9	Organismi del settore pubblico	0	8.842	60.211	60.619	19.157	148.829
10	Banche multilaterali di sviluppo	0	239	16.619	19.666	0	36.524
11	Organizzazioni internazionali	0	0	19.264	0	0	19.264
12	Enti	1.014.001	19.859.069	1.757.343	600.000	1.674.712	24.905.126
13	Imprese	2.988.422	2.631.056	4.819.177	7.949.737	10.178.233	28.566.625
14	Al dettaglio	4.197.526	1.422.397	6.546.453	7.952.274	13.401.881	33.520.531
15	Garantite da ipoteche su beni immobili	2.560.458	81.931	1.972.543	29.459.671	51.815	34.126.418
16	Esposizioni in stato di default	578.660	177.364	663.386	2.524.129	1.806.219	5.749.759
17	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	581.388	53.927	239.080	995.449	685.199	2.555.042
18	Obbligazioni garantite	0	1.843	26.389	11.050	0	39.282
19	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
20	Organismi di investimento collettivo	0	962.394	8.926	34.927	62.897	1.069.144
21	Strumenti di capitale	0	24.596	9.888	18.958	295.262	348.704
22	Altre posizioni	0	20.979	0	0	4.769.788	4.790.767
23	Totale con metodo standardizzato	11.978.144	29.739.999	43.940.881	66.892.399	40.906.014	193.457.437
24	Totale	11.978.144	29.739.999	43.940.881	66.892.399	40.906.014	193.457.437

La tabella precedente mostra la distribuzione per durata delle esposizioni. Al termine del periodo di riferimento le esposizioni comprese tra 1 e 5 anni rappresentano il 22,71% del totale, mentre quelle con durata superiore a 5 anni e quelle senza durata stabilita rappresentano rispettivamente il 34,58% e 21,14%.

EU CR2-B – Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default

		Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	Saldo iniziale	2.156.736
2	Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o impaired dall'ultimo periodo di segnalazione	1.375.055
3	Ritornati allo stato di non-default	-410.624
4	Importi cancellati	-874.191
5	Altre variazioni	8.376.911
6	Saldo finale	10.623.887

Al 31 dicembre 2019 il valore lordo delle esposizioni in stato di default è aumentato di 8.467.151 migliaia di euro rispetto al valore del saldo iniziale di 2.156.736 migliaia di euro. La diminuzione è spiegata per lo più dall'impatto delle altre variazioni.

EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

		Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate
1	Saldo iniziale	1.022.130	
2	Aumenti dovuti a importi accantonati per perdite stimate su crediti stimate durante il periodo	1.454.865	
3	Diminuzioni dovute a importi stornati per perdite stimate su crediti durante il periodo	-505.868	
4	Diminuzioni dovute a importi assunti a fronte di rettifiche di valore sui crediti complessive	-874.191	
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti		
6	Impatto delle differenze di cambio		
7	Aggregazioni di imprese, comprese le acquisizioni e le dismissioni di filiazioni	539	
8	Altre rettifiche	4.314.640	
9	Saldo finale	5.412.115	
10	Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	2.183	
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-35.843	

Il saldo finale al 31 dicembre 2019 si attesta a 5.412.115 migliaia di euro. La componente che assume maggiore rilevanza è quella relativa agli accantonamenti per perdite stimate nel periodo (1.454.865 migliaia di euro). Come evidenziato dalla tabella l'ammontare delle rettifiche specifiche su crediti rilevate a conto economico ammontano a -35.843 migliaia di euro.

TABELLA: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Totale	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
Totale	di cui in stato di default		di cui impared						
1	Prestiti e anticipazioni	1.743.350	3.663.147	3.663.147	3.653.996	-122.454	-1.471.105	3.646.148	2.078.010
2	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	
3	Amministrazioni pubbliche	690	232	232	232	-18	-59	0	
4	Enti creditizi	0	96	96	96	0	0	0	
5	Altre società finanziarie	3.359	17.079	17.079	17.079	-74	-8.863	9.899	6.832
6	Società non finanziarie	955.107	2.673.908	2.673.908	2.667.804	-76.930	-1.151.463	2.310.058	1.446.919
7	Famiglie	784.195	971.832	971.832	968.785	-45.433	-310.720	1.326.191	624.259
8	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti	1.113	947	947	947	19	69	1.213	0
10	Totale	1.744.463	3.664.093	3.664.093	3.654.943	-122.434	-1.471.036	3.647.361	2.505.588

La tabella riportata sopra evidenzia, al 31 dicembre 2019, una quota pari al 32,25% di esposizioni forborne non deteriorate nel cui ambito le categorie Prestiti e anticipazioni, Società Finanziarie e Famiglie rappresentano le principali componenti. Il rimanente del 67,75% è rappresentato da esposizioni deteriorate e, segue, la medesima distribuzione.

TABELLA: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								Di cui in stato di default
Totale	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienz e probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni			
1	Prestiti e anticipazioni	89.141.917	88.300.122	841.795	10.617.660	2.529.368	502.397	859.639	1.387.001	2.600.512	1.157.207	1.581.536	10.617.641
2	Banche centrali	4.325.839	4.325.839	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	803.506	785.095	18.411	2.862	234	11	7	49	2.509	51	1	2.862
4	Enti creditizi	3.178.042	3.177.834	209	639	40	0	0	0	599	0	0	639
5	Altre società finanziarie	5.600.571	5.581.330	19.241	56.860	9.878	4.865	7.910	5.951	15.853	4.975	7.429	56.860

		Valore contabile lordo/importo nominale											
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Totale	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze e probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
6	Società non finanziarie	37.159.999	36.843.647	316.352	7.515.000	1.806.553	303.960	548.125	955.066	1.833.854	915.042	1.152.400	7.515.000
7	Di cui PMI	28.354.668	28.106.865	247.803	3.411.359	1.078.724	205.392	367.604	566.277	696.296	293.602	203.465	3.411.359
8	Famiglie	38.073.960	37.586.378	487.583	3.042.300	712.664	193.560	303.598	425.935	747.697	237.139	421.706	3.042.280
9	Titoli di debito	52.772.333	52.772.075	257	2.903	545	1.552	3	762	0	41	0	2.903
10	Banche centrali	533	533	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	49.366.278	49.366.278	0	16	0	0	0	16	0	0	0	16
12	Enti creditizi	1.560.786	1.560.786	0	16	16	0	0	0	0	0	0	16
13	Altre società finanziarie	1.640.294	1.640.294	0	1.741	5	1.552	3	140	0	41	0	1.741
14	Società non finanziarie	204.442	204.185	257	1.131	525	0	0	606	0	0	0	1.131
15	Esposizioni fuori bilancio	22.860.234			455.125								452.029
16	Banche centrali	0			0								0
17	Amministrazioni pubbliche	835.945			29								29
18	Enti creditizi	860.588			0								0
19	Altre società finanziarie	653.731			21.907								21.226
20	Società non finanziarie	17.061.250			395.856								393.523
21	Famiglie	3.448.721			37.333								37.251
22	Totale	164.774.484	141.072.197	842.052	11.075.689	2.529.913	503.949	859.642	1.387.763	2.600.512	1.157.248	1.581.536	11.072.572

Come si evince dalla tabella soprariportata, l'NPE ratio lordo al 31 dicembre.19 risulta pari al 11,91%, calcolato come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni non deteriorate.

TABELLA: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Tabella 1 di 2)

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Totale	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Totale	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Totale	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Totale	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
1	Prestiti anticipazioni e	89.141.917	71.988.168	11.470.196	10.617.660	0	10.617.139	-853.242	-340.507	-510.566	-5.408.280	0	-5.408.280
2	Banche centrali	4.325.839	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	803.506	751.722	31.356	2.862	0	2.862	-2.997	-2.590	-407	-1.787	0	-1.787
4	Enti creditizi	3.178.042	2.262.370	313.626	639	0	639	-3.172	-439	-693	-215	0	-215
5	Altre società finanziarie	5.600.571	4.146.602	756.296	56.860	0	56.860	-8.973	-3.697	-5.282	-31.724	0	-31.719
6	Società non finanziarie	37.159.999	31.269.239	5.867.281	7.515.000	0	7.514.505	-454.485	-175.129	-279.356	-4.039.687	0	-4.039.557
7	Di cui PMI	28.354.668	31.269.239	5.867.281	3.411.359	0	7.514.505	-345.538	-175.129	-279.356	-1.631.739	0	-4.039.557
8	Famiglie	38.073.960	33.558.230	4.501.637	3.042.300	0	3.042.273	-383.616	-158.652	-224.828	-1.334.865	0	-1.335.001
9	Titoli di debito	52.772.333	51.791.250	523.495	2.903	0	2.884	-93.732	-16.672	-76.910	-957	0	-1.108
10	Banche centrali	533	533	0	0	0	0	-7	-7	0	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	49.366.278	49.045.738	5.914	16	0	16	-11.249	-11.159	-90	0	0	0
12	Enti creditizi	1.560.786	1.197.629	259.466	16	0	0	-4.332	-1.072	-3.260	0	0	0
13	Altre società finanziarie	1.640.294	1.461.619	147.388	1.741	0	1.737	-72.730	-3.996	-68.734	-247	0	-247
14	Società non finanziarie	204.442	85.731	110.727	1.131	0	1.131	-5.415	-438	-4.825	-710	0	-861
15	Esposizioni fuori bilancio	22.860.234	20.677.647	2.151.995	455.125	0	455.125	133.976	85.274	44.824	71.331	0	71.331
16	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
17	Amministrazioni pubbliche	835.945	835.945	0	29	0	29	1.208	1.208	0	0	0	0
18	Enti creditizi	860.588	752.299	97.874	0	0	0	39.861	35.902	1.234	0	0	0
19	Altre società finanziarie	653.731	508.209	142.937	21.907	0	21.907	18.603	6.775	10.697	898	0	898
20	Società non finanziarie	17.061.250	15.505.400	1.538.257	395.856	0	395.856	61.710	32.284	29.404	66.245	0	66.245

		Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		
		Totale	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Totale	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Totale	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Totale	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
21	Famiglie	3.448.721	3.075.794	372.927	37.333	0	37.333	12.593	9.105	3.489	4.188	0	4.188
22	Totale	164.774.484	144.457.066	14.145.687	11.075.689	0	11.075.148	-812.999	-271.905	-542.652	-5.337.905	0	-5.338.056

TABELLA: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (Tabella 2 di 2)

		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
			Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni	-409.911	595.120	4.928.824
2	Banche centrali	0	0	0
3	Amministrazioni pubbliche	0	0	8
4	Enti creditizi	0	0	0
5	Altre società finanziarie	-20.285	3.568	21.461
6	Società non finanziarie	-348.761	469.940	3.319.611
7	Di cui PMI	-348.761	229.245	1.660.365
8	Famiglie	-40.865	121.611	1.587.743
9	Titoli di debito	-2.115	0	0
10	Banche centrali	0	0	0
11	Amministrazioni pubbliche	-6	0	0
12	Enti creditizi	-62	0	0
13	Altre società finanziarie	0	0	0
14	Società non finanziarie	-2.047	0	0
15	Esposizioni fuori bilancio	30.591	166.650	208.677
16	Banche centrali		0	0
17	Amministrazioni pubbliche		0	0
18	Enti creditizi		0	82
19	Altre società finanziarie		504	517
20	Società non finanziarie		150.392	183.373
21	Famiglie		15.755	24.705
22	Totale	-381.434	761.770	5.137.502

Sulla base di quanto riportato dalla tabella, la composizione del portafoglio esprime un'incidenza più marcata del segmento famiglie, società non finanziarie (per lo più PMI) e titoli di debito che rappresentano rispettivamente il 23,11%, 22,55% e 32% del totale delle esposizioni non deteriorate.

Tabella: qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

Dal momento che le esposizioni verso gli altri paesi diversi dall'Italia, non superano la soglia di rilevanza prevista, l'informativa richiesta dalla tabella non è applicabile.

TABELLA: qualità delle misure di concessione

La seguente tabella fornisce la rappresentazione dei prestiti e anticipazioni inclusi tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di più di due misure di concessione nonché l'ammontare dei prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di concessioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati".

		a
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	287.089
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria «deteriorati»	3.293.079

La componente di Prestiti e Anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte ammonta a dicembre 2019 a circa 287.089 migliaia di euro. I Prestiti e Anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dalla categoria "deteriorati" che ammontano a circa 3.293.079 migliaia di euro a dicembre 2019.

TABELLA: valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

		Prestiti e anticipazioni											
		Non deteriorati			Deteriorati								
		Totale	Di cui scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni							
						Totale	Di cui scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni	
1	Valore contabile lordo	99.758.285	89.140.622	841.795	10.617.663	2.529.370	8.088.293	502.397	859.639	1.192.594	2.237.467	1.384.652	1.911.544
2	Di cui garantiti	75.501.322	66.437.689	748.413	9.063.633	2.269.013	6.794.620	441.635	734.868	1.022.228	1.876.249	1.161.877	1.557.764
3	Di cui garantiti da beni immobili	48.141.901	42.066.383	515.890	5.940.493	1.514.930	4.425.562	302.468	467.500	670.920	1.371.697	808.580	804.397
4	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	14.100.550	12.962.613		1.137.937	370.720	767.217						
5	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	12.729.001	11.993.021		735.979	203.880	532.099						
6	Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100 %	7.981.215	4.916.258		3.064.957	633.807	2.431.150						
7	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	-4.873.701	-761.889	-60.437	-4.111.812	-704.632	3.407.180	-122.086	-244.922	-460.231	-964.535	-706.519	-908.887
8	Garanzie reali												
9	Di cui valore limitato al valore dell'esposizione	54.200.563	49.879.887	555.326	4.320.677	1.383.981	2.936.695	267.987	397.884	480.073	820.302	413.517	556.932
10	Di cui immobili	48.977.316	44.985.362	524.410	3.991.955	1.307.112	2.684.843	261.334	387.421	467.685	808.447	395.315	364.642
11	Di cui valore superiore al limite	52.965.544	44.102.687	549.659	5.260.489	1.658.120	3.602.368	336.380	520.113	562.799	1.023.014	550.773	609.289
12	Di cui immobili	39.099.711	39.099.711	476.221	4.221.029	1.315.196	2.905.833	276.666	434.980	470.406	833.722	426.148	463.911
13	Garanzie finanziarie ricevute	14.274.714	13.666.567	112.509	608.148	174.684	433.464	46.490	77.699	73.334	85.193	48.409	102.338
14	Cancellazioni parziali cumulate	-387.522	-384	0	-387.138	-7.147	-379.991	-4	-3	-16.927	-92.281	-77.188	-193.587

Le garanzie che fanno capo ad immobili rappresentano il 63,76% del totale garantito e costituiscono la parte preponderante del portafoglio.

TABELLA: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

La seguente tabella contiene la distribuzione dei prestiti e delle anticipazioni verso società non finanziarie ripartita per settore. Viene mostrato inoltre, il dettaglio delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

		Valore contabile lordo				Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
			Totale	di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.060.549	206.167	206.167	2.060.549	-122.762	0
2	Attività estrattive	192.710	48.631	48.631	192.707	-34.828	0
3	Attività manifatturiere	11.489.813	1.197.547	1.197.547	11.479.717	-753.073	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	594.401	43.239	43.239	594.401	-28.632	0
5	Fornitura di acqua	546.257	47.256	47.256	546.257	-25.968	0
6	Costruzioni	6.514.853	2.305.107	2.305.107	6.514.800	-1.407.517	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	7.893.104	931.292	931.292	7.882.819	-592.298	0
8	Trasporto e magazzinaggio	1.571.155	124.922	124.922	1.571.124	-79.352	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.509.232	375.754	375.754	2.508.769	-204.808	0
10	Informazione e comunicazione	651.945	54.801	54.801	651.945	-35.656	0
11	Attività finanziarie e assicurative	120.358	20.101	20.101	117.988	-11.367	0
12	Attività immobiliari	7.046.456	1.734.056	1.734.056	7.045.942	-936.082	-125
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.030.933	126.680	126.680	1.030.933	-82.000	0
14	Attività amministrative e servizi di supporto	925.690	91.148	91.148	925.685	-59.733	-5
15	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	75.612	8.580	8.580	75.612	-4.837	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	647.131	35.858	35.858	647.131	-26.698	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	485.117	133.803	133.803	485.117	-71.117	0
19	Altri servizi	319.683	30.058	30.058	319.529	-17.314	0
20	Totale	44.674.999	7.515.000	7.515.000	44.651.025	-4.494.042	-130

Al 31 dicembre 2019, l'ammontare delle esposizioni lorde è pari a circa 44.674.999 migliaia di euro. Per quanto riguarda la ripartizione per settore, le maggiori concentrazioni di esposizioni sono allocate nelle attività manifatturiere (circa 25,7%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (circa 17,7%) e attività immobiliari (circa 15,8%).

TABELLA - Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati

La seguente tabella espone lo stock iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati che a dicembre 2019 ammontano a circa 10.617.663 migliaia di euro.

		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
1	Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	13.004.044	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	1.654.817	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-4.041.199	
4	Deflusso verso un portafoglio non deteriorato	-426.348	
5	Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito	-1.549.140	
6	Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali	-72.889	0
7	Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali	0	0
8	Deflusso dovuto alla vendita di strumenti	-1.506.844	0
9	Deflusso dovuto al trasferimento del rischio	0	0
10	Deflusso dovuto a cancellazione	-484.518	
11	Deflusso dovuto ad altre situazioni	-75	
12	Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita	-1.385	
13	Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	10.617.663	

TABELLA – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA

La seguente tabella riporta per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell'ead e delle RWA per le esposizioni al rischio di credito e controparte.

Portafogli Regolamentari	dic-19		giu-19
	EAD	RWA	RWA
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	61.296.828	2.063.963	2.117.775
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	651.749	129.771	130.125
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	109.944	95.484	73.313
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	112.437	437	463
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	35.533	0	0
Esposizioni verso enti	4.559.495	1.559.331	1.648.950
Esposizioni verso imprese	20.071.301	19.518.533	19.788.038
Esposizioni al dettaglio	20.489.568	12.712.188	12.360.413
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	33.312.936	12.033.740	11.789.188
Esposizioni in stato di default	5.269.195	5.752.801	7.069.300
Esposizioni associate a un rischio particolarmente alto	2.331.285	3.496.425	3.216.088
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	39.282	8.409	3.163
Esposizioni verso imprese a breve termine	0	0	0
Esposizioni verso OIC	1.066.211	1.060.112	986.313
Esposizioni in strumenti di capitale	348.841	453.707	531.275
Altre esposizioni	6.779.394	3.679.661	3.893.563
Esposizioni verso cartolarizzazioni	199.728	235.038	249.863
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0	0
Totale Metodo Standard	156.673.727	62.799.600	63.857.825

Il valore delle EAD a dicembre 2019 risulta pari a 156.673.727 migliaia di euro. A dicembre 2019, il totale delle RWA è pari a circa 62.799.600 migliaia di euro, in diminuzione rispetto ai circa 63.857.825 migliaia di euro di giugno 2019. In termini di EAD le maggiori esposizioni sono verso amministrazioni centrali o banche centrali ed esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili. In termini di RWA invece, le maggiori esposizioni sono da ricondurre alle esposizioni verso imprese e alle esposizioni al dettaglio.

TABELLA: Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
Attività materiali	8.962	13.832	2.108	11.724	97
Ad uso funzionale	97	97	0	97	0
A scopo di investimento	2.190	4.199	192	4.007	0
Rimanenze	6.675	9.536	1.916	7.620	97
Titoli di capitale e titoli di debito	0	0	0	0	0
Altre attività	0	0	0	0	0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	6.528	9.620	1.529	8.091	476
Attività materiali	6.528	9.620	1.529	8.091	476
Altre attività	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2019	15.490	23.452	3.637	19.815	573

Al 31 dicembre 2019 il valore delle esposizioni creditizie cancellate è pari a 15.490 migliaia di euro, con un valore lordo delle esposizioni di 23.452 migliaia di euro. Quest'ultime composte principalmente da attività materiali.

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI

9.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea adotta (a livello consolidato ed a livello individuale) le agenzie di rating Fitch Ratings/Moody's Investors Service e DBRS Rating e quali ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato.

Il Gruppo adotta altresì le agenzie Moody's Investors Service, DBRS Rating e Scope Rating quali ulteriori ECAI (a livello consolidato ed a livello individuale) per la ponderazione delle posizioni verso le cartolarizzazioni.

Di seguito si riporta l'informativa di dettaglio secondo lo schema previsto dall'Autorità di Vigilanza

Perimetro Diretto

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings	

Di seguito l'elenco delle società del Gruppo che si avvalgono a fini prudenziali delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI sopra indicate.

Gruppo Bancario	ABI	Nome
SOCIETA' PERIMETRO DIRETTO	08000	Iccrea Banca S.p.A.
	03123	Iccrea BancaImpresa S.p.A.
	03139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.
	10640	MedioCredito Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Le Banche Affiliate fanno riferimento alle seguenti ECAI ¹⁴

Portafogli	ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Moody's Investors Service
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	Moody's Investors Service
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings/Scope Ratings/DBRS Ratings

¹⁴ Ad eccezione di:

- Banca della Marca (ABI:7084) che utilizza per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato DBRS Rating;
- Banca San Giorgio Quinto Valle Agno (ABI:8807) che utilizza per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato Fitch Ratings.

9.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU CR5 – Metodo standardizzato (Tabella 1 di 2)

La seguente tabella presenta la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio (corrispondente alla rischiosità attribuita all'esposizione secondo il metodo standardizzato). I fattori di ponderazione del rischio di cui alla tabella EU CR5 comprendono tutti i fattori assegnati ai livelli di qualità creditizia negli articoli da 113 a 134 della parte tre, titolo II, capo 2, del CRR.

Nella colonna "Dedotte" delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	59.680.962	0	0	0	2.058	0	15.625	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	651.749	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	1.293	0	26.850	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	110.037	0	0	0	2.400	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	35.533	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	911.203	0	0	0	1.810.637	0	619.024	0	0
7	Imprese	12.233	0	0	0	2.547	0	89.805	0	0
8	Al dettaglio	44	0	0	0	0	0	0	0	20.489.386
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	25.353.194	7.959.742	0	0
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	28.080	0	0	11.202	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	3.193	0	6.992	0	0
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Altre posizioni	2.064.374	0	0	0	164.723	0	0	0	0
17	Totale	62.814.386	0	0	28.080	2.638.599	25.353.194	8.729.240	0	20.489.386

TABELLA: EU CR5 – Metodo standardizzato (Tabella 2 di 2)

		Fattore di ponderazione del rischio						Totale	Di cui prive di rating	
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre			Dedotte
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.251.690	369	321.399	0	0	0	0	61.272.104	19.539.637
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	651.749	634.483
3	Organismi del settore pubblico	81.623	0	0	0	0	0	0	109.766	82.915
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	112.437	92.042
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	35.533	35.533
6	Enti	769.282	7	1.250	0	0	0	0	4.111.402	3.877.375
7	Imprese	19.893.874	2.638	0	0	0	0	0	20.001.097	19.597.373
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	20.489.431	19.815.247
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	33.312.936	30.821.672
10	Esposizioni in stato di default	4.307.065	961.402	0	0	0	0	0	5.268.467	5.128.727
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	2.331.285	0	0	0	0	0	2.331.285	2.220.303
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	39.282	24.782
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	1.056.026	0	0	0	0	0	0	1.066.211	1.066.211
15	Strumenti di capitale	278.930	0	69.911	0	0	0	0	348.841	348.841
16	Altre posizioni	3.618.188	0	0	0	0	0	0	5.847.284	5.847.284
17	Totale	31.256.678	3.295.702	392.560	0	0	0	0	154.997.825	109.132.426

La tabella sopra riportata analizza al 31 dicembre 2019 la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prime di rating rappresenta il 70,40% del totale.

TABELLA: EU CR5 BIS– Metodo standardizzato (Tabella 1 di 2)

		Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	54.895.038	0	0	0	2.041	0	13.989	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	1.096.893	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	1.394	0	26.850	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	36.524	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	19.264	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	1.114.507	-780.907	0	0	3.217.134	0	613.767	0	0
7	Imprese	15.008	0	0	0	2.870	0	118.504	0	0
8	Al dettaglio	44	0	0	0	0	0	0	0	33.503.005
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	26.101.997	8.024.421	0	0
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	28.080	0	0	11.202	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	6.992	0	0
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16	Altre posizioni	1.005.245	0	0	0	144.764	0	0	0	-927
17	Totale	57.085.632	-780.907	0	28.080	4.465.095	26.101.997	8.815.726	0	33.502.078

TABELLA: EU CR5 BIS– Metodo standardizzato (Tabella 2 di 2)

		Fattore di ponderazione del rischio							Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	1.251.690	369	321.399	0	0	0	0	56.484.527	15.892.554
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	1.096.893	1.043.347
3	Organismi del settore pubblico	112.306	0	0	0	0	0	0	140.550	113.699
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	36.524	16.685
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	19.264	19.264
6	Enti	2.884.608	65.428	1.250	0	0	0	0	7.115.788	6.318.322
7	Imprese	28.232.495	3.083	0	0	-2.440	0	0	28.369.522	27.626.354
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	33.503.049	31.901.829
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0	0	34.126.418	31.632.854
10	Esposizioni in stato di default	4.677.960	1.071.071	0	0	0	0	0	5.749.032	5.586.835
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	2.555.042	0	0	0	0	0	2.555.042	2.426.559
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	39.282	24.782
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	
14	Organismi di investimento collettivo	1.062.152	0	0	0	0	0	0	1.069.144	1.069.144
15	Strumenti di capitale	278.793	0	69.911	0	0	0	0	348.704	348.704
16	Altre posizioni	3.591.941	0	0	0	0	0	0	4.741.023	4.741.023
17	Totale	42.091.947	3.694.995	392.560	0	-2.440	0	0	175.394.762	128.761.957

La tabella sopra riportata analizza al 31 dicembre 2019 la ripartizione delle esposizioni in base al metodo standardizzato per classe di attività e fattori di ponderazione. L'ammontare di esposizioni che sono prive di rating rappresenta il 73,41% del totale.

TABELLA: EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

	Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio											Totale	Di cui prive di rating	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	1250%			Altre
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	24.724	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24.724	24.724
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	178	0	0	0	178	178
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	0	0	0	0	408.826	10.917	0	0	28.350	0	0	0	448.093	408.555
7	Imprese	0	0	0	0	0	22.208	0	0	46.415	0	1.581	0	70.204	69.434
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	138	0	0	0	0	138	137
9	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	392	87	249	0	727	727
10	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altre posizioni	789.177	0	0	0	142.933	0	0	0	0	0	0	0	932.110	932.110
12	Totale	813.901	0	0	0	551.759	33.125	0	138	75.335	87	1.830	0	1.476.174	1.435.865

L'ammontare complessivo delle esposizioni riportato dalla tabella precedente è pari a 1.476.174 migliaia di euro. Tale importo risulta composto per la maggior parte da esposizioni ponderate al 20% e allo 0%.

TABELLA: EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio (Tabella 1 di 2)

	Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio								
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	0	17.314.025	0	0	396.628	0	11.432	0	0
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	74.008	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	17.482
9	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altre posizioni	2.618	0	0	0	19.953	0	0	0	927
12	Totale	2.618	17.314.025	0	0	416.581	0	85.440	0	18.409

TABELLA: EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio (Tabella 2 di 2)

		Fattore di ponderazione del rischio					Altre	Totale	Di cui prive di rating
		100%	150%	250%	370%	1250%			
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	8.279	0	0	0	0	0	8.279	8.279
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	67.254	0	0	0	0	0	17.789.339	16.986.994
7	Imprese	119.074	0	0	0	4.021	0	197.103	77.496
8	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	17.482	137
9	Esposizioni in stato di default	392	87	0	0	249	0	727	727
10	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altre posizioni	26.246	0	0	0	0	0	49.745	49.745
12	Totale	221.245	87	0	0	4.270	0	18.062.675	17.123.379

Nelle due tabelle precedentemente esposte vengono riportate per le varie classi di esposizione, i valori ponderati per il rischio sulla base dei diversi coefficienti di ponderazione. Dalle tabelle risultano avere rilevanza le esposizioni prive di rating e le esposizioni ponderate al 2% che si concentrano nella classe degli Enti.

ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE

10. ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE

10.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

La rendicontazione in tema di attività vincolate nonché di attività non vincolate del Gruppo è redatta sulla base del Regolamento 2295 e degli orientamenti espressi dall'EBA il 27 Giugno 2014 (ABE/GL/2014/03), coerentemente con le disposizioni di cui agli articoli 100 e 443 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ai fini della disciplina dinanzi richiamata, un'attività deve essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (security o collateral) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento). Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Generalmente, dovrebbero essere ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale; le attività pre-posizionate dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività poste a garanzia che non sono utilizzate e che possono essere ritirate liberamente non dovrebbero essere ritenute attività vincolate.

Evoluzione delle attività vincolate nel corso del 2019

Nel corso della propria operatività il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea pone in essere svariate operazioni che comportano vincoli su attività di proprietà o su garanzie reali ricevute. Tali operazioni sono poste in essere perché consentono al Gruppo:

- di ottenere funding a condizioni vantaggiose rispetto alle altre forme di raccolta;
- di accedere a particolari tipologie di attività/mercati che richiedono la costituzione di garanzie reali (margini iniziali/variazione per l'operatività con Controparti Centrali).

Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- operazioni di pronti contro termine passivi su titoli;
- accordi di collateralizzazione: collateral posti a garanzia del fair value di contratti derivati (C.S.A), attività in pegno a garanzia delle operazioni di raccolta con l'Eurosistema nell'ambito della piattaforma A.BA.CO.;
- titoli a garanzia di assegni circolari emessi;
- collateral costituiti presso la Cassa di Compensazione e Garanzia come condizione per accedere ai suoi servizi (Default fund e operatività sul MIC);
- adesione al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation – T-LTRO) varato dalla BCE;
- attività sottostanti operazioni di cartolarizzazioni non cancellate dall'attivo.

Con riferimento all'esercizio 2019, le operazioni di vincolo sono attuate principalmente riguardo alle Garanzie reali ricevute e sono riferibili principalmente ad Iccrea Banca, che re-impegna il collateral ricevuto dalle BCC a garanzia delle sovvenzioni erogate, in operazioni con l'Eurosistema (T-LTRO) e con Cassa di Compensazione e Garanzia: alla data del 31 dicembre 2019 l'ammontare delle garanzie in parola ammonta a 4,4 mld di euro.

Per ciò che concerne, invece, gli attivi vincolati, come riportato nelle tabelle seguenti si tratta prevalentemente di:

- titoli di debito, rappresentati principalmente da titoli di Stato, per un ammontare complessivo al 31 dicembre 2019 pari a 26,9 mld di euro;

- crediti, per un importo complessivo al 31 dicembre 2019 pari a 7,5 mld di euro, riferito a cash collateral/margini per operatività in derivati e con Cassa Compensazione e Garanzia, ovvero finanziamenti stanziabili nell'ambito della piattaforma A.BA.CO e come attivi sottostanti le cartolarizzazioni.

L'evoluzione delle attività vincolate nel corso 2019 può essere sintetizzata in termini quantitativi come segue:

- relativamente alle attività, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 22,51%;
- relativamente alle garanzie reali ricevute, in termini di valori mediani, la percentuale impegnata rispetto al totale risulta essere pari al 82,95%;
- le passività più significative sono risultate le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di raccolta con l'Eurosistema, rispettivamente pari al 38,27% e al 57,65% del totale delle passività associate;
- il rapporto tra le "Attività, garanzie ricevute e propri titoli di debito emessi vincolati diversi da Obbligazioni Bancarie Garantite e titoli ABS" e le relative "Passività finanziarie, passività potenziali e titoli in prestito associati ad attività vincolate" si è attestato al 115,72%, che deriva principalmente dalle clausole di overcollateralisation previste per le operazioni di pronti contro termine e dagli scarti di garanzia (haircuts) applicati alle attività stanziare nell'ambito della piattaforma A.BA.CO. A quest'ultimo proposito, si specifica che l'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di over-collateralisation che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di over-collateralisation è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del rating all'emissione. In particolare, per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di over-collateralisation è determinato dalla struttura delle tranche (senior, mezzanine e junior).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è over-collateralisation come conseguenza degli haircut applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

10.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'informativa quantitativa sulle Attività vincolate e non vincolate, fa riferimento all'articolo 443 della CRR ed in particolare al Regolamento delegato (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017 che disciplina le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali fatti registrare nel corso del 2019 e sono state redatte secondo i modelli armonizzati emanati dall'EBA:

- Modello A – ATTIVITA': l'importo delle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, nonché le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione nel bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile;
- Modello B – GARANZIE REALI RICEVUTE: l'importo delle garanzie reali ricevute vincolate e non vincolate per tipologia di attività; si tratta di garanzie reali ricevute che sono escluse nel bilancio in quanto non soddisfano le condizioni per la relativa rilevazione in conformità della disciplina contabile applicabile (cfr. Modello A);
- Modello C – FONTI DI GRAVAME: l'importo delle passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Attività vincolate e non vincolate al 31 dicembre 2019

Forme tecniche	Impegnate				Non Impegnate			
	VB (010)		FV (040)		VB (060)		FV (060)	
	Totale	di cui: attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui: attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Totale	di cui: EHQLA e HQLA	Totale	di cui: EHQLA e HQLA
Attività' della banca	34.484.414	29.643.654			118.687.520	24.457.237		
1. Titoli di capitale	0	0	0	0	1.167.074	0	1.191.746	0
2. Titoli di debito	26.892.281	26.710.075	26.707.651	26.517.542	25.721.822	24.118.354	25.599.774	24.022.691
- di cui: obbligazioni garantite	34.101	34.101	29.844	29.844	7.460	1.248	7.396	1.178
- di cui: titoli garantiti da attività	68.762	0	66.936	0	952.575	0	896.953	0
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	26.371.556	26.337.656	26.088.183	26.055.699	23.135.297	23.090.037	23.045.806	22.993.073
- di cui: emessi da società finanziarie	491.906	345.275	484.621	339.720	2.307.336	931.949	2.214.537	931.557
- di cui: emessi da società non finanziarie	28.819	27.144	28.739	27.330	186.447	41.262	189.985	41.944
3. Altre attività	7.543.354	2.907.921			90.648.259	168.002		
- di cui: finanziamenti a vista	0	0			2.255.553	91.781		
- di cui: crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	7.543.354	2.907.921			80.290.512	6.426		
- di cui: altre attività	0	0			8.111.247	0		
Totale Attività al 30 giugno 2019 ¹⁵	34.999.516		26.878.725		116.009.364		25.859.904	

Al 31 dicembre 2019 le attività vincolate hanno un valore di bilancio pari a 34.484.414 migliaia di euro, mentre le attività non oggetto di impegno ammontano a 118.687.520 migliaia di euro. Le prime sono costituite da titoli di debito che rappresentano il 77,98% del totale garantito. Per le attività non vincolate, i crediti e gli anticipi al netto dei finanziamenti a vista sono il 76,37% del totale.

¹⁵ Informativa su giugno ricostruita in base alla nuova formulazione della tabella pubblicata nel presente documento.

Di seguito si riportano le informazioni sulle garanzie ricevute per tipologia di attività.

Garanzie ricevute al 31 dicembre 2019

Forme tecniche	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolate	
	Totale	di cui: attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima (EHQLA) ed elevata (HQLA) nozionalmente ammissibili	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			Totale	di cui: EHQLA e HQLA
Garanzie ricevute dall'ente segnalante	4.467.873	4.467.873	918.201	623.277
1. Finanziamenti a vista	0	0	26.303	0
2. Strumenti di capitale	0	0	14.731	0
3. Titoli di debito	4.467.873	4.467.873	858.158	623.277
- di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
- di cui: titoli garantiti da attività	13.112	13.112	505	505
- di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	4.446.910	4.446.910	807.469	609.853
- di cui: emessi da società finanziarie	20.963	20.963	40.198	13.015
- di cui: emessi da società non finanziarie	0	0	171	0
3. Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	0	0	0	0
4. Altre garanzie reali ricevute	0	0	13.167	0
5. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	0	1.229.124	101.876
6. Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia			1.350.469	323.899
TOTALE DI ATTIVITA', GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	39.101.571	34.253.965		
Totale Garanzie ricevute al 30 giugno 2019 ¹⁶	4.126.909		2.373.311	

Al termine del periodo di riferimento l'ammontare delle garanzie reali ricevute comprensive dei titoli di debito emessi ammontano a 39.101.571 migliaia di euro; di questi 34.253.956 migliaia di euro costituiscono la parte di garanzie di elevatissima (EHQLA) e elevata (HQLA) qualità creditizia.

Fondi di Gravame al 31 dicembre 2019

Di seguito si dettagliano le passività associate ad attività o garanzie ricevute vincolate.

Fonti di Gravame al 31 dicembre 2019	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	33.660.233	36.413.973
di cui: derivati	457.701	
di cui: pronti contro termine	12.880.671	
di cui: depositi collateralizzati diversi dai pronti contro termine	19.405.544	
di cui: titoli di debito emessi	0	
di cui: altre fonti di gravame	141.742	
Totale passività finanziarie selezionate al 30 giugno 2019	33.706.141	39.126.426

¹⁶ Informativa su giugno ricostruita in base alla nuova formulazione della tabella pubblicata nel presente documento

La tabella riporta al 31 dicembre 2019 un valore di passività pari a 33.660.233 migliaia di euro che si distribuiscono per il 57,65% sulle operazioni di deposito collateralizzato diverse da Pct e per il 38,26% sulle attività di pronto contro termine.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CREDITO

11. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE RISCHIO CREDITO

11.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo GBCI adotta ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio di credito la compensazione, nel rispetto della normativa di riferimento, sia ai fini di bilancio sia ai fini prudenziali. I processi di compensazione si basano sull'utilizzo della procedura Puma 2.

L'attività di compensazione è iniziata in seno alle singole società del Gruppo, per poi affrontare un processo progressivo di estensione verso le controparti di mercato.

Politiche e processi per la gestione delle garanzie reali

La base per la valutazione e la convalida delle garanzie costituite in pegno è il valore di mercato.

Il valore di mercato, secondo quanto disciplinato dall'articolo 4 della CRR, è "l'importo stimato al quale un'attività o passività dovrebbe essere scambiata alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, laddove entrambe le parti abbiano agito con cognizione di causa, con prudenza e senza essere soggette a costrizioni".

Il valore delle garanzie che hanno come sottostanti i beni la cui valutazione di mercato rappresenta la base cui applicare gli haircut disciplinati approfonditamente nelle politiche in materia di valutazione del credito emanate dalla Capogruppo. In particolare, rientrano in tale casistica le seguenti fattispecie:

- le garanzie ipotecarie su immobili e mobili registrati;
- i beni immobiliari concessi in leasing;
- i beni mobiliari (auto, targati pesanti, impianti, macchinari) concessi in leasing.

Con specifico riferimento alle garanzie reali immobiliari, i riportano di seguito gli *haircut* minimi da applicare per tipologia di prodotto:

Tipologia Immobile	Haircut minimo se obsolescenza della valutazione ≤12 mesi	Haircut ulteriore se obsolescenza della valutazione >12 mesi
Immobile Residenziale e terreni agricoli	20%	Ulteriore 5% trimestralmente
Non Residenziale	30%	Massimo haircut applicabile (25%)
Mista (indisponibilità percentuali composizione immobile)	30%	(previsto un <i>grace period</i> di 30 gg laddove l'ingaggio del perito sia stato effettuato entro i 12 mesi)
Terreni non agricoli	40%	

In caso di immobili caratterizzati da bassa fungibilità (ad esempio presenza di vincoli amministrativi, dimensioni rilevanti, destinazioni di utilizzo specifiche, caratteristiche costruttive anomale) la percentuale di abbattimento del valore di perizia deve essere valorizzata secondo criteri di particolare prudenza e dunque può risultare anche significativamente superiore alle percentuali sopra indicate.

Per le valutazioni immobiliari concernenti immobili a destinazione "Mista", in caso di indisponibilità delle percentuali di composizione per tipologia di immobile, si applica un approccio fondato su un criterio di prevalenza basato sul valore delle singole unità immobiliari. Qualora tale informazione non fosse disponibile, si applica un *haircut* pari al 30%.

Nel caso di crediti assistiti da pegno, il valore di recupero sarà stimato sulla base del valore corrente del bene oggetto di garanzia, opportunamente decurtato di una percentuale che terrà conto di:

- tipologia di bene-merce/strumento finanziario sottostante;
- quotazione ovvero listini di quotazione (ad esempio valore medio di mercato, ultima quotazione del listino di borsa);
- il luogo di custodia (ad esempio magazzini generali o di terzi ovvero magazzini del debitore);
- il grado di ricollocabilità e/o commercializzazione (ad esempio fungibilità del bene).

Pertanto, i coefficienti minimi di abbattimento devono essere pari a:

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia		Haircut minimo
Pegno su denaro	Libretti di risparmio		0%
	Certificati di deposito		0%
	Certificati di deposito ZC		0%
	Saldo c/c euro/divise in		0%
	Saldo c/c valutario/ divise out		10%
Pegno su titoli/valori mobiliari	Titoli di Stato	BOT e CCT con durata inferiore a 12 mesi	0%
		BOT e CCT con durata superiore a 12 mesi	10%
		BTP e CTZ	15%
		Altri titoli di Stato	15%
	Obbligazioni	Obb. quotate in Borsa	15%
		Obb. emesse da altre Banche	15%
		Obb. Proprie	0%
		Obb. estere quotate	15%
	Azioni	Azioni quotate in Borsa	40%
		Azioni quotate al ristretto	50%
		Warrant	50%
	Fondi comuni di investimento	Quote fondi monetari	10%
		Quote fondi obbligazionari	20%
		Quote fondi azionari/bilanciati	30%
Titoli vari non quotati	Non contemplati	100%	
Pegno su GPM/PCT	Diritti derivanti da gestione patrimoni immobiliari	Tipo monetario	10%
		Tipo obbligazionario/misto	20%
		Tipo misto	30%
		Tipo azionario puro	40%
	Diritti derivanti da gestione patrimoni in Fondi	Tipo obbligazionario	20%
		Tipo bilanciato	30%
		Tipo azionario	40%
	Pronti contro termine su titoli in portafoglio del concedente pegno		0% sul valore a pronti
Pegno su crediti	Libretti di risparmio postale nominativi		0%
	Polizza ass.va con capitale minimo garantito		30% sul valore di sottoscrizione
	Polizza ass.va con capitale minimo non garantito		100%

Tipo Garanzia	Descrizione Garanzia	Haircut minimo
Pegno su merci	Pegno su merci con Doc. Rapp. Vi	10%
	Pegno su merci senza Doc. Rapp. Vi	20%
Ipoteca su beni mobili registrati	Aereonavigli	15%
	Targati	15%
Privilegi	Su beni mobiliari non registrati	70%

Nei crediti garantiti da pegno su valori mobiliari, ai fini della determinazione del valore degli stessi, si tiene in considerazione il valore di mercato o di riferimento alla data di valutazione dell'esposizione creditizia.

Rientrano in tale tipologia di garanzie anche i depositi cauzionali per i quali è previsto un *haircut* minimo dello 0%.

Il Gruppo identifica i requisiti giuridici, economici e organizzativi per il riconoscimento delle garanzie reali ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata delle stesse in ottemperanza ai seguenti riferimenti normativi:

- Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5,
- Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).
- disposizioni in materia contenute nelle “Linee Guida BCE per i crediti deteriorati”, nelle “Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie” dell’ABI aggiornate al 30/11/2018, nonché nelle “Linee Guida per la valutazione degli immobili a garanzia dei crediti inesigibili” dell’ABI emanate a gennaio 2018.

Infatti, i riferimenti normativi sopra citati riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali e specificano i criteri che classificano come ammissibile ai fini prudenziali le garanzie e le logiche per la determinazione del minor assorbimento patrimoniale.

Il ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali è pertanto subordinato alla conformità rispetto a quanto richiesto dalla normativa sopra riportata.

La normativa prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Il ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio, riconosciute ai fini CRM, prevede inoltre il soddisfacimento di requisiti di eleggibilità a cui devono sottostare le garanzie. Tali requisiti sono definiti dall’Autorità di Vigilanza a seconda delle specificità delle forme tecniche di garanzie ammesse.

Le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded);
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded).

In particolare, la protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie (collateral): costituite da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate, tra l'altro, attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pronti contro termine, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- altre garanzie utilizzabili solo per le banche che applicano i metodi IRB: esse comprendono la cessione di crediti e le “altre garanzie reali” (physical collateral) – aventi ad oggetto beni diversi da quelli che possono formare oggetto di garanzie reali finanziarie e di ipoteche immobiliari - prestate attraverso, ad esempio, contratti di pegno o di leasing.

Con riferimento a tali strumenti di garanzia, il Gruppo, in linea con le disposizioni normative precedentemente citate, predispone presidi e strumenti al fine di:

- effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché l'applicazione, ove previsto, degli haircut al collateral ricevuto;
- assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, il Gruppo ha previsto requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa. I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore devono essere tali da risultare in meccanismi di protezione del credito che siano efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma" (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure sono valide e applicate da tutte le Società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

Per determinare la garanzia più idonea a mitigare il rischio dell'operazione si fa riferimento all'esperienza e alla professionalità dei soggetti coinvolti nella strutturazione e delibera dell'operazione e, in ogni caso, la richiesta di garanzie è funzione della bontà del nominativo richiedente e della natura dell'intervento finanziario in esame.

Principali tipologie di garanti e controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Al 31 dicembre 2019 non risultano stipulati contratti su derivati creditizi con finalità di copertura.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il Gruppo ha previsto una disciplina specifica per quanto attiene il processo impiegato per la valutazione del merito creditizio dei terzi garanti. Tale previsione trova conferma negli elementi caratterizzanti il contenuto minimo dell'istruttoria così come disciplinato nelle Politiche creditizie di Gruppo. Nello specifico, l'iter istruttorio effettuato in coerenza con la dimensione e la tipologia del rischio da assumere prevede una chiara ricostruzione della compagine sociale del richiedente/legami o, se del caso di eventuali soggetti collegati o Fermo restando quanto sopra riportato, vale il principio generale che la presenza di garanzie reali o ex art 201 CRR, seppure rilevanti, non può comunque essere un elemento che consenta di procedere in casi in cui il merito di credito del richiedente sia del tutto inadeguato.

Infine, con riferimento alle garanzie personali di natura commerciale, ossia per quelle garanzie rilasciate per conto di clienti a garanzia di obbligazioni assunte nell'ambito di un'operazione commerciale, valgono le regole ordinarie previste per l'istruttoria. Tuttavia, è necessaria l'acquisizione di informazioni dettagliate sull'intervento commerciale sottostante e sulle capacità realizzative dell'impresa affidata.

Per quanto concerne l'elenco delle garanzie di tipo "personale" individuate all'interno del Gruppo si fornisce di seguito un elenco dettagliato, a seconda che siano o meno valide ai fini CRM:

Garanzie ammissibili ai fini CRM:

- Garanzia personale prestata da soggetti ex art 201 CRR - Garanzia prestata da: Stati Sovrani, Banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati;
- Garanzia personale prestata da confidi ex art 112 T.U.B. a prima richiesta controgaranti - Si considerano ammissibili ai fini CRM le garanzie prestate dai confidi ex art 112 del T.U.B. a prima richiesta in presenza di idonea controgaranzia, per la sola quota coperta dalla stessa;

- Derivati.

Di seguito si riportano le tipologie di derivati ammissibili ai fini CRM:

- Credit default swaps;
- Total return swaps,
- Credit link notes (strumenti collegati al merito di credito) a seconda del grado di copertura in contante.

Affinché la protezione del credito possa essere considerata ammissibile, il rischio di credito trasferito al portafoglio di negoziazione deve essere trasferito a una o più parti terze esterne.

Garanzie non ammissibili ai fini CRM:

1. Garanzia personale non prestata da soggetti ex art 201 CRR:
 - Fideiussioni persone fisiche;
 - Fideiussioni e garanzie autonome rilasciate da persone giuridiche;
 - Fideiussioni Confidi ex art. 112 non controgarantiti;
 - Lettera di patronage (impegnativa segnalabile, non impegnativa, etc.).
2. Altre garanzie personali:
 - Mandato di credito ex art. 1958-1959 c.c.;
 - Delegazione di pagamento.
3. Effetti:
 - Effetti in bianco;
 - Effetti di "smobilizzo";
 - Avallo.
4. Derivati non ammissibili.

Si sottolinea che con riferimento alle garanzie non ammissibili ai fini CRM, è data facoltà alle Società del Gruppo di acquisire altre garanzie a tutela del credito seppur non rientranti nelle categorie sopra esposte.

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dalla Banca, si riferisce ai finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

11.2 NFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme (Tabella 1 di 2)

Portafoglio	Dic-19						
	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	56.484.527	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.096.893	-3	0	0	0	0	-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	148.829	-8.101	0	0	-2	0	-8.103
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	36.524	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	19.264	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	24.905.126	-765.285	-18.675.906	0	-852.001	0	-20.293.192
Esposizioni verso o garantite da imprese	28.566.625	-643.430	-10.215	-29	-1.072.717	0	-1.726.392
Esposizioni al dettaglio	33.520.531	-728.300	-12.460	-1.754	-1.788.565	0	-2.531.079
Esposizioni garantite da immobili	34.126.418	-81.977	-80	0	-710.104	0	-792.161
Esposizioni in stato di default	5.749.759	-49.387	-236	-71	-204.746	0	-254.440
Esposizioni ad alto rischio	2.555.042	0	-594	0	-26	0	-621
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	39.282	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.069.144	-160	0	0	0	0	-160
Esposizioni in strumenti di capitale	348.704	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	4.790.767	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	877.642	0	0	0	0	0	0

TABELLA: EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme (Tabella 2 di 2)

Portafoglio	Giu-19						
	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	56.514.316	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.079.179	-3	0	0	0	0	-3
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	113.091	-8.003	0	0	-1	0	-8.003
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	48.784	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	27.723	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	4.860.375	-1.473.156	0	0	-629.538	0	-2.102.694
Esposizioni verso o garantite da imprese	18.322.776	-769.314	-7.151	-85	-1.037.466	0	-1.814.016
Esposizioni al dettaglio	29.710.251	-755.224	-13.360	-2.126	-1.603.210	0	-2.373.920
Esposizioni garantite da immobili	29.370.327	0	-87	0	0	0	-87
Esposizioni in stato di default	6.397.522	-45.761	-288	-169	-231.765	0	-277.983
Esposizioni ad alto rischio	2.178.796	0	-787	0	0	0	-787
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	5.256	0	0	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	87.971	0	0	0	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	2.687.187	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	4.478.145	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	839.795	0	0	0	0	0	0

In relazione ai dati relativi a giugno 2019, la tabella evidenzia al 31 dicembre 2019 un valore delle esposizioni in stato di default prima dell'attuazione delle tecniche di attenuazione del rischio pari a 5.749.759 migliaia di euro, in calo rispetto a giugno del 11,27% e con una diminuzione del valore delle tecniche messe in atto, per un valore di 25.543 migliaia di euro. La tabella evidenzia anche un aumento delle esposizioni sulle classi garantite da immobili e verso o garantite da imprese rispettivamente di 4.756.091 migliaia di euro e 10.243.849 migliaia di euro.

TABELLA: EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

La seguente tabella espone il valore delle sole esposizioni per cassa e fuori bilancio, con esclusione degli importi derivanti dagli strumenti derivati, dalle operazioni pronti contro termine, dalle operazioni di concessione e assunzione di titoli o merci in prestito, dalle operazioni con regolamento a lungo termine e dalle operazioni di marginazione soggette alla disciplina del rischio di controparte, il cui valore di esposizione ai fini regolamentari è calcolato secondo le modalità stabilite dal CRR. In particolare, viene fornito il dettaglio per ciascun portafoglio regolamentare riguardo alle Esposizioni in bilancio pre e post applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) e per le Esposizioni fuori bilancio pre e post applicazione del fattore di conversione creditizio (CCF).

	Esposizioni pre-CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA		
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	56.456.988	27.539	61.238.878	33.226	2.063.963	3,37%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	340.226	756.667	508.381	143.369	129.771	19,91%
3	Organismi del settore pubblico	94.868	45.682	94.866	14.900	95.306	86,83%
4	Banche multilaterali di sviluppo	36.524	0	111.678	759	437	0,39%
5	Organizzazioni internazionali	19.264	0	35.518	15	0	0,00%
6	Enti	6.409.382	706.406	3.772.673	338.729	1.443.758	35,12%
7	Imprese	19.526.823	8.842.700	18.079.093	1.922.004	19.443.062	97,21%
8	Al dettaglio	21.410.375	12.092.673	19.131.652	1.357.779	12.712.087	62,04%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	34.081.910	44.508	33.289.779	23.156	12.033.740	36,12%
10	Esposizioni in stato di default	5.407.698	341.334	5.165.980	102.488	5.749.168	109,12%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	2.107.236	447.807	2.106.715	224.570	3.496.425	149,98%
12	Obbligazioni garantite	39.282	0	39.282	0	8.409	21,41%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,00%
14	Organismi di investimento collettivo	1.053.061	16.083	1.056.499	9.712	1.060.112	99,43%
15	Strumenti di capitale	348.704	0	348.841	0	453.707	130,06%
16	Altre posizioni	4.741.023	0	5.663.006	184.278	3.651.132	62,44%
17	Totale	152.073.365	23.321.397	150.642.841	4.354.984	62.341.077	40,22%

A dicembre 2019, l'ammontare di Esposizioni pre-CCF e CRM risulta pari in totale a 175.394.762 migliaia di euro mentre l'ammontare delle Esposizioni post CCF e CRM risulta pari in totale a 154.997.825 migliaia di euro. Le attività ponderate per il rischio ("RWA") sono complessivamente pari a 62.341.077 migliaia di euro mentre la Densità di RWA ovvero il rapporto tra RWA e la somma delle Esposizioni in bilancio/fuori bilancio post CCF e CRM, è pari complessivamente al 40,22%.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

12.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati su mercati non regolamentati (OTC);
- operazioni SFT (Securities financing transactions - pronti contro termine e prestito titoli);
- operazioni con regolamento a scadenza.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza: sono soggette a requisito patrimoniale sia le posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza sia le posizioni allocate nel portafoglio bancario. Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. In conformità, alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il rischio di aggiustamento della valutazione del credito del portafoglio di operazioni con una controparte (CVA), tramite l'adozione del metodo standardizzato ai sensi art. 384 CRR;
- esposizioni relative all'operatività verso controparti centrali qualificate (QCCP), tramite l'adozione del metodo alternativo, previsto dall'art. 310 CRR.

Inoltre, la misurazione del rischio di controparte (Counterparty Credit Risk), è stata sottoposta a stress, ricomprendendo nel perimetro di analisi tutte le posizioni in essere che concorrono a tale rischio, attraverso le due componenti principali che lo identificano:

- la misurazione delle perdite legate alle variazioni di mark-to-market derivanti dal Credit Valuation Adjustment (CVA impact), ossia al riflesso del deterioramento della credit quality per alcune controparti in condizioni di stress sulla valutazione delle posizioni in essere, e
- la misurazione delle perdite legate al default delle controparti stesse (CCR provision).

Inoltre, si ritiene che la fattispecie in parola riguardi prevalentemente le operazioni di cartolarizzazione in cui la Banca svolge il ruolo di promotore ed i cui titoli sono utilizzati in operazioni di rifinanziamento presso la BCE o con altre controparti di mercato, ma unicamente nei casi in cui il merito di credito (rating) dei titoli di cartolarizzazione sia in qualche modo legato al rating di Iccrea Banca oltre che al generale andamento dei portafogli cartolarizzati.

Nell'ambito delle prove di stress sul rischio di controparte, si stima l'impatto di un potenziale downgrade del rating del Gruppo sull'ammontare delle garanzie reali che lo stesso sarebbe tenuto a fornire. Tale impatto, alla luce delle clausole previste nei contratti in essere con le controparti, è stimato essere non materiale.

In particolare, il CVA impact è stato calcolato applicando l'attuale metodologia a tutte le posizioni, per ciascuna controparte, rivalutate in condizioni di stress. La perdita è stata poi utilizzata come impatto finale. Il rischio default in condizione di stress, non colto nel CVA, è calcolato misurando l'esposizione del portafoglio, per ciascuna controparte, in condizione di stress e selezionando le due controparti maggiormente vulnerabili, ossia le prime due per dimensione di esposizione. Per tali controparti, la perdita è posta pari all'esposizione per la LGD stressata. L'impatto finale per la CCR provision è pari alla somma delle perdite delle due controparti maggiormente vulnerabili.

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali vengono adattate, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo principalmente alla Finanza della Capogruppo. Ai fini del presidio del rischio di controparte, all'interno della relativa politica di gestione, è stato previsto l'Indicatore di monitoraggio Capital CVA, finalizzato ad evidenziare il livello di concentrazione/diversificazione dell'operatività in derivati a livello di singola controparte bancaria. In particolare, per ogni singola controparte, il valore dell'indicatore Capital CVA è dato dal rapporto tra il proprio contributo al Total Capital CVA (marginal Capital CVA) ed il Total Capital CVA, calcolato sull'intero portafoglio. Per tale indicatore è stato definito un livello soglia di monitoraggio funzionale a delimitare la massima esposizione al rischio consentita.

Per il calcolo dell'indicatore è utilizzata la metrica di misurazione dei fondi propri connessi all'aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte, denominata Capital CVA – kCVA.

Essa consente di cogliere in modo statico il requisito di fondi propri a livello di portafoglio per il rischio di CVA di ciascuna controparte. Per la stima dell'esposizione al rischio è utilizzato l'approccio regolamentare definito all'interno del CRR con riferimento al calcolo dei requisiti di fondi proprio per il rischio di CVA.

Nell'ambito del counterparty risk model sono altresì utilizzate le seguenti metriche di misurazione di rischio:

- Current Exposure Method, che rappresenta la principale metrica gestionale per la rappresentazione del rischio di controparte basata sul Mark-To-Market dei contratti derivati OTC;

- Add-on, che costituiscono misure di rischio integrative rispetto alla Current Exposure Method, in quanto consentono di approssimare l'evoluzione futura del mark-to-market di singoli deal sulla base della tipologia di strumento finanziario e della durata dell'operazione.

In dettaglio, la Current Exposure Method (CEM) è una metrica di rappresentazione del rischio di controparte in grado di sintetizzare l'esposizione futura che un insieme di posizioni, soggette eventualmente a compensazione (netting set), può generare a fronte di variazioni dei fattori di rischio sottostanti i modelli di valutazione, in conseguenza delle dinamiche di mercato.

Per la stima dell'esposizione a rischio si utilizza il Mark to Market incrementato di un fattore statico che misura la PFE relativa ad un singolo deal ed il suo valore nozionale.

Per ogni specifico payoff, viene calcolato il Mark-to-market del derivato e l'Add-On viene stimato internamente sulla base di quanto previsto dalla Normativa Regolamentare. Tali misure di Add-On consentono di cogliere in modo statico la massima esposizione potenziale futura di ogni singolo contratto derivato. In un'ottica di gestione complessiva dei rischi e ai fini prudenziali, è possibile applicare eventualmente degli adjustment alle misure degli Add-On.

Il processo di definizione dei limiti per l'esposizione al rischio di controparte avviene, in prima istanza, nella formulazione delle soglie del Risk Appetite Statement. La metodologia di definizione di tali soglie prevede l'esecuzione di stress test caratterizzati da diversi gradi di severità al fine di valutare il "livello di tenuta" del risk profile, ovvero la sua tendenza ad avvicinarsi alla risk capacity in situazioni particolarmente avverse. Quanto definito all'interno del Risk Appetite Statement viene successivamente declinato all'interno della politica di governo del rischio di controparte e dei Poteri Delegati attraverso la definizione di adeguati limiti coerenti con quelli del RAS.

La politica di governo del rischio di controparte del Gruppo è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione delle controparti stesse e mediante la definizione di accordi bilaterali.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, il Gruppo si è dotato di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di "close out netting" con le controparti: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi di "marginazione" con le controparti: ovvero accordi bilaterali di "netting" che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati, nonché per le operazioni di tipo SFT, prevedendo lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), il Gruppo ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC ai fini di mitigazione del rischio di controparte, si utilizza sia il clearing centralizzato presso LCH e sia accordi (bilaterali) di netting (tipo ISDA e/o Accordi Quadro) per gli strumenti finanziari e tipologia di controparti di mercato attualmente non presenti presso LCH. Sono inoltre posti in essere accordi di marginazione che prevedono lo scambio di collateral in contanti su base giornaliera (c.d. CSA). Per quanto riguarda l'operatività in Repo, vengono stipulati contratti di GMRA (Global Master Repurchase Agreement).

Inoltre, la politica della Banca è quella di evitare di assumere posizioni su contratti derivati in cui i valori delle attività sottostanti siano fortemente correlati con la qualità del credito della controparte, volti ad evitare/mitigare il c.d. wrong way risk. Quest'ultimo è definito come il rischio derivante dalla presenza di una correlazione positiva tra la probabilità di default di una controparte e la relativa esposizione in derivati. Esistono 2 categorie di wrong way risk:

- "general wrong way risk": insorge quando la probabilità di insolvenza delle controparti è positivamente correlata ai fattori di rischio di mercato rilevanti per l'esposizione in derivati nei confronti di quelle controparti;
- "specific wrong way risk": si verifica quando l'esposizione a una determinata controparte è correlata positivamente con la probabilità di insolvenza della controparte a causa della natura delle transazioni con la controparte stessa.

Nel processo di formazione del fair value, tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rileva anche lo standing creditizio proprio e della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale, viene svolto quotidianamente ed è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte riferibile a ciascuna operatività. In particolare, il processo di monitoraggio giornaliero prevede:

- l'inserimento nei sistemi dei deals, da parte delle Funzioni di Business, e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- l'attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- la verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti, considerando anche le garanzie prestate o ricevute;

- la verifica periodica da parte della funzione legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali CSA e GMRA sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività, i criteri di definizione degli stessi e le relative modalità di utilizzo sono definiti dai vigenti Poteri Delegati.

12.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella EU CCR6 non viene rappresentata poiché al 31 dicembre 2019, il Gruppo non detiene alcuna operatività in derivati creditizi.

TABELLA: EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

La tabella seguente evidenzia le esposizioni a fini regolamentari, RWA e parametri utilizzati per il calcolo delle RWA riferiti alle esposizioni soggette alla disciplina del CCR (escluse quelle soggette al requisito di CVA o le esposizioni compensate mediante una CCP).

		Nozionale	Costo di sostituzione/valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		90.660	114.775			145.064	114.872
2	Esposizione originaria	0					0	0
3	Metodo standardizzato		0			0	0	0
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				0	0	0	0
5	Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli				0	0	0	0
6	Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine				0	0	0	0
7	Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti				0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						995.878	41.567
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						335.231	67.046
10	VaR per le SFT						0	0
11	Totale							223.485

La tabella riporta al termine del periodo di riferimento un totale delle EAD post CRM di 145.064 migliaia di euro attribuite al metodo del valore di mercato, un valore di 995.878 migliaia di euro attribuibili alla metodologia semplificata per il trattamento delle garanzie reali finanziarie inserite nelle operazioni SFT. Mentre il metodo integrale applicato alle garanzie reali finanziarie per operazioni SFT evidenzia un importo di 335.231 migliaia di euro. Il totale complessivo delle RWA associato alle diverse metodologie in atto è pari a 223.485 migliaia di euro.

TABELLA: EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di CVA

La tabella seguente riporta il requisito di capitale relativo al rischio di CVA.

		a	b
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	0	0
2	Componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0
3	Componente sVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	115.492	127.497
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	0	0
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	115.492	127.497

Secondo il metodo standardizzato il valore al 31 dicembre 2019 dell'esposizione sui portafogli è di 115.492 migliaia di euro, con un RWA di 127.497 migliaia di euro.

Tab. EU CCR5-A: Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni

La tabella mostra il valore di fair value delle esposizioni in contratti derivati e SFT, determinato al fine di evidenziare i benefici delle compensazioni e le garanzie ricevute a riduzione dell'esposizione.

		Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1	Derivati	167.881	-77.221	205.434	-60.370	145.064
1a	di cui Add on (esposizione potenziale futura)	0	0	114.775	0	0
2	Operazioni SFT	3.008.598	0	17.857.241	-17.433.221	1.331.110
2a	Di cui SFT passivi			14.848.642		
3	Compensazione tra prodotti differenti	0	0	0	0	0
4	Totale	3.176.479	-77.221	18.062.675	-17.493.591	1.476.174

L'impatto connesso agli accordi di compensazione è di -77.221 migliaia di euro. A fronte di un'esposizione creditizia pari a 18.062.675 migliaia di euro, il valore delle garanzie reali detenute è di 17.493.591 migliaia di euro.

Tab. EU CCR5-B: composizione delle garanzie reali per le esposizioni al rischio di controparte

La seguente tabella mostra una ripartizione di tutti i tipi di garanzie reali utilizzate per supportare o ridurre le esposizioni al rischio di controparte relative a operazioni su derivati o SFT.

	Fair value della garanzia reale ricevuta su SFT	Fair value della garanzia reale ricevuta sui derivati
Metodologia Standardizzata	17.433.221	60.370
Totale	17.433.221	60.370

Al 31 dicembre 2019, la percentuale di fair value legata alle garanzie su derivati rappresenta una minima parte (0,34%) se rapportata alle operazioni SFT.

TABELLA: EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

La tabella di seguito riporta i valori di EAD e RWA relativi alle esposizioni verso CCP.

		EAD post CRM	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		138.158
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	690.794	138.158
3	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	0	0
4	ii) derivati negoziati in mercati	0	0
5	iii) SFT	690.794	138.158
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	0	0
7	Margine iniziale segregato	0	
8	Margine iniziale non segregato	0	0
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	310.066	0
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		0
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		0
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia):	0	0
13	i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	0	0
14	ii) derivati negoziati in mercati	0	0
15	iii) SFT	0	0
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	0	0
17	Margine iniziale segregato	0	
18	Margine iniziale non segregato	0	0
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	0	0

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

13.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Esposizione rischio di mercato

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR il Gruppo utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Backtesting (test retrospettivi)

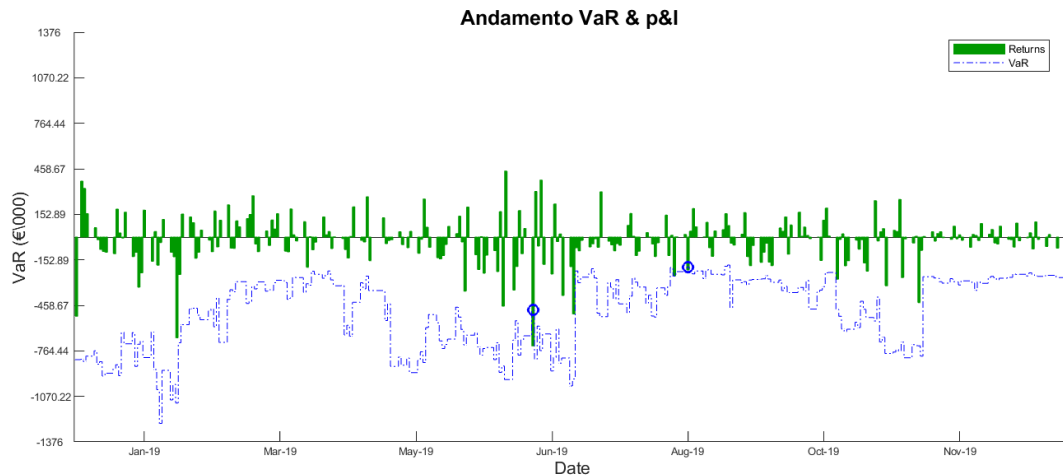
Al fine di monitorare la robustezza dei modelli di misurazione il Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, rileva la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Per garantire una maggiore efficacia all'azione complessiva della funzione di risk management, il backtesting è effettuato utilizzando il P&L Gestionale. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- catturare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo.

La serie dei P&L giornalieri utilizzata per il confronto con la serie dei VaR viene stimata a partire dal P&L (c.d. gestionale) conseguito dai diversi desk, depurato dalle componenti che non sono pertinenti alle stime di rischio (come ad esempio l'attività intraday). Il confronto consente di rilevare potenziali tra rilevazioni di Front Office e di Risk Management.

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

La dinamica del VaR del portafoglio di trading di Gruppo è spiegata essenzialmente dall'operatività della Capogruppo Iccrea Banca, con riferimento alla quale si rappresenta di seguito l'evoluzione giornaliera delle rilevazioni del VaR del portafoglio di Trading rispetto al P&L di backtesting.



PortfolioID	VaRID	VaRLevel	ObservedLevel	Observations	Failures	Expected	Ratio	FirstFailure	Missing
"Trading Book"	"Historical 99"	0,99	0,99219	256	2	2,56	0,78125	117	0

Il livello di esposizione si è mantenuto mediamente sui livelli dell'anno precedente nel corso del primo semestre, per poi assestarsi su livelli più bassi nella seconda metà dell'anno. I livelli sono sempre all'interno dei limiti RAF approvati. L'analisi di backtesting svolta nel corso del 2019 ha evidenziato una percentuale di sforamenti pari a 0,8% (in tutto 2 su 256 osservazioni).

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio.

I principali indicatori di sensitivity impiegati sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- IL01 (sensitivity all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- Vega sensitivity all'inflazione: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- CR01: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- Delta: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- Delta1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- Delta Cash Equivalent: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- Vega1%: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- Sensitivity alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;

- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

La Funzione di Risk Management procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Metodologia di Valutazione

Il fair value, così come disciplinato dal principio contabile IFRS13, è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 –

model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation - Mark to Model).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di fair value sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value ed è utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati.

In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;

- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o Mark to Model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

Quindi, la tecnica di valutazione Mark to Model non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (Mark to Model) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (Discounted Cash Flow model). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS Discounting;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'escrowed dividend model. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità

fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);

- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali di private equity, i fondi immobiliari e i fondi hedge;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di adjustment si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo standing creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments) al fine di aggiustare il fair value dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (non-performance risk). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli input non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

Gerarchia del Fair Value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

Il processo di valutazione e formazione del fair value, così come previsto dal principio IFRS 13, è corredato da una serie di verifiche sulla sostenibilità della classificazione nel livello di Fair value Hierarchy (FVH) degli strumenti finanziari, nonché sulla correttezza dei prezzi acquisiti. Le verifiche, sia qualitative che quantitative, si differenziano, per i diversi strumenti analizzati, in funzione del livello gerarchico e si applicano sia ai prezzi di mercato che ai dati di input utilizzati in caso di valutazioni da modello. Il processo di verifica può far ricorso a provider esterni o a valutazioni elaborate in autonomia rispetto al sistema di generazione dei prezzi, in modo da assicurare una valutazione indipendente dei prezzi.

13.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

La tabella che segue mostra il requisito totale per il rischio di mercato, scindendo le varie componenti e il loro rispettivo impatto.

		RWA	Requisiti di capitale
	Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	283.046	22.644
2	Rischio azionario (generico e specifico)	12.959	1.037
3	Rischio di cambio	1.188	95
4	Rischio legato alle materie prime	0	0
5	Opzioni		
6	Metodo semplificato	0	0
7	Metodo delta-plus	11	1
8	Metodo di scenario	0	0
9	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0	0
10	Totale	297.204	23.776

Il requisito totale per il rischio di mercato a dicembre 2019 ammonta a 23.776 migliaia di euro. Per il 95,32% tale rischio è associato alla componente di rischio di tasso generico e specifico.

RISCHIO OPERATIVO

14. RISCHIO OPERATIVO

14.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati presidi di controllo, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati, in rischio di significative disfunzioni nei sistemi conseguentemente al sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati. Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet (e-payments), oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) il cui presidio rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business, oltre che un prerequisito per garantire la conformità a quanto previsto dalle normative in materia o dai circuiti.

Inoltre, la presenza di Banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala, sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, calcolato secondo quanto previsto dall'art. 316 del CRR.

In particolare, l'indicatore rilevante è pari alla somma dei seguenti elementi:

- Interessi attivi e proventi assimilati;
- Interessi passivi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito fisso/variabile;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

I predetti elementi tengono conto delle seguenti correzioni:

- si escludono proventi da assicurazioni, profitti e perdite realizzati su titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, proventi derivanti da partite straordinarie;
- si tiene conto delle provvigioni versate per servizi forniti in outsourcing da terzi, a condizione che siano sostenute da imprese sottoposte a vigilanza.

Governance e modello organizzativo

Come già anticipato, nel corso del 2018 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato un nuovo modello organizzativo per la funzione di Risk Management, nell'ambito delle attività sottese al progetto di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Nel primo semestre 2019, il modello organizzativo è stato affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di risk management presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della Funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo le responsabilità sono allocate su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita la UO Operational & IT Risk Management a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei rischi operativi del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi; l'UO, inoltre, fornisce supporto alle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e, per il tramite dell'UO Coordinamento RM BCC, alle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi e informatici.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva Governance di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema di controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti al framework di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

Tutte le entità del Gruppo adottano le politiche di gestione dei Rischi Operativi e Informatici emanate dalla Capogruppo Iccrea Banca ad ottobre 2019 che descrivono il complessivo Framework di Operational & IT Risk Management del GBCI.

Il framework di valutazione dei rischi operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio informatico (Framework di IT Risk Management), coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Nell'ambito delle Politiche sono declinate le attività di gestione e mitigazione del rischio operativo che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal framework di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement.

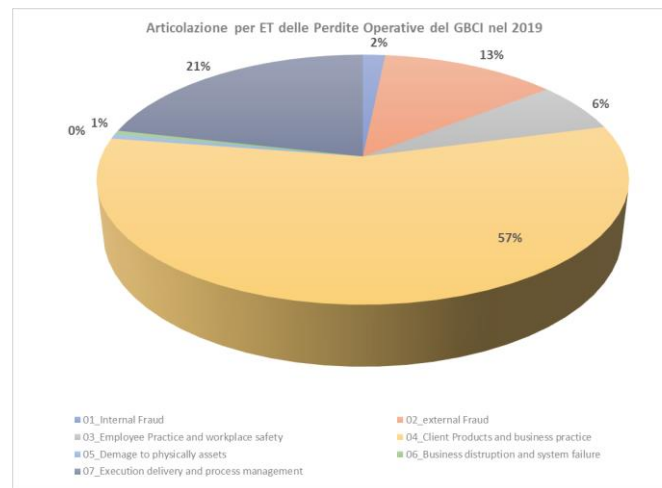
Il Framework è composto dai processi di Loss Data Collection (LDC), Operational Risk Self Assessment (OR-SA) e IT Risk Self Assessment (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi.

Il processo di Loss Data Collection (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato reporting verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio in esame, il Gruppo si è dotato di un apposito applicativo per il censimento delle perdite da parte di tutte le Legal Entity. Attraverso tale strumento, e nel rispetto degli indirizzi definiti nella citata Politica LDC, vengono raccolte e classificate le perdite economiche generate da eventi di rischio operativo riconducibili a:

- Frodi interne;
- Frodi esterne;
- Rapporti di Impiego e Sicurezza sul Lavoro;
- Clientela, Prodotti e Prassi operative;
- Danni ad Attività Materiali;
- Interruzione e Disfunzioni dei Sistemi Informatici;
- Esecuzione, Consegna e Gestione dei Processi

L'ammontare complessivo delle perdite operative lorde registrate nel Gruppo nel corso dell'anno 2019 è risultato di circa 42 mln di €. L'articolazione percentuale delle perdite operative lorde del GBCI per Event Type è rappresentata nella tabella seguente, che mostra una concentrazione per il 57% sull'Event Type 4 – Clienti Prodotti e Prassi Professionali.



Il processo di Operational Risk Self Assessment (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "risk factor driven". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione. Il processo di IT Risk Self Assessment (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è anch'essa "risk factor driven". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Identificazione, misurazione e valutazione dei rischi

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - Basic Indicator Approach) il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR. Alla data in esame, il requisito patrimoniale consolidato a fronte dei Rischi Operativi risulta pari a circa 600 €/Mln per un valore complessivo di attività ponderate per il rischio operativo pari a 7.5 Mld.

Il framework di Operational & IT Risk Management, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e/o incidenti informatici) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei rischi gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e IT, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei rischi assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e IT, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite.

ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

15. ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI

15.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazioni proprie

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, il Gruppo opera sia come *originator*, mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'*originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

Operazioni di cartolarizzazioni in senso stretto

Nel corso delle attività per la costituzione e avvio del GBCI e nel più ampio ambito del piano - comunicato alla BCE in sede di istanza per il riconoscimento del Gruppo - per il miglioramento della qualità dell'attivo, sono state programmate operazioni straordinarie di cessione, indirizzate alla riduzione dello *stock* di esposizioni deteriorate (NPE), da realizzarsi nell'arco del triennio 2018-2020 per un ammontare complessivo di circa 7,3 miliardi di euro. Tali obiettivi di riduzione si collocavano nella più complessiva strategia del Gruppo volta a (i) migliorare l'NPE ratio, cogliendo opportunità di cessione che permettessero - attraverso il deconsolidamento contabile e prudenziale delle sofferenze a livello sia individuale, sia consolidato - una riduzione rapida del portafoglio; (ii) rafforzare le leve operative per ottimizzare la gestione delle sofferenze, attraverso politiche finanziarie e industriali e controlli condotti a livello centrale, (iii) consentire alle Banche Affiliate e alle società del perimetro diretto operanti nell'intermediazione creditizia una maggiore focalizzazione sulla creazione di valore, liberando risorse per la generazione di nuovo *business*.

Con una sensibile accelerazione rispetto alle ipotesi iniziali, il programma di deconsolidamento degli NPE ha trovato un primo significativo compimento nel corso del 2018 conseguendo, tramite la realizzazione di iniziative *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo o di operazioni *stand alone*, la dismissione di un ammontare particolarmente importante di NPE.

Limitandosi alle operazioni *multioriginator* di maggior rilievo, coordinate dalla Capogruppo, si rammenta innanzitutto la realizzazione di tre operazioni di cartolarizzazione di crediti non *performing*, assistite dallo schema di garanzia statale (GACS).

BCC NPLs 2018 (c.d. Gacs I)

Nel mese di giugno 2018, il Gruppo ha perfezionato una prima operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo *stock* di sofferenze delle banche partecipanti (e del Gruppo costituendo) e, conseguentemente, il profilo di rischio aziendale.

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI.

L'operazione ha visto la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited) e di 23 banche (tra cui 21 BCC e 2 due banche appartenenti all'ex Gruppo Bancario Iccrea) in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, per un valore contabile complessivo pari a 1,046 miliardi di euro.

Il 6 luglio 2018 l'SPV ha inoltre stipulato con J.P. Morgan AG due opzioni cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle Senior e Mezzanine Notes.

Inoltre, l'operazione prevede che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffe, emessa in data 10 luglio 2018;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, previste al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima Pre-acceleration Priority of Payment è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le Mezzanine Notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle Senior Notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessano di sussistere

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, l'SPV ha acquisito il Portafoglio dalle Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione, in data 10 luglio 2018, di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 323,9 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 282 milioni di euro di titoli *senior*, corrispondenti al 26,95% del valore dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating investment grade*, pari a Baa3 da parte di Moody's e pari a BBB- da parte di Scope Rating, sottoscritti pro quota dalle cedenti;
- 31,4 milioni di euro di titoli *mezzanine*, corrispondenti al 3% del valore dei crediti ceduti, ai quali è stato attribuito un *rating* pari a Caa2 da parte di Moody's e B+ da parte di Scope Rating e ceduti, insieme ai titoli *junior* e fatta eccezione per quanto sotto evidenziato, ad investitori qualificati senza alcun legame, interesse o partecipazione con le cedenti;
- 10,5 milioni di titoli *junior*, corrispondenti al 1% del valore dei crediti ceduti, non dotati di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, le cedenti si sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emesse nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"): a questo proposito, in data 10 luglio 2018 le banche cedenti hanno provveduto a cedere il 95% circa delle *tranches mezzanine e junior* a un investitore istituzionale terzo che ha sottoscritto:

- il 94,96% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 29,8 milioni di euro ad un prezzo pari al 33,063% del relativo importo in linea capitale, vale a dire pari a 9,8 milioni di euro e
- il 95% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 9,9 milioni di euro ad un prezzo pari all'1,006% del relativo capitale, per un valore di sottoscrizione pari a 99,9 mila euro.

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (10 luglio 2018) le banche cedenti hanno provveduto alla integrale eliminazione dei crediti oggetto di cessione per un ammontare pari a 1,046 miliardi di euro e alla rilevazione dei titoli *senior* per 282 milioni di euro, titoli *mezzanine* per 1,5 milioni di euro e titoli *junior* per 0,5 milioni di euro.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione in argomento che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2019.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	282,0	255,5
Classe B	1,6	0,6
Classe C	1	-

Come anticipato, l'operazione di cartolarizzazione in esame è stata strutturata in modo tale da possedere le caratteristiche previste dalle disposizioni in precedenza richiamate affinché i titoli senior possano beneficiare della garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti del portafoglio di crediti ceduti, in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS: in proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 7 settembre 2018.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto “*grace period*”).

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Ciò detto, poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Diversamente, per i titoli mezzanine (in virtù del rating assegnato) e junior (in virtù dell'assenza di rating) la ponderazione applicata è il 1250%.

BCC NPLs 2018 II (c.d Gacs II)

Nel mese di dicembre 2018, il Gruppo ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze della Banca e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L'operazione si pone l'obiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI. L'operazione ha avuto ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, con una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032 (sulla base del *business plan* realizzato da Italfondario S.p.A.), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (71 Banche di Credito Cooperativo e 2 banche dell'ex Gruppo Bancario Iccrea), per un valore complessivo pari a oltre 2 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *Notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *notes senior* e del 5% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *notes mezzanine* e *junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *senior notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di *rating*;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza ha prodotto effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 denominata “BCC NPLs 2018-2 S.r.l.” ha acquistato il 7 dicembre il portafoglio dalle banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa 558,17 milioni di euro, come di seguito indicati:

- 478 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042*, dotati di un *rating investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle banche cedenti;
- 60,13 milioni di euro di titoli *mezzanine* *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042*, dotati di un *rating* CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- 20,04 milioni di euro di titoli *junior* *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes*, privi di *rating*.

Il 19 dicembre 2018 l'SPV ha, inoltre, stipulato con J.P. Morgan AG ed Unicredit Bank AG, ciascuno per il 50% dell'intero importo, una strategia di copertura con opzioni cap e floor su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo delle *senior* e *mezzanine notes*.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffe, emessa in data 20 dicembre 2018;
- opzioni time call e clean-up call, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
 - Optional Redemption: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - Redemption for Tax Reasons: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai noteholders o all'SPV.

Inoltre, le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva.

La cascata (waterfall) dei pagamenti dell'operazione assume rilevanza per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima Pre-acceleration Priority of Payment è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date viene utilizzata invece la Post-acceleration Priority of Payment.

Inoltre, la waterfall prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori dell'80% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer risulta inferiore al 80%.

In tali circostanze, infatti, nella post-acceleration waterfall, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, le cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emesse nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

A questo proposito, in data 20 dicembre 2018 è avvenuta la cessione delle *tranches mezzanine e junior* all'investitore istituzione terzo che ha sottoscritto:

- il 94,52% del capitale delle notes mezzanine alla data di emissione pari a 56,8 milioni di euro ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 6,4 milioni di euro), e
- il 94,58% del capitale delle junior notes alla data di emissione pari a 18,9 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di 189 mila euro).

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (7 dicembre 2018) le banche cedenti hanno provveduto alla integrale eliminazione dei crediti oggetto di cessione per un ammontare complessivamente pari oltre 2 miliardi di euro e alla rilevazione dei titoli *senior* per 478 milioni di euro, titoli *mezzanine* per 3,3 milioni di euro e titoli *junior* sottoscritti per 1 milione di euro.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione in argomento che il Gruppo detiene al 31 dicembre 2019.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	478,0	482,6
Classe B	3,3	0,5
Classe C	1,0	-

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "grace period").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate

e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall'Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Ciò detto, poiché il titolo senior beneficia della garanzia dello stato, per lo stesso si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Diversamente, per i titoli mezzanine (in virtù del rating assegnato) e junior (in virtù dell'assenza di rating) la ponderazione applicata è il 1250%.

BCC NPLs 2019 (c.d. Gacs III)

Proseguendo nell'attuazione del programma di de-risking mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha realizzato nel secondo semestre 2019 un'ulteriore operazione di cartolarizzazione multioriginator avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (c.d. GACS III), una cartolarizzazione multioriginator con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse nella quale la Capogruppo è intervenuta in qualità sia di cedente che di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited). In particolare, l'operazione, che si è obbiettivo di migliorare il profilo di rischio e la qualità degli attivi nonché le prospettive reddituali ed in particolare di ridurre l'incidenza delle sofferenze sul totale dell'attivo nei bilanci separati delle Banche e consolidato del GBCI ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da Iccrea Banca, Iccrea Bancalmpresa, Banca Sviluppo e 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a oltre 1,3 miliardi di euro in termini di valore lordo di bilancio, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto*, in data 2 dicembre 2019, del portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito l'"SPV") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata;
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte dell'SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa 421,2 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - 355 milioni di euro di titoli senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - 53 milioni di euro di titoli mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - 13,2 milioni di euro di titoli junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le banche cedenti hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli emessi nel contesto dell'operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches mezzanine* e *junior* a un investitore istituzionale terzo, per entrambe le *tranches*, il 19 dicembre 2019. In particolare, l'investitore ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle *notes mezzanine* alla data di emissione pari a 50,1 milioni di euro ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale e (ii) il 94,57% del capitale delle *junior notes* alla data di emissione pari a 12,5 milioni di euro ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes	355,0	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	53,0	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	13,2	Variable Return

Totale	421,2
---------------	--------------

Nell'ambito dell'operazione inoltre:

- l'SPV ha stipulato con Banco Santander S.A. una strategia di copertura con opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e della mezzanine notes;
- l'SPV ha sottoscritto in data 2 dicembre 2019 un contratto di servicing con Italfondario S.p.A., società appartenente al Gruppo doValue e soggetta a direzione e coordinamento di doValue S.p.A., la quale svolge il ruolo di Master Servicer e con doValue S.p.A. in qualità di Special Service; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei titoli senior (10,9 milioni di euro), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi dell'operazione e degli interessi sui titoli senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato da Iccrea Banca.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono state legalmente separate dalle cedenti e dai creditori, come supportato da un' *opinion* legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 19 dicembre 2019;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *notes* prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle *notes* o all'SPV.

Inoltre, le *notes* devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2019.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	355,0	355,0
Classe B	2,9	1,5
Classe C	0,7	-
Mutuo a ricorso limitato	10,9	10,9

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons o Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Classe A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi *target* indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile/perdita d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione ciascuna cedente:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle *tranche mezzanine* e *junior* sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (a livello consolidato pari a circa 387,2 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a livello consolidato a circa 382,2 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore complessivo a livello consolidato di 355 milioni di euro di titoli *senior*, 1,5 milioni di euro di titoli *mezzanine* e 57 euro di titoli *junior*.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2019 in quanto, come attestato dal modello di *derecognition*: (i) a esito del collocamento sul mercato dei titoli *mezzanine* e *junior* emessi nel contesto dell'operazione, le banche cedenti detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

L'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli *senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle banche cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data di riferimento del bilancio la Garanzia in parola sulle passività di rango *senior* emesse dalla società veicolo non risultava ancora acquisita e, per tale ragione, alla data del 31 dicembre 2019 la ponderazione delle esposizioni del Gruppo rappresentate dai titoli *senior* in portafoglio non ha beneficiato della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basato su una "*supervisory formula*" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna *tranche*; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di *rating* (nello specifico, le *tranche senior* e *mezzanine*), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, il Gruppo adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- a. gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango *mezzanine*;
- b. la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (*tranche junior*), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - i. il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - ii. non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine*.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art. 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2019 in quanto, come attestato dal modello di *derecognition*: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data del 31 dicembre 2019 la Garanzia in parola sulle passività di rango *senior* emesse dalla società veicolo non risultava ancora acquisita e, per tale ragione, la ponderazione delle esposizioni rappresentate dai titoli *senior* in portafoglio non ha potuto beneficiare della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, il Gruppo adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basato su una "*supervisory formula*" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna *tranche*; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di *rating* (nello specifico, le *tranche senior* e *mezzanine*), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA

restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

Credico Finance 18

Nel corso del terzo trimestre 2019 è stata posta in essere un'operazione di cartolarizzazione in virtù della quale 14 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 18 S.r.l. (di seguito anche SPV) nella quale il Gruppo non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, un portafoglio iniziale di crediti monetari, originati da operazioni di credito ipotecario e non, nei confronti di piccole e medie imprese.

L'operazione in esame ha permesso l'approvvigionamento di masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, senza estromettere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente: essa si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi del Gruppo e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata perfezionata attraverso più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte delle banche *originators*, di un portafoglio di crediti *performing* individuati in "blocco", per un valore complessivo pari a circa 519,4 milioni di euro in termini di capitale residuo;
- acquisizione dei crediti da parte della SPV – con emissione da parte di quest'ultima di "notes" caratterizzate da un diverso grado di priorità nel rimborso al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione del titolo *senior* da parte di Société Generale per la classe A1 e BEI per la Classe A2;
- sottoscrizione da parte delle singole banche *originators* delle 14 *tranche* di titoli *junior* Classe J.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di *asset backed securities*, per un importo complessivamente pari a 519,4 milioni di euro così ripartiti:

- titoli *senior* Classe A per un importo pari a 290 milioni di euro con scadenza aprile 2057 dotati di *rating* assegnato da Moody's, *Scope Ratings* e *DBRS Ratings*, a loro volta suddivise in due sottoclassi (A1 Notes e A2 Notes) quotate sul mercato Euronext Dublin e sottoscritte, rispettivamente, da BEI e da Société Generale;
- titoli *junior* Classe J per un importo pari a 229,4 milioni di euro con scadenza aprile 2057 non oggetto di *rating*, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche *originators*.

Più specificamente, i titoli *junior* sono stati suddivisi in 14 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *notes* emesse dall'SPV:

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	90,0	Euribor 3m + 0.58%
Senior Notes – Classe A2	200,0	Euribor 3m + 0,8%
Junior Notes – Classe J	229,4	Variable Return
Totale	519,4	

A copertura del rischio di tasso di interesse, l'SPV non ha sottoscritto contratti derivati.

Ciascuna banca cedente ha costituito una *cash reserve* a favore dell'SPV (sotto forma di mutuo a ricorso limitato), come ulteriore garanzia dei flussi di pagamento. La *cash reserve* ha la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, per consentire alla società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute sui titoli *senior* per le quote percentuali fissate, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il finanziamento in questione sarà rimborsato in un'unica soluzione alla chiusura dell'operazione, ovvero al momento dell'esercizio dell'opzione di riacquisto dei crediti da parte delle banche *originators* (*clean up call*); è concessa, inoltre, a queste ultime un'opzione di riacquisto parziale in base alla quale avrà il diritto di riacquistare pro soluto, anche in più soluzioni, un determinato ammontare di crediti non ancora incassati.

Eventuali interessi sul finanziamento in questione saranno pagati dall'SPV con ordine di priorità superiore solo agli interessi e al capitale del titolo *junior*.

Le stesse banche cedenti, peraltro, hanno ricevuto dalla società veicolo, in forza di apposito contratto di *servicing*, l'incarico di proseguire la gestione dei crediti ceduti. Esse, in particolare, provvedono all'incasso delle rate e cureranno, se del caso, l'eventuale contenzioso secondo i

criteri individuati nel contratto stesso. A fronte del servizio reso, esse percepiscono commissioni onnicomprensive pari allo 0,003% annuo sulla massa di crediti in bonis tempo per tempo gestita ed al 6% degli importi tempo per tempo recuperati su crediti in sofferenza. Per tali ultimi crediti verranno inoltre rimborsate le spese vive, comprese le spese legali, entro i limiti contrattualmente previsti.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio massimo che resta in capo alle banche cedenti alla data di riferimento del bilancio ammonta complessivamente a 241 milioni di euro ed è determinato esclusivamente dalla somma tra l'ammontare dei titoli junior sottoscritti (pari a 229,4 milioni di euro) e il valore della riserva di liquidità costituita a beneficio dell'SPV (pari a 11,6 milioni di euro).

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, questa non presenta i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli *junior* comporta il mantenimento in capo alle banche cedenti della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti. In considerazione di ciò, le attività trasferite continuano ad essere rilevate nella loro totalità mentre i titoli sottoscritti e detenuti dalle banche cedenti non rappresentano nuovi strumenti finanziari acquisiti dalla stessa ma assumono la natura di garanzie rilasciate a fronte dell'attività ceduta e di conseguenza non vanno rappresentate in bilancio.

Gli effetti dell'operazione di cartolarizzazione rilevanti ai fini della rappresentazione in bilancio sono quindi:

- la variazione della distribuzione temporale dei flussi di cassa (i flussi di cassa derivanti dai crediti ceduti sono "sostituiti" dai flussi di cassa connessi ai titoli sottoscritti);
- il sostenimento dei costi che l'operazione comporta, rappresentati, nella sostanza dal valore netto degli oneri e proventi sostenuti/realizzati dall'SPV nei confronti di controparti terze (es. portatori dei titoli *senior*, ecc.).

La rappresentazione contabile dell'operazione è sintetizzabile perciò nei seguenti passaggi meglio specificati nel seguito:

- le banche cedenti continuano ad esporre le attività cedute nel proprio stato patrimoniale;
- a fronte del corrispettivo dovuto dall'SPV le banche cedenti iscrivono, al momento della cessione, passività a fronte di attività cedute ma non cancellate nella voce altre passività;
- la sottoscrizione da parte delle banche cedenti dei titoli emessi dall'SPV riduce la passività sorta a fronte delle attività cedute ma non cancellate;
- i flussi di cassa tra SPV e le banche cedenti (es. flussi relativi ai crediti trasferiti e alle altre forme di garanzia fornite nonché ai titoli sottoscritti dall'*originator*) non producono effetti sul conto economico delle banche ma vanno ad alimentare, riducendola, le passività a fronte di attività cedute ma non cancellate;
- le banche cedenti sono tenute a rilevare gli oneri ed i proventi derivanti dall'operazione (interessi riconosciuti ai portatori delle Class A *notes* e altri costi dell'operazione).

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Iccrea Sme Cart 2016

Nel corso del 2016 è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione che ha visto la cessione dei crediti futuri derivanti da un portafoglio iniziale di contratti di leasing finanziario in bonis originato da Iccrea BancaImpresa - pari a 1,37 miliardi di euro - ed emissione dei relativi titoli da parte di Iccrea Sme Cart 2016 s.r.l., con la contestuale erogazione del prezzo di cessione pari a 1,37 miliardi di euro, comprensivo della quota di 617,5 milioni di euro relativa ai titoli della classe D (*junior*) sottoscritti da Iccrea BancaImpresa.

L'operazione ha avuto la finalità di acquisire nuovo *funding* da destinare a finanziamenti mediante leasing e mutui a piccole e medie imprese, ovvero a progetti promossi da Mid-Caps, consentendo di diversificare le fonti di raccolta, e ottenendo al tempo stesso, con una vita media attesa di circa 4 anni, nuova finanza con una durata e un costo di particolare interesse, specie alla luce delle attuali condizioni di mercato. Non sono stati perseguiti obiettivi di carattere patrimoniale in quanto, ai sensi della vigente normativa prudenziale, le caratteristiche dell'operazione in esame non consentono la riduzione dei requisiti patrimoniali in capo alla banca cedente.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di *sole arranger*.

Nell'ambito dell'operazione il veicolo ha emesso, in data 10 agosto 2016, titoli ABS per un importo complessivo di 1,37 miliardi di euro.

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A1	202,3	Euribor 3m + 0.10%
Senior Notes – Classe A2	480,0	Euribor 3m + 0,85%
Senior Notes – Classe B	65,0	Euribor 3m + 1,15%
Senior Notes – Classe C	9,4	Euribor 3m + 1,20%
Junior Notes – Classe D	617,5	Variable Return
Totale	1.374,2	

I titoli di Classi A1, A2 e B sono quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange. I titoli delle classi A1 e A2 sono *pari passu* per quanto concerne il pagamento degli interessi ma hanno un ammortamento temporale differenziato, salvo il caso di *post enforcement*, nel qual caso anche l'ammortamento sarà *pari passu* ed in priorità rispetto a tutti gli altri titoli.

Il rimborso dei titoli della Classe A1, iniziato nel mese di dicembre 2018 al termine del periodo di *revolving* di due anni, si è concluso nel corso del 2019. Il rimborso dei titoli della Classe C è avvenuto nel mese di dicembre 2018.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla *derecognition* delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli *junior* comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Buonconsiglio (Nepal S.r.l.)

Nel corso del 2019 la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno ha realizzato un'operazione di cessione pro-soluto di crediti *non performing*, rappresentati da finanziamenti ipotecari o chirografari, alla società veicolo di cartolarizzazione denominata "Nepal S.r.l.", costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* di sofferenze, diminuendone l'incidenza sul totale attivo, e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale.

L'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti a sofferenza alla data di cessione, originati dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno e altre 18 banche non appartenenti al Gruppo per un valore complessivo pari a circa 734 milioni di euro in termini di valore lordo di bilancio, di cui circa 32,6 milioni di euro ceduti dalla BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno.

Nell'ambito dell'operazione l'SPV ha acquisito il portafoglio dalle banche cedenti, in parte, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato e privi di rating, per un valore nominale complessivo pari a circa 181,1 milioni di euro, articolati nelle classi di seguito indicate:

- 126,6 milioni di euro di titoli *senior* di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza nel 2037;
- 54,5 milioni di euro di titoli *junior* di Classe B *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza nel 2037 e, in parte, pagando un corrispettivo alle banche cedenti pari a circa 75,7 milioni di euro, di cui 51,8 milioni rivenienti dalla sottoscrizione del 95% dei titoli *junior* da parte di investitori terzi e 23,9 milioni rivenienti dalle disponibilità liquide dell'SPV connesse all'attività di recupero effettuata dal *servicer* della cartolarizzazione.

Nell'ambito dell'Operazione:

- il 95% dei Titoli *Junior* è stato sottoscritto investitori istituzionali terzi rispetto a BCC San Giorgio Quinto Valle d'Agno e al Gruppo;
- le banche cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli di classe A e il 5% dei titoli di Classe B;
- l'SPV ha sottoscritto un contratto di *servicing* con Guber Banca SpA, chiamata a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti;
- sono state costituite (i) una *interest cash reserve* per sostenere i pagamenti in capo ai sottoscrittori dei titoli *senior* secondo l'ordine di priorità applicabile sino al verificarsi di un *trigger event* e (ii) una *recovery expenses cash reserve* finalizzata al pagamento di tutti i costi e spese sostenute a fronte del recupero dei crediti;

- al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto non inferiore al 5% nell'Operazione di cui all'art. 6 del Regolamento UE 2402/2017 (di seguito il "Regolamento sulle Cartolarizzazioni"), le Banche cedenti mantengono in modo continuativo un interesse economico netto pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche dei Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale") secondo le modalità previste dall'opzione (a) dell'articolo 6, par. 3, del Regolamento sulle Cartolarizzazioni.

Come anticipato, il portafoglio cartolarizzato è composto da crediti che alla data di cessione sono stati classificati dalle Banche in sofferenza. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere dedotto sulla base delle tempistiche attese per le attività relative al recupero. In questo contesto, il Business Plan predisposto da Guber Banca S.p.A. a valle della data remediation e della due diligence sul portafoglio evidenzia una vita media ponderata stimata dal promotore dell'Operazione in circa 4,2 anni (a partire dalla data di cut-off).

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, a seguito della cessione del 95% delle *tranches junior* a investitori terzi, si è avuto il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile/perdita d'esercizio.

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la BCC di San Giorgio Quinto Valle Agno:

- ha eliminato dall'attivo i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche junior sul mercato;
- ha rilevato a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari a circa 32,6 milioni di euro) e il corrispettivo ricevuto (pari a circa 9,3 milioni di euro);
- ha rilevato nello stato patrimoniale i titoli sottoscritti, per un valore di oltre 5,7 milioni di euro di titoli senior e 126 mila euro di titoli junior;

Né la banca cedente, né alcuna altra società del Gruppo svolgono alcun ruolo di servicer, né detengono alcuna interessenza nella società veicolo.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401, il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, presume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, è stato applicato dalla Banca al 31 dicembre 2019 il significativo trasferimento del rischio ai sensi dell'art 244(2)(a) della CRR.

Spv Project 1714

Nel mese di dicembre 2018, in linea con gli obiettivi di riduzione degli NPL, Banca Alpi Marittime ha perfezionato la cartolarizzazione di un portafoglio crediti classificati in sofferenza, per un valore lordo complessivo pari a 109,7 milioni di euro.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130/99 e denominata "SPV Project 1714" che ne ha finanziato l'acquisto tramite l'emissione di titoli *asset-backed* privi di rating suddivisi in due classi:

- 17,2 milioni di euro di titoli *senior*;
- 11,4 milioni di euro di titoli *junior*.

Entrambe le classi di titoli sono state emesse senza *rating*. Il titolo *senior* è stato sottoscritto dalla banca, mentre il titolo *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

La banca cedente ha trattenuto una quota del 5% dei crediti che avrebbero dovuto essere altrimenti ceduti, a titolo di "*retention*", al fine quindi di mantenere il previsto interesse economico netto nell'operazione.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, stante la struttura dell'operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, la banca cedente ha proceduto al la *derecognition* dei crediti.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento

(UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto “*grace period*”).

In particolare, l’art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell’esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l’ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall’art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l’ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall’Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l’ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che Banca Alpi Marittime detiene al 31 dicembre 2019

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	14,0	10,7
Junior	3,1	2,5

Né la banca cedente, né alcuna altra società del Gruppo svolgono alcun ruolo di servicer, né detengono alcuna interessenza nella società veicolo.

Marmarole spv

Nel corso del 2018, è stata perfezionata un’operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, con la partecipazione di tre BCC (BCC Ravennate, BCC Rimini e Gradara (ex RiminiBanca) e BCC Agrobresciano) e di altre 8 banche non appartenenti al GBCI in qualità di cedenti di altrettanti portafogli di crediti non performing chirografari e ipotecari, per un valore contabile complessivo pari 568,3 milioni di euro.

I portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della legge 130, denominata “Marmarole SPV S.r.l.”. L’SPV ha finanziato l’acquisto dei crediti attraverso l’emissione delle seguenti classi di titoli, privi di rating:

- 113,9 milioni di euro di titoli *senior Class A Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031;
- 48,8 milioni di euro di titoli *junior Class B Asset Backed Notes*, aventi scadenza giugno 2031.

I titoli non sono stati dotati di *rating* e non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 28 febbraio 2018 i titoli *senior* e il 5% dei titoli *junior* sono stati sottoscritti dalle banche cedenti pro quota in ragione del prezzo ricevuto da ciascuna per la cessione del relativo portafoglio e la restante porzioni di titoli *junior* è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell’operazione, stante la struttura dell’operazione e il trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati, le banche cedenti hanno proceduto alla *derecognition* dei crediti.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, le banche hanno applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto “*grace period*”).

In particolare, l’art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell’esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l’ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall’art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l’ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall’Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l’ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che BCC Ravennate, BCC Rimini e Gradara e BCC Agrobresciano detengono complessivamente alla data di riferimento del bilancio.

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Classe A	26,2	21,4
Classe B	0,6	0,6

Relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, né le banche cedenti, né altre società del Gruppo svolgono alcun ruolo di servicer, né detengono alcuna interessenza nella società veicolo.

Leone spv

Nel corso del mese di dicembre 2018 BCC di Milano ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti non performing, per un valore contabile di 25,8 milioni di crediti classificati in sofferenza e 1,9 milioni di euro di crediti classificati in inadempienza probabile alla data di cessione.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo *stock* dei crediti deteriorati della banca e migliorare il profilo di rischio aziendale.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 e denominata "Leone SPV S.r.l.". In tale società né la BCC di Milano, né alcuna altra società del Gruppo, detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, né svolgono alcuna attività di servicer.

Il prezzo di cessione del portafoglio di crediti è stato definito in 20,9 milioni di euro.

La società veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *asset-backed*, privi di rating, suddivisi in due classi:

- titolo senior per l'ammontare di 12,6 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità di liquidazione interessi semestrale;
- titolo junior per l'ammontare di 8,4 milioni di euro, con scadenza luglio 2030 e periodicità di liquidazione interessi semestrale.

I titoli senior e il 5% dei titoli junior sono stati sottoscritti dalla banca cedente e la restante porzioni di titoli junior è stata sottoscritta da un investitore istituzionale terzo. Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, la Banca ha proceduto quindi alla derecognition dei crediti sulla base dell'intervenuto trasferimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "*grace period*").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

La disciplina dettata dall'art. 251 del CRR, nella formulazione non novellata dal Regolamento (UE) 2401/2017, prevede la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di una posizione verso la cartolarizzazione attraverso la ponderazione della stessa per un coefficiente che è funzione della classe di merito di credito alla quale sono ricapitolabili i titoli di una singola tranche. Laddove la posizione verso la cartolarizzazione sia priva di rating il fattore di ponderazione che si applica è del 1250% (a meno che l'ente non sia in grado di applicare il metodo c.d. del look-through disciplinato dall'Art. 253, ovvero, di determinare un fattore medio di ponderazione del rischio che si sarebbe applicato nel caso in cui l'ente avesse detenuto direttamente le esposizioni cartolarizzate).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la BCC di Milano detiene al 31 dicembre 2019

Classe	Ammontare nominale (€/milioni)	Fair value (€/milioni)
Senior	12,6	10,2
Junior	0,4	0,4

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo detiene in portafoglio titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi 160 milioni di euro.

Strumenti finanziari	Valore nominale (€/milioni)	Valore di bilancio (€/milioni)
Titoli Senior	529,0	150,0
Titoli Mezzanine	15,0	10,0
Totale	544,0	160,0

Il Gruppo non svolge alcun ruolo di *servicer* di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Tra le principali esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi figurano, per un valore di bilancio pari a complessivi 135,8 milioni di euro, titoli *senior unrated* emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale del Gruppo nella voce "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Descrizione della natura di altri rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Oltre al rischio di credito, gli asset cartolarizzati sono soggetti ad altre tipologie di rischio. Tra questi si ricordano:

- Il rischio di liquidità;
- Il rischio di tasso di interesse.

La natura e la portata dei diversi rischi variano in base al tipo di transazione effettuata. In genere, il rischio di tasso è oggetto di operazioni di copertura o fattorizzato nel credit enhancement dell'operazione, ove presente.

Tutti gli asset cartolarizzati sono inoltre soggetti a differenti gradi di rischio operativo associati alla documentazione e alla raccolta dei flussi di cassa.

La rappresentazione ai fini del rischio di liquidità tiene conto, oltre che delle classificazioni e valutazioni effettuate ai fini di bilancio sulla base della fair value policy, anche della ammissibilità tra le Attività liquide di elevata qualità (HQLA) secondo le regole definite dal Regolamento Delegato 2015/61 e delle caratteristiche di eleggibilità per il rifinanziamento presso Banche Centrali e di liquidabilità.

Posizioni verso le ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi

Non sono presenti posizioni verso le ri-cartolarizzazioni.

Operazioni di autocartolarizzazione

Al 31 dicembre 2019 sono pendenti 5 operazioni di autocartolarizzazione di crediti in bonis di tipo multi - originator

Credico Finance 9

Nel 2011 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 18 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 9 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale di mutui residenziali performing pari a euro milioni 637,2

Al 31/12/2019 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 17 di cui 14 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 637,2 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 554,4 con scadenza novembre 2050, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 82,8 con scadenza novembre 2050, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators;

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 18 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes

Tranche	Nominale emesso (€/milioni)	Ammontare in essere 31/12(*) (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A	554,4	123,1	Euribor 3m + 0.3%
Junior Notes – Classe B	82,8	82,8	Variable Return
Totale	637,2	205,9	

(*) *Principal Amount Outstanding (beginning) to IPD 15.01.2020*

A copertura del rischio di tasso di interesse, l'SPV ha sottoscritto un contratto derivato (Swap) la cui controparte risulta essere J.P. Morgan Securities Ltd.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, la stessa non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Credico Finance 10

Nel 2012 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 30 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 10 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale mutui residenziali performing pari a euro milioni 1.582,5.

Al 31/12/2019 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 27 di cui 22 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 1.582,5 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 1.333,2 con scadenza ottobre 2050, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 249,3 con scadenza ottobre 2050, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators;

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 30 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes

Tranche	Nominale emesso (€/milioni)	Ammontare in essere 31/12(*) (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A	1.333,2	298,7	Euribor 3m + 0.3%
Junior Notes – Classe B	249,3	249,3	Variable Return
Totale	1.582,5	547,9	

(*) *Principal Amount Outstanding (beginning) to IPD 20.01.2020*

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Credico Finance 12

Nel 2013 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 35 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 12 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale mutui residenziali performing pari a euro milioni 1.041,4

Al 31/12/2019 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 33 di cui 30 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 1.041,4 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 916,4 con scadenza dicembre 2052, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 125,0 con scadenza dicembre 2052, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators.

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes

Tranche	Nominale emesso (€/milioni)	Ammontare 31/12(*) (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A	916,4	268,4	Euribor 3m + 0.2%
Junior Notes – Classe B	125,0	125,0	Variable Return
Totale	1.041,4	393,5	

(*) Principal Amount Outstanding (beginning) to IPD 18.03.2020

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Credico Finance 16

Nel 2016 è stata perfezionata l'operazione di auto-cartolarizzazione in virtù della quale 16 Banche di Credito Cooperativo hanno ceduto pro-soluto, alla società veicolo Credico Finance 16 S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio iniziale di mutui residenziali performing pari a euro milioni 660,8.

Al 31/12/2019 le Banche partecipanti all'operazione di cartolarizzazione erano 15 di cui 11 appartenenti al GBCI. L'operazione ha avuto la finalità di diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Co-Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro 660.811.000 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 561,7 con scadenza dicembre 2056, quotati sul mercato regolamentato dell'Irish Stock Exchange;
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 99,1 con scadenza dicembre 2056, non quotati ed interamente sottoscritti dalle stesse banche originators.

Più specificamente, i titoli junior sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche partecipanti. Ognuna di queste, pertanto, ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla pari.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes

Tranche	Nominale emesso (€/milioni)	Ammontare 31/12(*) (€/milioni)	Remunerazione
Senior Notes – Classe A	561,7	311,9	Euribor 3m + 0.3%
Junior Notes – Classe B	99,1	99,1	Variable Return
Totale	660,8	410,9	

(*) Principal Amount Outstanding (beginning) to IPD 16.03.2020

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione dei titoli junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, le banche cedenti ponderano le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Crediper Consumer

A fine 2018 si è perfezionata un'operazione di auto-cartolarizzazione denominata "Crediper Consumer", nell'ambito della quale BCC CreditoConsumo ha ceduto al veicolo di cartolarizzazione Crediper Consumer S.r.l. (di seguito anche SPV), un portafoglio di crediti in bonis rivenienti da contratti di prestito personale per un valore complessivo di euro milioni 660,5.

L'operazione ha registrato la partecipazione di Iccrea Banca in qualità di Arranger.

L'acquisto del portafoglio da parte dell'SPV è stato finanziato attraverso l'emissione di due categorie di titoli aventi le caratteristiche di asset backed securities, per un importo complessivamente pari a euro milioni 660,5 così ripartiti:

- titoli senior Classe A per un importo pari a euro milioni 520,0 con scadenza novembre 2052, interamente sottoscritti da Cre.Co.
- titoli junior Classe B per un importo pari a euro milioni 140,5 con scadenza novembre 2052, interamente sottoscritti da Cre.Co.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle notes

Tranche	Ammontare emesso (€/milioni)	Ammontare 31/12 (€/milioni)	Remunerazione(*)
Senior Notes – Classe A	520,0	520,0	0.70%
Junior Notes – Classe B	140,5	140,5	1.50%
Totale	660,5	660,5	

(*) Fixed Annual Interest Rate

L'operazione prevedeva un periodo di revolving di 20 mesi fino al 2 agosto 2020.

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, l'operazione non presenta i requisiti necessari alla derecognition delle attività trasferite al veicolo (crediti) in quanto la sottoscrizione del titolo junior comporta il mantenimento in capo alla cedente della totalità dei rischi e benefici connessi ai crediti.

Ai fini del trattamento prudenziale dell'operazione, si evidenzia che la stessa non assolve i requisiti per il riconoscimento ai fini prudenziali e, pertanto, la banca cedente pondera le attività cedute ma non cancellate dall'attivo del proprio bilancio come se non fossero state cartolarizzate.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni

La procedura adottata nel 2019 dal Gruppo per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi si basa su un approccio di tipo accentrato per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e altre Banche e Società del Perimetro Diretto deve essere valutata dalla Capogruppo prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello di Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione del SRT di Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di escalation in fase di set-up, closing e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di set-up, closing e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento del SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:
 - del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
 - dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al closing dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di set-up e closing.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Come anticipato, il Gruppo non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Sintesi delle politiche contabili adottate dal Gruppo in relazione all'attività di cartolarizzazione

Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition il gruppo fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" ed in particolare al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verificare se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a).

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in particolare nei paragrafi relativi alla derecognition), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (derecognition) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di derecognition

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, il cedente (originator) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di arrangement sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio ed il corrispettivo della cessione, nonché l'utile o la perdita connessi, vengono normalmente iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di iscrizione in bilancio della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui, invece, una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate ed il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio ed al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto ed il valore contabile delle attività cedute.

In caso di non derecognition

Se un trasferimento non comporta la derecognition perché il cedente mantiene sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità e riconosce una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica derecognition è il caso in cui l'originator cede un portafoglio di crediti ad una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe junior dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la gran parte dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e lo mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata derecognition, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano ad essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, alla luce delle prescrizioni dell'IFRS 9 in materia, i costi di arrangement direttamente sostenuti dall'originator sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano distintamente le cartolarizzazioni con e senza derecognition contabile

Cartolarizzazioni con derecognition

- GACS I
- GACS II
- GACS III
- Spv Project 1714
- Marmarole spv
- Leone SPV
- Buonconsiglio (Nepal)

Cartolarizzazioni senza derecognition:

- Iccrea sme Cart 2016
- Credico Finance 18 srl

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni eventualmente emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'impairment delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di impairment. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del fair value è dovuta ad un generico aumento degli spread sul mercato secondario

oppure ad un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'impairment; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dal Gruppo, per le quali si dispone di business plan affidabili, l'analisi è condotta sui cash flows disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer ed alle caratteristiche della waterfall dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la waterfall dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, master receivables agreement etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di breach tali da compromettere il pagamento di capitale e interesse, non è necessario procedere all'impairment del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o all'riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo inerenti ai rischi di mercato.

15.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni nette, nonché le rettifiche di valore relative alle operazioni di cartolarizzazione. I dati esposti nelle tavole sono rappresentati dalle esposizioni contabili, e includono sia le posizioni riferibili al portafoglio bancario sia quelle riferibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

TABELLA: Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
Crediti non Performing	1.154.605	-723	2.540	0	3.266	-6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	10.859	-41	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio																		
Crediti perforning	0	0	0	0	865.275	-6.254	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

La tabella evidenzia con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione con attività sottostanti proprie le esposizioni per cassa, quelle di firma, nonché le altre forme di *credit enhancement*.

La sottovoce “finanziamenti” accoglie l’esposizione verso il veicolo BCC NPLs 2019 per il mutuo a ricorso limitato descritto nel paragrafo dedicato all’operazione di cartolarizzazione GACS III. Le rettifiche/riprese di valore si riferiscono al solo esercizio 2019.

TABELLA: Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Crediti non performing	138.740	-54.187	339	-8	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Crediti performing	11.272	-292	9.638	-39	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti	27.939	-106	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

La tabella evidenzia le esposizioni assunte dal Gruppo con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di terzi. Le rettifiche/riprese di valore si riferiscono al solo esercizio 2019.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

16. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI VIGILANZA

16.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk), rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

L'esposizione al rischio, monitorato con frequenza mensile, viene misurata secondo due differenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (NII – Net Interest Income) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano componenti opzionali automatiche o comportamentali, in particolare:

- per i mutui con opzioni implicite di cap e floor, si fa ricorso a modelli stocastici per determinare il valore di tali componenti opzionali;
- per le poste contrattualmente a vista, vengono adottati modelli statistici volti a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche previste per la determinazione della sensitivity del valore economico del portafoglio bancario (Δ EVE – EVE sensitivity) sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "bucket sensitivity");
- **Duration Analysis:** la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di repricing, per la relativa duration modificata.

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del free capital a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della sensitivity del margine di interesse del portafoglio bancario (Δ NII – NII sensitivity) sono basate sui seguenti approcci:

- **Full Evaluation:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale che nel monitoraggio periodico è pari ad 1 anno, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);

- Earning at Risk: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- Repricing Gap: volto a misurare la sensitivity del margine a variazioni del reference rate mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di repricing contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di repricing e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Le metodologie di full evaluation sono impiegate anche ai fini ICAAP per la determinazione del Capitale Interno da detenere a copertura del rischio di tasso di interesse del banking book (adottando la prospettiva di valore economico) e per la simulazione del margine di interesse nelle proiezioni del profilo patrimoniale della Banca.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- Gap Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - Repricing Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - Yield Curve Risk: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- Basis Risk: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- Option Risk: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'automatic option risk;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del behavioural option risk.
- CSRBB: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei credit spread.

Gli scenari adottati per il monitoraggio dei limiti sono i seguenti:

- per il controllo in termini di ΔEVE : shock istantanei previsti dal framework regolamentare ai fini del SOT (+/-200 bps, steepener, flattener, short rate up, short rate down);
- per il controllo in termini di ΔNII : shock istantanei di ± 50 bps.

Per quanto riguarda la metodologia adottata ai fini della misurazione del Capitale Interno sul rischio tasso di banking book si veda la sezione "Obiettivi e politiche di gestione dei rischi".

16.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: indicatori di sensitivity utilizzati ai fini gestionali

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse al 31 dicembre 2019.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2019 (valori in milioni di euro)	
	Effetto sul valore economico	Effetto sul margine di interesse a 12 mesi
Scenario		
+ 100 bps	928	406
- 100 bps	-544	-74

Nell'ipotesi di uno shift di +100 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a + 928€/mln.

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

17. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

17.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario sono costituiti da partecipazioni nel capitale di imprese ed in quote di O.I.C.R. italiani. Tali esposizioni rispondono ad una pluralità di finalità schematizzabili come segue:

- di tipo strategico: si tratta di partecipazioni detenute in società collaterali o strumentali alle attività del Gruppo o in joint ventures dedicate a specifici segmenti di attività.
- di tipo istituzionale: si tratta di partecipazioni detenute in enti espressioni del movimento del credito cooperativo italiano e ad esso strumentali o dirette a perseguirne gli scopi economici e sociali.
- di investimento finanziario: si tratta principalmente di posizioni in strumenti di private equity o di quote O.I.C.R. (mobiliari/immobiliari): (Securifondo, Securis Real Estate I, Securis Real Estate II, Securis Real Estate III, etc);
- di recupero di posizioni creditorie: strumenti partecipativi ex art. 2346 del Codice civile acquisiti nell'ambito di interventi di recupero di crediti bancari.

Classificazione degli strumenti inclusi nel portafoglio bancario

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", "Partecipazioni", "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

I titoli di capitale classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" sono strumenti di capitale – non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto – detenuti per finalità diverse dalla negoziazione, per i quali il Gruppo non ha esercitato, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione di designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva e quote di OICR; si tratta, pertanto, di strumenti che il Gruppo intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono rappresentati da strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti con un intento non di negoziazione e per i quali è stata esercitata irrevocabilmente al momento della prima iscrizione (o della transizione all'IFRS 9, laddove già iscritti a tale data) l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di fair value successive alla prima iscrizione in bilancio (OCI election). Si tratta, pertanto, di investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

I titoli di capitale classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dal Gruppo in società collegate. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale rilevati nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico avviene alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è il fair value, normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione), che sono invece imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita del conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. Per i titoli di capitale non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali la quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value, soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 “Informativa sul fair value” della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dal Bilancio quando scadono i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono rilevati nel conto economico, in corrispondenza della voce 80. “Risultato netto dell'attività di negoziazione”. I risultati della valutazione delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”, in corrispondenza della sottovoce e “b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. “Dividendi e proventi simili”, quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato per lo strumento. Nel caso in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, successivamente alla rilevazione iniziale, continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni in apposita riserva di patrimonio netto al netto del relativo effetto fiscale (voce “110 - Riserve da valutazione”). Quanto rilevato in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non deve essere successivamente trasferito a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. “no recycling”); in tal caso si procede ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (voce “140 - Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di impairment. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa. Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione “A.4 Informativa sul Fair Value” della Parte A della Nota integrativa del Bilancio al 31/12/2019.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda le attività finanziarie rappresentate da strumenti di capitale, per i quali si è optato per la c.d. “OCI election”, sono rilevati nel conto economico soltanto i dividendi (voce “70. Dividendi e proventi

simili”). Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto (voce “110 - Riserve da valutazione”); in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a conto economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto (voce “140 - Riserve”).

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Partecipazioni

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese collegate e a controllo congiunto.

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese collegate e a controllo congiunto sono valutate con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettagli si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

Test di impairment delle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari. Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni collegate e a controllo congiunto è registrata a Conto economico. Se i motivi della perdita per riduzione di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto economico.

Per maggior dettagli sul metodo del patrimonio netto e gli effetti reddituali si rimanda alla Sezione 3 –Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

17.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

TABELLA: Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico (E)		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto (F)	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:	11.762	11.762	11.762	7.500	0	5.000		0	0
A2. Non quotati:	222.631	222.631	0	539	-23	9.792	-1.839	19.977	0
A2.1 Strumenti di private equity									
A2.2 Altri titoli di capitale	222.631	222.631	0	8.039	-23	9.792	-1.839	19.977	0
Totale titoli di capitale (A1+A2)	234.393	234.393	11.762	8.039	-23	14.792	-1.839	19.977	0
B. OICR:									
B1. Quotati:	244.107	244.107	244.107	0	0	0	2.781	0	0
B2. Non quotati:	764.323	764.323	0	8.203	-1.204	14.859		0	0
Totale OICR (B1+B2)	1.008.431	1.008.431	244.107	8.203	-1.204	14.859	2.781	0	0

L'esposizione in titoli di capitale al 31 dicembre 2019 è a 234.393 migliaia di euro, per lo più concentrata su titoli non quotati per un importo di 222.631 migliaia di euro. Per questi sono stati imputati a conto economico 9.792 migliaia di euro per plusvalenze e 19.977 migliaia di euro per plusvalenze imputate a patrimonio netto. Anche la quota di OICR risulta prevalentemente composta dalla categoria non quotati per un importo di 764.323 migliaia di euro.

LEVA FINANZIARIA

18. LEVA FINANZIARIA

18.1 INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a partire dal 1 gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), come stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016.

L'obiettivo del coefficiente di leva finanziaria è quello di contenere il livello di indebitamento delle banche, contribuendo a ridurre il rischio che livelli di indebitamento eccessivi rispetto alla dotazione di mezzi propri possano generare in situazioni di crisi pericolosi processi di deleveraging, che comportano la vendita di attività con la conseguente contabilizzazione di significative perdite sulle attività cedute e rettifiche di valore anche sulle attività non cedute.

Il Regolamento delegato (UE) n. 2019/876 (c.d.CRR 2) sancisce il termine della attuale fase di monitoraggio al 28 giugno 2021, prevedendo a partire dalla predetta data - con il modificato art. 92 del CRR - l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria come requisito minimo I pilastro.

Con il Regolamento (UE) 2020/873 (modificativo del CRR e del CRR2), in vigore dal 27 giugno 2020, viene introdotta la possibilità di escludere temporaneamente (fino al 27 giugno 2021) dal calcolo della stessa leva la cassa e le esposizioni verso banche centrali, incluso il deposito per assolvere agli obblighi di riserva obbligatoria.

Il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (numeratore) e l'Esposizione Complessiva della banca (denominatore), ed è espresso in percentuale.

Il Capitale di Classe 1 è dato dalla somma del Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1). L'Esposizione Complessiva è data dalla somma delle seguenti categorie di esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT), (d) poste fuori bilancio. I trattamenti specifici delle quattro tipologie di esposizioni sono di seguito riportati:

- Esposizioni in bilancio: comprendono tutte le attività in bilancio, al netto di quelle dedotte dal Capitale di Classe 1; di norma sono considerate al valore contabile e non è ammesso l'utilizzo di garanzie reali, personali o strumenti di attenuazione del rischio di credito per ridurre il valore dell'esposizione, né l'eventuale compensazione dei prestiti con depositi.
- Esposizioni in derivati: il valore da includere è dato dal costo di sostituzione dell'esposizione corrente (CS, prezzo corrente di mercato, qualora abbia valore positivo) più una maggiorazione per l'esposizione potenziale futura (EPF, calcolato applicando un fattore di maggiorazione diverso a seconda della durata residua del contratto all'ammontare nozionale del derivato).
- Esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT): il valore da includere è dato dalla somma delle attività SFT lorde riconosciute ai fini contabili e dalla misura del rischio di credito di controparte.
- Poste fuori bilancio: sono considerate al valore nominale al lordo delle pertinenti rettifiche di valore per rischio di credito e sono convertite in equivalenti creditizi mediante l'impiego di fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Il calcolo del coefficiente di leva finanziaria viene effettuato alla data di riferimento per le segnalazioni, ovvero con frequenza trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario. Nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2015 ed il 31 dicembre 2021, il coefficiente di leva è calcolato utilizzando entrambe le seguenti misure di capitale:

- Capitale di Classe 1 transitorio;
- Capitale di Classe 1 a regime, cioè depurato degli effetti delle disposizioni transitorie.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

La leva finanziaria rientra nel set di indicatori attraverso cui il Gruppo valuta, in ottica attuale e prospettica, la propria adeguatezza patrimoniale, utilizzandolo come indicatore di «backstop» prudenziale, volto a fornire una misura di salvaguardia patrimoniale minima non inficiata da eventuali errori e/o distorsioni che dovessero presentarsi negli indicatori patrimoniali risk-weighted.

A tal fine il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione da parte del Gruppo ed è inserito sia nelle metriche di misurazione dell'adeguatezza patrimoniale adottate nel processo ICAAP, che in quelle utilizzate nel processo RAF, sia a livello di Gruppo che di singola Banca Affiliata. Più in particolare, in questo secondo ambito per il leverage ratio sono declinati tre specifici livelli di allerta dell'indicatore (soglie RAS) per quantificare la propria propensione al rischio: risk appetite; risk tolerance e risk capacity (quest'ultima stabilita in misura più prudente rispetto ai minimi regolamentari).

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria e di calibrare le soglie RAS, il Gruppo effettua esercizi di stress test, provvedendo alla rideterminazione del leverage ratio, previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore in coerenza con le ipotesi di stress applicate. Più nel dettaglio, si ridetermina:

- il valore del Capitale di Classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli;
- il valore dell'Esposizione Complessiva, per tener conto da un lato della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore sui titoli, dall'altro dell'incremento dovuto alle ipotesi di utilizzo delle esposizioni fuori bilancio (ad esempio i margini di fido).

Le risultanze della misurazione della leva finanziaria in ipotesi di stress sono utilizzate ai fini dell'eventuale ri-orientamento delle strategie di business definite alla luce degli obiettivi di rischio formulati in ambito RAS.

Gli indicatori di leva finanziaria sono soggetti a monitoraggio periodico, sia su base consolidata che individuale, al fine di verificare il rispetto delle soglie RAS di allerta e del livello obiettivo di risk appetite; ed in caso di superamento delle soglie sono previsti i consueti processi di escalation direzionale ed azioni di intervento tipici del RAF.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Alla data del 31 dicembre 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 6,76%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio. Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 5,98%.

L'indicatore ha registrato una contrazione di ca 26 bps rispetto ai valori al 30/6/2019 sia per effetto dell'aumento delle Esposizione Complessiva (22 bps), che per una lieve contrazione del Capitale di Classe 1 (4 bps), sulla dinamica di quest'ultimo hanno influito negativamente gli impatti dell'operazione di riacquisto di azioni della Capogruppo e di altre società del Gruppo ed il phasing-in del filtro prudenziale positivo sulla riserva IFRS9.

18.2 INFORMATIVA QUANTITATIVA

Riconciliazione tra attività e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria

L'informativa quantitativa è conforme all'Allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione Europea del 15 febbraio 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Nella prima tabella (LRSum) viene esposta la riconciliazione tra attività in bilancio e la misura dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria.

Descrizione		dic-19	giu-19
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	155.530.466	151.334.884
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale (+/-)	-5.503	-1.566
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0	0
	Incremento del totale attivo del bilancio	1.355.639	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	-95.560	-4.026
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-552.728	571.537
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	6.165.427	6.681.911
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0	0
7.	Altre rettifiche	1.091.819	1.268.928
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	163.489.561	159.851.668

Al dicembre 2019, il valore dell'esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria risulta pari a circa 163.489.561 migliaia di euro, in aumento rispetto ai circa 159.851.668 migliaia di euro di giugno 2019. Tale differenza è dovuta in larga parte all'aumento del totale attività pari a circa 155.530.466 migliaia di euro a dicembre 2019 contro i circa 151.334.884 migliaia di euro di giugno 2019.

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tabella LRCom, oltre a riportare l'indicatore di Leva Finanziaria, espone le principali categorie in cui è ripartita l'esposizione totale.

Descrizione		dic-19	giu-19
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)			
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali) ¹⁷	153.780.960	149.987.881
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	-221.157	-211.439
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	153.559.803	149.776.442
Contratti derivati			
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	100.171	125.835
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	113.723	200.129
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	-10.890	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)	203.004	325.964
Esposizioni SFT			
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	3.008.598	2.495.814
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	348.281	206.952
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	204.447	364.585
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)	3.561.327	3.067.350
Altre esposizioni fuori bilancio			
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	23.322.029	24.158.615
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-17.156.602	-17.476.703
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	6.165.427	6.681.911

¹⁷ Il valore dell'esposizione ai fini della leva è calcolato in conformità al paragrafo 7 lett b dell'art. 1 Reg. 2395/2017. Il valore delle perdite attese su crediti incluse nel Capitale primario di classe 1 per le disposizioni transitorie dell'IFRS 9 viene computato ad incremento dell'esposizione a rischio.

Descrizione		dic-19	giu-19
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)			
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0	0
Capitale ed esposizione complessiva			
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	11.059.993	11.129.891
21.	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)	163.489.561	159.851.668
Coefficiente di leva finanziaria			
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	6,76%	7,00%
Indicatore di leva finanziaria			
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	Transitorio	Transitorio
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (13) del CRR	0	0

A dicembre 2019, il leverage ratio risulta pari al 6,76% ben oltre il limite regolamentare del 3% e sostanzialmente in linea rispetto al dato registrato a giugno 2019 (circa 7%).

Ripartizione esposizione di bilancio

La tabella LRSpl riporta la ripartizione per controparte per le esposizioni diverse da Derivati e SFT.

Descrizione		dic-19	giu-19
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	153.714.653	149.995.942
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	53.142	94.513
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	153.661.511	54.083.550
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	39.282	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	56.559.645	54.083.550
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	450.722	408.903
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	6.083.876	6.287.100
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	33.893.590	32.437.104
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	21.437.581	20.764.494
10.	di cui: esposizioni verso imprese	19.828.456	20.170.204
11.	di cui: esposizioni in stato di default	5.376.205	6.420.138
12.	di cui: altre esposizioni	9.992.154	9.214.725

Il valore complessivo dell'esposizione che al 31 dicembre 2019 del coefficiente di leva finanziaria è 153.714.653 migliaia di euro. Gli aggregati che contribuiscono alla formazione di tale importo sono rappresentati per la maggior quota da: amministrazioni e banche centrali, da esposizioni al dettaglio e garantite da immobili e sono pari rispettivamente a 56.559.645 migliaia di euro, 21.437.581 migliaia di euro e 33.893.590 migliaia di euro.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

19. POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2020 di Gruppo sono state definite dalla Capogruppo Iccrea Banca18 tenendo in considerazione il carattere cooperativo del Gruppo e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e con l'obiettivo di perseguire un'applicazione unitaria della normativa di riferimento, in coerenza con il principio di proporzionalità, oltreché di assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, mediante la definizione e applicazione delle proprie Politiche di remunerazione e incentivazione, intende garantire il migliore allineamento tra gli interessi dei Soci, del Management del Gruppo e di tutti gli Stakeholder, mediante la corretta correlazione tra risultati conseguiti e sostenibilità.

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2020 di Gruppo, in coerenza con i principali pilastri del nuovo Piano Strategico, contemplano elementi di novità volti ad accrescere ulteriormente l'allineamento degli interessi del personale con quelli di tutti gli Stakeholder del Gruppo.

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione 2020 di Gruppo sono state approvate dall'Assemblea dei Soci della Capogruppo in data 16 luglio 2020 e sono consultabili sul sito internet del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al seguente indirizzo:

<https://www.gruppoiccrea.it/Pagine/InvestorRelations/Bilanci-e-rating.aspx>

Le Politiche sono adottate e, ove necessario, personalizzate nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, dalle Società del Perimetro Diretto e dalle Banche Affiliate attraverso la delibera delle rispettive Assemblee dei Soci per le Banche e la SGR nonché dei rispettivi Organi competenti per le altre Società.

Le Politiche di Remunerazione 2020 delle Banche Affiliate sono consultabili sul sito internet di ciascuna Affiliata ai seguenti indirizzi:

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioloD=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
8315	VALPOLICELLA BENACO BANCA CREDITO COOPERATIVO (VERONA) SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.valpolicellabenacobanca.it/template/default.asp?i_menuID=52589
8851	BANCA TEMA-TERRE ETRUSCHE E DI MAREMMA C.C. - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bancatema.com/doc2/default.asp?i_menuID=52652
8995	RIVIERABANCA - CREDITO COOPERATIVO DI RIMINI E GRADARA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://traspbcc334.cedecra.it/browse.php?folder=MjgwX0luZm9ybWF0aXZhIGFsIHB1YmJsaWNvLzAwMV9SaXZpZXJhQmFuY2EvMDAxX1BvbGl0aWNoZV9kaV9yZWV1bmVvYXppb25l
8595	LA BCC DEL CROTONESE - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.labccdelcrotonese.it/la-banca/informativa-al-pubblico/
7072	EMIL BANCA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.emilbanca.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=587898&iAllegatoID=0
8917	CREDITO TREVIGIANO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bcctrevigiano.it/documenti/avvisi/Politiche%20di%20Remunerazione%202020.pdf
8454	CREDITO PADANO BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.creditopadano.it/template/default.asp?i_menuID=51638
8457	CREDITO COOPERATIVO VALDARNO FIORENTINO BANCA DI CASCIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvaldarnoflorentino.it/doc2/default.asp?i_archivioloID=54668&i_cartellaID=53382&i_menuID=55021

¹⁸ La Capogruppo è chiamata a redigere le Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo ai sensi di quanto previsto dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", dalle "Disposizioni in materia di Gruppi Bancari Cooperativi" nonché dal Contratto di Coesione stipulato tra Iccrea Banca e le Banche Affiliate e dal Regolamento del Gruppo Iccrea.

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
8542	CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE, FORLIVese E IMOLESSE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.labcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55461&i_cartellaID=75205&i_menuID=62211
7062	CREDITO COOPERATIVO MEDIOCRATI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.mediocrati.it/doc2/default.asp?i_menuID=58826&iid=525116
7085	CREDITO COOPERATIVO FRIULI (ABBREVIATO CREDIFRIULI) - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.credifriuli.it/template/default.asp?i_menuID=48740
8887	CREDITO COOPERATIVO DI SAN CALOGERO E MAIERATO - BCC DEL VIBONESE SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccdelvibonese.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=589769&iAllegatoID=0
8441	CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO ADDA E CREMASCO - CASSA RURALE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccaravaggio.it/Politiche-di-remunerazione.asp
8717	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI PALIANO SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccpaliano.it/node/1854
8537	CREDITO COOPERATIVO CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI ERCHIE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cassaruraleerchie.it/template/default.asp?i_menuID=58507
7070	CREDITO COOP.VO ROMAGNOLO - BCC DI CESENA E GATTEO - S.C.	https://www.ccmagnolo.it/wp-content/uploads/2020/06/CCR-Politiche-di-Remunerazione-2020.pdf
8673	CHIANTIBANCA - CREDITO COOPERATIVO S.C.	https://www.chiantibanca.it/politiche-remunerazione-S6A1034E1166.htm
8481	CEREABANCA 1897 CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.cereabanca1897.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59472&i_cartellaID=76203&i_menuID=62426
8749	CENTROMARCA BANCA - CREDITO COOPERATIVO DI TREVISO E VENEZIA, SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.centromarcabanca.it/doc2/default.asp?i_menuID=58929&i_cartellaID=76329
8770	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI RIVAROLO MANTOVANO (MANTOVA) CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccrivarolo.it/DocCompleteView.asp?Docfld=1153
8469	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CASTELLANA GROTTA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cracastellana.it/la-banca/chi-siamo/relazioni-e-bilanci/
8430	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI CANTU' BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cracantu.it/files/Politiche%20di%20remunerazione%20e%20incentivazione%202020.pdf
8386	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO - CREDITO COOPERATIVO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbinasco.it/template/default.asp?i_menuID=27985
8738	CASSA RURALE ED ARTIGIANA DELL'AGRO PONTINO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.pontinia.bcc.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=589282&iAllegatoID=0
8399	CASSA RURALE E ARTIGIANA DI BRENDOLA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.crabrendola.it/doc2/default.asp?i_archivioID=41484&i_cartellaID=39537&i_menuID=57728
8899	CASSA RURALE - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cassaruraletreviglio.it/template/default.asp?i_menuID=48997

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
7075	BCC Toscana-Umbria	https://www.bancacentro.it/page/default.asp?i_menuID=62293
8976	BCC 'S. GIUSEPPE' DELLE MADONIE - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccpetraliasottana.it/wp-content/uploads/2020/07/Politiche-di-Remunerazione-2020_Assemblea-24.06.2020-1.pdf
8356	BCC Pordenonese e Monsile	https://www.bccpm.it/doc2/scaricadoc.asp?iDocumentoID=587471&iAllegatoID=0
8530	BCC DI ALBA, LANGHE, ROERO E DEL CANAVESE S.C.	https://www.bancadalba.it/wp-content/uploads/2020/07/Politiche-di-Remunerazione-2020.pdf
8787	BCC DELLA PROVINCIA ROMANA SOCIETA' COOPERATIVA	http://156.54.109.120/MaxiPDF/08787/PDF/ATTUALE/08787_ZZ-019_001.pdf
8378	BCC CAMPANIA CENTRO - CASSA RURALE ED ARTIGIANA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://bancacampaniacentro.it/articoli-footer/3-pilastro-basilea-ii/
8597	BCC BASILICATA - CREDITO COOPERATIVO DI LAURENZANA E COMUNI LUCANI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbasilicata.it/politiche-di-remunerazione/
8325	BANCO FIORENTINO - MUGELLO IMPRUNETA SIGNA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancofiorentino.it/doc2/default.asp?i_menuID=60705&iid=587109
8726	BANCA VERSILIA LUNIGIANA E GARFAGNANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bvlg.it/download/politiche-di-remunerazione-e-incentivazione-2020/?wpdmdl=6517&refresh=5ef204787fab41592919160
8322	BANCA VERONESE CREDITO COOPERATIVO DI CONCAMARISE SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaveronese.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58803&i_cartellaID=64606&i_menuID=58980#!
8489	BANCA VALDICHIANA - CREDITO COOPERATIVO DI CHIUSI E MONTEPULCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancavaldichiana.it/template/default.asp?i_menuID=53550
8807	BANCA SAN GIORGIO QUINTO VALLE AGNO - CREDITO COOPERATIVO - SOC. COOP.	https://www.bancasangiorgio.it/template/default.asp?i_menuID=57777
8969	BANCA SAN FRANCESCO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancasanfrancesco.it/archivio/515/148952.pdf
8728	BANCA PATAVINA CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO, SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancapatavina.it/doc/default.asp?i_archivioID=35046&i_cartellaID=30979&i_menuID=38449
8946	BANCA DON RIZZO - CREDITO COOPERATIVO DELLA SICILIA OCCIDENTALE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadonrizzo.it/wp-content/uploads/2020/07/Politiche-di-remunerazione-e-incentivazione.pdf
8416	BANCA DI VERONA CREDITO COOPERATIVO CADIDAVID SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	http://www.bancadiverona.it/doc2/default.asp?i_archivioID=59776&i_cartellaID=66777&i_menuID=59714#docList
8715	BANCA DI UDINE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadiudine.it/template/default.asp?i_menuID=23125

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
7087	BANCA DI TARANTO - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bancaditaranto.com/doc2/default.asp?i_archivioID=36068&i_cartellaID=75250&i_menuID=62250
8769	BANCA DI RIPATRANSONE E DEL FERMANO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.ripa.bcc.it/doc/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=589376&iAllegatoID=0
8562	BANCA DI PISA E FORNACETTE CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	http://bancadipisa.it/banca/bilanci/
8358	BANCA DI PESCIA E CASCINA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadipesciaecascina.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=588223&iAllegatoID=0
8826	BANCA DI PESARO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pesaro.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60558&i_cartellaID=70580&i_menuID=60621
8549	BANCA DI FILOTTRANO - CREDITO COOPERATIVO DI FILOTTRANO E CAMERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.filottrano.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58296&i_cartellaID=75314&i_menuID=62281
8732	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VICENTINO - POJANA MAGGIORE (VICENZA) - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccvicentino.it/template/default.asp?i_menuID=36612
8601	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO VALLE DEL TORTO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccvalledeltorto.it/template/default.asp?i_menuID=38017
8987	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO TERRA DI LAVORO - S. VINCENZO DE' PAOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	http://www.bccterradilavoro.it/documenti-politiche-e-prassi-di-remunerazione-ed-incentivazione/
8979	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SAN MICHELE DI CALTANISSETTA E PIETRAPERZIA - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	http://www.bccsanmichele.com/doc2/default.asp?i_archivioID=59745&i_cartellaID=76147&i_menuID=62380
8975	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SAN GIUSEPPE DI MUSSOMELI - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccmussomeli.it/doc2/default.asp?i_archivioID=25486&i_cartellaID=20125&i_menuID=33040
8958	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO MUTUO SOCCORSO DI GANGI - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccgangi.it/images/NORMATIVA/politicheremunerazione/politicheremunerazione2020.pdf
8952	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 'G. TONIOLO' DI SAN CATALDO (CALTANISSETTA) SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.gtoniolodisancataldo.it/template/default.asp?i_menuID=21692
8947	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DON STELLA DI RESUTTANO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://static.publisher.iccrea.bcc.it/archivio/323/149279.pdf
8452	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI VENEZIA, PADOVA E ROVIGO - BANCA ANNIA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaannia.it/phocadownload/BilancieDocumenti/BILANCI_INFORMATIVA_2020/4.%20Politiche%20Odi%20Remunerazione%202020.pdf
8901	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TRIUGGIO E DELLA VALLE DEL LAMBRO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccvallelambro.it/template/default.asp?i_menuID=62200
8445	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI TERRA D'OTRANTO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccterradotrantanto.it/template/default.asp?i_menuID=55102

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
8877	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI STARANZANO E VILLESSE - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bancastaranzano.it/template/default.asp?i_menuID=37091
8873	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SPINAZZOLA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccspinazzola.it/web/wp-content/uploads/2020/06/26-06-2020-Politiche-di-Remunerazione-2020-BCC-SPINAZZOLA.pdf
8855	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SCAFATI E CETARA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccscafaticetara.it/bcc-site/basilea-2.html
8844	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANTERAMO IN COLLE - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccsanteramo.it/wp-content/uploads/2020/06/08844_Politiche-di-Remunerazione-2020.pdf
8997	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SAN MARCO DEI CAVOTI E DEL SANNIO-CALVI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccsanmarcocavoti.it/doc2/default.asp?i_menuID=46380&i_archivioID=21840&i_cartellaID=42465
8327	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ROMA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccroma.it/template/default.asp?i_menuID=62307
8765	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI RECANATI E COLMURANO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.recanati.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=58622&i_cartellaID=64280&i_menuID=58633
7113	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PUTIGNANO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	www.bccputignano.it/doc2/default.asp?i_menuID=33365&i_cartellaID=32310
8747	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PRATOLA PELIGNA (L'AQUILA) - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccpratola.it/news/dettaglio_news.asp?i_menuID=31795&hNewsID=156631
8736	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PONTASSIEVE - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccpontassieve.it/site/home/trasparenza-e-norme/comunicazioni-ufficiali/articolo645.html
8731	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PERGOLA E CORINALDO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.pergolacorinaldo.bcc.it/
8713	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccpachino.it/doc2/default.asp?i_archivioID=24648&i_cartellaID=49320&i_menuID=54362
8706	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTUNI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccostuni.it/template/default.asp?i_menuID=59465
8705	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA VETERE SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.ostravetere.bcc.it/doc2/default.asp?i_menuID=58724&id=588968
8704	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OSTRA E MORRO D'ALBA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.ostra.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=62378&i_cartellaID=76152&i_menuID=62485
8708	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI OPPIDO LUCANO E RIPACANDIDA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccor.it/doc2/default.asp?i_archivioID=52154&i_cartellaID=75321
8693	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NETTUNO SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccnettuno.it/template/default.asp?i_menuID=62432
7110	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NAPOLI SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI (IN SIGLA B.C.C. DI NAPOLI)	https://www.bccnapoli.it/informative-iii-pilastro-e-circolare-banca-ditalia-2852013/

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archiviolD=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
8679	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MOZZANICA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccmozzanica.it/doc2/default.asp?i_archiviolD=48301&i_cartellaID=43183&i_menuID=48297
8126	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTEPAONE SOCIETA' COOPERATIVA	http://156.54.109.120/MaxiPDF/08126/PDF/ATTUALE/08126_I1-018_001.pdf
8453	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccmilano.it/archivio/503/149528.pdf
7094	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccmassafra.it/content/trasparenza---politiche_di_remunerazione.php
8688	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MARINA DI GINOSA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccmarinadiginosa.it/pdf/regolamenti/Politiche_ri2020.pdf
8618	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEZZENO (COMO) - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	http://www.bcclombardia.it/bcclezzeno/template/default.asp?i_menuID=46503
8603	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI LEVERANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccleverano.it/regolamenti/
8554	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAUDIANO DI LAVELLO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcclavello.it/informativa-alla-clientela/category/56-politiche-remunerazione
8572	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI GAMBATESA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccgambatesa.it/doc2/default.asp?i_archiviolD=23650&i_menuID=46260
8519	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI FANO - SOCIETA' COOPERATIVA	www.fano.bcc.it/content/cart01/10datibil.html
8492	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CITTANOVA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bcccittanova.it/template/default.asp?i_menuID=62148
8473	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO E PIANELLA - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	https://www.bcccastiglione.it/doc2/default.asp?i_archiviolD=42711&i_cartellaID=70084&i_menuID=60524
8440	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARATE BRIANZA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccarate.it/la-nostra-realta/chi-siamo/politiche-di-remunerazione/anno-2020.html
8431	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAPACCIO PAESTUM E SERINO- SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcccapacciopaestum.it/assemblea-dei-soci-2020/
8606	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CANOSA - LOCONIA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bcccanosa.it/template/default.asp?i_menuID=36978
7096	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CAGLIARI SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadicagliari.it/wp-content/uploads/2020/06/Politiche_Remunerazione_2020_BCC_Cagliari.pdf
8404	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUSTO GAROLFO E BUGUGGIATE -SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbanca1897.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=588845&iAllegatoID=0
8409	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUONABITACOLO SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbuonabitacolo.it/web/assemblea-ordinaria-2020/

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioloD=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
7066	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BUCCINO E DEI COMUNI CILENTANI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.buccinocomunicilentani.it/banca/organizzazioni-e-governo/politiche-di-remunerazione/
8030	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BORGHETTO LODIGIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccborghettolodigiano.it/template/default.asp?i_menuID=62176
8381	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbellegra.com/trasparenza/basilea-2-pillar-iii/
8149	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BASCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccbasciano.it/assemblea.php
7012	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccbari.it/doc2/default.asp?i_archivioloD=25257&i_cartellaID=75248&i_menuID=62248
8354	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI AVETRANA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccavetrana.it/doc2/default.asp?i_archivioloD=43010&i_cartellaID=59519&i_menuID=57416#docList
8362	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancadiarborea.it/template/default.asp?i_menuID=57277
8341	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI ALTOFONTE E CACCAMO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccaltofontecaccamo.it/doc2/default.asp?i_menuID=38375&i_id=588486
8514	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'OGLIO E DEL SERIO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccoglioeserio.it/template/default.asp?i_menuID=62294
7086	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELL'ADRIATICO TERAMANO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccadriaticoteramano.it/doc2/default.asp?i_archivioloD=27912&i_cartellaID=29963&i_menuID=33467
8189	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL TRIGNO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccdellavalledeltrigno.it/doc2/default.asp?i_menuID=37834
8913	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DELLA VALLE DEL FITALIA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bcclongi.com/doc2/default.asp?i_menuID=44741&i_id=589508
8700	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL METAURO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.metauro.bcc.it/istituzionale/soci/aggiornamenti-assemblea-dei-soci-2020
8437	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL BASSO SEBINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bassosebino.it/index.php?option=com_content&view=article&i_d=279&Itemid=243&jsmallfbb=1&dir=JSROOT/puntotrasparenza/AVVISI+ALLA+CLIENTELA/POLITICHE+DI+REMUNERAZIONE
8951	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEI COLLI ALBANI - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bcccollialbani.it/archivio/504/149033.PDF
8988	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEGLI ULIVI - TERRA DI BARI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccdegliulivi.it/images/docs/politiche-di-remunerazione-2020.pdf
8329	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BRIANZA E LAGHI - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccbrianzaelaghi.it/
8869	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMO E VALLI - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccbergamoevalli.it/template/default.asp?i_menuID=50215

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
8940	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO BERGAMASCA E OROBICA - SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccbergamascaeorobica.it/public/easynet7/files/Politiche%20di%20Remunerazione%202020.pdf
8575	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGROBRESCIANO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.agrobresciano.it/doc2/default.asp?i_archivioID=60080&i_cartellaID=68819&i_menuID=62194
7108	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO AGRIGENTINO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccagrigeno.it/template/default.asp?i_menuID=33972
8434	BANCA DI CREDITO COOPERATIVO ABRUZZESE - CAPPELLE SUL TAVO SOCIETA' COOPERATIVA	http://www.bccabruzzo.it/doc2/default.asp?i_menuID=27379&i_cartellaID=76246
8345	BANCA DI ANGIARI E STIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccas.it/kwp/Trasparenza/#1516810615698-f6d95128-81d6
7101	BANCA DI ANDRIA DI CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI A RESPONSABILITA' LIMITATA	http://www.bancadiandria.it/norme-e-reclami/politiche-di-remunerazione-e-incentivazione.html
8086	BANCA DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.anconafalconara.bcc.it/doc2/scaricadoc.asp?iDocumentoID=588654&iAllegatoID=0
7048	BANCA DELL'ELBA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaelba.it/doc2/scaricaDoc.asp?iDocumentoID=588339&iAllegatoID=0
8515	BANCA DELLA VALSASSINA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancavalsassina.it/doc2/default.asp?i_menuID=21063
8811	BANCA DEL VALDARNO - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancavaldarno.it/wp-content/uploads/2020/06/Politiche-di-Remunerazione-2020.pdf
8474	BANCA DEL PICENO CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://bancadelpiceno.bcc.it/atti-sociali-e-regolamenti/
8154	BANCA DEL CILENTO DI SASSANO E VALLO DI DIANO E DELLA LUCANIA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://bcccilentolucaniasud.it/Public/Trasparenza/Politiche%20di%20Remunerazione%20ed%20Incentivazione/Politiche%20di%20Remunerazione%20ed%20Incentivazione%20Anno%202020.pdf
7091	BANCA DEL CATANZARESE - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	http://156.54.109.120/MaxiPDF/07091/PDF/ATTUALE/07091_11-021_002.pdf
8456	BANCA DEI SIBILLINI-CREDITO COOPERATIVO DI CASAVECCHIA-SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.sibillini.bcc.it/news/dettaglio_news_div.asp?i_menuID=59877&hNewsID=156387
7076	BANCA CREMASCA E MANTOVANA - CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.cremascamantovana.it/views/doc/docDownload.asp?DocId=805&extraAuth=&open=Y&#toolbar=0&nvpanes=0
8324	BANCA CENTROPADANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.centropadana.bcc.it/IsiDoc/default.asp?PFOrder=Informativa%20e%20Avvisi&i_menuID=54591
8922	BANCA ALTA TOSCANA CREDITO COOPERATIVO - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bancaaltatoscana.it/doc2/default.asp?i_menuID=50789&id=585100

ABI	DENOMINAZIONE BCC	Link Sito Internet
8003	VIVAL BANCA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MONTECATINI TERME, BIENTINA E S. PIETRO IN VINCIO S.C.	http://www.vivalbanca.bcc.it/doc2/default.asp?i_archivioID=55776&i_cartellaID=54419&i_menuID=55778
8450	BANCA ALPI MARITTIME CREDITO COOPERATIVO CARRU' - SOCIETA' COOPERATIVA PER AZIONI	https://www.bancaalpimarittime.it/assets/file/documenti/Politiche_di_Remunerazione_e_Incentivazione_2020.pdf
8676	B.C.C. DEL GARDA - BANCA DI CREDITO COOPERATIVO COLLI MORENICI DEL GARDA - SOCIETA' COOPERATIVA	https://www.bccgarda.it/template/default.asp?i_menuID=56374
7084	BANCA DELLA MARCA	https://www.bancadellamarca.it/informazioni/informazioni-al-pubblico/informativa-al-pubblico/

20. ELENCO DELLE TABELLE

Di seguito si riporta l'elenco delle tabelle quantitative presenti nell'informativa di Terzo Pilastro e che fanno riferimento alle linee guida EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2018/01, EBA/GL/2018/10, EBA/GL/2017/01) e ai Regolamenti UE 1423/2013, 2016/200, 2017/2295.

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU LI1 - Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	EBA/GL/2016/11	AMBITO DI APPLICAZIONE
EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	EBA/GL/2016/11	
EU OV1 - Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	EBA/GL/2016/11	REQUISITI DI CAPITALE
EU CRB-B - Valore totale e medio delle esposizioni nette	EBA/GL/2016/11	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE SU CREDITI
EU CRB-C - Ripartizione geografica delle esposizioni	EBA/GL/2016/11	
EU CRB-D - Concentrazione delle esposizioni per settore di controparte	EBA/GL/2016/11	
EU CRB-E - Durata delle esposizioni	EBA/GL/2016/11	
EU CR1-A - Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	EBA/GL/2016/11	
EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti	EBA/GL/2016/11	
EU CR2-B - Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default	EBA/GL/2016/11	
Template 1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	EBA/GL/2018/01	
Template 2 - qualità delle misure di concessione	EBA/GL/2018/01	
Template 3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	EBA/GL/2018/01	
Template 4 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	EBA/GL/2018/01	
Template 5 - Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	EBA/GL/2018/01	
Template 6 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	EBA/GL/2018/01	
Template 7 - valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	EBA/GL/2018/01	
Template 8 - variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	EBA/GL/2018/01	
Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute		
EU CR5 - Metodo standardizzato	EBA/GL/2016/11	RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI
EU CR5bis - Metodo standardizzato	EBA/GL/2016/11	
EU CCR3 - Metodo standardizzato - Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	EBA/GL/2016/11	
EU CCR3bis – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	EBA/GL/2016/11	
EU CR3 - Tecniche di CRM – Quadro d'insieme	EBA/GL/2016/11	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
EU CR4 - Metodo standardizzato - Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM	EBA/GL/2016/11	
EU CCR1 - Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati	EBA/GL/2016/11	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE
EU CCR2 - Requisito di capitale per il rischio di CVA	EBA/GL/2016/11	
EU CCR5-A - Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	EBA/GL/2016/11	

ELENCO TABELLE QUANTITATIVE LINEE GUIDA EBA	RIFERIMENTO NORMATIVO	SEZIONE PILLAR 3
EU CCR5-B - Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al CCR	EBA/GL/2016/11	
EU CCR6 - Esposizioni in derivati su crediti	EBA/GL/2016/11	
EU CCR8 - Esposizioni verso CCP	EBA/GL/2016/11	
EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	EBA/GL/2016/11	ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI MERCATO
Tabella 2 - indicatori di sensitivity utilizzati ai fini gestionali		ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE
EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template ¹⁹	EBA/GL/2017/01	RISCHIO DI LIQUIDITA'
Composizione dei fondi propri	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	FONDI PROPRI
Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
EU IFRS 9-FL - Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	EBA/GL/2018/10	
Riconciliazione dello Stato Patrimoniale – Attivo	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
Riconciliazione dello Stato Patrimoniale – Passivo	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
Allegato I – Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	REG. ESEC. (UE) 1423/2013 del 20 dicembre 2013	
LRSum - Riconciliazione tra attività' e misura dell'esposizione complessiva al rischio di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016	LEVA FINANZIARIA
LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	REG. ESEC. (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016	
LRSpl - Ripartizione esposizione di bilancio	REG. ESEC. (UE) 2016/200 del 15 febbraio 2016	
Modello A - Attività	REG. DEL. (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017	ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE
Modello B – Garanzie reali ricevute	REG. DEL. (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017	
Modello C – Fonti di gravame	REG. DEL. (UE) 2017/2295 del 4 settembre 2017	
TABELLA: Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie		ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LE CARTOLARIZZAZIONI
TABELLA: Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi		

¹⁹ *Il GBCI, conformemente all'articolo 14 delle GL/2017/01 e al Capitolo 13, sezione II, articolo 3 della circolare 285 del 17 dicembre 2013, non essendo né un ente a rilevanza sistemica globale (G-SII), né un ente a rilevanza sistemica nazionale (O-SII), rende pubbliche solo le righe 21,22 e 23 del template EU LIQ1;

21. GLOSSARIO

ABS – ASSET BACKED SECURITIES

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi.

Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, icrediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT)

Complesso delle metodologie di risk management applicati al portafoglio bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW)

Valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico.

ARRANGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE

Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n° 130/99.

ATTIVITÀ INTANGIBILE O IMMATERIALE

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

ATTUALIZZAZIONE

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro.

AVA (ADDITIONAL VALUATION ADJUSTMENT)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM (ASSET UNDER MANAGEMENT)

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli

BACK OFFICE

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

BACKTESTING

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

BANKING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

BASIS SWAP

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

BEST PRACTICE

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

BID-ASK SPREAD

È la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

BUSINESS MODEL

È il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *hold to collect (htc)*, *hold to collect and sell (htcs)*, *others/trading*.

CAPITAL STRUCTURE

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collateral:

- **Equity Tranche:** rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranche; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.
- **Mezzanine Tranche:** rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior.
- **Senior/Supersenior Tranche:** rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche.

CARTOLARIZZAZIONE

Operazione che suddivide il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. *tranching*) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE

Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CASH FLOW HEDGE

E' la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

CASH GENERATING UNIT (CGU OVVERO UNITÀ GENERATRICE DI FLUSSI FINANZIARI)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

CASH MANAGEMENT

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

CCF - CREDIT CONVERSION FACTOR (FATTORE DI CONVERSIONE CREDITIZIO)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (*Exposure At Default*) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (CENTRAL COUNTERPARTY CLEARING HOUSE)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni *over the counter* – OTC).

CEDENTE (ORIGINATOR)

Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza

attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

COMMON EQUITY TIER 1 RATIO (CET1 RATIO)

È il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CORPORATE

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (*mid-corporate*, *large corporate*).

COST INCOME RATIO

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

COSTO AMMORTIZZATO

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

COSTI DELLA TRANSAZIONE

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. È un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

COVENANT

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

COVERAGE RATIO

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

COVERED BOND

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CREDIT DEFAULT SWAP/OPTION

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

CREDIT ENHANCEMENT

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

CREDIT-LINKED NOTES

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del

rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi

al verificarsi di un determinato evento.

CREDIT RISK ADJUSTMENT (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

CREDIT SPREAD OPTION

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

CREDITO SCADUTO

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti disposizioni di vigilanza.

CREDITVAR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

CRM – CREDIT RISK MITIGATION

L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garanzie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi – ai fini della riduzione del rischio.

CROSS SELLING

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRR

Regolamento (UE) n°575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA)

Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV

Direttiva 2013/36/UE.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO

Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima della scadenza originaria.

COMMON EQUITY TIER I (CETI)

Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. esso è composto principalmente da:

- strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel cet1;
- utili portati a nuovo;
- riserve di rivalutazione e altre riserve i.

COMPLIANCE NORMATIVA: si intende la conformità a determinate norme, regole o standard; nelle aziende la compliance normativa indica il rispetto di specifiche disposizioni impartite dal legislatore, da autorità di settore, da organismi di certificazione nonché di regolamentazioni interne alle società stesse.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP): processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

DATA DI RICLASSIFICAZIONE

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

DEFAULT

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

DELINQUENCY

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data.

DELTA

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

DERIVATI OTC

Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

DERIVATI EMBEDDED O INCORPORATI

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

DOMESTIC CURRENCY SWAP

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

DURATION

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua

configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – EXPOSURE AT DEFAULT

Esposizione al momento del default, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI – EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EHQLA (EXTREMELY HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

EMBEDDED VALUE

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

EONIA (EURO OVERNIGHT INDEX AVERAGE)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro

ESPOSIZIONI DETERIORATE

Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti secondo le definizioni di vigilanza vigenti

EVA (ECONOMIC VALUE ADDED)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

EXPECTED CREDIT LOSSES (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

EXPECTED LOSS A 12 MESI

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

FAIR VALUE

È il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE HEDGE

È la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

FAIR VALUE OPTION (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

FILTRI PRUDENZIALI

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

FRAMEWORK DI GESTIONE DEL RISCHIO

Elementi fondamentali e modalità organizzative per la progettazione, l'attuazione, il monitoraggio, la revisione e il miglioramento continuo della gestione dei rischi in tutta l'organizzazione

FORWARDS

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

FRONT OFFICE

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

FUNDING

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

FVTOCI: FAIR VALUE THROUGH OTHER COMPREHENSIVE INCOME

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: FAIR VALUE THROUGH PROFIT AND LOSS

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

GOODWILL

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

GOVERNANCE

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

GRANDFATHERING

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

GRECA

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

HEDGE ACCOUNTING

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

HEDGE FUND

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HQLA (HIGH QUALITY LIQUID ASSET)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (INTERNATIONAL ACCOUNTING STANDARD BOARD)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS)

È il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio derivato dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (INTERNATIONAL FINANCIAL REPORTING INTERPRETATIONS COMMITTEE)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMPAIRMENT

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

IMPOSTE (ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI) DIFFERITE

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- differenze temporanee deducibili;
- riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEL RISCHIO DI CREDITO "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime sia incrementata oltre la soglia definita rispetto al momento dell'originazione. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD.
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale (ad es. esposizioni forborne);
- le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

INCURRED LOSS

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

INDEX LINKED

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

INTRADAY

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

INVESTIMENTI IMMOBILIARI

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

INVESTITORE

Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

INVESTMENT GRADE

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRS – INTEREST RATE SWAP

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

JOINT VENTURE

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

JUNIOR

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCRE: LOW CREDIT RISK EXEMPTION

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LEAD MANAGER

Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO

L'indice di leva finanziaria definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale indicatore è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ

Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR)

Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario. Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress.

LIQUIDITY POLICY

Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LTV – LOAN TO VALUE RATIO

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

MATURITY

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali

MACRO-HEDGING

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

MARK-TO-MARKET

Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza.

MARKET MAKING

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

MARK-UP

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC)

Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

MERCHANT BANKING

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

MEZZANINE

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior

NAV - NET ASSET VALUE

E' il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

NON PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OBBLIGAZIONE GARANTITA

Vedi "Covered Bond".

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS)

Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS)

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OPTION

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price)

entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

OUTSOURCING

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

PERDITA ATTESA SU CREDITI

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

PERDITA ATTESA LIFETIME

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

PERFORMING

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PLAIN VANILLA (DERIVATI)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - PURCHASED OR ORIGINATED CREDIT-IMPAIRED ASSETS

Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

POLIZZE VITA INDEX-LINKED

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

PRICING

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

PRIVATE BANKING

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

PRIVATE EQUITY

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD) A UN ANNO

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD LIFETIME

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

PROJECT FINANCE

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari.

Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

RAF (RISK APPETITE FRAMERWORK)

sistema degli obiettivi di rischio. Il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

RATING

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

REAL ESTATE (FINANCE)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

RETAIL

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

RISCHIO DI CREDITO

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

RISCHIO DI MERCATO

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro ein valuta, ecc.).

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente

profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO OPERATIVO

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

RISK-FREE

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio.

RISK MANAGEMENT

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

ROE (RETURN ON EQUITY)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (REGULATION TECHNICAL STANDARDS)

Norme tecniche di Regolamentazione.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

SCORING

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

SENIOR/SUPER SENIOR

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

SENSITIVITY

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SERVICER

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

SPECULATIVE GRADE

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

E' uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

SPONSOR (PROMOTORE)

Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SPREAD

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

STAGE 1 (STADIO 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

STAGE 2 (STADIO 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

STAGE 3 (STADIO 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

STAKEHOLDERS

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

STOCK OPTION

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

STRESS TEST

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

STRUCTURED EXPORT FINANCE

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi

STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI IN UN MERCATO ATTIVO

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS (SREP)

E' il processo con cui l'Autorità competente riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

SWAPS

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di

un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

SYNDICATED LENDING

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

TAX RATE

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte

TEST D'IMPAIRMENT

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairmenttest:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;

- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

TIER 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

TIER 1 RATIO

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

TIER 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (sino al 2021) degli strumenti non più computabili.

TIME VALUE

Variatione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

TOTAL CAPITAL RATIO

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

TOTAL RETURN SWAP

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

TRADING BOOK

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

TRUSTEE (IMMOBILIARI)

Veicoli immobiliari.

UNDERWRITING (COMMISSIONE DI)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

VALORE D'USO

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

VALUTAZIONE COLLETTIVA DEI CREDITI IN BONIS

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

VAR - VALUE AT RISK

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

VEGA

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità

VINTAGE

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

VITA ATTESA

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

WARRANT

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

WATERFALL

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

WHAT-IF

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

WHOLESALE BANKING

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Iccrea  *Banca*